PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano
15

P. BRAIDO (a cura di)

DON BOSCO FONDATORE

"Ai Soci Salesiani"
(1875 - 1885)

Introduzione e testi critici

LAS - ROMA

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano
15

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano
15

P. BRAIDO (a cura di)

DON BOSCO FONDATORE

"Ai Soci Salesiani"
(1875 - 1885)

Introduzione e testi critici

LAS - ROMA

© Aprile 1995 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
ISBN 88-213-0305-5

Tip. Esse-Gi-Esse - Istituto Salesiano Pio XI
Piazza S.M. Ausiliatrice, 54 - Roma - Tel. 78.27.819

Finito di stampare Aprile 1995

Parte Prima

"Ai Soci Salesiani"

(1875)

LINEAMENTI FONDAMENTALI DI VITA RELIGIOSA SALESIANA

I. INTRODUZIONE

Secondo i verbali dell'ultima delle «conferenze di aprile» del 1875,[1] tenuta il mattino di venerdì 16, «sulla fine, domandando il Sig. D. Bosco se qualcuno avesse ancora qualche osservazione a fare, il Sig. D. Albera domandò in riguardo al far stampare le regole in italiano, le quali erano da tutti aspettate. Si conchiuse che quanto prima si farebbe, solo che il sig. D. Bosco avesse qualche momento di tempo per fare una prefazione e qualche osservazione».[2] A conferma tra le *Deliberazioni prese nelle generali Conferenze tenute in occasione dell'arrivo del Sig. D. Bosco da Roma (Aprile 1875)* si trova la seguente: «7° Si decise di far stampare al più presto la traduzione italiana delle nostre Regole»[3]. Verso la fine dell'anno regole italiane e introduzione risultano stampate e in mano ai salesiani, compresi i novizi. Infatti, al termine di una conferenza, tenuta alla comunità di questi ultimi a Valdocco, sul tema *Preziosità della vocazione – Come regolarsi nei dubbi di vocazione – Mezzi per conservare la vocazione*, don Bosco raccomanda: «Leggete le cose che venni dicendovi, sul principio delle nostre regole dove in compendio quasi tutte sono accennate. Il vostro direttore ve le spieghi poi di nuovo poco alla volta e più diffusamente. Chi incontra qualche difficoltà venga a parlarne»[4].

Effettivamente a un anno e mezzo di distanza dall'approvazione pontificia delle *Regole e Costituzioni* e a un anno dalla pubblicazione del testo latino don Bosco disponeva la stampa del testo in lingua italiana. Egli lo face-

[1] Erano riservate ai membri del «capitolo superiore» e ai direttori delle case.
[2] *Capitoli generali di S. Francesco di Sales*, ms G. Barberis, p. 47, FdB 1.872 C 2.
[3] *Deliberazioni prese...*, ms G. Barberis, p. 2, FdB 1.873 B 4.
[4] G. BARBERIS, *Cronaca*, quad. 19°, p. 44.

va precedere da 38 pagine dirette *Ai Soci Salesiani*. Queste pagine ricompariranno notevolmente ampliate in una ristampa delle *Costituzioni* del 1877, ripetuta nel 1885, in una riedizione delle medesime costituzioni.

Lo scritto può costituire un'utile fonte per lo studio della figura in larga misura inesplorata di don Bosco *fondatore*. *Ai soci salesiani* integra, in altra prospettiva, i tratti della spiritualità religiosa e salesiana di don Bosco offerti dal *Cenno istorico*, arricchendone il profilo. Nello scritto del 1873/1874 la figura del salesiano è vista nell'ambito della struttura giuridica e organizzativa della Società religiosa che don Bosco vorrebbe salvaguardare nel momento dell'approvazione delle Costituzioni.[5] Nelle pagine del 1875, invece, il problema dell'approvazione appare superato. Resta il compito di plasmare i membri della Congregazione secondo lo *status* religioso compiutamente conseguito. Dalle strutture giuridiche e organizzative si passa a parlare delle persone e delle comunità che in tali strutture sono chiamate a realizzare la propria vocazione «religiosa».[6]

1. L'apprendistato «religioso» di don Bosco fino al 1875

Ai Soci Salesiani introduce, certamente, alla lettura delle Costituzioni mettendone in evidenza punti salienti per la vita spirituale formalmente «religiosa» del salesiano educatore. Lo scritto prelude a un eventuale direttorio o manuale, ma nella sua specificità privilegia alcuni punti capitali della concezione religiosa salesiana di don Bosco.[7] Esso è il frutto di un lungo apprendistato particolarmente arduo per don Bosco che proviene dall'esperienza di sacerdote diocesano e, quindi, non è familiarizzato con i meccani-

[5] P. BRAIDO, *L'idea della società salesiana nel «Cenno istorico» di don Bosco del 1873/1874*, in RSS 6 (1987) n. 2, luglio-dicembre, p. 245.

[6] Sugli aspetti sia strutturali che contenutistici dell'azione di don Bosco fondatore sono sempre illuminanti le dense pagine scritte da P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I *Vita e opere*. Roma, LAS 1979 (II ed.), pp. 129-165, cap. VI *La società salesiana*, e più precisamente, pp. 142-149 *I Salesiani di fronte allo Stato* e pp. 150-160 *I Salesiani di fronte alla Chiesa;* vol. II *Mentalità religiosa e spiritualità*, ibid. 1981 (II ed.), cap. XIII *I Salesiani religiosi nuovi per la salvezza della gioventù*, pp. 359-439, e più precisamente, pp. 392-414 *Vocazione, voti e salvezza eterna*, pp. 414-421 *I rendiconti*, pp. 421-430 *Pratiche di pietà*, pp. 430-439 *La vita comune*. Taluni elementi di carattere storico e spirituale si possono ritrovare in due volumi miscellanei: *Costruire la Famiglia Salesiana*. Simposio 19-22 febbraio 1982. Roma, LAS 1983; *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*. Atti del Simposio, Roma-Salesianum 22-26 gennaio 1989. Roma, Editrice SDB, s.d.

[7] Che siano solo alcuni lo prova già la seconda edizione del 1877 che arricchisce notevolmente la tematica.

smi del costituirsi, del formarsi e del maturare di una vocazione «religiosa». Tale formazione specifica si è venuta effettuando attraverso almeno tre canali: 1) la familiarità con la storia ecclesiastica; 2) l'impegno nel processo di strutturazione e di animazione della società salesiana; 3) il lavoro di coscientizzazione alla vita religiosa parallelo all'*iter* di redazione delle Costituzioni.

1.1 I RELIGIOSI NELLA STORIA

Con la vita religiosa don Bosco ebbe contatti, oltre che attraverso conoscenze personali e l'aspirazione ad abbracciarne qualche forma, quale scrittore di storia ecclesiastica.

È interessante notare come egli, semplice prete diocesano, seppure con qualche anelito giovanile verso la vita «religiosa» (francescani, oblati di Maria Vergine, rosminiani) fin dalla *Storia ecclesiastica* del 1845 riservi uno spazio eccezionalmente ampio a santi iniziatori e fondatori della vita monastica, di ordini mendicanti e di congregazioni moderne.

Nella Storia ecclesiastica *del 1845*

Prevalgono, ma non sono esclusivi, i fondatori e alcuni membri distinti di istituti maschili ed è messa in rilievo la realtà della verginità femminile. Vi compaiono in buon rilievo: s. Paolo eremita e s. Antonio abate; s. Eusebio di Vercelli, s. Benedetto e s. Gregorio Magno; s. Bernone (Cluny), s. Romualdo, s. Pier Damiani, s. Brunone, s. Bernardo, s. Giovanni de Matha, s. Domenico, s. Francesco, s. Antonio di Padova, s. Bonaventura, s. Tommaso d'Aquino, s. Celestino V; e poi s. Francesco da Paola, s. Giovanni Maria Zaccaria, s. Ignazio di Loyola, s. Filippo Neri, s. Francesco di Sales, s. Vincenzo de' Paoli, il b. Sebastiano Valfrè, s. Giovanni Battista de la Salle, s. Alfonso Maria de Liguori.[8] Nelle ultime pagine sono menzionati la Congregazione degli Oblati di M.V., i «tre ordini religiosi» del Sacro Cuore di Gesù, delle Fedeli Compagne, l'Istituto della Carità (Rosminiani) e il «Cavaliere canonico Cottolengo fondatore della Piccola Casa della divina Provvi-

[8] *Storia ecclesiastica...*, pp. 78-80, 126-127, 128, 134-135, 157-161, 163-165, 197-201, 206-209, 213-214, 222-226, 229-231, 235-237, 239-245, 248-253, 256-257, 282-285, 297-300, 307-310, 314-316, 321-322, 328-334, 339-342, OE I 236-238, 284-286, 292-293, 315-319, 321-323, 355-359, 364-367, 371-372, 380-384, 387-389, 393-395, 397-403, 406-411, 414-415, 440-443, 455-458, 465-468, 472-474, 479-480, 486-492, 497-500.

denza».[9] Gli accenni si estendono inoltre ai Teatini, ai Cappuccini, ai Somaschi, ai Fatebenefratelli.[10] Sulla linea della celebrazione della verginità femminile (s. Tecla), esaltata da s. Agostino e s. Ambrogio,[11] vengono particolarmente ricordate in pagine non avare s. Brigida, s. Caterina da Siena, s. Teresa d'Avila.[12]

Dalla molteplicità delle informazioni emerge un don Bosco in possesso di una visione abbastanza chiara ed empatica delle tre fondamentali forme sotto cui la vita consacrata si esprime: la verginità, la vita eremitica e monastica, la consacrazione alle opere di carità apostolica e benefica. È una buona propedeutica al suo futuro ruolo di fondatore di congregazioni religiose di vita attiva.

All'«umile e santa *verginità*» allude raccontando il leggendario martirio di s. Tecla; [13] ma aggiunge elementi più consistenti in riferimento a s. Ambrogio,[14] s. Caterina da Siena,[15] a s. Teresa d'Avila.[16]

Ancor più nitida appare la visione della vita eremitica e monastica. Essa è caratterizzata, insieme, da estrema *austerità*, da profondità di *preghiera contemplativa*, non disgiunta dal *lavoro* in funzione della carità, il tutto vissuto in una disciplinata *vita comunitaria* cementata dall'obbedienza. «La vita solitaria e monastica aveva per iscopo l'osservanza dei consigli evangelici, vale a dire: la povertà, l'obbedienza, la castità perfetta. Per riuscirvi quattro sono i mezzi principali che usavano: la ritiratezza, il digiuno, il lavoro, la preghiera (...). Il lor lavoro che pur era continuo, consisteva nel fare stoie o canestri di giunco che vendevano dandone il prezzo ai poveri (...). Si radunavano due volte il giorno a pregare in comune (...). Finalmente ubbidivano ai loro superiori come altrettanti fanciulli, formando tra tutti un cuor solo ed un'anima sola».[17] S. Pier Damiani «suo malgrado fu fatto Superiore di un numeroso monastero, che egli amministrò santamente e fondò più altri romitaggi, procurando d'insinuare nel cuore di tutti i solitarii queste tre massime fondamentali: *carità vicendevole, ritiratezza, umiltà*.[18]

[9] *Storia ecclesiastica...*, pp. 373-374, 377-379, 385-386, OE I 531-532, 535-537, 543-544.
[10] Cfr. *Storia ecclesiastica...*, p. 297, OE I 455.
[11] Cfr. *Storia ecclesiastica...*, pp. 41-42, 136, 147, OE I 199-200, 294, 305.
[12] Cfr. *Storia ecclesiastica...*, pp. 261-264, 264-267, 308-310, OE I, 419-422, 422-425, 466-468.
[13] *Storia ecclesiastica...*, pp. 41-42, OE I 199-200.
[14] *Storia ecclesiastica...*, p. 136, OE I 294.
[15] *Storia ecclesiastica...*, pp. 264-267, OE I 422-425.
[16] *Storia ecclesiastica...*, pp. 308-310, OE I 466-468.
[17] *Storia ecclesiastica...*, pp. 127-129, OE I 285-287.
[18] *Storia ecclesiastica...*, p. 208, OE I 366. Analoghe iniziative sono attribuite a s. Ro-

Senza esplicitare le diverse svolte della vita religiosa, don Bosco ne sottolinea tuttavia elementi evolutivi. Un nuovo corso è visibile dal modo con cui racconta dei nuovi ordini medioevali; e di nuovo, più tardi, dei chierici regolari e delle congregazioni moderne. Gradualmente, nella sua presentazione, consacrazione e missione tendono a convergere e quasi a coincidere, con la coesistenza di *contemplazione, povertà, carità spirituale e corporale*. S. Giovanni de Matha e s. Felice di Valois «andarono ambidue a Roma acciocché fosse approvato dal Papa un ordine, che avesse per suo scopo particolare il riscatto degli schiavi, e qualora ciò non si potesse col danaro, si facesse colla propria persona».[19]

«Spirito di carità», «vivissimo desiderio di adoperarsi per la salute delle anime», «rappacificare alla Chiesa cattolica i novatori con un buon numero di fervidi missionarii», l'esercizio delle opere di misericordia, «zelo per la salute delle anime», «tendere in modo speciale alla predicazione» sono gli scopi di s. Domenico e di s. Francesco e dei molti discepoli che si aggregano a loro nell'ordine domenicano e in quello francescano (in questo, «malgrado la rigidezza di vita e l'austera penitenza»).[20]

Una più marcata impronta caritativa e attiva assumono altre forme di vita religiosa descritte da don Bosco. Lo scopo dei Barnabiti «è specialmente di far delle missioni, ammaestrare la gioventù, dirigere i Seminari, ed esercitare tutte le altre funzioni, in cui piace ai Vescovi di adoperarli».[21] S. Ignazio «nell'anno 1534 fondò la compagnia di Gesù, che cotanto si segnalò nel combattere gli eretici, e nella propagazione della fede nei paesi stranieri».[22] «La congregazione dell'Oratorio ha per iscopo primario l'istruzione della gente rozza e semplice».[23]

San Vincenzo de' Paoli «fondò la missione di s. Lazzaro in Parigi, la quale si dilatò in ogni parte del mondo con grandissimo vantaggio di tutta la cristianità; istituì anche la congregazione delle figlie della carità, che ha per iscopo primario l'assistenza degli ammalati negli ospedali».[24] S. Giovan-

mualdo tra i camaldolesi, a s. Brunone tra i certosini e a s. Pier Damiani (*Ibid.*, pp. 199-201, 206-209, 213-214, 225, OE I 357-359, 364-367, 371-372).

[19] *Storia ecclesiastica...*, pp. 229-231, OE I 387-388.

[20] *Storia ecclesiastica...*, pp. 235-237, 239-241, 241-242, OE I 393-395, 397-399, 241-242. «Colla castità e colla povertà sarete grati a Dio e utili alla Chiesa»: sono, secondo don Bosco, le parole del «testamento spirituale» di s. Domenico sul letto di morte per i suoi religiosi (p. 242, OE I 400).

[21] *Storia ecclesiastica...*, p. 298, OE I 456.

[22] *Storia ecclesiastica...*, p. 299, OE I 457.

[23] *Storia ecclesiastica...*, p. 319, OE I 473.

[24] *Storia ecclesiastica...*, p. 328, OE I 486.

ni B. de la Salle «si pose ad istruire i ragazzi fondando un istituto, che ha di mira l'istruzione morale e civile della gioventù».[25]

Negli scritti successivi

A partire dalla metà degli anni '50, gli scritti di don Bosco, in particolare le *Vite dei Papi,* trovano l'autore personalmente coinvolto nella idea «religiosa» in quanto iniziatore di una congregazione orientata all'educazione dei giovani.

Anche in essi, accanto al tema della verginità femminile,[26] non mancano menzioni della vita eremitica e monastica, pur trattandosi di secoli ancora lontani dall'organizzazione della vita religiosa regolare e cenobitica con s. Agostino e s. Benedetto. Naturalmente si tratta di una presenza ancora molto discreta, piuttosto solitaria, eppure evangelicamente significativa, anche se non ancora produttiva di quelle grandi opere di cui è feconda la vita dei monaci, degli ordini mendicanti e degli istituti moderni.

Caratteristiche dominanti sono ritenute la fuga dal mondo, la ritiratezza, la penitenza. Tale immagine persiste lungo l'intera vita di don Bosco. «Coloro che abbracciano lo stato monastico rinunciano al mondo per andare a vivere ne' loro conventi o monasteri che sono una specie di solitudine».[27]

Il primo eremita di cui don Bosco parla è s. Telesforo. Sono ricordati in seguito il futuro papa s. Antero e s. Dionigi. Ai suoi occhi tale scelta è determinata dalla volontà di assicurarsi la salvezza con la fuga dai pericoli del mondo e un più fervido servizio di Dio.[28]

Una forma monacale vicina a quella eremitica è attribuita al monastero di Marmoutier, fondato da s. Martino vescovo di Tours. Di esso don Bosco dà una minuta descrizione. Il monastero si trova «in un luogo deserto posto tra una montagna ed un fiume detto Loira»; i monaci «avevano tutti

[25] *Storia ecclesiastica...*, p. 333, OE I 491.

[26] Cfr. la consacrazione verginale e il martirio di s. Cecilia (*Vita del sommo pontefice Urbano I...*, 1859, pp. 15-28, 42-47, OE XI 309-322, 336-341), il martirio di Anatolia, che aveva fatto il voto di verginità — pur convenendo sulla santità anche dello stato matrimoniale —, e convince l'amica Vittoria a fare altrettanto (*La persecuzione di Decio...*, 1859, pp. 18-22, OE XII 18-22); a Catania il martirio di s. Agata (pp. 24-27, OE XII 24-27); a Roma la rinuncia a un matrimonio imperiale per amore della castità verginale da parte di s. Susanna (*Il pontificato di S. Caio...*, 1863, pp. 57-60, 86, OE XIV 419-422, 448).

[27] *Il pontificato di S. Dionigi...*, 1861, p. 5, OE XIII 257.

[28] *Vita dei sommi pontefici S. Ponziano...*, 1859, pp. 46-47, OE XI 454-455; *Il pontificato di S. Dionigi...*, 1861, pp. 3-4, OE XIII, 255-256.

la loro cella separata e quasi tutte scavate nel sasso di quel monte» e «tutti penetrati del pensiero, che niuno può giungere al cielo se non colla innocenza o colla penitenza, nella loro austerità emulavano il rigore dei più mortificati eremiti». «Niuno riteneva cosa propria: tutto si metteva in comune: non era permesso né di comperare, né di vendere. Tutti erano indistintamente dati all'esercizio della penitenza e della più eminente pietà. Non esercitavano altro mestiere che quello di copiar libri; cosa allora assai necessaria per le scienze, non essendo ancora conosciuta la stampa, e vi s'impiegavano solamente i giovani, giudicando una tale occupazione utile per loro istruzione e per contenere la vivezza della immaginativa. I più attempati attendevano alla contemplazione delle cose celesti. Rare volte alcuno usciva di cella, se non quando si radunavano nell'Oratorio a far preghiera in comune. Mangiavano tutti insieme assai parcamente una volta al giorno e sul tardi. Non si dava vino ad alcuno eccetto agli infermi. La maggior parte portava pungenti cilici intorno alla persona. I panni e le vesti alquanto delicate erano da ognuno abborrite come scandalo manifesto; cosa tanto più da ammirare in quanto che la maggior parte di loro erano nobili appartenenti a famiglie agiate e delicatamente allevati, che solo per amore di Cristo si erano volontariamente sottoposti alla penitenza».[29]

Analogo ma più vicino all'esperienza cenobitica è quanto don Bosco scrive a proposito di s. Caritone, fondatore di comunità di monaci o di *laure*, «aggregazioni di più celle i cui abitanti facevano vita comune».[30] È una curiosa proiezione dell'immagine che don Bosco si è formato della vita monastica e che in parte integra nella sua concezione della vita religiosa. Nelle sue comunità monacali s. Caritone stabilì «un modo di vivere, in cui fosse fissata l'ora e la quantità del cibo, del lavoro e del riposo, della preghiera e della ricreazione, dell'udienza e della meditazione»; ciascuno doveva procurare di «levarsi dalla mensa portando ancora seco un po' di appetito»; «preghiere e salmi» dovevano «cantarsi o recitarsi a certe ore del giorno e a certe ore della notte». «Miei fratelli, diceva a' suoi compagni, ricordatevi che l'ozio è cagione di molti mali e dà origine ad ogni vizio. A voi poi raccomando la cura di una grande virtù, la castità. Questa non si conserva se non col lavoro, e le tentazioni contro di essa non si vincono, se non col digiuno e colla preghiera. Guardatevi, ripeteva spesso, dal conversare troppo cogli uomini;

[29] *Vita di san Martino...*, 1855, pp. 33-35, OE VI 421-423.

[30] *Il pontificato di S. Felice primo...*, 1862, p. 80, OE XIII 418; con un'*Appendice sopra S. Caritone abate e martire*, pp. 64-94, OE XIII 402-432.

il trattare con gente di mondo è esporre la virtù a gran pericolo. Al contrario il silenzio e la ritiratezza sono la madre e la custodia di ogni virtù. Noi abbiamo grandemente bisogno di questa quiete a fine di purgare l'anima nostra dalle macchie che la nostra misera umanità va ogni giorno contraendo. La qual cosa facevano certamente colla frequente confessione. Nei poverelli egli ravvisava la persona di Gesù Cristo, perché non rifiutava mai limosina ad alcuno. Non bisogna mai licenziare il poverello colle mani vuote diceva; affinché non ci accada di mandar via col povero il medesimo divin Salvatore».[31]

L'immagine è integrata dai consigli e ricordi che il santo abate dispensa ai monaci in prossimità della morte. Con tutta evidenza don Bosco vi proietta idee e sentimenti che in gran parte condivide. «Ricordatevi che è momentaneo quello che patite nel mondo, ma che è eterno quello che si gode in cielo (...). Ricordatevi che l'ira è un gran male, perciò procurate di conservare tra voi la pace e la concordia. Che se accadesse qualche discordia, mai non lasciate che il sole tramonti senza che vi siate riconciliati (...). Le vostre armi per combattere i nemici dell'anima siano il digiuno, la preghiera, le lacrime, il pensiero della morte, dell'inferno e soprattutto della beata umiltà (...). Custodite i vostri sensi, specialmente gli occhi e le orecchie. Queste sono le due finestre per cui il demonio si fa strada nel nostro cuore. Il più prezioso di ogni possesso si è il possedere niente. Il possessore delle vere ricchezze è colui, che disprezzando ogni cosa, non si lascia lusingare da nessun bene della terra. L'apostolo s. Paolo annovera le cose che ci sono necessarie; che abbiamo di che vestirci e sfamarci, questo basta ad un cristiano».[32]

Analogo è il discorso riguardante altre forme di vita insieme eremitica e cenobitica, descritte nel precedente opuscolo su *Il pontificato di S. Dionigi*. «In alcuni luoghi i solitari giunsero a più centinaia, ed anche a più migliaia. Tutti sotto ad una regola sola, formanti una sola famiglia dipendevano dal medesimo capo. Il capo di quelle maravigliose famiglie chiamavano *abate*, dalla parola ebraica *abba* che vuol dire padre; perciocché egli era realmente considerato come il padre di tutti, e i sudditi lo ubbidivano come altrettanti figliuoli, che perciò dicevansi frati o fratelli. Questa vita più angelica che umana tenne più anni s. Dionigi, finché fu richiamato a Roma, e fu aggregato al clero pontificio, che è come dire al ceto dei cardinali».[33]

[31] *Il pontificato di S. Felice primo...*, 1862, pp. 81-83, OE XIII 419-421.
[32] *Il pontificato di S. Felice primo...*, 1862, pp. 91-93, OE XIII 429-431.
[33] *Il pontificato di S. Dionigi...*, 1861, pp. 4-6, OE XIII 256-258.

In relazione alla vita contemplativa conviene accennare ancora a due libri compilati da don Bosco su due beate piemontesi, una domenicana, l'altra carmelitana, Caterina de Mattei e Maria degli Angeli.[34] Il primo appare meno significativo per l'esuberanza di visioni, apparizioni, fatti straordinari e la scarsa elaborazione da parte del compilatore. Invece, più vicino alla sensibilità religiosa e umana di don Bosco si rivela il secondo. Nel monastero in cui entra la giovane Marianna Fontanella di Santena, in religione Maria degli Angeli, «si vede la santità come domestica e famigliare. L'austerità è quivi sostenuta dalle leggi più dolci; la penitenza regna come regina, ma l'amore e la discrezione rendono caro e desiderabile il suo impero. Vi è perpetua allegrezza, ma senza divagazione; indispensabile il raccoglimento, ma senza noia, serbasi inviolabile la modestia, ma sempre lontana da ogni rusticità. L'umiltà, la schiettezza, l'innocenza, la pace hanno quivi tranquillo e sicuro albergo».[35] Anche come priora Maria degli Angeli rivela saggezza ed equilibrio tali da rispondere in parecchi tratti all'ideale del superiore di comunità religiose e educative immaginato da don Bosco. «Con diligenza attendeva che le sue figlie fossero esatte nell'osservanza delle regole (...). Raddolciva ella qualsiasi rigore coll'amabilità e soavità del suo spirito. Concedeva loro con discretezza onesti sollievi, nei quali anch'essa con una giovialità tutta celeste allegramente le intratteneva; anche faceta a suo tempo, e con tutti sempre graziosa (...). Un'attenzione così amorosa uno zelo così soave, e infine i suoi doni celesti la resero a tutte le figlie sì amabile e cara e veneranda, che dir non si può».[36]

Nella Storia ecclesiastica *del 1870*

Nella quarta edizione «migliorata e accresciuta», realizzata con la collaborazione di don Giovanni Bonetti e che don Bosco riconosce come propria,[37] il discorso sugli ordini e le congregazioni moderne viene ampliato. Viene raddoppiato il numero di quelli menzionati e la trattazione di alcuni presenti nelle precedenti edizioni è meglio sviluppata. In genere si può nota-

[34] *Cenni storici intorno alla vita della B. Caterina De-Mattei* (1862); *Vita della beata Maria degli Angeli carmelitana scalza torinese* (1865).

[35] *Vita della beata Maria degli Angeli...*, 1865, p. 34, OE XVI 308.

[36] *Vita della beata Maria degli Angeli...*, 1865, pp. 91-92, 94, OE XVI 365-366, 368. Cfr. cap. XIV-XVIII, pp. 95-126, OE XVI 369-400.

[37] *Storia ecclesiastica ad uso della gioventù...*, Tipografia dell'Oratorio di S. Franc. di Sales 1870, p. 3 (*Al lettore*). Nel seguito si citerà dalla ristampa del 1871, perfettamente identica anche nell'impaginazione, che è riprodotta nelle *Opere edite*, vol. XXIV.

re che di essi è scarsamente o affatto sottolineato lo specifico carattere «religioso» (la «consacrazione»), mentre risulta fortemente marcato quello operativo (la «missione») e in particolare lo scopo educativo.[38] L'aggregazione «religiosa», la «consacrazione», sembra sorgere dalle esigenze della «missione». Così di s. Gaetano da Thiene si dice: «Non potendo da solo compiere tutte le opere che formavano incessante oggetto della sua carità, si cercò alcuni zelanti compagni, coi quali cominciò vita comune. Di qui ebbe principio l'ordine dei *chierici regolari*».[39] César de Bus, «datosi a lavorare con zelo nel sacro ministero, rimase profondamente addolorato nel vedere che per mancanza di istruzione religiosa l'eresia e la rivoluzione minacciavano d'invadere tutta la Francia. Fu allora che egli concepì il disegno di fondare una società, i cui membri si dedicassero con voto speciale all'insegnamento del catechismo. Pertanto con una scelta di zelanti compagni diede principio alla congregazione dei Dottrinari ovvero della dottrina cristiana in Avignone nel 1592».[40] S. Camillo de Lellis, «fattosi sacerdote chiamò in aiuto altri compagni, dando così principio alla congregazione dei ministri degl'infermi».[41] Similmente accadde a s. Giuseppe Calasanzio: «La sua missione era pei poveri fanciulli (...). Per avere degli eredi del suo zelo e della sua carità, istituì sotto la protezione speciale della Santa Vergine una congregazione di religiosi, detta *delle Scuole pie* o *degli Scolopii*.[42] S. Vincenzo de' Paoli «per mantenere in fiore le sue opere di carità fondò la congregazione dei sacerdoti della missione, detti Lazzaristi».[43] Infine, Giovanni Battista de la Salle, «non potendo da solo sopperire al gran bisogno, chiamò in aiuto dei compagni, nei quali egli trasfuse il suo spirito. In questa guisa ebbe principio l'istituzione dei Fratelli delle scuole cristiane, che ha per iscopo esclusivo l'educazione cristiana dei fanciulli della classe povera o meno agiata della società».[44]

Sembra un tratto caratteristico della mentalità «religiosa» di don Bosco in riferimento agli istituti non monacali e contemplativi, compresa la società salesiana.

[38] Soltanto per i cappuccini e per s. Paolo della Croce e i Passionisti si parla esplicitamente della regola e dei voti (*Storia ecclesiastica...*, 1871, p. 313, OE XXIV 313).

[39] *Storia ecclesiastica...*, 1871, pp. 278-279, OE XXIV 278-279.

[40] *Storia ecclesiastica...*, 1871, pp. 298-299, OE XXIV 298-299.

[41] *Storia ecclesiastica...*, 1871, p. 300, OE XXIV 300.

[42] *Storia ecclesiastica...*, 1871, p. 307, OE XXIV 307.

[43] *Storia ecclesiastica...*, 1871, p. 309, OE XXIV 309.

[44] *Storia ecclesiastica...*, 1871, p. 311, OE XXIV 311.

1.2 Nel corso della elaborazione delle Costituzioni

Una seria inculturazione «religiosa» di don Bosco avviene lungo l'intero *iter* che porta all'approvazione delle Costituzioni. Essa ha anzitutto carattere giuridico, ma ovviamente non vi sono estranei aspetti contenutistici e spirituali. L'aggregazione di un gruppo di giovani collaboratori in funzione della carità giovanile diventa «religiosa» man mano che tende a una sicura stabilità, accedendo gradualmente al vero e proprio «stato religioso». La promessa iniziale si evolve nei voti religiosi (14 maggio 1862) e con ciò i legami reciproci dei soci in funzione della missione diventano vincolo di consacrazione a Dio. I voti a loro volta si specificano in rapporto al tipo di congregazione che don Bosco intende, conferendo loro una fisionomia specifica: l'obbedienza religiosa vuol essere compatibile con le libertà civili, la povertà effettiva si concilia con il dominio radicale, il distacco della castità si specializza in una incondizionata dedizione anche affettiva, controllata e austera, all'apostolato giovanile.[45]

Il primo articolo delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* diventa sempre più preciso in proposito: «Lo scopo di questa congregazione si è di riunire insieme i suoi membri ecclesiastici, chierici ed anche laici a fine di perfezionare se medesimi *imitando per quanto è possibile le virtù del nostro divin Salvatore*» (1858/1859). L'ultima espressione viene gradatamente modificata: *«imitando le virtù del nostro Divin Salvatore specialmente nella carità verso i giovani poveri»* (1860/1861); «lo scopo di questa società si è *la perfezione cristiana de' suoi membri, ogni opera di carità spirituale e corporale verso de' giovani specialmente se sono poveri* (...)» (1862/1864); «huc spectat huius Congregationis finis ut socii *simul ad perfectionem christianam nitentes, quaeque charitatis opera tum spiritualia, tum corporalia erga adolescentes, praesertim si pauperes sint, exerceant*» (1867/1870-1872): questo testo è sostanzialmente quello definitivo.[46]

[45] Si accenna appena a questo aspetto della «formazione religiosa» culturale di don Bosco. È un problema già affrontato da qualificati studiosi. Si veda per tutti F. Motto, *«Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii». Fonti letterarie dei capitoli «scopo, forma, voto di obbedienza, povertà e castità»*, RSS 2 (1983) 340-384, che rimanda soprattutto alle ricerche e acquisizioni di Francis Desramaut e di Pietro Stella (*Ibid.*, pp. 342-345).

[46] *Cost. SDB* (ed. Motto), pp. 72-73; cfr. F. Desramaut, *Il primo articolo delle costituzioni salesiane dalle origini fino al 1966*, in *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle costituzioni salesiane*. Roma, LAS 1974, pp. 119-136: tuttavia non risultano sempre persuasive le ragioni e le valutazioni delle successive modificazioni dell'articolo.

Una vera società «religiosa»

In questa prospettiva si profila con crescente chiarezza lo stato religioso del salesiano educatore con una forte tensione all'unità vocazionale, cioè all'unità di consacrazione e di missione educativa. Essa viene codificata in alcuni articoli delle Costituzioni che risalgono già al triennio 1858/1861 e contemplano in unità il fare, la formazione interiore, lo zelo, la pietà. «Gesù Cristo cominciò fare ed insegnare, così i congregati comincieranno a perfezionare se stessi colla pratica delle interne ed esterne virtù e coll'acquisto della scienza, di poi si adopreranno a benefizio del prossimo».[47] «Ognuno sia disposto di soffrire, se occorre, caldo, freddo, sete, fame, stenti e disprezzo ogni volta tali cose contribuiscono a promuovere la gloria di Dio, il bene delle anime, la salute dell'anima propria».[48] «La vita attiva, cui tende la nostra società fa sì che i suoi membri non possano avere comodità di fare molte pratiche in comune; procureranno di supplire col vicendevole buon esempio e col perfetto adempimento dei doveri generali del cristiano».[49]

Il concetto viene esplicitato in un documento redatto nel 1873 e stampato a ridosso dell'approvazione delle costituzioni: «D. In questa Società cercate il bene del prossimo o quello de' Soci? R. Lo scopo di questa Società è il bene spirituale dei soci mediante l'esercizio della carità verso al prossimo e specialmente verso alla povera gioventù».[50]

Esso maturava nell'idea di una società religiosa fortemente organizzata, tanto più unita e disciplinata all'interno quanto più sciolta e autonoma da eccessivi vincoli all'esterno, intraecclesiali ed extraecclesiali. È significativo quanto don Bosco scriveva in giugno-luglio del 1867 in un pro-memoria diretto al nuovo arcivescovo di Torino, Alessandro Riccardi di Netro. Egli si richiama a indicazioni di Pio IX, che coincidevano con il proprio pensiero, chiaramente espresso in articoli delle Costituzioni — sui diritti civili e sulle dimissorie — che la curia romana sistematicamente rifiuta. «Per l'unità di spirito e di disciplina in questo genere di sacro ministero è indispensabile

[47] *Scopo di questa congregazione*, art. 2, *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 72; è articolo che appartiene alla prima redazione delle Costituzioni del 1858 e resta immutato con piccole modifiche fino al testo ufficiale del 1874.

[48] *Accettazione*, art. 12, *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 178; nel testo ufficiale del 1874 viene trasferito al capitolo delle *Pratiche di pietà*, art. 13 (p. 191).

[49] *Pratiche di pietà*, art. 1, *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 182. Il testo resta sostanzialmente immutato nelle Costituzioni approvate nel 1874.

[50] *Cenno istorico...*, in P. BRAIDO, *L'idea della società salesiana...*, in RSS 6 (1987) n. 2, luglio-dicembre, p. 285.

una Società di persone che sotto alla scorta dell'autorità ecclesiastica studino, e l'un l'altro si tramandino quelle regole di prudenza e di carità che per lo più si possono solamente dalla pratica imparare (...). Il Santo Padre tracciava un piano di Società religiosa, in modo che i membri in faccia alla Chiesa fossero veri religiosi, ma in faccia alla civile autorità ciascuno fosse un libero cittadino».[51] Con questo intento verso il 1862/63 egli inseriva nel testo delle Costituzioni un articolo inteso a assicurare al superiore una larga autonomia nei riguardi dei singoli vescovi quanto alle ordinazioni: «In quanto alle ordinazioni i soggetti saranno ordinati dall'Ordinario della diocesi dove si trovano gli ordinandi, secondo l'uso delle altre congregazioni, che hanno unione di case, cioè secondo i privilegi delle congregazioni considerate come ordini regolari».[52]

I voti

A questa luce sono visti e inquadrati anche costituzionalmente i voti classici della vita religiosa: obbedienza, povertà, castità.

Come cardine sta l'*obbedienza*, la disciplina religiosa. Essa è voto «religioso»; le motivazioni, i modi, le finalità non possono, quindi, che essere permeate di fede e di carità soprannaturale; soltanto in seconda istanza essa è anche realtà di «famiglia» in armonia con lo stile di una comunità che educa secondo lo stile preventivo-familiare, raccolta attorno alla figura del superiore-padre. Sono concetti fissati basilarmente già nella prima redazione a noi pervenuta delle Costituzioni della Società salesiana, nel capitolo *Del voto di obbedienza*. Il religioso obbedisce come il Divin Salvatore, venuto non «per fare la sua volontà, ma quella del suo celeste Padre» (art. 1); perciò il voto «si estende a non occuparci in altre cose se non in quelle che il rispettivo superiore giudicherà di maggior gloria di Dio e vantaggio dell'anima propria» (art. 2); mentre la virtù «ci assicura di fare la divina volontà» (art. 4); ciascuno, dunque, avrà «il superiore in luogo di padre» e a lui obbedirà «interamente, prontamente, con animo ilare e con umiltà» (art. 5).[53]

Ne consegue anche che ognuno avrà «grande confidenza nel superio-

[51] *Società di S. Francesco di Sales*, pp. 1-2, FdB 1.925 A 12-B 1.

[52] Cap. VIII, art. 4, *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 118. Nonostante il parere contrario più volte espresso dai Consultori e dai responsabili della Congregazione dei Vescovi e Regolari, nel 1864, nel 1868 e nel 1873/1874, don Bosco persisterà nel mantenere tale articolo fino al 1874, quando esso verrà cassato di autorità al momento dell'approvazione delle Costituzioni.

[53] *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 92 e 94.

re», non gli nasconderà «niun segreto del cuore», anzi gli terrà «sempre la sua coscienza aperta ogni qualvolta ne sia richiesto od egli stesso ne conosca il bisogno» (art. 7).[54]

Di tale rapporto confidente e cordiale è strumento privilegiato il cosiddetto *rendiconto*, le cui modalità don Bosco, su pressione delle autorità romane, è costretto gradatamente a mitigare. L'art. 7 del capitolo *Del voto di obbedienza* nelle prime redazioni recitava: «Ognuno abbia grande confidenza nel superiore, niun segreto del cuore si conservi verso di lui. Gli tenga sempre la sua coscienza aperta ogni qualvolta ne sia richiesto od egli stesso ne conosca il bisogno». Nella redazione del 1864 l'ultima parte dell'articolo suona così: «(...) Gli tenga eziandio la coscienza aperta ogni qualvolta giudicherà tornare a maggior gloria di Dio e a bene dell'anima propria».[55] Il testo presentato all'approvazione definitiva nel 1873 portava: «Maxima unicuique fiducia in superiore sit, *neque ullum cordis secretum quisquam illum celet*. Quoties ab eo postuletur, vel ipse necessitatem agnoscat, *etiam conscientiam suam ei adaperiat*, quotiescumque hoc ad maiorem Dei gloriam, animaeque suae utilitatem conferre iudicaverit».[56] Dopo successivi interventi del segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, Vitelleschi, il testo approvato nel 1874 limita la confidenza alle cose esteriori. A tale esito si era arrivati a partire dall'osservazione del Consultore domenicano p. Bianchi, 2 maggio 1873: «16. Si prescrive (p. 13 n. 6) la manifestazione di coscienza in modo assai stretto e rigoroso, a tal segno che i soci non devono celare al Superiore nessun secreto del loro Cuore e della loro Coscienza. Si propone di restringerla tutt'al più all'osservanza esterna delle Costituzioni ed al progresso nelle virtù; ed anche questo facoltativamente».[57] Don Bosco rispondeva: «Questo articolo era stato tolto dalle regole della Compagnia di Gesù: *Regula magistri novitiorum*. Tuttavia sarebbe modificato come segue: *Maxima unicuique fiducia in superiore sit neque ullum cordis secretum quisquam illum celet*. Se poi si giudica meglio omettere l'articolo intiero non produce difficoltà di sorta (vedi pag. 13 n. 6)».[58] Sostanzialmente l'articolo

[54] *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 96.
[55] *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 96.
[56] *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 96.
[57] *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 243. Vitelleschi trasmettendo le osservazioni a don Bosco in forma ufficiale traduce: «7. La manifestazione di coscienza (p. 13 n. 6) prescritta *non si ammette*, tutto al più può ammettersi *facoltativa* ma ristretta soltanto alla esterna osservanza delle Costituzioni ed al progresso nelle virtù» (*Ibid.*, p. 244).
[58] *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 246.

viene accettato nella versione proposta dal segretario della Congregazione, mons. Vitelleschi: «Superioribus suis unusquisque externas contra Constitutiones infidelitattes nec non profectum in virtutibus simpliciter ac sponte aperiet, ut ab iis consilia et consolationes, et, si opus sit, convenientia monita accipiat».[59]

Il discorso di don Bosco sulla *povertà* parte da lontano, ripetuto anche solo in rapporto alla natura della sua opera benefica tutta dipendente dalle libere oblazioni dei sostenitori. Il testo costituzionale sancisce: «L'essenza del voto di povertà nella nostra congregazione consiste nel condurre vita comune riguardo al vitto e vestito e riserbar nulla sotto chiave senza speciale permesso del superiore» (1858/1859); «L'osservanza del voto di povertà nella nostra congregazione consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno, il che noi praticheremo colla vita comune riguardo al vitto e vestito, non riserbando nulla a proprio uso senza speciale permesso del Superiore» (1862/1864); «Votum paupertatis apud nos respicit cuiuscumque rei administrationem, non possessionem. Eiusmodi autem voti observantia in hoc praecipue consistit, ut animum ab omnibus terrestribus alienum quisque habeat; quod nos vita quoquoversum communi relate ad victum et vestimentum consequi curabimus, nec quidpiam nisi peculiari Superioris permissione pro nobis retinentes» (1873/1874).[60]

Dei tre voti quello di *castità* appare più stabile nei contenuti e nei suoi sei articoli dalla prima redazione del 1858/59 al testo approvato del 1874. Le aggiunte sono semplici precisazioni di carattere spirituale. Don Bosco mostra fin dall'inizio convinzioni ben nette circa la virtù della castità in rapporto alla delicatezza della missione educativa dei suoi religiosi tra giovani particolarmente esigenti. Le direttive e le cautele risultano estremamente rigide. «1. Chi tratta colla gioventù abbandonata deve certamente studiare di arricchirsi di ogni virtù. Ma la virtù angelica, virtù tanto cara al Figliuolo di Dio, la virtù della castità, deve essere coltivata in grado eminente. 2. Chi non è sicuro di conservare questa virtù nelle opere, nelle parole, ne' pensieri, non si faccia ascrivere in questa congregazione; perché ad ogni passo egli è esposto a pericoli. Le parole, gli sguardi anche indifferenti sono malamente accolti dai giovani già stati vittima delle umane passioni. 3. Perciò massima cautela nel discorrere o trattare coi giovani di qualsiasi età o condizione. (...)».[61]

[59] *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 97.
[60] *Cost. SDB* (ed. Motto), pp. 100-101.
[61] *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 108.

Punto focale e motore di tutto sono le *pratiche di pietà*, che hanno un posto caratteristico nella visione religiosa di don Bosco, fautore di un *lavoro orante* e di una *preghiera operante* o, forse meglio, di un'*azione contemplativa* e di una *contemplazione operosa*. Le *Costituzioni* definiscono il quadro generale delle «pratiche» religiose in un capitolo apposito che risale al 1858/59. Esso comprende la confessione settimanale (art. 2), la preghiera mentale e vocale (art. 3), la recita quotidiana della terza parte del rosario e la lettura spirituale (art. 4), il digiuno del venerdì (art. 5), l'esercizio mensile della buona morte e gli esercizi spirituali annuali (art. 6).[62]

1.3 Organizzazione e animazione della nascente società religiosa

L'inculturazione «religiosa» di Don Bosco è anche visibile nelle iniziative di animazione che accompagnano lo strutturarsi della «società degli oratori» rapidamente ideata e iniziata.

Il ventenne cronista Domenico Ruffino in data 11 giugno 1860 fissa un solenne «patto di missione», siglato da un impegno di grande forza vincolante: «Ci sottoscrivemmo alle regole della Congregazione di S. Francesco di Sales per mandare all'Arcivescovo Fransoni e facemmo tra noi promessa che se per mala ventura per ragion della tristezza del tempo non si potranno fare i voti, ognuno in qualunque luogo sia, ancorché tutti dispersi, finché uno esisterà, si sforzerà di promuovere questa società, non ci fossero benanche che due soli e di sempre finché è possibile osservarne le regole».[63] Più tardi, al termine della prima professione pubblica dei voti, il 14 maggio 1862, come ricorda un altro cronista, il venticinquenne Giovanni Bonetti, don Bosco esplicita il loro valore congregazionale: «(...) Chi sa che il Signore non voglia servirsi di questa nostra società per far molto bene nella sua Chiesa? (...) alcuni intenti colle prediche ad instruire il basso popolo, altri all'educazione dei ragazzi abbandonati, taluni a fare scuola, tal'altri a scrivere e diffondere buoni libri, tutti insomma a sostenere la dignità del Romano Pontefice, e dei ministri della Chiesa, quanto bene non si farà (...). Facciamoci coraggio, lavoriamo di cuore. Iddio saprà pagarci da buon padrone. L'Eternità sarà abbastanza lunga per riposarci».[64]

Alcuni anni più tardi don Bosco esprime una coscienza ancor più matura della specificità ed essenzialità dello «stato religioso». «Noi mettiamo

[62] *Cost. SDB* (ed. Motto), pp. 182-187.
[63] G. Ruffino, *Cronache dell'oratorio di S. Francesco di Sales. N° I° 1860*, pp. 14-15.
[64] G. Bonetti, *Annali III 1962-1963*, pp. 4-6.

per base la parola del Salvatore che dice: "Chi vuole essere mio discepolo, vada a vendere quanto possiede nel mondo, lo dia ai poveri e mi segua" (...). Ma fino a quando seguirlo? Fino alla morte, e, se fosse mestieri, anche ad una morte di croce. Ciò è quanto nella nostra Società fa colui che logora le sue forze nel sacro ministero, nell'insegnamento od altro esercizio sacerdotale, fino ad una morte eziandio violenta di carcere, di esilio, di ferro, di acqua, di fuoco, fino a tanto che dopo aver patito od essere morto con Gesù Cristo sopra la terra, possa andare a godere con lui in Cielo (...). Entrato un socio con queste buone disposizioni deve mostrarsi senza pretese ed accogliere con piacere qualsiasi ufficio gli possa essere affidato. Insegnamento, studio, lavoro, predicazione, confessione, in chiesa, fuori di chiesa, le più basse occupazioni devono assumersi con ilarità e prontezza d'animo poiché Dio non guarda la qualità dell'impiego, ma guarda il fine di chi lo copre. Quindi tutti gli uffizii sono egualmente nobili, perché egualmente meritorii agli occhi di Dio».[65]

Emergono sempre più netti i tratti di una *società religiosa* estremamente esigente: 1) essa deve costituirsi come organismo compatto, solido, funzionale; perciò don Bosco con crescente convinzione preferirà impegni stabili e definitivi a promesse a breve termine e precarie, i voti perpetui immediati ai voti temporanei; 2) dal punto di vista organizzativo e funzionale è collocata al centro l'obbedienza, virtù comunitaria «princeps», con forte riferimento all'autorità come garante dell'unità e dell'azione convergente di tutti, pur in una relativa autonomia di iniziativa nella realizzazione dell'opera comune; 3) l'organismo congregazionale è pensato il più possibile autonomo nel suo operare rispetto a possibili interferenze; infatti, è capitale poter contare su un personale sicuro, non soggetto alla potestà dei vari vescovi, disponibile all'opera dell'educazione giovanile; a questo scopo fin dai primordi don Bosco tenta di ottenere dalla Santa Sede il privilegio dell'esenzione in materia di ordinazioni dei suoi chierici e non cessa di sollecitarla fino al conseguimento definitivo nel 1884; una totale indipendenza è pure ricercata nei confronti delle istituzioni civili;[66] 4) infine, la congregazione è chiaramente orientata ad una intensa vita attiva, aperta a qualsiasi prestazione in favore dei giovani; ma insieme vuol essere alimentata da una esplicita spiritualità «religiosa».

La base dell'operare è costituita dalla forma *comunitaria, fraterna e in-*

[65] Lettera circolare ai salesiani del 9 giugno 1867, E I 474-475.

[66] Più in generale, già nelle prime esperienze nell'opera degli oratori torinesi don Bosco rifiuta qualsiasi legame di forme federative o di subordinazioni.

sieme gerarchica della vita dei soci. Emerge dalla singolare conferenza tenuta ai «membri della società di S. Francesco di Sales» il 10 gennaio 1864: «D. Bosco lesse un articolo sullo scopo della società e poi ci parlò assai bene sul vincolo della carità che deve unire i confratelli. Portò il paragone del carro di Ezechia tirato da un'aquila e da un bue deducendone che colui il quale ha un temperamento lento si scuota anche un poco. Parlò della carità che devono usare coloro che comandano e coloro i quali obbediscono».[67] Non è, però, solo questione di carità (e di voti, come si vedrà più avanti), ma anche di precisi vincoli, garantiti dall'autorità legittima. Nella circolare citata del 9 giugno 1867, inviata ai salesiani con la previsione di un'imminente approvazione pontificia della congregazione, ritardata poi di due anni, don Bosco sottolineava anche l'aspetto gerarchico della coesione comunitaria. «Miei cari figliuoli, abbiate fiducia nei vostri superiori; essi devono rendere stretto conto a Dio delle vostre opere; perciò essi studiano la vostra capacità, le vostre propensioni e ne dispongono in modo compatibile colle vostre forze, ma sempre come loro sembra tornare di maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime. Oh! se i nostri fratelli entreranno in Società con queste disposizioni, le nostre case diventeranno certamente un vero paradiso terrestre. Regnerà la pace e la concordia fra gl'individui d'ogni famiglia, e la carità sarà la veste quotidiana di chi comanda, l'ubbidienza ed il rispetto precederanno i passi, le opere e persino i pensieri dei superiori. Si avrà insomma una famiglia di fratelli raccolti intorno al loro padre per promuovere la gloria di Dio sopra la terra e per andare poi un giorno ad amarlo e lodarlo nell'immensa gloria dei beati in Cielo».[68]

Vi ha una funzione capitale la *disciplina* e quindi l'*osservanza* delle regole. «La disciplina rimarrà senza effetto se non si osservano le regole della Società (...). In generale osservate le regole della Congregazione e la disciplina trionferà. Niuno ignori le regole proprie al suo uffizio; le osservi e le faccia osservare dai suoi dipendenti. Se chi presiede agli altri non è osservante, non può pretendere che i suoi dipendenti facciano quello che egli trascura; altrimenti gli si risponderebbe: *medice, cura te ipsum*».[69]

In una struttura di questo tipo, in base ad apprendimenti culturali ed esperienziali, don Bosco plasma la figura del *direttore*, quale appare la pri-

[67] G. BONETTI, *Annali III*.... pp. 13-14.

L'*unità di spirito* e di *governo* (di «amministrazione») in funzione dell'azione congiunta del piccolo esercito salesiano è sottolineata pure in una circolare che risale probabilmente al 1868 (E I 555-557).

[68] 9 giugno 1867, E I 475.

[69] Circolare ai salesiani del 15 novembre 1873, E II 319.

ma volta nella lettera del novembre 1863 al primo direttore, don Rua, divenuta *Ricordi confidenziali ai direttori*. Egli è capo e animatore di una comunità educativa, entro la quale gli educatori costituiscono anche una comunità «religiosa».[70] Con essi egli mantiene un rapporto di intensa familiarità umana, servendosi tra l'altro di due precisi strumenti di dialogo e di magistero: il rendiconto e le conferenze periodiche.[71]

In una circolare del 15 agosto 1869 don Bosco commentava appunto l'articolo costituzionale sul *rendiconto* nella versione antica («abbia grande confidenza col Superiore né gli nasconda alcun segreto del suo cuore»): «Questo articolo è della massima importanza, e si è osservato che i trattenimenti del Superiore co' suoi subalterni tornano di grande vantaggio, perciocché in questo modo gli uni possono con tutta libertà esporre i loro bisogni e dimandarne gli opportuni consigli, mentre il Superiore stesso sarà in grado di conoscere lo stato de' suoi confratelli, provvedere ai loro bisogni e prendere quelle deliberazioni che concorrono a facilitare l'osservanza delle regole e il vantaggio dell'intera Società. Sembra che ciò appunto voglia significare lo Spirito Santo, quando dice: *Vae soli, quia quum ceciderit, non habet sublevantem se* (Eccl. IV, 10): guai a chi è solo perché egli non ha chi lo aiuti ad alzarsi nella caduta. Di poi soggiunge: Per chi vive in Società, se uno cade o si trova in pericolo di cadere, viene da un altro sostenuto e in certo modo resta puntellata la sua caduta. *Si unus ceciderit, ab altero fulcietur* (Idem). In questa guisa, dice S. Tommaso, il religioso conseguisce il suo scopo, egli è avvisato ne' pericoli: è aiutato a risorgere in caso di caduta: *iuvatur a sociis ad resurgendum*».[72]

Non minore importanza è attribuita nella medesima circolare alle conferenze periodiche: «1° Ogni mese saranno tenute due conferenze, di cui una intorno alla lettura e spiegazione semplice delle regole della Congregazione. L'altra conferenza intorno a materia morale, ma in modo pratico ed adatta-

[70] Cfr. F. MOTTO, *Ricordi confidenziali ai direttori (1863)*, nel vol. *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1992, pp. 156-157.

[71] Probabilmente mentre *Ai soci salesiani* è in stampa don Bosco ribadisce in una conferenza ai suoi religiosi l'importanza delle conferenze mensili e del rendiconto: «10° Si facciano le consuete conferenze, due al mese: nell'una si dia lettura e spiegazione delle regole; nell'altra si tratti qualche punto morale. Queste conferenze si facciano sempre (...). 12° Ciò che poi io tengo come la chiave di ogni ordine e di ogni moralità, il mezzo con cui il direttore può avere in mano la chiave di tutto si è che si facciano fare i rendiconti mensuali. Non si lascino mai per qualunque motivo e si facciano posatamente e con impegno (...)»: conf. di domenica 26 sett. 1875, Barberis, *Cronaca*, quad. 12°, p. 49.

[72] E II 43-44. Come si vede, vengono anticipati riferimenti e idee che si ritroveranno nell'introduzione alle Costituzioni.

to alle persone a cui si parla».[73]

Rendiconti e conferenze ed altro raccomanda cumulativamente una lettera del 17 aprile 1870 a don Giovanni Bonetti direttore del collegio di Mirabello Monferrato: «Io credo che non si possano impedire i disordini, se mettonsi in pratica le norme fondamentali delle nostre case. Fa' la prova. 1° Rendiconto mensile in cui si batta sul dovere che il Superiore ha di parlare schietto e dire ogni cosa al suo suddito; e a questi dal suo canto dire le cose e se non si dicono se le richiamano a memoria. 2° In questo rendiconto osservare se si è migliorato o no; se si tenne conto dei consigli dati. Ed insistere sulla esecuzione dei medesimi. 3° Non mai omettere le due conferenze mensili, una ascetica, l'altra spiegativa delle regole. 4° Radunare il capitolo, e qualche volta tutti gli insegnanti per istudiare i mezzi che ciascuno giudica opportuni per rimediare *il da rimediarsi*. 5° Ricordati che il Direttore non deve fare molto, ma adoperarsi che gli altri facciano vegliando che ciascuno compia i propri doveri. 6° Leggi anche le norme che ho date scritte a ciascun direttore delle nostre case. Non ti chiedo altro che l'osservanza di questi articoli, e poi la grazia del Signore avrà la via aperta nel cuore di tutti».[74]

Si tende a realizzare quanto era sancito fin dalla prima redazione nel primo articolo del capitolo sulla *forma della Società* del testo costituzionale: «Tutti i congregati tengono vita comune stretti solamente dalla fraterna carità e dai voti semplici che li stringono a formare un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire Iddio».[75]

Carità e obbedienza, infatti, sono viste indissociabili da don Bosco «fondatore religioso». Secondo il giovane cronista Domenico Ruffino il 12 maggio 1861 don Bosco disse: «Nell'ultima conferenza abbiamo parlato della carità; ma di quella che è comune anche ai pagani e con tutti del mondo di farsi degli amici e diminuire il numero dei nemici; ma un'altra di gran lunga più superiore [sic!] noi dobbiamo praticarne; noi dobbiamo imitare il divin Salvatore che coepit facere [et] docere; prima facere, prima praticare la carità con noi medesimi, vincere noi stessi; vi sarà qualche regola che dispiaccia o qualche altra cosa; vinciamo quella nostra disposizione... ne viene poi l'obbedienza; questo è il perno di tutta la vita religiosa: qui vult venire post me abneget semetipsum tollat crucem suam et sequatur me, rinnegare la nostra volontà, portare la croce quotidie come dice S. Luca e seguire il

[73] Lett. circ. del 15 agosto 1869, E II 44.
[74] Lett. a don Giovanni Bonetti del 17 aprile 1870, E II 85.
[75] *Cost. SDB* (ed. Motto), pp. 82-83.

Salvatore».[76]

In stretta connessione con l'obbedienza e con un'effettiva vita comune don Bosco introduce alla conoscenza e alla pratica della *povertà* religiosa. Nella vita di s. Eleuterio papa don Bosco racconta: «Marcione (...) domandando perdono (...) invece di portare al Pontefice anime convertite, portò seco in chiesa una grossa somma di danaro (...). Il santo Pontefice, vero seguace di s. Pietro, ricusò il danaro e lo allontanò da sé dicendo: io voglio anime e non ricchezze».[77] È il motto che adotta per sé e per la congregazione forzando il detto biblico: Dammi anime, prendi il resto [«Dammi le persone; i beni prendili per te», Gn 14,21].[78] Sul tema don Bosco insiste nella citata circolare del 1868, dove tratta in particolare dell'*unità di amministrazione*. «Le regole della Società provvedono a tutto; dunque praticando le regole rimane soddisfatto ogni bisogno. Una veste, un tozzo di pane devono bastare ad un religioso. Quando occorresse di più ne dia cenno al superiore e ne sarà provveduto. Ma qui deve concentrarsi lo sforzo di ciascuno. Chi può procurare un vantaggio alla Società il faccia, ma non faccia mai centro da sè. Si sforzi per fare sì che vi sia una sola borsa, come deve esservi una sola volontà. Chi cercasse di vendere, comperare, cambiare o conservare danaro per utilità propria... chi ciò facesse sarebbe come un contadino che mentre i trebbiatori ammucchiano grano, egli lo disperde e lo getta in mezzo alla volva. A questo riguardo io debbo raccomandare di nemmeno conservar danaro sotto allo specioso pretesto di ricavarne utile per la Società. La cosa più utile per la Società è l'osservanza delle regole. Gli abiti, la camera, gli arredi di essa siano lontani dalla ricercatezza. Il religioso deve es-

[76] D. RUFFINO, *Cronaca 1861 1862 1863*, pp. 52-53.

[77] *Vita de' sommi pontefici S. Aniceto...* (1858), p. 39.

[78] Cfr. *Vita del giovanetto Savio Domenico...*, p. 38: «Venuto nella casa dell'oratorio si recò in mia camera, per darsi, come egli diceva, intieramente nelle mani de' suoi superiori. Il suo sguardo si portò subito su di un cartello sopra cui a grossi caratteri sono scritte le seguenti parole che soleva ripetere S. Francesco di Sales: *da mihi animas, caetera tolle*. Fecesi a leggerle attentamente; ed io desiderava che ne capisse il significato; perciò l'invitai, anzi l'aiutai a tradurle e cavar questo senso; *O Signore, datemi anime e prendetevi tutte le altre cose*. Egli pensò un momento e poi soggiunsse: ho capito, qui non avvi negozio di danaro, ma negozio di anime; ho capito, spero che l'anima mia farà anche parte di questo commercio». Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità...*, II 14-15; P. STELLA, *Don Bosco e le trasformazioni sociali e religiose del suo tempo*, nel vol. *La famiglia salesiana riflette sulla sua vocazione nella Chiesa di oggi*. Torino-Leumann, LDC 1973, pp. 159-162: Stella rimanda a un testo che don Bosco aveva familiare, la *Regula cleri* di Simone Salamo e Melchiorre Gelabert (Taurini, Apud Jo. P. Xaverium Fontanam 1762), caput quartum, art. XVII. *Animarum zelus*, pp. 195-198: «Domine, qui amas animas, da mihi amorem tui, ut postea ferventer dicam: *da mihi animas; caetera tolle tibi*» (p. 198).

sere preparato ad ogni momento a partire dalla sua cella e comparire davanti al suo Creatore senza alcuna cosa che lo affligga nell'abbandonarla e senza che torni di motivo al giudice di rimproverarlo».[79] Norme appropriate per la pratica della povertà, inviti all'economia e al risparmio, resi necessari dalle molte spese per nuove opere edilizie e «l'aumento di ogni genere di commestibili» ritornano in una circolare del 4 giugno 1873. Nel finale, però, sono introdotte parole di umanissima comprensione e ragionevolezza. «Con questi ricordi però non intendo di introdurre una economia esagerata; ma solo raccomandare risparmi dove si possono fare; ma è mia intenzione che niente si ometta di quello che può contribuire alla conservazione della sanità corporale o al mantenimento della moralità tanto fra gli amati figli della Congregazione, quanto fra gli allievi che la Divina Provvidenza affida alle nostre sollecitudini».[80]

Nel momento della stabilizzazione della vita della Congregazione, che coincide con l'imminente approvazione delle costituzioni, don Bosco invia la terza circolare tra quelle promesse (povertà religiosa, osservanza e disciplina, moralità). Essa tocca precisamente il tema capitale della *moralità* e cioè la virtù della *castità* nei suoi irraggiamenti esteriori ed interiori.[81] L'inizio è solenne: «Mentre tratto cose di nostra Congregazione in questa città eterna, città consacrata dal sangue dei due Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, dopo aver pregato nella santa Messa, invocati i lumi dello Spirito Santo, chiesta una speciale benedizione dal Supremo Gerarca della Chiesa, vi scrivo di *uno de' più importanti argomenti, del modo di promuovere e conservare la moralità fra' giovanetti che la Divina Provvidenza si compiace di affidarci*».[82] Il tema enunciato prevede una trattazione in due tempi: «1° Necessità della moralità nei soci salesiani. 2° Mezzi per diffonderla e sostenerla nei nostri allievi».[83] In realtà viene esplicitamente sviluppato soltanto il primo tema. Il secondo ne è una semplice eco. Il mezzo capitale per diffondere e sostenere la castità negli allievi è la castità stessa dei salesiani educatori. «Si può pertanto stabilire come principio invariabile, che la moralità degli allievi dipende da chi li ammaestra, li assiste, li dirige. Chi non ha, non può dare, dice il proverbio (...). Sono chiare le parole del Divin Maestro: Voi,

[79] Circolare ai salesiani probabilmente del 1868, E I 556-557.

[80] E II 285-286.

[81] Sulla castità don Bosco aveva enunciato norme e direttive estremamente rigide, del resto a lui familiari, nel corso degli esercizi spirituali a Trofarello negli anni 1867 e 1869, come si vedrà parzialmente documentato nell'apparato delle fonti.

[82] Circolare del 5 febbraio 1874, E II 347.

[83] *Ibid.*, p. 347.

Egli dice, siete la luce del mondo (...). Se pertanto noi vogliamo promuovere la moralità e la virtù nei nostri allievi, dobbiamo possederla noi, praticarla noi, e farla risplendere nelle nostre opere, ne' nostri discorsi, né mai pretendere dai nostri dipendenti, che esercitino un atto di virtù da noi trascurato».[84] L'applicazione è estesa all'esemplarità nel più vasto raggio: pratiche di pietà, obbedienza e osservanza, virtù cristiane e morali della carità, pazienza, rispetto, ecc. (...).[85] Ma è privilegiato il riferimento alla castità: «Non è gran tempo che un giovanetto rimproverato perché leggeva un libro cattivo con tutta semplicità rispose: "Non mi credeva di far male leggendo un libro che più volte vidi a leggere dal mio maestro" (...). Dunque, o miei cari figli, se vogliamo promuovere il buon costume nelle nostre case, dobbiamo esserne maestri col buon esempio. Proporre ad altri una cosa buona, mentre noi facciamo il contrario, è come colui, che nell'oscurità della notte volesse far lume con una lucerna spenta».[86] Don Bosco accenna poi a voci di scandali e all'impatto che essi hanno su un mondo già prevenuto nei confronti dei religiosi. «È un male grande, è un disastro; ed io prego il Signore a fare in modo che le nostre case siano tutte chiuse prima che in esse succedano somiglianti disgrazie (...). Tuttavia se con animo imparziale cerchiamo la cagione di questi mali, per lo più troviamo che il sale divenne infatuato, che la lucerna fu spenta; cioè che la cessazione di santità in chi comandava die' cagione di disastri avvenuti nei loro dipendenti. Oh castità, castità, tu sei una grande virtù! Fino a tanto che tu risplenderai fra noi, vale a dire finché i figli di S. Francesco di Sales ti pregieranno praticando la ritiratezza, la modestia, la temperanza, e quanto abbiamo con voto promesso a Dio, sempre tra noi avrà posto glorioso la moralità e la santità dei costumi, come fiaccola ardente risplenderà in tutte le case che da noi dipendono».[87]

A conclusione vengono date due indicazioni pratiche: 1) fare tre distinte riunioni che abbiano per oggetto le cose da praticarsi e da fuggirsi nell'ambito dei voti di povertà, castità, obbedienza; 2) meditare sulle pratiche di pietà e compierle esemplarmente.[88] Il fine principale sono le anime da conquistare a Cristo. Tale compito non si può attuare secondo don Bosco se l'educatore cristiano non sente come supremo assillo quello della santità personale, sorretta da semplice ma intensa vita di preghiera. *Nemo dat quod*

[84] *Ibid.*, pp. 347-348.
[85] *Ibid.*, p. 348.
[86] *Ibid.*, p. 348.
[87] *Ibid.*, pp. 348-349.
[88] *Ibid.*, p. 349.

non habet. È un antico discorso fatto ai giovani salesiani delle prime ore, ai chierici. «Noi dobbiamo porre due basi della nostra condotta 1° la santificazione nostra 2° la santificazione altrui. Sarà per noi un anno perduto che giunti al termine non potremo dire: ho acquistato una virtù, ho vinto un vizio... Nulla ci gioverà davanti al Signore l'aver progredito nella scienza se avremo fatto regresso nella virtù (...). Ben piantato il primo principio non ci è più difficile il secondo perché questo si ottiene principalmente coll'esemplarità della condotta. Noi siamo qui come lucerne lungo la via ad illuminare il passeggiero; ma guai se questa lucerna si estinguesse ed il passeggiero si inciampa in essa, guai se saremo di scandalo a qualcuno: *repetam animam tuam pro anima illius*, dice il Signore (...). Questa esemplarità ci è necessaria per avere autorità, perché le nostre parole siano efficaci: *medice cura teipsum* (...)».[89]

2. Descrizione dei materiali manoscritti

Come si è accennato, lo scritto *Ai Soci Salesiani* esce, vivente don Bosco, in tre successive edizioni a stampa delle *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales:* la prima e più breve è del primo autunno del 1875, la seconda ampliata del 1877; di questa viene fatta un'ulteriore edizione nel 1885 con numerosi ritocchi e con una più accurata revisione delle citazioni.

La prima edizione è la meno «dottrinale» e la dipendenza dalle fonti non è così soverchiante rispetto alle riflessioni personali di don Bosco quanto lo è quella del 1877, che incorpora più estesi contributi di spiritualità «religiosa».

Per questo, è apparso conveniente occuparsi separatamente dei testi del 1875 e del 1877/1885. Del resto un'edizione unitaria si è rivelata impossibile e incomprensibile per il numero e il groviglio delle varianti.

Per analoghi motivi — unità compositiva e intelligenza della successione delle varianti — è apparsa opportuna l'edizione in due fasi degli stessi testi affluiti nello stampato del 1875. Si cura, in primo luogo, l'edizione del

[89] D. RUFFINO, *Libro di esperienza 1864*, pp. 19-20.
È cosa attinente al duplice e unico scopo della congregazione come viene sottolineato nel primo articolo delle costituzioni derivate dalle regole dell'Istituto della Carità e della Compagnia di Gesù: cfr. F. MOTTO, *«Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii». Fonti letterarie* ..., pp. 358-359.

testo quale risulta dai manoscritti *A, B* e *C;* segue l'edizione del testo a stampa collazionato con il manoscritto *D.*

Per la conoscenza delle diverse fasi della composizione dei testi si descrivono i materiali manoscritti superstiti, dando prima una breve informazione sul fascicolo stampato del 1875, nel quale confluiscono.

Nell'Archivio Salesiano Centrale (Roma) l'intero materiale manoscritto relativo *Ai Soci Salesiani* e gli stampati delle Costituzioni, latino del 1874, italiani del 1875 e del 1877, sono ora conservati nella scatola D 473.

Lo stampato del 1875 – FdB 1.920 B 3-E 4

Come si vedrà nella descrizione del ms *D* in alto a destra del foglio non numerato che precede il fol. 1 si trova questa annotazione del responsabile della tipografia al quale il manoscritto era stato inviato per la composizione: «Si domanda se questa introduzione la vogliono in Caratteri più piccoli o più grossi delle Regole già composte? Risposta *Corpo 10* tondo».

In un manoscritto del testo delle Costituzioni inviato precedentemente alla tipografia per la composizione il primo foglio porta in alto a sinistra l'indicazione: «Caratt. Corpo 9 formato Biblioteca».

Effettivamente le pagine *Ai Soci Salesiani* occupano la prima parte di un fascicolo di XLII-49 pagine, del medesimo formato della *Biblioteca della Gioventù Italiana,* cm 14,4×9,5: *Ai Soci Salesiani* occupa le pp. V-XLII, è composto in corpo 10, giustezza 14, la pagina intera contiene 23 righe; il testo delle Costituzioni è in corpo 9, medesima giustezza e occupa le pp. 1-49.

Ms A – autografo di don Bosco – FdB 1.923 D 7-E 8

Contiene una prima redazione compiuta del testo: *inc* Ai Soci, *expl* Bosco.

È un manoscritto autografo di don Bosco. È contenuto in un fascicolo artefatto risultante dalla somma dei seguenti fogli, formato cm 31,3×21,7: 1 foglio doppio che ne include uno semplice, un foglio semplice, 2 fogli doppi, per complessive 16 pagine, numerate da 1 a 14 da don Bosco stesso; la pagina 15 non numerata è bianca; la pagina 16 è numerata a matita con altra grafia e porta verticalmente a sinistra la seguente indicazione con grafia di don Berto: «Già stampato nelle Cost. ital. per introd. – del 15 Ag. 1875».

La carta è da tipografia, non rigata, piuttosto leggera, per cui l'inchiostro traspare da un verso all'altro; risulta alquanto annerita e presenta macchioline color ruggine. Il testo occupa interamente il foglio dal margine su-

periore al margine inferiore con un margine a sinistra di circa 8 cm. occupato da abbondanti correzioni. L'inchiostro è nero sia per la prima mano che per le correzioni.

Ms B – autografo di don Bosco – FdB 1.923 E 12-1.924 A 2

Contiene un'aggiunta alle pagine del testo sui «vantaggi spirituali della vita religiosa»: *inc* Vale a dire; *expl* aeternitates.

Esso è redatto sulle prime 3 pagine non numerate di un foglio doppio di carta da lettera, che nella prima pagina porta stampata in alto a sinistra l'indicazione: «Oratorio di s. Francesco di Sales in Torino».

Il foglio, formato 28,3 × 22, lascia libero alla sinistra un margine irregolare da 3 a 5 cm. L'inchiostro è violetto; le correzioni sono effettuate in parte con inchiostro del medesimo colore (per esempio quelle nel margine sinistro della prima pagina) e in misura rilevante nel testo e in margine con inchiostro nero.

Non si trovano nei ms *A* e *B* indicazioni circa il luogo e le modalità di inserimento. L'unico riferimento al testo *A* sta nell'*incipit* «Vale a dire», che di fatto coincide con l'*incipit* del breve testo di *A*, che il testo *B* è destinato a sostituire.

Ms C – autografo di don Bosco – FdB 1.923 E 9-11

È il testo del paragrafo «Nel dubbio della vocazione» che secondo l'esplicita indicazione sia del ms *A* che del ms *C* era destinato a essere inserito alla pagina 14 di *A*.

Il testo è contenuto in un foglio formato 22 × 26,8, che piegato in due dà 4 paginette formato 22 × 13,4 non numerate. La carta leggera, quadrettata in filigrana, presenta qualche macchiolina color ruggine.

Delle quattro pagine sono occupate interamente le prime due e metà della terza. Nel lato sinistro delle pagine è lasciato un ristretto margine irregolare di cm. 1,5/2,5 occupato in ciascuna da una aggiunta scritta in senso verticale. L'inchiostro è nero e la grafia è singolarmente marcata e fitta.

Ms D – autografo di don Berto e correzioni di don Bosco – FdB 1.924 A 4-C 10

Il manoscritto contiene l'intero testo dell'introduzione *Ai Soci Salesiani*. Esso recepisce i contenuti dei ms *A*, *B*, *C* e integra ulteriori aggiunte e

correzioni contenute in un probabile manoscritto intermedio, non rintracciato nell'ASC; *inc* Ai Soci, *expl* Bosco.

Il testo è affidato a un blocco di 20 fogli messi insieme, formato 29/30 × 20/20,2, non rigati, numerati da 1 a 17: non sono numerati il 1°, il 2° e il 20°. Il 1° e il 20° sono di carta pesante, ruvida: il 1° è bianco nei due lati, con due indicazioni a matita di archivista nel primo lato: «da copiare» e «17 f.». Il foglio 20° doveva costituire il frontespizio di un fascicolo costituito dai 20 fogli del blocco piegati in due, formato 20,4 × 15,15, con sovrascritte di Angelo Amadei: «N° 30 "Ai Soci Salesiani" Introduzione del Santo Fondatore — premessa alla prima edizione delle Regole o Costituzioni della Società — approvate — in italiano — nel 1875. Manoscritto consegnato alla Tipografia (17 bis)».

I rimanenti fogli dal 2° al 19° sono di carta leggera, scadente, annerita dal tempo e dall'esposizione alla luce, indebolita dalla piegatura di cui si è detto; il 2° foglio è rinforzato da una piccola striscia adesiva e da due bande di carta al centro e al margine inferiore. Nel primo lato in alto a destra si trova la notazione del responsabile della tipografia che chiede in quale corpo sia da comporsi il testo. Nel verso del foglio *O* (il 1° del fascicolo, che non è numerato) ha inizio la numerazione a pastello azzurro del verso di tutti i fogli da p. 1 a p. 16, effettuata a uso dei compositori. Nel verso di questo foglio e dei fogli successivi sono contenute correzioni e aggiunte che si riferiscono al recto del foglio seguente, come si indicherà in apparato: per esempio, p. 1, così numerata, corrispondente al fol. Ov, contiene correzioni relative a p. 1 del testo, p. 2 (fol. 1v) a p. 2 del testo, e così di seguito fino a p. 16 (fol. 15v) per la p. 16 del testo. Il *fol. Or* riporta nel margine superiore a sinistra il nome del proto o del compositore: «Baldanoni».

Il testo del copista occupa l'intera pagina, con margine sinistro piuttosto esiguo, cm 1,5/2.

L'amanuense è certamente il segretario di don Bosco, Gioachino Berto. Egli appare meno calligrafico e più frettoloso di quanto ordinariamente si dimostri nella riscrittura di testi ufficiali ed usa un tipo di inchiostro scadente color seppia estremamente diluito, sia nella prima mano che nelle correzioni e aggiunte introdotte nel testo e nel verso del foglio a fronte. Le correzioni di don Bosco risultano facilmente riconoscibili perché seppure effettuate in almeno due fasi diverse evidenziano l'uso di inchiostro color nero. Per le sue correzioni, don Michele Rua, il più vicino collaboratore di don Bosco, usa inchiostro color seppia.

3. Evoluzione del testo dalla primavera all'estate 1875

Prima di dare una sommaria descrizione dell'evoluzione nella composizione del testo del 1875 sembra opportuno offrire una visione schematica dei contenuti delle tre edizioni a stampa del 1875, 1877 e 1885.

Confronto dei contenuti delle edizioni a stampa 1875, 1877, 1885

[Proemio]	[Proemio]	[Proemio]
Entrata in religione	Entrata in religione	Entrata in religione
—	Importanza di seguire la vocazione	Importanza di seguire la vocazione
—	Seguir prontamente la vocazione	Seguire prontamente la vocazione
—	Mezzi per custodire la vocazione	Mezzi per custodire la vocazione
Vantaggi temporali	Vantaggi temporali	Vantaggi temporali
Vantaggi spirituali	Vantaggi spirituali	Vantaggi spirituali
I voti	I voti	I voti
Ubbidienza	Ubbidienza	Ubbidienza
—	Dei rendiconti e loro importanza	—
Povertà	Povertà	Povertà
Castità	Castità	Castità
—	Carità fraterna	Carità fraterna
Pratiche di pietà	Pratiche di pietà	Pratiche di pietà
—	—	Dei rendiconti e della loro importanza
Cinque importanti ricordi	Cinque importanti ricordi	Dubbio sulla vocazione
Dubbio sulla vocazione	Dubbio della vocazione	Cinque difetti da evitare
Cari Salesiani	Cari Salesiani	Cari Salesiani
15 agosto 1875	15 agosto 1875	15 agosto 1875

L'edizione *Ai Soci Salesiani* del 1875 appare più semplice e lineare della seconda e della terza, del 1877 e del 1885, nelle quali le aggiunte partono da notevoli espliciti contributi di don Giulio Barberis, collaboratore di don Bosco. L'edizione del 1875 è tutta o pressoché tutta di don Bosco. Un dubbio piuttosto teorico resta su un eventuale apporto dall'esterno costituito da quanto di nuovo rispetto ai manoscritti *A*, *B*, *C*, entra nel manoscritto *D* di amanuense. Il manoscritto, comunque, suppone l'esistenza di un momento intermedio, che doveva contenere numerose aggiunte e correzioni rispetto al testo risultante dai precedenti manoscritti *A*, *B*, *C*.

L'itinerario che porta allo stampato è caratterizzato da un numero e da

un intrico tali di correzioni e di aggiunte da consigliare l'edizione in due tempi.

Si ha una prima stesura di getto, quella contenuta nel ms *A*, antecedente alle notevoli correzioni in esso introdotte e alle integrazioni successive contenute nei ms *B* e *C*. Essa comprende i seguenti elementi: breve proemio, *Vantaggi dello stato religioso, I voti, Ubbidienza, Povertà, Castità, Pratiche di pietà, Importanti ricordi, Raccomandazione* sostituita immediatamente da *Cari salesiani*.

A breve intervallo di tempo dovrebbe essere stata redatta l'aggiunta *Nel dubbio della vocazione* da collocarsi prima di *Cari salesiani*. Successiva dovrebbe essere la seconda aggiunta *Vantaggi spirituali*, contenuta nel ms *B*, priva di un'esplicita indicazione di inserimento. Essa risulta integrata nel ms *D*, con varianti e, quindi, tramite un manoscritto intermedio. Infatti, una consistente cesura si nota tra il testo del ms *A* corretto e integrato dai contenuti dei ms *B* e *C* e il testo del ms *D* allografo. Vanno sottolineati i seguenti elementi: numerose varianti compaiono già nel proemio; in gran parte nuovi sono i paragrafi *Entrata in religione* e *Vantaggi temporali*; notevoli varianti si trovano nei paragrafi sulla *Povertà* e le *Pratiche di pietà*. Ed ancora, ulteriori correzioni di don Bosco e precisazioni di citazioni ad opera dell'amanuense sono introdotte nel ms *D*, che originariamente era stato predisposto per la tipografia.

Prospetto delle fasi principali di composizione del testo 1875

ms *A* prima delle correzioni	ms *A* dopo le correzioni + ms *B* e *C*	dal ms *D* allo stampato 1875
Ai Soci Salesiani [proemio]	Ai Soci Salesiani [proemio]	Ai Soci Salesiani [proemio]
—	—	Entrata in religione
Vantaggi dello stato religioso [brevi cenni]	Vantaggi dello stato religioso [sviluppo articolato]	Vantaggi materiali Vantaggi spirituali
I voti	I voti	I voti
Ubbidienza	Ubbidienza	Ubbidienza
Povertà	Povertà	Povertà
Castità	Castità	Castità
Pratiche di pietà	Pratiche di pietà	Pratiche di pietà
Importanti ricordi	Cinque importanti ricordi	Cinque importanti ricordi
—	Nel dubbio della vocazione	Dubbio della vocazione
Cari Salesiani	Cari Salesiani	Cari Salesiani
24 maggio 1875	24 maggio 1875	24 maggio 1875 15 agosto 1875 *em Db*

Dall'esame dei testi citati, in particolare biblici, si ha l'impressione che don Bosco abbia fatto un lavoro piuttosto rapido, lasciando ad altri, soprattutto al segretario don Berto, il compito di fornire l'esatta indicazione dei luoghi da cui sono tratti. Nella stesura risultante dai manoscritti *ABC* l'indicazione della fonte è quasi del tutto assente. La situazione resta invariata nel testo che il segretario-amanuense trascrive nel documento *D*. I riferimenti alle fonti vengono introdotti in ultima istanza in questo, piuttosto frettolosamente, dal momento che si possono contare ancora nove testi (su un totale di trentuno) che ne rimangono privi.

4. Tematiche «religiose» emergenti nell'edizione 1875

Il discorso di don Bosco nello scritto *Ai Soci Salesiani* appare scarno, culturalmente angusto, spesso ricavato a frammenti da scritti di cui non sempre è adeguatamente utilizzata la piattaforma teologica. Le esperienze personali e comunitarie, poi, sono sviluppate a un livello pratico piuttosto modesto. Per il contenuto e per la forma non è discorso atto a stupire o a entusiasmare.

Ma tra le pieghe del periodare, piano e asciutto, è possibile che non si possa rintracciare qualcosa della personalità dell'autore? Un uomo attivo, assillato dal problema dei giovani, affezionato alla «sua famiglia», quella che ha predisposto e costruito con grande fatica, la «congregazione degli oratori»: una cittadella irrequieta a cui tanti rapidamente convergono e che un non piccolo numero altrettanto celermente abbandona. Certamente, non è dato trovarvi tracce ed echi di forti esperienze ed emozioni, quali si potrebbero attendere in un anno, il 1875, ricco insieme di progetti, di fatiche e di insuccessi: la rinnovata richiesta di concessione dei privilegi destinata, in agosto, al fallimento, gli irrisolti contrasti con l'ordinario diocesano proprio su temi di vita religiosa, l'inizio dell'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni adulte, l'imminente approdo dell'opera salesiana a Nizza in Francia (il primo oltre i confini d'Italia), l'organizzazione della prima «spedizione missionaria». Ma qualche cosa di personale sembra vi si possa cogliere. Anche a proposito di questo scritto pare verificarsi quanto si può affermare in generale dell'intera produzione letteraria di don Bosco. Anche questo scritto, come altri, non adegua la realtà concreta, le è in certo senso inferiore; e, tuttavia, porta con sé tratti e risonanze che ne fanno un prodotto che non è solo da tavolino. Indubbiamente esso nasce dalla letteratura e vuol fornire «cultura»; ma a pari titolo sorge dall'esperienza, dalla pratica, e va all'espe-

rienza, alla pratica. Quanto alla cultura che gli è a portata di mano (s. Alfonso e Alfonso Rodriguez gli sono familiari fin dal tempo del Convitto) don Bosco non si rivela affatto originale. Ma egli la integra con riferimenti, seppure parziali, all'esperienza di educatore e di fondatore. Lo ammette don Bosco stesso nelle prime righe del suo scritto: «Io parlo col linguaggio del cuore, ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale e per vantaggio di tutta la nostra Congregazione» (lin 15-17).

4.1 Principali dipendenze letterarie

Le fonti a cui don Bosco più largamente ed esplicitamente attinge nel comporre le pagine *Ai Soci Salesiani* sono senza alcun dubbio l'*Esercizio di perfezione e di virtù cristiane* (*virtù religiose*, nel terzo volume, che più interessa) del gesuita Alfonso Rodriguez (1541-1616) e *La vera sposa di Gesù Cristo* e gli *Opuscoli sullo stato religioso* del fondatore dei Redentoristi s. Alfonso M. de Liguori (1696-1787).[90]

Per quanto riguarda il materiale concernente i vantaggi spirituali e i tre voti di ubbidienza, povertà e castità don Bosco aveva già attinto da sant'Alfonso in istruzioni tenute ai salesiani raccolti negli esercizi spirituali a Trofarello (Torino) nel settembre del 1869. In queste la dipendenza da sant'Alfonso è più diretta e schematica; ma soprattutto per quanto riguarda i tre voti si aggiungono numerose citazioni bibliche attinte da altre fonti.[91]

Per le pagine *Ai Soci Salesiani* don Bosco seleziona e riassume con molta disinvoltura. In genere evita o semplifica i testi appesantiti da ragioni teologiche troppo impegnative. Per esempio, quando il Rodriguez assume da san Tommaso le motivazioni per cui le opere fatte con voto sono più meritorie di quelle compiute senza voto, don Bosco omette la prima e la terza indugiando sulla seconda, che è la più facile ed è appoggiatta su due testi di sant'Anselmo e san Bonaventura del tutto comprensibili; ha inoltre l'accortezza di tradurre i due termini «uso» e «proprietà» dei beni, adottati da quest'ultimo, nei più moderni e noti «reddito» e «capitale».

[90] Di questa seconda dipendenza si trovano tracce già in istruzioni tenute ai Salesiani negli esercizi spirituali a Trofarello (Torino) nel settembre del 1869.

Sulle dipendenze di don Bosco scrittore dal Rodriguez e da s. Alfonso, cf P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, I 240 e II 403-412; sulle dipendenze da s. Alfonso, cf E. Valentini, *Don Bosco e S. Alfonso*. Pagani (Salerno) 1972, pp. 43-46.

[91] Le istruzioni di don Bosco sono tramandate in quattordici pagine, formato protocollo, di un suo manoscritto autografo conservato nell'ASC, Scat. A 025, FdB 84 B 11-C 9.

Più disinvolto si mostra poi nell'utilizzazione del famoso testo di san Bernardo citato e commentato da sant'Alfonso ne *La vera sposa di Gesù Cristo* «nonne haec est religio sancta» ecc. A commento del *vivit purius* sant'Alfonso insiste soprattutto sulla purità di intenzione quale disposizione legata all'obbedienza; [92] don Bosco, invece, trasferisce il discorso quasi unicamente sul versante della castità quale purezza di pensieri e di opere.[93] Quanto al *cadit rarius* don Bosco è povero e decentrato rispetto al più denso testo di sant'Alfonso, che vede nella scelta del religioso una garanzia di sicurezza nei confronti dei pericoli del mondo, la *concupiscentia carnis* ecc. Deboli sono poi le convergenze nei commenti dell'*incedit cautius* e del *remuneratur copiosius*. Singolare è poi quanto avviene nel commento al *purgatur citius* (dopo la morte, in purgatorio): per esso don Bosco attinge a un testo che, correttamente, sant'Alfonso include nel suo lungo commento al *moritur confidentius*. Ne deriva nel ragionamento di don Bosco una conclusione piuttosto illogica, se si pensa che essa riguarda anime che si trovano in purgatorio: «Beati quelli che morti al mondo muoiono nel Signore (...); perché, dice s. Bernardo, costoro con un sol passo dalla cella volano al cielo: *Est facilis via de cella in coelum*» (lin 121-123).

L'esistenza nel lavoro di don Bosco di una decina di citazioni bibliche che non si trovano nelle fonti da lui utilizzate (*Esercizio di perfezione e di virtù religiose, La vera sposa di Gesù Cristo, Opuscoli sullo stato religioso*) potrebbero far pensare a dipendenze da altri scritti; ma si possono anche spiegare con reminiscenze da prediche udite e, per qualcuna, con l'apporto dell'amanuense (che spesso, con don Rua, perfeziona il rimando preciso, quando occorre, al testo biblico).

4.2 Tratti personali

Tuttavia, non mancano gli apporti di un'esperienza propria, religiosa e «salesiana», e i tocchi personali.

[92] «La purità delle opere non in altro consiste che nell'essere fatte solo per piacere a Dio; onde le nostre azioni, quanto più in esse vi è di volontà di Dio, e meno di volontà nostra, tanto più elleno sono a Dio accette (...). La secolare fa orazione quando vuole, si comunica quando vuole, sente la messa, fa la lezione, la disciplina, dice l'officio quando vuole. Ma la religiosa fa questi esercizj quando vuole l'ubbidienza, cioè quando vuole Dio, poiché per mezzo dell'ubbidienza è Dio stesso quegli che parla»: *La vera sposa*, cap. II, n. 3, p. 17.

[93] Il testo di Trofarello del 1869 era rimasto più aderente al discorso alfonsiano: «Purità d'intenzione è fare quello che più piace a Dio e noi ce ne assicuriamo coll'obbedienza (...). Il religioso non fa mai la propria volontà, ma sempre quella del Signore, mercé l'ubbidienza»: ms Don Bosco 1869, p. 2.

Di questi che, insieme ad altri, egli affermava di voler trasmettere con la composizione di un direttorio [94] o di un manuale,[95] si intende indicare qui di seguito i termini essenziali, ripercorrendo i titoli del breve scritto.

4.2.1 *Dalla «struttura» alla «mentalità religiosa»*

Fino al decreto di approvazione delle costituzioni del 13 aprile 1874 don Bosco difende un certo tipo di congregazione con strutture, diritti e privilegi ritenuti idonei ai suoi fini.[96] Ora l'approvazione è data, ponendo termine alle proposte e controproposte e alle incertezze. È arrivato il tempo della piena accettazione, della comprensione, dell'assimilazione e dell'osservanza. Sul piano formativo è visibile in don Bosco fin dal 1874 l'accresciuta sollecitudine di plasmare i salesiani secondo il modello delineato nel loro codice religioso di vita. In questo contesto si colloca anche lo scritto *Ai Soci Salesiani*.

Il primo elemento che risulta è, anzitutto, la piena consapevolezza di rivolgersi a ecclesiastici e laici che si trovano e operano in uno «stato religioso» inequivocabilmente definito e regolato. È uno «stato» che egli ormai accetta di buon grado, anche perché in fondo risponde sostanzialmente all'idea che egli era andato maturando della sua società religiosa. Essa vuol essere una congregazione strutturalmente compatta *ad intra* e *ad extra*, garantita nella sua stabilità e continuità dall'autorità pontificia e saldamente aggregata intorno al superiore, generale e locale. Per questo il 3 e il 13 aprile sanzionano uno dei fatti «più gloriosi» per i salesiani, perché li assicura che si appoggiano «a basi stabili, sicure, e, possiamo dire, infallibili, essendo

[94] A un «direttorio» don Bosco accenna in un promemoria inoltrato il 18 marzo 1874 ai cardinali della congregazione particolare deputata ad esaminare la richiesta di approvazione delle costituzioni. Uno dei motivi che inducono a sollecitarla è «la necessità di un direttorio pratico delle Costituzioni sia per la parte morale, sia per la parte materiale. È questo un lavoro sommamente necessario, che il sac. Bosco desidera ardentemente poter compiere prima della sua morte» (*Alcuni pensieri che muovono il sac. Gio. Bosco a supplicare umilmente per la definitiva approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana*, E II 371).

[95] Del «manuale» scrive al termine dei testi dell'introduzione qui editi (lin 328 del primo e 395 del secondo). Nella primissima redazione del ms *A* ne aveva scritto già nelle prime righe: «Ma comunque sia grande il pregio in regole che ne furono l'oggetto, ci apporterebbe poco o niun frutto, se esse non fossero fedelmente osservate. A quest'uopo gioverà certamente un Manuale ascetico in cui si darà una spiegazione pratica intorno all'osservanza religiosa».

[96] In un precedente saggio si indicavano i punti che stavano più a cuore a don Bosco e che, tuttavia, non furono accolti dalla congregazione cardinalizia particolare: cfr. P. BRAIDO, *L'idea della società salesiana nel «Cenno istorico» di don Bosco del 1873/1874*, in RSS 2 (1987), pp. 83-84.

infallibile il giudizio del Capo Supremo della Chiesa che le ha sanzionate» (lin 6-7).

L'ideale passaggio da un concetto di «associazione» in qualche modo «consacrata» a una congregazione «religiosa» strutturata sembra accentuato dal differente modo con il quale nel 1864 e nel 1875 don Bosco riferisce quanto afferma detto da Pio IX nel 1858, ma che è anzitutto e soprattutto in ambedue i casi una propria personale persuasione. «Fra le altre cose diceva: "Questa Società o congregazione deve essere tale da soddisfare ai bisogni religiosi e nel tempo stesso lasciare i suoi membri liberi da que' legami che potessero impacciarli in faccia alle leggi civili (...) La base generale (...) è conservare lo spirito degli Oratori quindi deve avere i voti affinché vi esista un vincolo atto a conservare l'unità di spirito e di opere; ma questi voti devono essere semplici e da potersi facilmente sciogliere affinché il malvolere di alcuno non turbi la pace e l'unione degli altri"».[97] «In una congregazione o società religiosa sono necessari i voti, affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col superiore, e il superiore tenga sé e i suoi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo» (lin 135-137).

Nel secondo caso emerge chiaramente una concezione rigida e verticistica del vincolo «religioso», che attenua le dipendenze esterne (autorità diocesana, locale, ecc.), mentre rinforza quelle interne. Tale prospettiva si vede ulteriormente ricalcata su moduli fortemente «disciplinari» e radicaleggianti *ad intra* nel paragrafo *Entrata in religione*. «Il cristiano, che brama di mettere in sicuro l'anima propria, abbracciando lo stato religioso, con un colpo solo riduce in pezzi queste catene. Col voto di castità rinuncia ad ogni soddisfazione sensibile; colla povertà si libera dai gravi impacci delle cose temporali; col voto di obbedienza mette freno alla propria volontà, e si trova perciò fuori del caso di abusarne (...). Il religioso trovasi in una fortezza custodita dal Signore. E quando un forte presidio ne fa la guardia, dice il Salvatore, ognuno può dimorarvi con sicurezza» (lin 26-31, 39-41).

4.2.2 *Stabilità funzionale e securizzante garantita dai voti: «cor unum et anima una»*

L'istituzione religiosa risulta, infatti, fortemente compattata, oltre che dalla carità, dal solido vincolo dei voti religiosi. «I nostri voti si possono

[97] *Il regnante Pio IX a favore di questa società*, ms autografo di don Bosco (1864), FdB 1.924 D 9-10.

chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui ci consacriamo al Signore, e mettiamo in potere del superiore la propria volontà, le sostanze, le nostre forze fisiche e morali, affinché tra tutti facciamo un cuor solo ed un'anima sola per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le nostre costituzioni» (lin 138-142). La vincolazione è stretta e perentoria; essa obbliga all'osservanza fedele e perpetua: «dobbiamo darci massima sollecitudine per non trascurarli. Chi non sentesi di osservarli, egli non deve emetterli, o almeno differirne la emissione finché in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di osservarli. Altrimenti egli fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può a meno che dispiacergli» (lin 150-154).

Dei voti, come si vede, è sottolineata l'obbligazione sia giuridica che teologico-spirituale. Quest'ultima è particolarmente interessante e tipica di don Bosco. Lo dimostra in particolare la formula «un cuor solo ed un'anima sola», da lui introdotta fin dalle prime redazioni delle costituzioni.[98] Essa sorge anzitutto dalle sue convinzioni più profonde, tanto che è ripetuta poco meno di venti volte in scritti anteriori al 1858; anzi, applicata alla vita dei primi eremiti già nella *Storia ecclesiastica* del 1845: «ubbidivano ai loro superiori come altrettanti fanciulli, formando fra tutti un cuor solo ed un'anima sola».[99]

La comunità religiosa, inoltre, è fortemente rassicurante anche sul piano spirituale e temporale. Don Bosco, infatti, parla di *vantaggi spirituali* (lin 70-132), dipendendo totalmente da s. Alfonso Maria de Liguori, e di *vantaggi temporali*, un testo più proprio di don Bosco e originale: «Coll'aiuto di questa divina Provvidenza abbiamo potuto fondare case (...) senza che sia mai mancata cosa alcuna per alloggiarci, nutrirci, vestirci sia in tempo di sanità, che nei casi di malattia» (lin 62-66).

4.2.3 *Comunità apostolica unita nell'obbedienza*

Il senso della più unanime solidarietà è secondo il temperamento di don Bosco la più sicura garanzia di conseguimento degli obiettivi di qualsiasi attività seria. Se poi la solidarietà è rafforzata da motivi «religiosi» tanto meglio; alla compattezza del gruppo in rapporto ai fini si aggiunge il vincolante rapporto al vertice — il superiore e, in definitiva, Dio stesso — assicu-

[98] Cap. II *Forma di questa società*, art. I: cfr. F. MOTTO, «*Constitutiones Societatis*...», pp. 363-364.

[99] *Storia ecclesiastica*..., 1845, p. 129, OE I 287.

rato dal voto di obbedienza. È ovvio, allora, condividere il concetto di obbedienza come «complesso di tutte le virtù» (lin 160-161), come rinuncia alla propria volontà (lin 162-163), forma privilegiata di conformità a Cristo *factus obediens usque ad mortem* (lin 170-171). Essa in concreto dovrebbe comportare un totale affidamento delle proprie responsabilità alle mani dei superiori. La congregazione diventa una società a responsabilità illimitata di questi: «i superiori devono vegliare come se dovessero a Dio rendere conto delle cose, che riguardano al bene delle anime vostre» (lin 174-176); essi «sono mallevadori delle nostre azioni in faccia a Dio» (lin 184-185); «essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose e sopra le persone, perciò essi e non altri dovranno rendere conto della loro amministrazione» (o governo) (lin 339-341). In queste pagine don Bosco sembra ricuperare quel tanto di forte accentramento intorno al superiore che era stato mitigato nelle costituzioni dagli interventi dell'autorità romana.[100] In contemporanea con la stampa del testo don Bosco precisava in una conferenza del 26 settembre 1875 il carattere «religioso» dell'obbedienza, rafforzandone il vincolo: «Finora poi è da notarsi che l'obbedienza fu piuttosto personale che religiosa. Evitiamo questo grande inconveniente. Non si obbedisca mai perché è il tale che comanda ma proprio per principio superiore, perché è Dio che comanda, comandi poi per mezzo di chicchessia. Questa cosa sarà molto da cercare di cominciare a praticarla noi e poi inculcarla poco per volta in tutti. Finché non saremo arrivati a questo punto avremo ottenuto poco. Non si facciano le cose perché piace il farle o piace la persona o il modo con cui son comandate; ma si facciano e volentieri solo perché son comandate. Questo s'inculchi nelle conferenze, nelle prediche, nelle confessioni ed in ogni altro modo che sia possibile».[101]

Oltre che una portata ascetica, tuttavia, l'obbedienza religiosa ha per don Bosco un eccezionale valore funzionale, pragmatico: il lavoro apostolico e educativo richiede una risoluta unità di direzione e di azione. Perciò l'«egoismo individuale» deve cedere alla ricerca del «bene comune» della Congregazione (lin 332-334); donde l'amore, l'aiuto reciproco, per cui l'onore di ognuno è onore di tutti (lin 334-336); la raccomandazione di «non mormorare dei superiori, non disapprovare le loro disposizioni» (lin 337) e di coltivare e mantenere un vigoroso spirito di corpo (lin 342-349).[102]

[100] Nel momento dell'approvazione delle costituzioni due articoli del testo presentato da don Bosco (il 2° e il 3°) erano stati cassati e dall'articolo 4° era stata cancellata l'espressione: «l'obbedienza ci assicura di fare la volontà di Dio»: cf *Cost. SDB* (ed. Motto) 92-95.

[101] G. BARBERIS, *Cronaca*, quad. 12°, pp. 52-53.

[102] Della mentalità di don Bosco circa l'obbedienza scrive opportunamente Pietro Stella:

4.2.4 *Milizia senza impedimenti, distaccata e agile*

Se l'obbedienza «lega» per una maggior intensità operativa — *vis unita fortior* — la povertà «libera»; essa rende l'azione più vivace ed efficace. «Il possesso e l'uso di tutti i diritti civili» fanno dei soci degli uomini liberi nella società civile, senza privilegi e protezioni particolari; ma nell'ambito «religioso» essi non possono «più né amministrare, né disporre delle cose proprie se non col consenso del superiore, e nei limiti da questo stabiliti» (lin 200-201), tenendo presente che «tutto quello che eccede alimenti e indumenti per noi è superfluo, è contrario alla vocazione religiosa» (lin 219-220). È un potente mezzo di intensa comunità di vita e di azione, resa ancor più impegnativa da perentorie esigenze evangeliche e ascetiche: egli si fa povero «per divenire ricco con Gesù Cristo» (lin 203), egli segue «l'esempio del Salvatore» (lin 203-204).

Ma se queste considerazioni rispecchiano la realtà vissuta a Valdocco, non sembrano trovare nel testo una giustificazione teologica adeguata, specificamente riferita al voto religioso di obbedienza. Le motivazioni sono tali da coinvolgere tutti i credenti (lin 193; cf anche 195-198) in un radicalismo poco umanistico, con citazioni evangeliche che porterebbero a identificare povertà «cristiana», povertà «apostolica» e povertà «religiosa» (lin 206-217, 235-238). In realtà dal testo di don Bosco è del tutto assente una teologia vera e propria del voto religioso di povertà.

4.2.5 *Comunità educante «casta» e «orante»*

Sembra che i sei articoli del capo VI delle costituzioni *Del voto di castità* siano da attribuirsi personalmente a don Bosco più che alle fonti. Il testo dell'introduzione alle costituzioni ne riprende sostanzialmente tutti i motivi. È una conferma quanto le idee di don Bosco circa la castità degli educatori dei giovani siano particolarmente consolidate. Tuttavia anche in questo testo mancano precise considerazioni sul voto di castità. Don Bosco preferi-

«La nativa tendenza a dominare e trattare duttilmente quanto era stato sua creazione, il voler servirsi di tutti come realizzatori dei suoi progetti, la tendenza a sentirsi un padre che godeva tutta la confidenza e la fiducia dei figli associati in tutto alla sua opera, o il superiore che conosceva anche i più piccoli pensieri e movimenti interiori dei suoi sudditi, non per fiscalismo ma nel desiderio di ottenerne il massimo rendimento e la massima comune soddisfazione, si era rispecchiata marcatamente nelle più antiche redazioni delle Regole che, a chi leggeva, apparivano estremamente centralizzate e autocratiche» (P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* I 158).

sce ripiegare su riflessioni ascetiche e indicazioni pratiche intorno alla virtù della castità e sulle attenzioni e sui mezzi per metterle in pratica. La descrizione della castità è ribadita nelle prime righe del capitoletto ad essa dedicato, riprendendo motivi del 1° articolo del capo VI delle costituzioni (lin 240-241). Tutte le altre idee sono concentrate nei cinque orientamenti pratici, che occupano la massima parte della trattazione. Essi rispecchiano la nota sensibilità di don Bosco sull'argomento, decisamente moralistica, prevalentemente negativa: 1) entrare nella Società salesiana solo con la sicurezza morale di «poter conservarre questa virtù» (lin 255-256: cf art. 2, cap. VI delle Costituzioni); 2) evitare famigliarità con persone dell'altro sesso e amicizie particolari coi giovani (lin 257-260: cf art. 3, cap. VI); 3) mortificazione dei sensi e temperanza (lin 261, 267-268: cf art. 6, cap. VI); 4) fuga delle cose del mondo e cautela nelle visite a persone esterne, compresi i famigliari (lin 269-274: cf art. 4 e 5, cap. VI); 5) osservanza delle regole e specialmente delle pratiche di pietà (lin 275-276, 288-291: cf art. 6, cap. VI).

4.2.6 *Punti qualificanti della missione «religiosa» dei salesiani*

Le pratiche di pietà, dopo le affermazioni generali che la connettono con la castità, vengono ad avere nel seguito un legame più esplicito con la vocazione, conservata e vissuta in consapevolezza e fecondità.

Il tema occupa tutta la prima parte del capitoletto ad esse dedicato (lin 293-298). Esso non aggiunge nuovi elementi alla concezione spirituale di don Bosco. È prevalentemente una breve rassegna delle pratiche ritenute più importanti e produttive, mentre risulta ancora del tutto evanescente la fondazione teologica e quasi nullo l'approfondimento del loro significato nel quadro spirituale complessivo.

Maggior interesse, invece, riveste la breve compilazione presentata sotto il titolo *Cinque importanti ricordi*. È la sezione che rispecchia in modo più evidente alcune preoccupazioni di don Bosco fondatore e moderatore di una giovane famiglia religiosa in sviluppo. Esse non sembrano rispecchiare pericoli attuali, ma piuttosto prevenire possibili deviazioni nel futuro. Per esempio, non sono visibili tra i soci tendenze riformatrici di costituzioni ancora scarsamente conosciute. Don Bosco si sente piuttosto responsabilizzato a segnalare punti particolarmente sensibili per un corretto procedere della sua istituzione religiosa. È la sezione che esprime al massimo la mentalità pratica del fondatore e l'appassionata sollecitudine per una congregazione che egli vuol spiritualmente ricca e tesa, interiormente vitale e intensamente solidale, in grado di affrontare compiti vasti e impegnativi. Essa si esprime

in cinque indicazioni che dovrebbero garantire una generosa «consacrazione» religiosa, quale indispensabile potenziale all'attuazione della specifica missione.

Nel primo «ricordo» è energicamente contestata ogni eventuale tentazione riformatrice e sottolineata la fedele osservanza delle costituzioni: l'inesistenza del primo atteggiamento induce a pensare che don Bosco insista sull'altra alternativa: «osservarle puntualmente» (lin 331). Più pertinente alle esigenze di una congregazione incipiente è l'esortazione a «rinunciare all'egoismo individuale» e ad «adoperarci con grande zelo pel bene della Congregazione» (lin 333-334); è in concreto lo stimolo a coltivare con accresciuta energia il sentimento della fraternità religiosa e operativa. Il terzo «ricordo» tocca il tema dell'obbedienza — come si è visto, sensibilissimo per don Bosco — con una piena disponibilità alla comunione operativa garantita al vertice: «non mormorare dei superiori, non disapprovare le loro disposizioni» (lin 337). Il quarto «ricordo» induce a superare ogni forma di individualismo operativo con una compatta solidarietà: «i Salesiani considerati insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione» (lin 342-343): è particolarmente accentuata l'esigenza di una crescita dei giovani salesiani nel senso dell'appartenenza, nello «spirito di corpo», chiaramente invidiato da don Bosco in altri istituti religiosi, in particolare nella Compagnia di Gesù. Infine, è fatto cenno alla «missione» strettamente collegata colla «consacrazione» ad essa funzionale: «in ogni nostro uffizio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamo mai che essendoci consacrati a Dio, per lui solo dobbiamo faticare, e da lui soltanto attendere la nostra mercede» (lin 351-352).

4.2.8 *Tra precarietà e irrevocabilità della consacrazione*

Quasi sesto «ricordo», da aggiungere ai precedenti, potrebbe essere considerato il paragrafo dedicato al *Dubbio della vocazione*, oggetto delle ultime pagine del messaggio di don Bosco. Sono dettate in notevole misura dalla preoccupazione che la congregazione in via di rapida espansione (nel 1875 per la prima volta in Francia e nell'America meridionale) possa contare sul maggior numero di effettivi e sulla loro sicura fedeltà. Don Bosco intende inculcare maggior riflessione nei postulanti, accresciuta ponderazione nelle ammissioni, ma soprattutto fedele perseveranza nei professi. Certamente, egli pensa anche alle non poche ricorrenti defezioni e non lesina preoccupate descrizioni dei mali a cui va incontro chi abbandona; tanto da non accogliere l'avvertimento del segretario che a chiosa delle allarmanti li-

nee 379-384 osserva: «questo periodo mi sembra debba essere moderato secondo la dottrina della Chiesa che è lecito passare da una religione ad aliam rigidiorem».

La trepidazione di don Bosco era già fissata nella redazione del 1858 dell'art. 10 del capitolo sulla forma della società: «Ognuno faccia di perseverare nella sua vocazione fino alla morte»; a cui aggiunge fin dal 1862/64 «Ciascuno si ricordi di quelle gravi parole del divin Salvatore: *Nemo mittens manum ad aratrum et respiciens retro, aptus est regno Dei*».[103] Ora, nel 1875, le sue parole rispecchiano legittime ansie di fronte al movimento delle entrate e delle uscite dei membri della sua giovane Congregazione.[104]

Nella medesima ottica è anche comprensibile che don Bosco proprio a partire dal 1875 manifestasse la crescente tendenza a preferire che quanti professavano nella Congregazione emettessero i voti perpetui piuttosto che quelli temporanei.[105]

Sigle usate nell'apparato delle varianti

add = addit

corr = corrigit - quando la correzione viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta

del = delet - cancella

em = emendat - quando la correzione è effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente

inf lin = infra lineam

iter = iterat

mrg = in margine; *inf* = inferiore; *sup* = superiore; *dext* = laterale destro; *sin* = laterale sinistro

om = omittit

pag. = in pagina

sl = super lineam

N.B. Le *note* collocate a pié pagina nell'originale stampato del 1875, nella presente

[103] *Cost. SDB* (ed. Motto) 88-89.

[104] Dando un prospetto delle entrate e uscite negli anni 1870-1875 Pietro Stella osserva: «Rimaneva intanto abbastanza alto il numero di quanti ciascun anno uscivano definitivamente per tornare allo stato laico ovvero per inserirsi nel clero diocesano» (P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, p. 319; cf pp. 318-321).

[105] Cf Conferenza del 16 aprile 1875, G. BARBERIS, quad. 18°, p. 39, 81; Conferenza del 23 settembre 1875, G. BARBERIS, quad. 12°, pp. 9-10, 29-30.

edizione compaiono immediatamente di seguito al testo al quale si riferiscono, distinguibili da esso mediante il numero di rimando, i due filetti divisori e i caratteri in corpo minore.

Abbreviazioni usate nell'apparato delle fonti

Avvisi spettanti = *Avvisi spettanti alla vocazione religiosa,* in *Opuscoli relativi allo stato religioso,* Opuscolo I, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Per Giacinto Marietti 1847.

Considerazioni = *Considerazioni per coloro che sono chiamati allo stato religioso,* in *Opuscoli relativi allo stato religioso,* Opuscolo II, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Per Giacinto Marietti 1847.

Esercizi spirituali a Trofarello, agosto 1867, I ms Berto = *Esercizi dei preti e chierici. Truffarello 1° Agosto 1867,* ms di G. Berto, ASC A 025, FdB 438 E 8-440 B 2.

Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco = *Esercizi di Troffarello 1869,* ms di G. Bosco, ASC A 025, FdB 84 B 10-D 1.

Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto = *Esercizi di Truffarello 1869,* ms di G. Berto, ASC A 025, FdB 441 A 2-C 4 [copia: ASC A 0250110, FdB 441 C 5-D 5].

Esercizio di perfezione = *Esercizio di perfezione e di virtù religiose* del padre Alfonso Rodriguez della compagnia di Gesù. Parte terza. Torino, Per Giacinto Marietti 1828.

Regole o Costituzioni = *Regole o Costituzioni della società di s. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile* [= 13 aprile] *1874.* Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales 1875.

Stimoli ad una religiosa = *Stimoli ad una religiosa per avanzarsi nell'amore del suo divino sposo Gesù Cristo,* in *Opuscoli relativi alle monache,* Opuscolo IV, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Per Giacinto Marietti 1847.

La vera sposa di Gesù Cristo = *La vera sposa di Gesù Cristo cioè la monaca santa per mezzo delle virtù proprie d'una religiosa,* in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Per Giacinto Marietti 1847.

II. TESTI

A1

1. *Ms ABC*

AI SOCI SALESIANI

Le costituzioni dell'umile nostra congregazione, o figliuoli in G.C. dilettissimi, furono definitivamente approvate dalla Santa Sede il 3 aprile 1874. Noi dobbiamo salutar questo avvenimento come uno dei più gloriosi; perciocché essendoci legati alla perpetua osservanza delle medesime, noi dobbiamo godere assai nel sapere che ci appoggiamo ad una regola stabile, sicura, e possiamo anche dire infallibile, siccome infallibile è il giudicio del capo supremo della chiesa che le ha sanzionate.

Ma comunque grande sia il pregio in cui debbasi avere questa approvazione, ci apporterebbe poco frutto, se le nostre regole non fossero fedelmente osservate.

Il testo originale fu stampato separatamente in latino, qui per comodità di tutti vi presento le regole comuni a ciascun Salesiano, facendo precedere alcuni pensieri pratici che l'affetto di padre dopo lunga esperienza ha fatto ravvisare opportuni.

Vantaggi dello stato religioso.

Grande benefizio ci fece Iddio creandoci nella santa cattolica religione, ma que-

2 congregazione] congrega *A* congregazione *corr* A^2 in G. C. *om A add sl* A^2 *post* dilettissimi *add* in G. C. *A del* A^2 3 Sede] chiesa *A* Sede *em mrg sin* A^2 4 *post* gloriosi *add* avveni *A del* A^2 5 nel... che] perchè *A* nel sapere che *em mrg sin* A^2 6 ad] sopra *A* ad *em sl* A^2 7 infallibile] ifallibile *A* infallibile *corr* A^2 capo *om A add sl* A^2 8 *post* comunque *add* sia *A* debba aversin *em sl* A^2 *del* A^3 sia *om A add sl* A^2 il] il *A del* A^2 il *add sl* A^3 in cui *om A add* A^2 debbasi... questa] dell'*A* debbasi *em sl* A^2 debbasi avere questa *em mrg sin* A^3 *post* approvazione *add* di queste regole, e le regole che ne furono l'oggetto *A del* A^2 ci] vi p *A* ci *em* A^2 9 apporterebbe] apporteranno *A* apporterebbe *corr* A^2 *post* poco *add* o niuno *corr* A^2 osservate *om A add mrg sin* A^2 *post* osservate *add* A quest'uopo gioverà certamente un Manuale ascetico in cui si darà [farà *A* darà *corr* A^2] una spiegazione pratica intorno all'osservanza religiosa; *A del* A^2 10-11 Il testo... Salesiano] per ora comincio a darmi il testo delle regole comuni a tutti i Soci Salesiani *A* Il testo originale fu stampato in latino, qui per intelligenza di tutti vi presento le regole comuni a tutti i soci Salesiani *em mrg sin* A^2 Il testo originale fu stampato separatamente in latino, qui per comodità di tutti vi presento le regole comuni a ciascuno Salesiano *corr* A^3 11 precedere] precere *A* precedere *corr* A^2 12 pratici *om A add sl* A^2 *post* pratici *add* che l'esperienza suggerisce [ha *A* suggerisce *em* A^2] e *A del* A^2 dopo... esperienza *om A add sl* A^2 ha fatto] fa *A* ha fatto *corr* A^2 ravvisare] giudicare *A* ravvisare *em inf lin* A^2 opportuni] opportunissimi *A* opportuni *corr* A^2 14 *ante* Grande *add* È un *A del* A^2 *post* benefizio *add* che *A del* A^2 ci fece] fe' *A* ci fece *em* A^2

A2 sto benefizio aumenta assai di pregio quando per tratto di grazia speciale ci toglie dai pericoli del mondo mercé la vocazione religiosa. Il mondo, dice il Salmista, è tutto posto nella malignità: mundus in maligno positus est totus. Entrando noi in religione siamo come colui che entra in un bastimento, di cui affidando tutte le cure al capitano, egli riposa e vive tranquillo anche in mezzo alle fiere burrasche. In religione siamo come in una fortezza fornita di valida diffesa.

Se Dio, dice s. Lorenzo Giustiniani, concedesse a chi vive nel secolo la grazia di conoscere quanta felicità apporti la vita religiosa, gli uomini abbandonerebbero il mondo e darebbero la scalata ai chiostri per passarvi i giorni della loro vita. Consulto Deus gratiam Religionis occultavit, nam si ejus felicitas cognosceretur, omnes relicto saeculo, ad eam concurrerent.

Non parlo dei vantaggi materiali, perché in religione si è provveduti di quanto è necessario per la vita temporale sia in tempo di sanità sia nei casi di malattia. Gli istituti religiosi, le congregazioni ecclesiastiche, gli stessi ordini mendicanti non ebbero mai a stentar né di vitto, né di vestito; anzi provarono col fatto che colui il quale cerca il regno de' cieli, sarà di ogni cosa provveduto dal Padre celeste. Quaerite primum regnum Dei et iustitiam ejus et haec omnia adijcientur vobis.

15 aumenta... pregio] cresce grandemente *A* aumenta assai di pregio *em sl* A^2 *post* quando *add* Dio *A del* A^2 per... speciale] nella sua infinita misericordia *A* per tratto di grazia speciale *em sl* A^2 16 *post* mondo *add* e ci concede il preziosissimo dono *A del* A^2 mercè *om A add sl* A^2 la] della *A* la *corr* A^2 18 di cui] e *A* e ne *corr* A^2 di cui *em sl* A^3 affidando] affida *A* affidando *corr* A^2 tutte] tutto *A* tutte *corr* A^2 le] il *A* le *em* A^2 *post* cure *add* del viaggio *A del* A^2 *post* capitano *add* di quello; *A del* A^2 *ante* egli *add* siamo in mare mentre *A del* A^2 19-20 anche... religione *om A add inf lin* A^2 20 fornita... diffesa] dove si hanno mille mezzi per superare [combat *A* superare *em* A^2] i continui ed incessanti pericoli che circondano chi vive nel secolo e da cui è liberato il religioso *A* dove si hanno mille mezzi per difendersi contro a qualsiasi assalto nemico *corr* A^2 fornita di valida diffesa *em sl* A^3 21-25 Se... concurrerent *om A add mrg sin* A^2 21 dice... Giustiniani *om* A^2 *add sl* A^3 *post* concedesse *add* di A^2 *del* A^3 22 quanta] qual A^2 quanta *corr* A^3 23 di *om* A^2 *add* A^3 26 perché] cui mercè *A* perché *em sl* A^2 in religione *om A add sl* A^2 si è] siamo *A* si è *em sl* A^2 27-28 Gli... ecclesiastiche *om A add mrg sin* A^2 istituti] Ordini A^2 istituti *em* A^3 28-29 gli stessi... vestito] Gli stessi ordini mendicanti non hanno patito di fame né la privazione degli indumenti *A* gli stessi ordini mendicanti non ebbero mai a stentar né di vitto, né di vestito *em mrg sin* A^2 29 anzi] ma *A* e *em mrg sin* A^2 anzi *em* A^3 30-31 provarono... vobis] tutti hanno provato l'effetto delle parole di S. Paolo che dice Nihil habentes et omnia possidentes *A* provarono [*post* provarono *add* anzi A^2 *del* A^3] col fatto che colui il quale [chi A^2 colui il quale *em* A^3] cerca il regno de' cieli, sarà di ogni [ogni *iter* A^2 *corr* A^3] cosa provveduto dal Padre celeste. Quaerite primum regnum Dei et iustitiam ejus et haec omnia adiicientur vobis *em mrg sin* A^2

17 Et mundus totus in maligno positus est: 1 Gv 5, 19.

Ma noi non vogliamo darci al Signore per beni temporali. Noi vogliamo beni *A3*
spirituali; di que' beni che non sono più soggetti al tarlo delle cose umane, ma quei beni che, secondo la promessa del Salvatore, giovano per la vita eterna, e ci metteranno un giorno al possesso de' godimenti del Cielo purché noi siamo fedeli alla nostra vocazione.

Ascoltiamo come si esprime s. Bernardo dei beni della vita religiosa: Homo, egli dice, vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius. *De bono religionis.*

[*1ª redazione*]

Vale a dire: L'uomo che si consacra a Dio in una religione vive con maggior purezza di volontà, di opere e di pensieri; raramente cadrà in fallo, e qualora gli avvenga la disgrazia di cadere, ha molti mezzi per rialzarsi più prestamente; cammina con maggior cautela. La grazia di Dio come rugiada benefica scenderà più copiosa e più frequente; vive più sicuro contro alle tentazioni; muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza; sarà più presto liberato dalle pene del purgatorio, e riceverà mercede assai più copiosa in cielo.

32 non *om A add sl* A^2 temporali] spirituali, di beni che non si perdano piu, che ci giovino per [*post* per *add* questa e per A^2 *del* A^3] la eterna nostra salvezza *A* temporali [temporali *A del* A^2 temporali *add sl* A^3], che anzi occorrendo siamo disposti a patire [*post* patire *add* e o A^2 *del* A^3] fame sete, caldo e freddo per la maggior gloria di Dio creatore *em mrg sin* A^2 32-36 Noi... vocazione *om A add mrg sin* A^2 33 *post* spirituali *add* di A^2 *del* A^3 che non *om* A^2 *add sl* A^3 più] più A^2 *del* A^3 più *add sl* A^4 ma *om* A^2 *add sl* A^3 34 secondo... Salvatore *om* A^2 *add sl* A^3 *post* eterna *add* quei beni promessi dal Salvatore A^2 *del* A^3 e ci] e che A^2 e ci *em* A^3 33-34 metteranno] renderanno A^2 metteranno *corr* A^3 35 un *om A add sl* A^3 purché] se A^2 purché *em sl* A^3 siamo] sarebbe A^2 saremo *corr* A^3 siamo *em sl* A^4 37 come... esprime] quello che dice *A* come si esprime *em sl* A^2 dei beni *om A add sl* A^2 38 *post* cautius *add* quiescit securius *A del* A^2 42 gli] ciò *A* gli av *em sl* A^2 gli *corr* A^3 43 la *om A add sl* A^2 disgrazia *om A add mrg sin* A^2 di cadere *om A add sl* A^2 44 La grazia] la rugiada della *A* La grazia *corr* A^2 come... più] è più copiosa e *A* come rugiada benefica scenderà più copiosa e più *em mrg sin* A^2 45 vive] dimora *A* vive *em sl* A^2 46 *post* riceverà *add* in cielo una *A del* A^2 47 in cielo *om A add* A^2

37-47 "Il beato s. Bernardo compendiò a maraviglia i gran beni che sono nella Religione, in queste poche parole: *Nonne haec est Religio sancta, pura, et immaculata, in qua homo vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur fiducius, purgatur citius, proemiatur copiosius?* Nella Religione, dic'egli, l'uomo vive con maggior purità, cade più di rado, e quando cade s'alza più presto, e questo gli è motivo di procedere con maggior cautela e circospezione: è visitato più frequentemente con ristori e consolazioni, e con rugiade celesti; vive con maggior sicurezza e quiete; e muore con maggiore speranza e confidenza della sua salute; ha manco che purgare nel purgatorio; e conseguisce più abbondante premio nel cielo»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo VII, p. 157.

Il Salvatore, parlando di coloro che lasciano il mondo per amor suo, dice che sebbene costoro abbandonino, avranno grande guiderdone, e s. Gio. Crisostomo aggiugne, che chi per amor di Gesù lascia quanto ha in terra è sicuro di avere tutto in paradiso. Onde s. Bernardo conchiude che: chi muore in religione con un passo dalla cela va al possesso del cielo. Est facilis via de cela in coelum.

B1 L'uomo in religione *vivit purius*. Vive con maggior purezza, perché essendo sciolto da ogni fastidio, da ogni impaccio e dalle lusinghe del secolo vive con maggior purezza di cuore, di volontà, e di opere, e per conseguenza ogni sua opera, ogni parola viene spontaneamente offerta a Dio con purezza di corpo e con mondezza di cuore: casto corpore et mundo corde. La qual cosa se non vogliamo dire impossibile è certamente assai difficile nel mondo.

Cadit rarius: cade più raramente. La professione religiosa non rende l'uomo impeccabile, ma somministra molti mezzi, i quali o impediranno la caduta nel male o si cadrà di rado, e per lo più solamente in cose leggere; perciocché separato dai pericoli, lontano dalle occasioni, le sue cadute per lo più non sono che difetti o venialità, in cui le stesse anime giuste cadono più volte al giorno. *Septies in die cadit justus.*

Surgit velocius. Si rialza più presto. Chi vive nel secolo se per disgrazia cade in qualche male, egli è solo, né ha chi l'ajuti, anzi per lo più è burlato e disprezzato.

48 *post* Salvatore *add* dice *A* parlando... che] che colui il quale *A* parlando di coloro che *em sl* A^2 lasciano] lascia *A* lasciano *corr* A^2 il mondo] anche poco *A* il mondo *em sl* A^2 48-49 dice... abbandonino *om A add mrg sin* A^2 49 avranno... guiderdone] avrà molto *A* avranno grande guiderdone *em mrg sin* A^2 49-50 aggiugne] dice *A* aggiugne *em sl* A^2 51 paradiso] cielo *A* paradiso *em* A^2 con] fa *A* con *em sl* A^2 *post* un *add* solo *A del* A^2 51-52 dalla] per passare *A* dalla *em sl* A^2 *del* A^3 dalla *add* A^4 52 va... possesso *om A add sl* A^2 del] al *A* del *corr* A^2 in] ad *A* in *em* A^2 53-105 L'uomo... cielo *om A add B* 53 *ante* L'uomo *add* vale a dire *B del* B^2 con... purezza] con vita *B* più puramente *em* B^2 con maggior purezza di cuore *em sl* B^3 con maggior purezza *corr* B^4 54 fastidio] cura *B* fastidio *em sl* B^2 ogni] ogni *B* tutti gli *em* B^2 ogni *em sl* B^3 impaccio] impacci *B* 55 conseguenza] conseguenze *B* conseguenza *corr* B^2 ogni sua] quanto egli *B* ogni sua *em sl* B^2 55-56 ogni parola] pensa e dice *B* ogni parola *em sl* B^2 56 *post* parola *add* non più altra mira se non la maggior gloria di Dio *B del* B^2 56-58 viene... mondo *om B add mrg sin* B^2 59-60 impeccabile] impenabile *B* impeccadile *corr* B^2 60 *post* ma *add* cad *B del* B^2 somministra *om B add sl* B^2 60-62 molti... occasioni] lontano dai pericoli mondani, separato dalle occasioni cadrà certamente assai più di rado *B* molti mezzi i quali messi in pratica o impediranno la caduta nel male o si cadrà più di rado, e per lo più sono solamente cose leggere; perciocché separato dai pericoli, lontano dalle occasioni *em mrg sin* B^2 molti mezzi i quali o impediranno la caduta del male o si cadrà di rado, e per lo più solamente in cose leggere; perciocché separato dai pericoli, lontano dalle occasioni *corr* B^3 62 le sue] e le *B* e queste *corr* B^2 le sue *em sl* B^3 63 *post* cadono *add* le *B del* B^2 Septies... justus *om B add* B^2 65 male] offesa *B* male *em sl* B^2 anzi... disprezzato *om B add sl* B^2

48-49 Mt 19, 28-29; Mc 10, 29-30; Lc 18, 29-30.

Vae soli, quia cum ceciderit non habet sublevantem se. Ma in religione qualora sgraziatamente cadesse ha subito chi lo ajuta. Le regole, le pratiche di pietà, l'esempio dei confratelli, gli inviti, i consigli dei superiori, tutto contribuisce a farlo rialzare. Si unus ceciderit ad altero fulcietur. È ajutato dai confratelli a risurgere, dice s. Tommaso. Iuvatur a sociis ad resurgendum.

Incedit cautius. Cammina con maggior cautela. Egli vive in una fortezza cui fa guardia il Signore. Mille mezzi gli vengono in ajuto, che lo diffendono e lo assicurano della vittoria nelle tentazioni.

Irroratur frequentius. Sopra di lui cade più spesso la rugiada delle grazie del cie- *B2*
lo. Ha rinunciato al mondo e a tutte le sue vanità. L'osservanza dei voti e l'occuparsi unicamente in ciò che torna della maggior gloria di Dio gli meritano certamente ad ogni momento speciali benedizioni e grazie dal Signore.

Quiescit securius: riposa con maggior sicurezza. Lontano dalle cure temporali può il religioso applicarsi con maggior sicurezza al servizio affidando ogni pensiero del suo avvenire nelle mani di Dio e de' suoi superiori che ne fanno le veci. Se egli osserva fedelmente le regole professate si può dire che gode un paradiso anticipato.

Moritur confidentius. Muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza. I mondani paventano il punto di morte per quello che hanno goduto, che devono abbandonare, pel conto che hanno a rendere a Dio delle loro azioni. Ma chi tutto abbandonò per darsi a Dio, colui che rinunciò a tutti i godimenti della terra nella speranza del premio celeste, egli non è più attaccato ad alcuna cosa, né altro più atten-

66-67 sgraziatamente *om B add sl* B^2 67 cadesse] gli avvenga qualche caduta *B* gli avvenga di [di *add sl* B^2 *del* B^3 di *add* B^4] cadere *corr* B^2 cadesse *em sl* B^3 68 contribuisce] contribuirà *B* contribuisce *corr* B^2 68-69 Si unus] Cum *B* Si unus *em sl* B^2 69-70 È... resurgendum *om B add mrg inf* B^2 71 cautela] sicurezza *B* cautela *em sl* B^2 *ante* cui *add* di *B del* B^2 fa] è *B* fa *em sl* B^2 72 gli] ci *B* gli *em sl* B^2 vengono] sono *B* vengono *em* B^2 *post* ajuto *add* al religioso *B del* B^2 72-73 che... assicurano] di cui servendosi è moralmente certo *B* che lo diffendono e lo assicurano [sicuro B^2 assicurano *corr* B^2] *corr* B^2 73 della vittoria] di non cadere *B* di non essere vinto *corr* B^2 della vittoria *corr* B^3 74 Sopra di lui *om B add sl* B^2 *post* spesso *add* sopra di lui *B del* B^2 grazie] grazia *B* grazie *corr* B^2 74-75 del cielo] celeste *B* celesti *corr* A^2 del cielo *em sl* B^3 75 *ante* Ha *add* L'osservanza dei voti *B del* B^2 Ha] Hanno *B* l'osservanza dei voti *om B add sl* B^2 76 torna] è *B* torna *em sl* B^2 79 religioso] religio *B* religioso *corr* B^2 applicarsi] darsi *B* applicarsi *em* B^2 maggior *om B add sl* B^2 81 *post* regole *add* che ha *B del* B^2 *post* che *add* egli *B del* B^2 gode] godrà *B* gode *corr* B^2 un] il *B* un *em sl* B^2 anticipato] in terra *B* anticipato *em* B^2 82-84 I mondani... azioni *om B add mrg sin* B^2 82 I mondani] Nel mondo B^2 I mondani *corr* B^3 83 paventano] si teme B^2 paventano *em* B^3 hanno goduto, che *om* B^2 *add* B^3 84 Ma *om B add mrg sin* B^2 tutto *om B add sl* B^2 84-85 abbandonò] abbandò *B* abbandonò *corr* B^2 *post* abbandonò *add* quanto avevano nel mondo *B del* B^2 85 darsi a] amar *B* darsi a *em sl* B^2 *post* Dio *add sl* che B^2 *del* B^3 colui... tutti *om B add sl* B^2 85-86 i godimenti... celeste *om B add mrg sin* B^2 86 attaccato] [...] *B* attaccato *corr* B^2 né] non *B* nè *em sl* B^2 *post* più *add* si *B del* B^2

de che uscire da questa valle di pianto per volare in seno al Creatore. La coscienza in buono stato, i Sacramenti e gli altri religiosi conforti che si ricevono, l'assistenza, le preghiere de' suoi confratelli, gli faranno vedere la morte come fine delle fatiche del terrestre esiglio, che gli aprirà le porte del cielo.

Purgatur citius. Sarà per lui più breve il purgatorio. Le indulgenze acquistate, il merito dei sacramenti, i suffragi che in tutta la congregazione si faranno per lui lo assicurano che o poco o niente dovrà rimanere in purgatorio. Beati quelli che morti
B3 al mondo | spirano l'anima nel Signore. Beati mortui qui in Domino moriuntur. Perché, dice s. Bernardo, costoro con un solo passo dalla cella volano al cielo; est facilis via de cela in coelum.

Remuneratur copiosius. In cielo avvi più copiosa rimunerazione. Il Salvatore dice che colui, il quale per amor suo dà un bicchiere d'acqua fresca avrà in cielo la sua mercede. Colui poi che abbandona il mondo, rinuncia ad ogni soddisfazione terrestre, dà vita e sostanze per seguire il Divin Maestro, Gesù Salvatore, quale mercede non avrà in cielo? Inoltre le penitenze sostenute, le preghiere, i sacramenti, le anime salvate col suo buon esempio, e colle sue fatiche, i continui suffragi che in morte e dopo morte nella congregazione si faranno costantemente per lui, lo metteranno certamente al possesso di quel celeste regno promesso da Dio quando disse che il suo servo fedele nel suo cospetto risplenderà come stella per tutta l'eternità. Fulgebunt iusti in conspectu Dei in perpetuas aeternitates. |

87 uscire... per *om B add mrg sin* B^2 uscire da] lasciare B^2 uscire da *em* B^2 seno] segno *B* seno *corr* B^2 al Creatore] a colui che ha procurato di servire nel corso della vita *B* al Creatore *corr* B^2 88 e gli... conforti *om B add sl* B^2 89 de'... confratelli] di tutti *B* de' suoi confratelli *em* B^2 vedere] sospirare *B* vedere *em* B^2 *post* come *add* colei che pone *B del* B^2 delle] alle *B* delle *corr* B^2 *post* delle *add* sue *B del* B^2 90 che... aprirà] e gli aprirà *B* che gli aprirà *em sl* B^2 cielo] paradiso *B* cielo *em* B^2 91 *post* acquistare *add* i suffragi *B del* B^2 92 *post* che *add sl* B^2 per lui *del* B^3 in... congregazione *om B add mrg sin* B^2 per lui] per lui *B del* B^2 per lui *add sl* B^3 *post* lui *add* in tutta la congregazione *B del* B^2 92-93 lo assicurano] sono altrettante assicurazioni *B* lo assicurano *em sl* B^2 96 in] ad *B* in *em* B^2 97 *ante* In *add* Sa *B del* B^2 98 per... suo *om B add* B^2 100 sostanze] sost *B* sostanze *corr* B^2 per... Salvatore *om B add sl* B^2 100-101 mercede] mercecede *B* mercede *corr* B^2 101 penitenze] mor *B* penitenze *em* B^2 102-103 in morte... costantemente] in congr. si faranno *B* in morte e dopo morte nella congregazione si faranno costantemente *em mrg sin B* 104 certamente *om B add sl* B^2 celeste *om B add sl* B^2 104-105 da Dio... fedele] dal Salvator, dove egli *B* da Dio quando disse che [che *om* B^2 *add* B^3] il suo servo fedele *em sl* B^2 105 nel] nel *B del* B^2 nel *add sl* B^3 suo] co- *B* suo *corr* B^2 cospetto] spetto *B* cospetto *corr* B^2 *post* cospetto *add* del Signore *B del* B^2

104-106 Qui autem docti fuerint fulgebunt quasi splendor firmamenti, et qui ad iustitiam erudiunt multos quasi stellae in perpetuas aeternitates: Dan 12, 3.

I voti. *A4*

La prima volta che il sommo pontefice parlò della nostra congregazione disse queste preziose parole: In una congregazione o società religiosa sono necessari i voti affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col superiore e il superiore tenga se e suoi legati col capo supremo della chiesa e per conseguenza con Dio medesimo.

I nostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali con cui tutti i soci si consacrano al Signore colla povertà, colla castità e coll'ubbidienza. Con questa consacrazione noi mettiamo in potere del nostro superiore la propria volontà, le sostanze, le nostre forze fisiche e morali, affinché tra tutti facciasi un cuor solo ed un'anima sola per promuovere la maggior gloria di Dio secondo le nostre costituzioni. I voti sono un'offerta eroica che noi facciamo al Signore e con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. S. Anselmo insegna che un'opera buona senza voto è come il frutto di una pianta. Chi la fa con voto offre a Dio frutto e pianta. S. Bonaventura considerando l'opera fatta senza voto la rassomiglia a chi offre il reddito ma non il capitale. Col voto poi si offre a Dio reddito e capitale intiero.

Mentre peraltro i voti aumentano il merito delle opere buone, e le rendono assai più care a Dio, dobbiamo darci la massima sollecitudine non siano trascurati.

109 preziose] precise *A* preziose *corr A*^{2} 111 tenga... suoi] sia *A* tenga se e suoi *em sl A*^{2} legati] legato *A* legati *corr A*^{2} capo... chiesa] sommo pontefice *A* capo supremo della chiesa *em A*^{2} 111-112 e per... medesimo *om A add mrg sin A*^{2} 112 *post* medesimo *add mrg sin* Pei tempi in cui siamo è *A*^{2} *del A*^{3} 113 *ante* I nostri *add* È meglio che i voti siano semplici perché siamo in tempi in cui riesce assai difficile l'osservanza dei voti solenni *A del A*^{2} voti *om A add sl A*^{2} altrettante] tanti *A* altrettante *corr A*^{2} funicelle] legami *A* funicelle *em A*^{2} 114 *post* Signore *add* e *A del A*^{2} colla^2 *om A add sl A*^{2} e] ed *A* e *corr A*^{2} coll' *om A add sl A*^{2} *post* ubbidienza *add* promettono d'impiegare vita *A del A*^{2} 115 Con... propria *om A add mrg sin A*^{2} 116 le^1 *om A add sl A*^{2} le nostre] ed ogni loro *A* le nostre *em sl A*^{2} forze] forza *A* forze *corr A*^{2} fisiche e *om A add sl A*^{2} 116-117 affinché... sola *om A add mrg sin A*^{2} 117 per] a *A* per *em mrg sin A*^{2} *post* la *add* gr *A del A*^{2} 118 I voti sono] Coi voti noi facciamo *A* I voti sono *em sl A*^{2} che noi facciamo *om A* fatta *add sl A*^{2} che noi facciamo *em A*^{3} e con cui] che *A* e con cui *em sl A*^{2} 119 moltissimo si *om A add sl A*^{2} *post* accresce *add* di gran lunga *A del A*^{2} insegna] dice *A* insegna *em sl A*^{2} 120 senza voto] per se *A* senza voto *em sl A*^{2} è] viene considerata *A* è *em sl A*^{2} *post* pianta *add* o di un capitale *A del A*^{2} *post* Dio *add sl* il *A*^{2} *del A*^{3} 121 e] e *A* colla *em sl A*^{2} e *corr A*^{3} *post* pianta *add sl* medesima *A*^{2} *ante* S. Bonaventura *add* e capitale *A del A*^{2} considerando] rassomiglia *A* considerando *em sl A*^{2} l'] un' *A* l' *em sl A*^{2} *post* opera *add* non *A del A*^{2} senza] con *A* senza *em sl A*^{2} 121-122 la rassomiglia... offre] come *A* qu *em sl A*^{2} la rassomiglia a chi offre *em mrg sin A*^{3} 122 ma non il] di un *A* ma non il *em sl A*^{2} *post* capitale *add* fruttifero; colui poi che ha *A del A*^{2} si] si *A del A*^{2} si *add sl A*^{3} 124 i voti aumentano] il voto aumenta *A* i voti aumentano *corr A*^{2} rendono] rende *A* rendono *corr A*^{2} 125 più *om A add sl A*^{2} dobbiamo] devosi *A* devonsi *corr A*^{2} dobbiamo *em mrg sin A*^{2} darci la massima sollecitudine *om A add mrg sin A*^{2} *post* sollecitudine *add mrg sin* per *A*^{2} di *em A*^{3} non... trascurati] osservarli gelosamente *A* non trascurarli *em mrg sin A*^{2} non siano trascurati *corr A*^{3}

Piuttosto che non osservarli è meglio non farli, perché a Dio grandemente dispiace
A5 la promessa stolta | ed infedele. Displicet enim Deo infidelis et stulta promissio. Pertanto appena noi avremo emessi i voti dobbiamo adoperarci con tutte le forze per osservarli. Redde Altissimo vota tua.

Ubbidienza.

L'ubbidienza è il compendio di tutte le virtù, dice s. Filippo N. Tutta la perfezione religiosa consiste nella pratica dell'ubbidienza. Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit, così s. Bonaventura. L'uomo ubbidiente, dice Iddio, riporta vittoria su tutti i vizi. Vir obbediens loquetur victoriam. S. Gregorio Magno aggiugne che l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù e tutte le conserva. Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit. Moral. 1.35.

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò nelle cose gravi e più difficili fino alla morte di croce. Factus est pro nobis obbediens usque ad mortem, mortem autem crucis. S. Paolo apostolo mentre raccomanda caldamente questa virtù aggiugne queste parole: Siate ubbidienti ai vostri superiori, e siate sottomessi ai loro ordini, imperciocché non gli inferiori ma i superiori devono vegliare come se dovessero a Dio rendere conto delle cose che riguardano al bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché possano compiere l'uffizio di superiore con gaudio e non fra' gemiti e sospiri. Obbedite praepositis vestris et subjacete eis; ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri; ut cum gaudio hoc faciant et non gementes.

Notate bene che il fare le cose che ci piacciono o ci sono di gradimento non [è] vera ubbidienza ma è secondo la nostra volontà. La vera ubbidienza, che ci rende

126 che] di *A* che *corr* A^2 *del* A^3 che *add* A^4 *post* perché *add* si farebbe una stolta ed infedele *A del* A^2 *post* Dio *add* che *A del* A^2 126-127 grandemente... infedele] certamente gli dispiacerebbe *A* grandemente [gran *A* grandemente *em* A^2] dispiace la promessa stolta e infedele *em* A^2 127-128 Pertanto] Perciò *A* Allorché *em mrg sin* A^2 Appena *em* A^3 Pertanto *em* A^4 128 appena... voti] fatto un voto *A* si fa un voto *em mrg sin* A^2 appena noi avremo emessi i voti *em mrg sin* A^2 *ante* forze *add* nostre *A del* A^2 129 osservarli] osservarlo *A* osservarli *corr* A^2 131 *post* ubbidienza *add* dice S. Filippo Neri *A del* A^2 dice... N. *om A add* A^2 132 religiosa *om A add sl* A^2 133 subtractione] substractione *A* subtractione *corr* A^2 133-134 L'uomo... victoriam *om A add mrg sin* A^2 dice Iddio *om* A^2 *add* A^3 134 su] con A^2 di *em* A^3 su *em* A^4 135 *post* ubbidienza *add* è quella *A del* A^2 136 *post* Obedientia *add* virtus est quae *A del* A^2 137 però *om add sl* A^2 *post* essere *add* qu *A del* A^2 138 nelle... fino] in ogni cosa, e la praticò per noi fino *A* nelle cose gravi e più difficili fino *em sl* A^2 139-140 S. Paolo... aggiugne] Questa è appunto l'ubbidienza comandata da S. Paolo *A* S. Paolo apostolo mentre raccomanda caldamente questa virtù aggiugne *em sl* A^2 141 non... superiori] essi *A* non gli inferiori ma i superiori *em mrg sin* A^2 142 vegliare] vegliar *A* vegliare *corr* A^2 *post* vegliare *add* per la *A del* A^2 a Dio *om A add sl* A^2 145 pervigilant] pervigilalant *A* pervigilant *corr* A^2 147-152 Notate... Dio *om A add mrg sin* A^2 147 che^2 *om* A^2 *add* A^3 è *om* A^2

cari a Dio ed agli uomini consiste nel fare volentieri qualunque cosa ci sia comanda-
150 ta dalle nostre costituzioni e dai nostri superiori che | sono mallevadori delle nostre *A6*
azioni in faccia [a] Dio. Mostrarci pronti ai loro voleri anche nelle cose difficili, nei patimenti, anche a dar la vita, qualora ciò richiedesse la maggior gloria di Dio.

Povertà.

Se non lasciamo il mondo per amore, saremo un giorno costretti di lasciarlo per
155 forza. Coloro però che lasciano volontariamente le cose della terra avranno il centuplo nella vita presente, e il premio eterno nella vita futura; chi poi non si risolve a fare questo sacrifizio volontariamente il dovrà fare per forza in punto di morte ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere stretto conto delle sostanze che per avventura taluno avesse posseduto.

160 Meglio adunque è seguire l'esempio del Salvator che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose e morì nudo in croce. Questo è appunto quello che gli acquistò quella gloria e quel gran nome che è sopra ogni altro nome. Ascoltiamo di fatto ciò che egli dice: Chi non rinuncia a tutto quello che possiede non è degno di me, non può essere mio discepolo. Ad un cotale che voleva porsi alla sua sequela,
165 Va, gli disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi ed avrai assicurato un tesoro in cielo. S. Paolo parlando di quanto possono

150 *post* che *add* ne A^2 *del* A^3 151 *post* difficili *add* anche A^2 *del* A^3 152 *post* patimenti *add* ed A^2 *del* A^3 a... vita] fino alla morte A^2 a dar la vita *em* A^3 153 Povertà] Povertà *A del* A^2 Povertà *add mrg sin* A^3 *post* Povertà *add* O per amore o per forza dobbiamo lasciare tutte le cose *A* O per amore o per forza dobbiamo abbandonare il mondo e tutte le sue cose *corr* A^2 o per amore o per forza dobbiamo abbandonare il mondo e tutte le cose che in esso vi sono *corr* A^3 *del* A^4 154-155 Se... forza *om A add mrg sin* A^2 154 lasciamo il mondo *om* A^2 *add* A^3 saremo] sarebbe A^2 saremo *corr* A^3 *post* saremo *add* certamente obb A^2 *del* A^3 costretti] obbligati A^2 costretti *em* A^3 di lasciarlo *om* A^2 *add* A^3 155 *post* forza *add* di A^2 *del* A^3 Coloro però che *om A add sl* A^2 *ante* lasciano *add* O *A del* A^2 lasciano] lasciarlo *A* lasciano *corr* A^2 volontariamente] in mor *A* volontariamente *em* A^2 *post* volontariamente *add* ed *A del* A^2 le cose... terra *om A add sl* A^2 156-157 chi... volontariamente *om A add sl* A^2 157 il dovrà... per] o lasciare per *A* il dovrà fare per *em sl* A^2 160 è... del] è ascoltar *A* mettersi alla sequela del *em* A^2 è seguire l'esempio del *em* A^3 *post* nacque *add* disse *A del* A^2 161-162 Questo... altro nome *om A add mrg sin* A^2 162-163 Ascoltiamo... dice] Meglio è ascoltar le parole di Gesù Cristo che [quando *A* di Gesù Cristo che *em mrg sin* A^2] disse a [*sic*] voleva porsi alla sua sequela: Va, vendi *A* Ascoltiamo di fatto ciò che egli dice *em mrg sin* A^2 163-165 Chi... prima *om A add mrg sin* A^2 163 tutto] tutte A^2 tutto *corr* A^3 *post* tutto *add* le A^2 *del* A^3 163-164 non è... può] non può A^2 non è degno di me, non può *em* A^3 164 *post* che *add* lo A^2 *del* A^3 porsi] segu A^2 porsi *em* A^3 alla] sotto A^2 alla *em* A^3 165 gli disse] gli disse A^2 *del* A^3 gli disse *add sl* A^4 vendi prima] va prima a vendere A^2 vendi prima *corr* A^3 nel secolo *om A add* A^2 166 parlando di] modifica *A* parlando di *em sl* A^2 quanto] alquanto *A* quanto *corr* A^2 166-171 possono... i] la povertà dei *A* devo *em sl* A^2 possono possedere i *em sl* A^3

possedere i seguaci di Gesù Cristo dice: Che abbiamo quanto è necessario per gli alimenti e per le vestimenta, e di questo noi dobbiamo essere contenti. Habentes alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus.

Tutto quello che eccede alimenti e indumenti per noi è superfluo, è contrario alla vocazione religiosa. È vero che talvolta dovremo tollerare qualche cosa nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia. Talvolta avremo vitto, vestito, od altro che non saranno punto di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci che siamo poveri; e che se vogliamo averne il me-|rito dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da s. Bernardo: Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano di essere chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà. Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt. Altri poi sono contenti di essere poveri, purché loro niente manchi: Pauperes esse volunt, eo tamen pacto ut nihil eis desit. *De adv. Dom.*

A7

Se pertanto il nostro stato di povertà è cagione di qualche incomodo ed anche di sofferenze, dobbiamo rallegrarci con S. Paolo che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua tribulazione. Superabundo gaudio in omni tribulatione mea; oppure come facevano gli apostoli, che erano pieni di allegrezza quando ritornavano dal sinedrio perché colà erano stati fatti degni di patire pel nome di Gesù. Quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.

Ed appunto in questo senso il Salvatore dice che ai poveri non solamente sarà dato, ma di costoro è il regno dei cieli. Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum.

167 *post* Cristo *add* e *A del* A^2 Che... necessario] che essi devono contentarsi *A* Che abbiamo quanto è necessario *em* A^2 168 le vestimenta] coprire *A* le vestimenta *em sl* A^2 170 per... superfluo] è super *A* per noi è superfluo *em* A^2 171 *post* alla *add* nostra *A del* A^2 religiosa *om A add sl* A^2 172-173 Talvolta... gusto] il vitto, vestito e simili *A* Talvolta avremo vitto, vestito, od altro che non saranno punto di nostro gusto *em mrg sin* A^2 173-174 appunto... ricordarci] ricordiamoci sempre *A* appunto in questi casi dobbiamo ricordarci *em sl* A^2 174 *post* averne *add* il me- *A* 175 da un] dalla *A* dal *em sl* A^2 da un *corr* A^3 genere di *om A add sl* A^2 altamente *om A add sl* A^2 176 egli dice *om A add sl* A^2 chiamati *om A add sl* A^2 177 compagni] figli *A* compagni *em sl* A^2 178 *post* poi *add* continua lo stesso santo *A del* A^2 180 è] ci *A* è *corr* A^2 cagione] cagiona *A* di *om A add mrg sin* A^2 181 di' *om A add sl* A^2 *post* di' *add* qualche *A del* A^2 sofferenze] sofferenza *A* sofferenze *corr* A^2 182 Superabundo] Superabundio *A* Superabundo *corr* A^2 183 quando] quan *A* quando *em* A^2 184 sinedrio] concilio de' Giudei *A* sinedrio *em sl* A^2 perché colà] dove *A* perché colà *em sl* A^2 fatti... patire] crudamente flagellati *A* fatti degni di patire *em sl* A^2 pel] pel *A* per *em* A^2 pel *corr* A^3 nome di] la gloria del *A* nome di *em* A^2 186 *post* Ed *add* è *A del* A^2 *post* senso *add* che *A del* A^2 Il Salvatore *om A add sl* A^2 dice *om A add sl* A^2 *del* A^3 dice *add* A^4 che *om A* come *add sl* A^2 che *em* A^3 *post* poveri *add* nel van *A del* A^2 solamente *om A add sl* A^2 187 dato] assicurato *A* dato *em sl* A^2

Castità.

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre virtù è la castità. Ad essa possono ap-|plicarsi le parole dello Spirito *A8* Santo che dice: Tutti i beni si raccolgono intorno a questa virtù. Venerunt omnia bona pariter cum illa. Il Salvatore ci assicura che coloro i quali posseggono questo inestimabile tesoro anche nella vita mortale diventano simili agli angeli. Erunt sicut angeli Dei.

Ma questo candido gilio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai invidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che se riesce a rapircela, possiamo dire che la luce si cangia in folta caligine, la fiamma in nero carbone, l'angelo del cielo si cangia in satanasso, e che perciò è perduta e rovinata ogni altra virtù. Qui, o miei cari, io credo fare cosa vantaggiosa alle anime vostre notandovi alcune cose ricavate dalla esperienza, e che voi mettendo in pratica ne avrete moltissimo vantaggio, anzi parmi potervi in nome di Dio assicurare la conservazione di questa e delle altre virtù. Ritenete adunque:

1° Di non aggregarvi alla società salesiana se non dopo esservi consigliato con persona prudente che giudichi potere conservare questa virtù.

2° Evitare la famigliarità colle persone di altro sesso, né mai contrarre amicizie particolari coi giovanetti dalla divina provvidenza alle nostre cure affidati. Carità

190 *post* La virtù *add* a tutti ma in modo speciale [specia *A* in modo speciale *em* A^2] ai salesiani *A del* A^2 192 Tutti i beni] Ogni bene *A* Tutti i beni *em sl* A^2 si... a *om A add sl* A^2 *post* virtù *add* trae seco tutti i beni *A del* A^2 193 *post* illa *add* Valgano [Bastino *A* Valgano *em* A^2] per tutte le parole *A del* A^2 Il] del *A* Il *em* A^2 *post* Salvatore *add* per darcene il più grande concetto quando *A del* A^2 *post* quali *add* la *A del* A^2 196-197 è... invidiata] va esposta a molti pericoli *A* è assai invidiata *em* A^2 197 dal] e se il *A* dal *corr* A^2 perchè... se *om A add sl* A^2 rapircela] rapirci *A* rapircela *corr* A^2 *post* rapircela *add* questo tesoro *A del* A^2 198-199 la luce... perciò *om A add mrg sin* A^2 198 si cangia] cangiato *A* si cangia *corr* A^2 e... ogni] per noi sono perdute tutte le *A* è perduta e rovinata ogni *em mrg sin* A^2 199 altra] altre *A* altra *corr* A^2 200-201 Qui... mettendo] A questo riguardo io vi raccomando alcune cose appoggiate all'esperienza e che voi mettendo *A* Qui, o miei cari, io credo fare cosa vantaggiosa alle anime vostre notandovi alcune cose ricavate dalla esperienza, e che voi mettendo *em sl* A^2 202 in nome di Dio *om A add sl* A^2 assicurare] dire assicurato *A* assicurare *corr* A^2 la conservazione di *om A add sl* A^2 202-203 e delle] le *A* e delle *em sl* A^2 203 virtù *om A del* A^2 204 *post* Di non *add sl* entrare A^2 *del* A^1 società] cong *A* società *em sl* A^2 non^2 *om A add sl* A^2 esservi consigliato] consiglio *A* esservi consigliato *corr* A^2 205 con] di *A* con *em sl* A^2 persona] persone *A* prudente] prudenti *A* prudente *corr* A^2 che giudichi] non vi pare di *A* che giudichi *em sl* A^2 potere] poterla *A* potere *corr* A^2 questa virtù *om A add sl* A^2 *post* virtù *add* e di conservarla appunto come un gilio tra le spine *A del* A^2 206 Evitare] Evitar *A* Evitare *corr* A^2 la] le *A* la *corr* A^2 206-207 né... particolari *om A add mrg sin* A^2 207 *ante* coi *add* e *A* coi] cogli *A* co' *corr* A^2 coi *add mrg sin* A^2 *post* coi *add* stessi *A del* A^2 alle] D [...] *A* alle *em* A^2 *post* affidati *add* O fa *A del* A^2

e buone maniere con tutti, ma non mai e non mai famigliarità particolare con nissuno. O amar nissuno, o amar tutti ugualmente, dice s. Girolamo a questo scopo.

3° Tenere a freno i sensi del corpo. S. Paolo dice chiaro che il corpo è l'oppressore dell'anima: corpus hoc quod corrumpitur aggravat animam. Perciò egli ci assicura che ogni suo sforzo era diretto tanto a domare il suo corpo con severi castighi, sebben affranto per le fatiche. | Castigo corpus meum et in servitutem redigo. *A9*

Una speciale temperanza poi è raccomandata nel mangiare e nel bere. L'esperienza fa conoscere che vino e castità non possono dimorare insieme.

4° Scoglio terribile che fa naufragare la castità sono i luoghi, le persone, e le cose del secolo. Io non mi ricordo di aver letto, o di aver udito a raccontare che un religioso siasi recato nel secolo, ed abbia riportato qualche vantaggio spirituale; al contrario se ne annoverano migliaja e migliaja che non essendone persuasi vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno rimanendo vittima infelice della sognata domestica libertà.

5° Vincitor d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle nostre regole specialmente delle pratiche di pietà.

Le congregazioni ecclesiastiche sono come altrettanti piccoli forti avanzati. Urbs fortitudinis Sijon murus et antemurale ponetur in ea. L'antemurale ovvero i bastioni della religione sono i precetti di Dio e della sua chiesa, contro cui il demonio fa guerra continua mettendo in opera ogni arte ed inganno per farli violare dai

210 Tenere... corpo] Temperanza nel mangiare e nel bere *A* Tenere a freno i sensi [il corp *A* i sensi *corr* A^2] del corpo *em sl* A^2 *post* corpo[2] *add* ben pasciuto *A del* A^2 è] diviene *A* è *em sl* A^2 211 *post* egli *add sl* lo A^2 211-213 ci... castighi] castigava severamente il suo corpo *A* ci assicura che riusciva soltanto a domarlo con severi castighi *em mrg sin* A^2 ci assicura che ogni suo sforzo era diretto a domare il suo corpo con severi castighi *corr* A^3 213 *ante* Castigo *add* per ridurlo a servire e non a comandare *A del* A^2 214-215 L'esperienza] Ricor *A* L'esperienza *em sl* A^2 215 dimorare insieme] regnare nel medesimo cuore *A* dimorare insieme *em sl* A^2 216 *post* 4° *add* Fuggire *A del* A^2 Scoglio... sono *om A add sl* A^2 217 del secolo] secolaresche *A* del secolo *em* A^2 *post* che *add* taluno dalla sua [sua *om A add sl* A^2] casa *A del* A^2 un *om A add sl* A^2 218 religioso] religiosa *A* religioso *corr* A^2 siasi recato] andando *A* siasi recato *em sl* A^2 *post* recato *add* alla casa *A del* A^2 nel] del *A* nel *em sl* A^2 ed *om A* e non *add sl* A^2 ed *em* A^3 219 non... persuasi *om A add mrg sin* A^2 220 ma... disinganno *om A add* A^2 rimanendo] e ne rimasero *A* rimanendo *em mrg sin* A^2 vittima] vittime *A* vittima *corr* A^2 221 della... libertà *om A add* A^2 domestica] loro A^2 domestica *em sl* A^3 222 Vincitor] Chiave poi *A* Vincitor *em sl* A^2 d'ogni] del *A* d'ogni *em sl* A^2 fedele] destra *A* fedele *em sl* A^2 223 *post* pietà *add* preser *A* La divina legge è custodita nella chiesa come in una fortezza *em A del* A^2 224 *ante* Le congregazioni *add* Osservanza [Osservanze *A* Osservanza *corr* A^2] delle pratiche di pietà *A del* A^2 Le congregazioni] le congregazioni *add mrg sin* A^2 225 ea] eo *A* ea *corr* A^2 L'antemurale ovvero *om A add mrg sin* A^2 i] Il *A* I *corr* A^2 i *em mrg sin* A^2 226 *post* cui *add* guerra *A* fa continua guerra *corr* A^2 *del* A^3 227 mettendo in opera] usando *A* mettendo in opera *em sl* A^2 arte ed inganno] mezzo *A* arte ed inganno *em sl* A^2

cristiani. Ma per indurre i religiosi a trasgredirli procura di abbatter l'antemurale, o forte avanzato vale dire | le regole e le costituzioni degli istituti religiosi. Laonde *A10*
quando il nemico dell'anima vuole sedurre un religioso e spingerlo a violare i divini precetti comincia per fargli trascurare le cose più piccole di poi quelle di maggiore importanza, dopo cui con grande facilità lo conduce alla violazione della legge del Signore. Qui spernit modica paullatim decidet.

Dunque, o cari figliuoli, fedeltà nell'osservanza delle nostre regole se vogliamo essere fedeli a Dio e non rovinarci nel suo santo servizio. Le nostre sollecitudini poi siano costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà.

Pratiche di pietà.

Siccome il cibo è quello che alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutriscono l'anima e la rendono forte contro alle tentazioni. Perciò fino a tanto che noi saremo zelanti nella osservanza delle pratiche di pietà, il nostro cuore è in buona armonia con tutti e vedremo il salesiano allegro, contento della sua vocazione. Al contrario comincerà il dubbio della vocazione e a provare forti le tentazioni quando comincia la negligenza nelle pratiche di pietà. La storia ecclesiastica ci fa toccare con

228 Ma *om A add sl* A^2 indurre... a] farli poi *A* indurre i religiosi a *em sl* A^2 trasgredirli] trasgredire *A* trasgredirli *corr* A^2 *post* trasgredirli *add* dai religiosi *A del* A^2 procura di] bisogna che prima studi di *A* procura di *em sl* A^2 229 vale a dire] quali appunto sono considerate *A* vale a dire *em sl* A^2 230 dell'anima] della nostra *A* dell'anima *em sl* A^2 *post* anima *add* quando *A del* A^2 sedurre] fa *A* spingere *em* A^2 sedurre *em sl* A^3 e spingerlo... divini] a trasgredire i *A* e spingerlo a violare i divini *em sl* A^2 231 *post* precetti *add* divini *A del* A^2 trascurare] vio *A* trascurare *em* A^2 231-232 cose... importanza *om A add mrg sin* A^2 231 *post* piccole *add* della A^2 *del* A^3 quelle] qu A^2 le costituzioni *em* A^3 quelle *em sl* A^4 232 con grande] il può *A* con grande *em sl* A^2 facilità] facilmente *A* facilità *corr* A^2 lo *om A add sl* A^2 conduce] condurre *A* conduce *corr* A^2 alla] a grave *A* alla *em sl* A^2 234 fedeltà] costanza *A* fedeltà *em sl* A^2 235 fedeli] costanti *A* fedeli *em sl* A^2 a Dio *om A add sl* A^2 *post* Dio *add* ed assicurarci di non essere dal demonio *A del* A^2 e non *om A add sl* A^2 rovinarci] rovinati *A* rovinarci *corr* A^2 suo santo *om A add sl* A^2 *post* servizio *add* del Signore *A del* A^2 Le... sollecitudini] Tra le cose sopra cui deve *A* Le nostre sollecitudini *corr* A^2 236 siano... speciale] devono essere in modo speciale *A* siano costantemente e con diligenza speciale *em sl* A^2 239 *post* conserva *add* nel suo stato naturale, e cade indebolito se gli manca il necessario alimento *A del* A^2 *post* così *add* è delle anime *A* operano *em sl* A^2 *del* A^3 le *om A add* A^2 *post* pratiche *add* per l'anima nostra *A del* A^2 240 nutriscono... tentazioni *om A add mrg sin* A^2 240-241 Perciò... osservanza] Finchè un salesiano sarà puntuale *A* Perciò fino a tanto che [che *om* A^2 *add sl* A^3] noi saremo zelanti nella osservanza *em sl* A^2 241 delle] nelle *A* delle *corr* A^2 241-242 il nostro... tutti] egli sarà sempre *A* il nostro cuore è in buona armonia con tutti *em sl* A^2 242 e vedremo il salesiano *om A add mrg sin* A^2 242-243 Al contrario *om A add sl* A^2 243 *post* comincerà *add* il *A del* A^2 *ante* il dubbio *add* in lui il malcontento *A del* A^2 della vocazione] della sua vocazione *A* della vocazione *em sl* A^2 e a provare] e le stesse *A* e a rendersi forti le *em sl* A^2 e a provare forti le *corr* A^3 quando] quan *A* quando *corr* A^2 *post* quando *add* si *A del* A^2 244 comincia] cominciano *A* comincia *corr* A^2 la negligenza nelle] a rallentar le *A* la negligenza nelle *em sl* A^2 *post* pietà *add* Avvi di più *A del* A^2

mano che tutti gli ordini religiosi e tutte le congregazioni ecclesiastiche fiorirono, 245
A11 promossero il bene della religione fino a tanto che | la pietà tenne il suo posto; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere ed altri a cessare di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascuno si diede a cercare quae sua sunt, non quae sunt Iesu Christi.

Pertanto se noi, o figliuoli, amiamo la gloria della nostra congregazione, se de- 250
sideriamo che fiorisca e che si conservi fiorente a vantaggio delle anime nostre e dei nostri fratelli non si trascuri mai la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la confessione ebdomadaria, il Rosario della S. Vergine, la piccola astinenza del venerdì. Queste pratiche siano tenute in grande considerazione e sebbene ciascuna separatamente sembri poca cosa, tuttavia contribuisce efficace- 255
mente al grande edifizio della nostra eterna salvezza. Si vis magnus esse, a minimo incipe. S. Ag.

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà sono ogni anno gli esercizi spirituali, ogni mese l'esercizio della buona morte. Io sono persuaso di non dir troppo asserendo impossibile che non si salvi un religioso se in ciascun mese si accosta ai 260
santi SS. come se fosse l'ultima volta della vita.

Se adunque vogliamo l'onore della nostra congregazione, se desideriamo la salvezza dell'anima siamo puntuali nelle pratiche di pietà anche delle più ordinarie. Qui timet Deum nihil negligit. |

A12 Cinque importanti ricordi. 265

L'esperienza ha fatto conoscere cinque cose che alcuni chiamano il tarlo della

245 tutti *om A add sl* A^2 tutte *om A add sl* A^2 246 promossero... religione] e conseguirono il loro fine *A* e tornaro *em sl* A^2 promossero il bene della religione *em sl* A^3 fino... che] finchè *A* fino a tanto che *corr* A^2 la] l'osservanza della *A* la *em mrg sin* A^2 *post* suo *add sl* il A^2 *ante* al *add* co *A del* A^2 247 altri] anche *A* altri *em sl* A^2 esistere] essere *A* esistere *corr* A^2 250-252 se... mai *om A add mrg sin* A^2 252 si... mai] siano mai trascurati A^2 si trascuri mai *corr* A^3 252-253 quotidiana *om A add sl* A^2 253 il *iter A corr* A^2 254 Queste pratiche *om A add sl* A^2 255-256 e sebbene... salvezza] e ciascuno diasi sollecitudine di [di *om A add sl* A^2] osservarle come cose di massima importanza *A* e sebbene ciascuna separatamente sembri poca cosa [*post* cosa *add* serve A^2 *del* A^3] tuttavia contribuisce efficacemente al grande edifizio della nostra eterna salvezza *em sl* A^2 258 ogni anno *om A add sl* A^2 259 *post* spirituali *add* e *A del* A^2 ogni mese *om A add sl* A^2 *post* esercizio *add* mensile *A del* A^2 sono persuaso] credo *A* sono persuaso *em sl* A^2 260 asserendo] essere come *A* asserendo *em sl* A^2 non si salvi *om A add sl* A^2 *post* religioso *add* non giunga a santificarsi *A del* A^2 in ciascun] egli ogni *A* in ciascun *em sl* A^2 262 Se *om A add mrg sin* A^2 *ante* adunque *add* Noi *A del* A^2 noi *add sl* A^3 *del* A^4 *post* adunque *add* se *A del* A^2 vogliamo... della] amiamo la *A* vogliamo l'onore della *em sl* A^2 desideriamo] amiamo *A* desideriamo *em sl* A^2 263 *post* anima *add* propria *A del* A^2 264 negligit] neglit *A* 265 Cinque *om A add* A^2 importanti] Importi *A* 266 cinque] alcune *A* cinque *em sl* A^2 alcuni] si possono *A* alcuni *em sl* A^2 chiamano] chiamare *A* chiamano *corr* A^2

osservanza religiosa, ed altri la rovina delle congregazioni. Io ve li noterò brevemente.

1° Osservare le regole senza darci pensiero di migliorarle o riformarle. Se i Salesiani, disse il nostro benefattore Pio IX, senza curarsi del meglio, si daranno all'esatta osservanza delle loro costituzioni, la loro congregazione sarà ognor più fiorente.

2° Rinunciare all'egoismo individuale; quindi non mai cercare il vantaggio privato di ciascuno, ma adoperarci con grande zelo pel bene comune della congregazione; amarci, ajutarci col consiglio, colla preghiera; promuovere l'onor de' nostri confratelli non come cosa di un solo, ma come nobile ed essenziale vantaggio di tutti.

3° Non mormorare dei Superiori, nemmeno disapprovare le loro disposizioni. Qualora vengaci a notizia cosa che a noi sembri materialmente o moralmente nocevole si esponga ai Superiori. Essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose e sopra le persone; essi: e non altri, dovranno rendergli conto della loro amministrazione.

4° Niuno trascuri di fare la parte sua. I Salesiani considerati insieme tra tutti *A13*
formano un corpo solo ossia la congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro uffizio, ogni cosa procede con ordine e con soddisfazione; altrimenti succedono disordini, sfasciamenti e infine la rovina del corpo medesimo. Cia-

267 ve] vi *A* ve *corr* A^2 li] le *A* li *em sl* A^2 267-268 brevemente] le principali *A* brevemente *em* A^2 269 *ante* Osservare *add* Adoperarci per *A del* A^2 *post* le *add sl* nostre A^2 *del* A^3 senza] e non *A* senza *em sl* A^2 migliorarle o *om A add sl* A^2 273 *post* 2° *add* Evitar le mormorazioni, praticare lo spirito di corpo *A del* A^2 Rinunciare... quindi *om A add mrg sin* A^2 273-275 non... congregazione *om A add sl* A^2 274 bene comune] comune A^2 bene comune *em* A^3 274-275 *post* congregazione *add* Perciò *A del* A^2 275 de'] della *A* de' *corr* A^2 276 non *om A add sl* A^2 di un solo] nostra *A* di un solo *em sl* A^2 ma *om A add sl* A^2 *post* come *add* cosa di in *A del* A^2 276-277 di tutti] della nostra congregazione *A* di tutti *em sl* A^2 278 *post* 3° *add* Fuggire la critica delle cose spettanti della Congregazione *A* Non criticare le cose spettanti della congregazione *corr* A^2 *del* A^3 *post* Non *add sl* mai A^2 *del* A^3 Superiori] confratelli *A* Superiori *em sl* A^2 *ante* nemmeno *add sl* o A^2 *del* A^3 nemmeno disapprovare] non mai biasimare *A* nemmeno disapprovare *em sl* A^2 loro *om A add sl* A^2 278-279 *post* disposizioni *add* dei Superiori *A del* A^2 279 vengaci a notizia] occorresse *A* vengaci a notizia *em sl* A^2 sembri] sembrasse *A* sembri *corr* A^2 279-280 materialmente... nocevole] non convenire *A* riprovevole *em sl* A^2 materialmente o moralmente nocevole *em sl* A^3 280 da Dio] dalla divina provvidenza *A* da Dio *em sl* A^2 281 rendergli] rendere *A* rendergli *corr* A^2 281-282 *post* amministrazione *add* al Signore *A del* A^2 283 Niuno... di] Ogni membro cer *A* Ogni membro si adoperi per *corr* A^2 Niun mem *em sl* A^3 Niuno trascuri di *corr* A^4 *post* sua *add* Tutti *A del* A^2 tra tutti *om A add sl* A^2 284 un corpo... ossia *om A* un corpo ossia *add sl* A^2 un corpo solo ossia *corr* A^3 Se *om A add mrg sin* A^2 285 compiono] devono compiere *A* compiono *corr* A^2 ogni... soddisfazione *om A add mrg sin* A^2 *post* procede *add* colla A^2 *del* A^3 286 disordini] disordine *A* disordini *corr* A^2 *post* disordini *add* e *A del* A^2 *post* sfasciamenti *add* del medesi *A del* A^2

scuno adunque compia l'ufficio affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrifizio, che, sebbene gravoso per noi, torna utile a quella congregazione al cui bene noi ci siamo interamente consacrati.

5° In ogni nostro uffizio, in ogni nostra fatica, pena o dispiacere niuno mai dimentichi che noi ci siamo consacrati a Dio da cui soltanto attendiamo la nostra mercede. Egli tiene minutissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura. Tu sei stato fedele in poco, ci dirà quando ci presenteremo al suo divin tribunale, ed io ti farò padrone di molto. Entra nel gaudio del tuo Signore. Quia in pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam, intra in gaudium domini tui.

C1

Nel dubbio della vocazione.

Quando coi santi voti taluno delibera di consacrarsi al Signore egli fa a Dio un'offerta delle più preziose in se e a lui delle più gradite. Ma il nemico delle anime osservando che con questo mezzo ci emancipiamo assolutamente dal suo servizio, mette mille inganni in mente per farci ritornare indietro e indurci a seguire la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è farci cadere nel dubbio della vocazione a cui tiene dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza e spesso il ritorno a quel secolo che per amor del Signore abbiamo abbandonato.

Se mai, figliuoli amatissimi, voi foste assaliti da questa pericolosa tentazione

287 compia l'ufficio] faccia la parte che gli *A* compia l'ufficio *em sl* A^2 affidato] affidata *A* affidato *corr* A^2 lo compia] la faccia *A* lo compia *corr* A^2 287-288 non... qualche] dove occorresse anche qualche *A* giudichi sempre opportuno qualche *corr* A^2 non si sgomenti se dovrà fare qualche *em mrg sin* A^3 288-289 a quella] al *A* a quella *em* A^2 290 In... dispiacere *om A add mrg sin* A^2 290-291 niuno... noi] Non sia mai *A* Si ritenga fermo in cuore che *em* A^2 niuno mai dimentichi che noi *em mrg sin* A^3 291-293 da cui... mercede] e che vogliamo unicamente lavorare per amor suo *A* da cui soltanto [*post* soltanto *add* ci A^2 *del* A^3] attendiamo la nostra mercede *em sl* A^2 292 minutissimo *om A add sl* A^2 293 ed è... misura] e ce ne prepara larga mercede *A* ed è di fede che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura *em sl* A^2 294 quando ci] in fine nel *A* quando ci *em sl* A^2 presenteremo] presentarci *A* presenteremo *corr* A^2 ti *om A add sl* A^2 296 *post* tui *add* Raccomandazione. Vi raccomando, o miei cari figliuoli di ritenere [porre *A* ritenere *em* A^2] e praticare le cose che vi ho qui brevemente accennate [esposte *A* accennate *em sl* A^2] e che vi saranno più diffusamente esposte nel manuale [*post* manuale *add* della congrega *A del* A^2] che si sta preparando *A del* A^2 297 *ante* Nel *add* p. 14 *C* 297-325 Nel... audit *om A add C* 298 *post* Quando *add* determini *C del* C^2 coi santi voti *om C add sl* C^2 taluno] noi *C* taluno *em sl* C^2 delibera] deliberiamo *C* delibera *corr* C^2 *post* Signore *add* coi santi voti *C del* C^2 egli *om C add sl* C^2 fa] facciamo *C* fa *corr* C^2 299 e a... più] più *C* e a lui delle più *em sl* C^2 gradite] gradita *C* gradite *corr* C^2 *post* gradite *add* a Lui *C* e sincera *em sl* C^2 *del* C^3 300 osservando] vedendo *C* osservando *em sl* C^2 301 mette] studia *C* mette *em sl* C^2 in mente *om C add sl* C^2 301-302 e indurci... secolo *om C add inf lin* C^2 302 *post* secolo *add* Di essi *C* Di questi in- *em* C^2 *del* C^3 di questi inganni *om C add mrg sin* C^2 nel] in *C* nel *em sl* C^2 304 abbiamo] si è *C* abbiamo *em sl* C^2 305 Se mai] Quando *C* Se mai *em sl* C^2 *del* C^3 *post* mai *add* voi *C del* C^2 voi *om C add sl* C^2

dovete tosto richiamare alla memoria che quando siete entrati in congregazione avevate la vocazione, Dio vi aveva concesso questo prezioso dono, e se adesso è divenuto dubbioso, è una tentazione che devesi sprezzare | e cacciare come una vera insi- *C2*
nuazione diabolica. Se continua il dubbio dicendovi: tu puoi far meglio altrove;
rispondete subito con s. Bernardo: state nella vocazione in cui vi trovate. Manete in vocatione in qua vocati estis.

Se noi osserviamo esattamente le nostre regole siamo sicuri di giungere a salvamento. Al contrario l'esperienza ha tristamente fatto conoscere che alcuni usciti dall'istituto, che avevano professato, ne abbracciano un altro, ma nella esecuzione del loro progetto furono ingannati. Alcuni si pentirono, e non trovarono più pace; altri restarono esposti a gravi pericoli; non pochi perdettero la vocazione ecclesiastica, e taluni divennero ad altri pietra di scandalo con grande rischio della propria e dell'altrui perdizione.

Ricordatevi però bene di non prendere deliberazioni di sorta mentre la vostra mente e il vostro cuore sono travagliati dai dubbi. | Presentatevi piuttosto ai vostri *C3*
superiori, aprite loro sinceramente il vostro cuore e seguitene fedelmente i consigli. Qualunque cosa siano essi per suggerirvi fatela tranquillamente e non la sbaglierete certamente; perciocché in questi casi è impegnata la parola del Salvatore che ci assicura la risposta del superiore essere come data da lui medesimo. Qui vos audit me audit. |

306 richiamare... che] dire tra voi medesimi: *C* rispondervi *em sl* C^2 richiamare alla memoria che *em* C^2 siete] sono *C* siete *corr* C^2 entrati] entrato *C* 306-307 avevate] io avevo *C* avevate *corr* C^2 307 *post* vocazione *add* questo dono *C del* C^2 vi] mi *C* vi *em sl* C^2 308 *post* tentazione *add* e per colpa mia *C del* C^2 che] quindi *C* che *em sl* C^2 devesi sprezzare] sprezzo *C* devesi sprezzare *corr* C^2 *post* sprezzare *add* ogni dubbio *C del* C^2 cacciare] cacciarlo *C* cacciare *corr* C^2 308-309 insinuazione diabolica] tentazione *C* insinuazione diabolica *em sl* C^2 309 *post* diabolica *add* Che *C del* C^2 Se] la *C* Se *corr* C^2 *post* se *add* tentazione *C* il dubbio *em sl* C^2 *del* C^3 il dubbio *om C add sl* C^2 310 subito *om C add sl* C^2 312-313 Se... contrario *om C add mrg sin* C^2 313 usciti] uscirono *C* usciti *corr* C^2 314 istituto] asilo dell'istituto *C* istito *corr* C^2 professato] abbracciato *C* professato *em* C^2 ne abbracciano] per abbracciare *C* ne abbracciano *corr* C^2 315-316 *post* altri *add* si *C del* C^2 316 restarono... pericoli] trovarono peggio *C* restarono esposti a gravi pericoli *em sl* C^2 la] ogni *C* la *em* C^2 317 e'] mentre *C* e *em sl* C^2 *post* taluni *add* di essi *C del* C^2 ad altri *om C add sl* C^2 318 *post* perdizione *add* Quando pertanto cadeste in dubbio di [della *C* di *em* C^2] vostra vocazione *C* Qualora poi continuasse ancora *em sl* C^2 *del* C^3 319 Ricordatevi... di] allora manifestate ogni *C* state attenti a *em* C^2 badate di *em sl* C^3 Ricordatevi però bene di *em sl* C^4 319-320 mentre... dubbi *om C add inf lin* C^2 320 Presentatevi piuttosto] Ma presentatevi *C* Presentatevi piuttosto *em mrg inf* C^2 321 *ante* aprite *add* Ma *C del* C^2 loro *om C add* C^2 vostro] vostro *C del* C^2 vostro *add sl* C^2 *post* cuore *add* ai vostri superiori *C del* C^2 fedelmente *om C add sl* C^2 322 suggerirvi] consigliarvi *C* suggerirvi *em sl* C^2 fatela] fatelo *C* fatela *corr* C^2 322-323 e non... certamente *om C add mrg sin* C^2 323 perciocché] perchè *C* perciocché *em mrg sin* C^2 in... casi] qui *C* in questi casi *em sl* C^2 Salvatore] Signo *C* Salvatore *em* C^2 324 la risposta] ogni cosa detta *C* la risposta *em sl* C^2 del] dal *C* del *corr* C^2 data] detta *C* data *corr* C^2

A14

Cari salesiani,

Quanto con brevità ho qui accennato vi sarà fra non molto più diffusamente esposto in apposito manuale. Intanto ricevete queste regole come testamento fatto per tutta la congregazione. Ricevete poi i pensieri che le precedono come ultimi ricordi che io vi lascio prima della partenza per la mia eternità, cui mi accorgo essere assai vicino. Raccomandate al Signore la salvezza dell'anima mia, e finché avrò vita pregherò costantemente anche per voi, affinché vi renda felici nel tempo, e per tratto della sua infinita misericordia ci conceda di raccoglierci tutti insieme un giorno a goderlo e lodarlo nella beata eternità. Così sia.

Giorno di Maria Ausiliatrice
24 maggio 1875

affmo in G.C.
Sac. Gio. Bosco

327 con brevità *om A add sl A²* accennato] esposto *A* accennato *em sl A²* sarà] farà *A* sarà *corr A²* diffusamente] copiosamente *A* diffusamente *corr A²* 328 *post* Intanto *add* o cari figliuoli *A del A²* ricevete] ritenete *A* ricevete *em sl A²* *post* testamento *add* da me *A del A²* 329 tutta *om A add mrg sin A²* *post* congregazione *add* i *A del A²* Ricevete poi i *om A add sl A²* *post* pensieri *add* poi *A del A²* *post* precedono *add* siano *A* abbiateli *em sl A² del A³* *post* come *add* gli *A del A²* 330 *post* della *add* mia *A del A²* *post* cui *add* forse non sarà *A del A²* *post* accorgo *add sl* non *A² del A³* 331 Raccomandate] Raccomandatemi *A* Raccomandate *corr A²* e] ed io *A* e *corr A²* finché avrò vita *om A add mrg sin A²* 332 *ante* pregherò *add sl* lo *A² del A³* costantemente *om A add sl A²* renda] conceda vita *A* renda *em sl A²* felici] felice *A* felici *corr A²* *post* felici *add* e per *A del A²* 333 insieme] a si *A* insieme *em sl A²*

2. *Edizione a stampa del 1875*

D = copia manoscritta di don Berto
D^2... = interventi successivi di don Berto
Db Db^2 = interventi successivi di don Bosco
Dr = interventi di don Rua

AI SOCI SALESIANI

p. 5
fol. 1

Le nostre costituzioni, o figliuoli in G.C. dilettissimi, furono definitivamente approvate dalla Santa Sede il 3 aprile 1874.

Questo fatto deve essere da noi salutato come uno dei più gloriosi per la nostra Congregazione, come quello che ci assicura che nell'osservanza delle nostre regole noi ci appoggiamo a basi stabili, sicure, e, possiamo dire, infallibili, essendo infallibile il giudizio del Capo Supremo della Chiesa che le ha sanzionate.

4 *ante* Questo *add* Noi salutiamo *D del Db* deve... salutato *om D add mrg dext Db* 4-5 per... Congregazione] avvenimenti *D* per la nostra Congregazione *em sl Db* 5 come... ci] perocché essendoci legati alla perpetua osservanza delle medesime, apporterà certamente grande allegrezza e conforto nel sapere che ci *D* come quello che ci assicura [annuncia *Db* assicura *em* Db^2] che nell'osservanza delle nostre regole noi ci *em p. l Db* 6 basi] regole *D* basi *em sl Db* essendo] siccome *D* essendo *em mrg dext Db* 6-7 *post* infallibile *add* è *D del Db* 7 giudizio del *om D add sl* D^2

1 A sinistra del margine superiore del primo foglio del ms *D*, dopo il nominativo «Baldanoni» si trova la seguente annotazione: «Si domanda se questa introduzione la vogliono in Caratteri più piccoli o più grossi delle Regole già composte. Risposta. *Corpo 10 tondo*.

2-3 Le costituzioni della società di s. Francesco di Sales furono approvate da Pio IX il 3 aprile 1874; il decreto ufficiale, emanato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari, porta la data del 13 aprile 1874.

4-5 La domenica successiva al ritorno di don Bosco da Roma dopo l'approvazione delle Costituzioni l'Oratorio di Torino aveva festeggiato l'evento con particolare solennità. Nel giorno onomastico di don Bosco, 24 giugno 1874, il poeta aulico don Lemoyne non esiterà a stabilire un parallelo — tollerato con non celata insofferenza dall'arcivescovo di Torino, Gastaldi — tra don Bosco che ritorna da Roma con le Costituzioni approvate e Mosè che scende dal Sinai con le tavole della Legge: cf P. BRAIDO, *Don Giovanni Battista Lemoyne attraverso 20 lettere a don Michele Rua*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1988), pp. 130-133).

6-7 È una forzatura, poiché l'approvazione delle costituzioni di una congregazione non coinvolge l'infallibilità pontificia.

Ma qualunque pregio porti seco questa approvazione tornerebbe di poco frut-
p. 6 to, se tali regole non fossero cono-|sciute e fedelmente osservate. Egli è appunto per fare in modo che le medesime si possano comodamente da ciascuno conoscere, leg- 10 gere, meditare e quindi praticare, che giudico bene di presentarvele tradotte dal loro originale. Il testo latino fu stampato separatamente; qui avrete le regole comuni a tutti i soci salesiani.

Credo poi cosa utile notarvi alcune cose pratiche, le quali faciliteranno la cono- scenza dello spirito, di cui quelle sono informate. Io parlo col linguaggio del cuore, 15 ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale e per vantaggio di tutta la nostra Congregazione.

8 qualunque] comunque *D* qualunque *em sl Db* *post* qualunque *add* grande sia il *D* di gran *em sl Db del* Db^2 porti seco *om D add sl Db* *post* seco *add* di *D del Db* tornerebbe] tornerebbero *D* tornerebbe *corr Db* 8-9 *post* frutto *add* le nostre regole *D del Db* 9 tali regole *om D add sl Db* fossero] sono *D* fossero *corr Db* conosciute e *om D add Db* 9-10 Egli... fare] Per fare adunque *D* Egli è appunto per fare *em sl Db* 10 le medesime *om D sl Db* comodamente] parimenti *D* comodamente *em sl Db* 11 praticare] porre in pratica *D* praticare *corr Db* che *om D add sl Db* tradotte] qui stampate *D* tradotte *corr Db* dal] nel *D* dal *corr Db* 12 *post* originale *add* testo *D del Db* Il] Il *D* Nel *corr* D^2 *post* latino *add* fu *D del Dr* *post* separatamente *add sl* sono tutte comprese, anche quelle che riguardano gli uffizi particolari; *Dr* 13 soci *om D ad Db* 14 notarvi... cose] il farvi precedere alcuni pensieri *D* notarvi alcune cose *em sl Db* pratiche] pratici *D* pratiche *corr Db* le quali] che *D* le quali *em Db* *post* le quali *add* serviranno d'introduzione e *D del Db* 15 col... cuore] coll'affetto di padre *D* col linguaggio del cuore *em Db* 16 espongo] esprimo *D* espongo *corr Db* brevemente *om D add sl Db* fa] fa *D* ha fatto *em Db* fa *em* Db^2 16-17 per... Congregazione *om D* per vostro profitto [vantaggio *Db* profitto *em* Db^2] spirituale e per vantaggio di tutta la nostra congregazione *add p. 1 Db*

12 *Regulae seu constitutiones societatis S. Francisci Salesii Juxta Approbationis decretum die 3 aprilis 1874*. Augustae Taurinorum, ex officina asceterii salesiani. An. MDCCCLXXIV, OE XXV 412-460. Sulle varianti introdotte nel testo rispetto a quello approvato, cf G. PROVERBIO, *La prima edizione latina ufficiale delle Costituzioni salesiane dopo l'approvazione pontificia*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 3 (1984) 93-109. Particolarmente significativa è la nota aggiunta all'art. 12 del cap. XIV, relativo alle attività dei novizi: «Pius Papa IX benigne annuit tyrónes, tempore secundae probationis, experimentum facere posse de iis, quae in prima probatione sunt adnotata, quoties ad maiorem Dei gloriam id conferre iudicabitur. Vivae vocis oraculo die 8 aprilis 1874»: *Regulae seu Constitutiones*, 1874, p. 45, OE XXV 455.

12-13 È un'edizione manuale non del tutto integrale: non compaiono l'art. 8 del cap. VII sull'eventuale deposizione del Rettor Maggiore e gli art. da 4 a 13 del cap. XIV del noviziato. Note a pie' pagina sono aggiunte rispettivamente all'art. 3 del cap. II, all'art. 3 del cap. VI, agli art. 2 e 3 del cap. VII, all'art. 5 del cap. IX. Il testo italiano integrale sarà edito per la prima volta nel 1903.

Entrata in religione.

Il nemico dell'uman genere esercita la sua malignità contro agli uomini | in tre *p. 7*
modi cioè: coi piaceri o soddisfazioni terrene, colle sostanze temporali e specialmente colle ricchezze, e coll'abuso | della libertà. *Omne quod est in mundo*, dice l'apostolo *fol. 2*
s. Giovanni, *concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae* (1). Come mai liberarci da queste pericolose catene, con cui incessantemente il

(1) Epist. 1ª Ioan. 2,16.

demonio tenta di legarci e strascinarci alla perdizione? Solamente la religione può somministrarci i mezzi, con cui combattere questi tre formidabili nemici. Il cristiano, che brama di mettere in sicuro l'anima propria, abbracciando lo stato religioso, con un colpo solo riduce in pezzi queste catene. Col voto di castità rinuncia ad ogni sod-

18 Entrata in Religione *om D add p. 1 Db* 19 *ante* Il nemico *add* Entrata in Religione D^2 *post* esercita *add* contro di noi *D del Db* contro... uomini *om D add sl Db* 20 cioè *om D add sl Db* 21 Omne... est] Quidquid *D* Omne quod est *em sl* D^2 *post* munto *add* est *D del* D^2 23 pericolose] tre *D* pericolose *em sl Db* 24 (1) Epist... 2, 16 *om D* 1ª Joan. 2,16 *add p. 2* D^2 25 *post* religione *add* ci *D del Db* può] ci *D* può *em sl Db* 26 somministrarci] somministra *D* somministrarci *corr Db* i *om D add sl Db* *post* cui *add* potevamo vittoriosamente *D* poter vittoriosamente *corr* D^2 *del* D^3 *post* nemici *add* Egli e *D* Il religioso ossia *om* D^2 27 brama] decide cosa *D* brama *em sl* D^2 abbracciando] colla *D* abbraccia *corr* D^2 professa *em inf lin* D^3 mercè *em sl Db* abbracciando *em p. 2* D^4 lo stato religioso] professione religiosa *D* lo stato religioso *em inf lin* D^2 *del* D^3 lo stato religioso *add p. 2* D^4 *post* religioso *add* questi *D del* D^2 28 *post* queste *add* tre *D del Db*

19-23 «La religiosa certamente è men soggetta a cadere, stando ella fuor del mondo. S. Antonio abate vide il mondo pieno di lacci; e prima di lui lo vide l'apostolo s. Giovanni: onde disse che nel mondo non vi è altro che cupidigia di piaceri sensuali, di ricchezze e di onori terreni: *Omne quod est in mundo concupiscentia carnis est* (sono i piaceri), *concupiscentia oculorum* (sono le ricchezze) *et superbia vitae* (sono gli onori che rendon l'uomo superbo in questa vita)»: *La vera sposa*, cap. II, n. 5, p. 18.
27-31 «Nella religione per mezzo de' santi voti si chiudono queste fonti avvelenate; col voto della castità si chiude la porta a' piaceri di senso; col voto della povertà si toglie il desiderio delle ricchezze; e col voto dell'ubbidienza si estingue l'ambizione de' vani onori»: *La vera sposa*, cap. II, n. 5, p. 18. – «(...) Bisogna rimuover da sé quelle cose che potessero impedire e ritener il cuore dal'impiegarsi tutto in amar Dio; nel che consiste la perfezione: e queste cose principalmente sono tre: la prima è la cupidizia de' beni esteriori; e questo impedimento si toglie col voto della povertà: la seconda cosa è il desiderio de' diletti sensuali; e questo impedimento si toglie col voto della castità: la terza è il disordine della volontà nostra; e questo si toglie col voto dell'ubbidienza»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo I, p. 130. – «Colla Castita offriamo a Dio tutto il nostro corpo e il mondo, le soddisfazioni del corpo non sono più per noi: Colla Povertà rinunziamo ai parenti, amici, a tutte le ricchezze, e mettiamo in pratica ciò che dice il Signore: Si vis perfectus esse vade, vende quae habes et da pauperibus et

disfazione sensibile; colla povertà si libera dai gravi impacci delle cose temporali; col
p. 8 voto di obbedienza | mette freno alla propria volontà, e si trova perciò fuori del caso
di abusarne.

Per questo motivo, chi lascia il mondo per entrare in religione, viene paragonato a coloro che in tempo del diluvio si salvarono nell'arca di Noè. In mezzo al mondo siamo come in un mar burrascoso, in cui l'iniquità e la malignità sono da per tutto portate in trionfo. Il mondo, dice il Salvatore, è tutto posto nella malignità: *et mundus totus in maligno positus est* (1). Il religioso è simile a colui che monta sopra

(1) Ibid. 5,19.

un bastimento, e tutto affidandosi alle cure di valente capitano riposa tranquillo anche in mezzo alle burrasche. Il religioso trovasi in una fortezza custodita dal Signore. E quando un forte presidio ne fa la guardia, dice il Salvatore, ognuno può dimo-
p. 9 rarvi con sicurezza: *cum for-|tis armatus custodit atrium suum in pace sunt ea quae*

29 dai] dagli *D* dai *corr Db* gravi *om D add sl Db* *post* impacci *add* gravi *D del Db* *post* temporali *add* che conducono tanti alla perdizione *D del Db* 30 *post* mette *add* un *D del Db* trova] assicura di non trovarsi *D* mette *em Db* trova *em sl* D^2 perciò *om D add inf lin Db* fuori del] più in *D* fuori del *em mrg sin Db* 33 si salvarono] cercarono salvezza *D* si salvarono *em sl Db* *ante* In *add* Fino a tanto che noi viviamo *D del Db* In... al] nel *D* In mezzo al *corr Db* 34 *post* in[1] *add* mezzo ad *D* mezzo alle acque di *corr Db del* Db^2 35 in trionfo] in cui l'affare della nostra eterna salvezza corre grave rischio *D* in cui [In c *Db* in cui *em* Db^2] l'iniquità e la malignità sono da per tutto portate [riportate *Db* portate *corr* Db^2] in trionfo *em mrg inf Db* *post* trionfo *add* questo *D del Db* Il *om D* et *om D add mrg sin Db* 36 totus *om D add sl Db* *post* est *add* totus *D del Db* Il religioso] Però *D* Il eligioso è *em mrg inf Db* 37 (1) Ibid. 5,19 *om D add p. 2* D^2 38 e tutto *om D add sl Db* affidandosi] affidandosi *D* si affida *corr Db* affidandosi *corr* Db^2 39 alle] a fiere *D* alle *em Db* Il religioso] Consacrandoci noi a Dio in una religione *D* Il religioso *em sl Db* trovasi] noi entriamo *D* trovasi *em Db* custodita dal] di cui è custode il *D* custodita dal *em sl Db* 39-40 Signore] Signore *D* Superiore *em* D^2 Signore *em sl Db* 41 con sicurezza] sicuramente *D* con sicurezza *corr Db*

sequere me. Coll'Ubbidienza. Rinunziamo alla nostra volontà alla nostra libertà»: Esercizi spirituali a Trofarello, 1867, I ms Berto, pp. 37-38.

33 Cf Gn 6, 12-8, 22.

36-39 «Dice di più il Santo [Giovanni Climaco], che l'ubbidienza è una navigazione sicura: viaggio che si fa dormendo. Siccome colui che va nella nave stando a sedere e dormendo fa viaggio, e non occorre, che si prenda cura né pensiero di esso, poiché per lui se lo prende il Piloto; così il Religioso (...): *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, cap X, n. 2, p. 369.

36-40 «Entrata nel mondo pieno di pericoli. Maggior sicurezza in religione. Esempio di viaggio in bastimento od in una barchetta; in carrozza o a piedi; dimora in una fortezza o in un campo aperto»: Esercizi spirituali a Trofarello 1869, ms Bosco, p. 2.

possidet (1).

(1) Luc. 11,21. |

Tanta è la pace e la tranquillità, che si gode in questa mistica fortezza, che *fol. 3*
se Dio la facesse conoscere e gustare da chi vive nel secolo, si vedrebbero tutti gli uomini fuggirsene dal mondo e dare la scalata ai chiostri, a fine di penetrare colà e passare i giorni di loro vita. *Consulto Deus gratiam religionis occultavit, nam si eius felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent.* (S. Lorenzo Giustiniani).

Vantaggi temporali.

Ognuno deve entrare in religione guidato unicamente dal pensiero di assicurare la sua eterna salvezza; tuttavia possiamo essere anche tranquilli che in questa benedetta fortezza Dio | provvederà a quanto è necessario per la vita temporale. Nelle *p. 10*
corporazioni religiose ogni individuo è membro di una gran famiglia, che ha per

41-42 armatus... possidet] fuerit armatus secura sunt omnia *D* armatus custodit atrium suum in pace sunt ea quae possidet *em sl* D^2 43 (1) Luc. 11,21 *om D add p. 2* D^2 *post* 11,21 *add* Vantaggi temporali *D del* D^2 44 *ante* Tanta *add* Coloro *Db del* Db^2 Tanta... che[2] *om D add sl Db* 45 *ante* se *add* Dice S. Lorenzo Giustiniani *D del Db* *post* se *add* a chi vive nel secolo *D del Db* la facesse] concedesse di *D* la facesse *em Db* *post* gustare *add* la pace e la tranquillità, la sicurezza e gli altri beni, che si godono nella miglior fortezza delle case religiose *D del Db* da... secolo *om D add sl Db* 45-46 gli uomini... dal] quelli che vivono nel *D* gli uomini fuggirsene dal *em sl Db* 46 *post* mondo *add* a fuggirsene *D del Db* e *om D add Db* a fine] affine *D* a fine *corr Db* penetrare] penetrar *D* penetrare *corr Db* e] a *D* 48 saeculo] seculo *D* saeculo *corr Db* 48-49 (S. ...Giustiniani) *om D* s. Lorenzo Giustiniani *add Db* 51 Ognuno... entrare] Chi entra *D* Ognuno deve entrare *em sl Db* *post* religione *add* deve esser *D del Db* unicamente *om D add sl Db* 52 *post* salvezza *add* ed av *D* ed avendo [avere D^2 avendo *em sl* D^3] di mira specialmente le cose spirituali *em p. 3* D^2 *del* D^3 *tuttavia om D add p. 3* D^2 *del Db* tuttavia *add sl* Db^2

44-49 «Perciò dicea s. Scolastica che se gli uomini conoscessero la pace che godono i buoni religiosi ne' loro monasterj, tutto il mondo diventerebbe un convento: o pure, come dicea s. Maria Maddalena de' Pazzi, darebbero la scalata a' monasteri e lascerebbero tutte le delizie che dà loro il mondo. E s. Lorenzo Giustiniani disse che il Signore ad arte nasconde agli uomini la felicità dello stato religioso; perché se tutti la conoscessero tutti farebbonsi religiosi: *Consulto Deus gratiam religionis occultavit: nam si eius felicitas congosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent*»: *La vera sposta*, cap. II, n. 16, pp. 22-23. – Cf Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 4 (semplice citazione del testo latino, ma a proposito di *Quiescit securius*). – «S. Lorenzo Giustiniani dice che il Signore nascose appunto i beni che vi sono nella Religione perché se si conoscessero tutti correrebbero nei chiostri»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 4.

capo Gesù Cristo, rappresentato nella persona del superiore. Non datevi pensiero, egli ci dice, di quanto è mestieri per mangiare, per bere o per vestirvi. Siate soltanto solleciti del regno de' cieli e delle opere che a questo conducono, e poi lasciate al Padre celeste la cura di tutte le altre cose. *Quaerite ergo primum regnum Dei et iustitiam eius: et haec omnia adiicientur vobis* (1). Di fatto nella stessa nostra Congregazione,

(1) Matth. 6,33.

che non ha possedimento alcuno, ci è forse mancato qualche cosa?

Coll'aiuto di questa amorosa divina Provvidenza abbiamo potuto fondare case,
p. 11 chiese, fornirle di suppellettili, | provvedere agli allievi, che entro vi sono. Parecchi fecero i loro studi, altri appresero quell'arte o mestiere, che loro conveniva, senza che sia mai mancata cosa alcuna per alloggiarci, nutrirci, vestirci sia in tempo di sa-
fol. 4 nità, che nei casi di malattia. Tutti gli Istituti religiosi, le | Congregazioni ecclesiastiche, e segnatamente gli ordini mendicanti ebbero sempre a provare gli amorosi tratti della divina Provvidenza.

55 *post* pensiero *add* dice *D del Db* 56 ci dice *om D add sl Db* di] di *D* per *em sl Db* di *em* Db^2 è mestieri] avrete di necessità *D* è mestieri *em sl Db* 57 de'] dei *D* delle] della *D* delle *corr Db* opere] sua giustizia *D* cose *em* D^2 58 Quaerite... vobis *om D add p. 3* D^2 59 *post* Congregazione *add sl* quantunque *Db del* Db^2 60 (1) Matth. 6,33 *om D add p. 3* D^2 61 che... ha] non abbiamo *D* che non ha *em sl Db* possedimento] possedimenti *D* possedimento *corr Db* alcuno *om D add mrg dext Db* *post* alcuno *add* tuttavia *D* ciò nulla di meno *em* D^2 *del Db* 62 Coll'...amorosa *om D add sl Db* divina Provvidenza *om D add p. 3 Db* 63 chiese *om D add sl Db* *post* chiese *add* ospizii *D* oratori *em sl* D^2 *del Db* 63-64 Parecchi fecero] né ci mancò alcuna cosa per fare *D* Noi stessi potemmo *em sl Db* Parecchi fecero *em sl* D^2 i loro] gli *D* i nostri *em sl Db* i loro *em sl* D^2 64-65 altri... alloggiarci *om D add mrg inf Db* 64 altri *om Db add* Db^2 appresero] apprendono *Db* appresero *corr* Db^2 65 *post* che *add* ci *Db del* Db^2 mancata] mancata *Db* mancato *corr Db* cosa alcuna] niente *Db* alloggiarci] alloggiare *Db* *ante* vestirci *add* per *D del Db* nutrirci, vestirci] vestirci e nutrirci *D* sia *om D add sl Db* 66 che... malattia *om D add mrg inf Db* *post* malattia *add* Alcuni caddero ammalati; altri dopo non brevi sofferenze [una breve malattia che *D* non brevi sofferenze *corr Db*] furono da Dio chiamati alla celeste [eletta *D* celeste *corr Db*] patria, ma niuno finora ebbe a lamentare la mancanza di [*post* di *add* qualche *D del Db*] cosa necessaria, o semplicemente utile in simili circostanze *D del Db* 67 e segnatamente gli] gli stessi *D* e segnatamente gli *em sl Db* 67-68 gli... Provvidenza] col fatto che Colui il quale cerca il regno de' Cieli, sarà d'ogni cosa provveduto dal [*post* dal *add sl* comun nostro *Db del* Db^2] Padre celeste che è ne' cieli. Quaerite primum regnum Dei et justi-

59-68 «In essa [nella Religione] la persona sta libera da tutte le cure del secolo e dalla sollecitudine delle cose temporali e necessarie per la vita umana. Che questa grazia abbia fatto il Signore a noi altri, bene lo esperimentiamo; perché nella Compagnia i Superiori pigliano in modo particolare a carico loro il provvederci di tutto quello che ci è necessario per mangiare, per vestire, per istudiare, per far viaggio, e per essere provveduti in tempo d'infermità, come in tempo di sanità»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo VII, p. 159.

Vantaggi spirituali.

Noi però non vogliamo darci al Signore per cose miserabili della terra. Noi andiamo in cerca di beni spirituali, beni non più soggetti ai furti o alle rapine; vogliamo beni che giovino per la vita futura, a metterci un giorno al possesso dei godimenti del cielo. S. Bernardo (*De bono religionis*) ci fa un | breve, ma chiaro concetto dei *p. 12* beni della vita religiosa con queste parole: *Homo vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius*. Diamone breve spiegazione.

Vivit purius, vive con maggior purezza. L'uomo che si consacra a Dio in religione si scioglie da tutti gli impacci e da tutte le lusinghe del mondo, perciò vive con maggior purezza di cuore, di volontà e di opere, e per conseguenza ogni sua opera, ogni parola viene spontaneamente offerta a Dio con purezza di corpo e con mon-

tiam ejus et caetera [haec *D* caetera *em* D^2] adjicientur vobis *D* quel grande e amoroso tratto della divina provvidenza che dice. Prima di ogni altra cosa cercate il regno di Dio e la sua giustizia e tutte le altre cose saranno provvedute dal padre nostro che è ne' cieli *em p. 4 Db* gli amorosi tratti della divina provvidenza *corr* Db^2 70 cose] queste meschine *D* le cose *em sl Db* cose *corr* Db^2 della terra] cose temporali *D* della terra *em sl Db* 70-71 andiamo... di] cerchiamo *D* andiamo in cerca di *em sl Db* 71 ai... rapine] al tarlo delle cose terrene *D* ai furti o alle rapine *em sl Db* 72 *post* che *add* secondo la promessa del Salvatore *D del Db* a] e che soli potranno *D* a *em Db* 73 De bono religionis *om D* ma *om D add sl Db* 73-74 dei beni] di questa verità in poche parole. Parlando *D* dei beni *em sl Db* 74 con... parole] egli dice *D* con queste parole *em sl Db* 76 *post* copiosius *add* De bono Religionis *D* Diamone] Diamo *D* Diamone *corr Db* *post* spiegazione *add* di queste parole *D del Db* 77 Vivit... purezza *om D add p. 4 Db* con maggior] più *Db* con maggior *em* Db^2 77-78 in religione *om D* in Religione *add sl Db* 78 gli impacci] i lacci *D* gli impacci *em sl Db* perciò *om D add sl Db* 79 *post* purezza *add* perché essendo sciolto da ogni fastidio, di ogni impaccio e dalle lusinghe del secolo cioè con maggior purezza *D del Db* 80 di corpo] di corpo *D* di intenzione *em sl Db* di corpo *em inf lin* Db^2

73-76 «Niuno meglio di s. Bernardo descrive i gran beni che vi sono nello stato religioso: dice il santo così: *Nonne (...) copiosius*»: *La vera sposa*, cap. II, n. 2, p. 17. – S. Bernardus, *Homilia in illud Matthaei, cap. XIII, v. 45*, Simile est regnum coelorum homini negotiatiori, n. 1, Migne PL 184, 1131. – Cf Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 2. – «Utilità di colui che vive in Congregazione espressa da S. Bernardo *Vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, irroratur frequentius*. Spiegò queste parole (...). *Incedit cautius, Irroratur frequentius (...) Vivit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius*»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, pp. 3-4.

77-81 «Elle son libere da' pericoli ne' quali sono necessitate a ritrovarsi le maritate (...). Sono elle sciolte da' rispetti mondani, dalle soggezioni del secolo e de' parenti, son lontane da' romori del mondo (...). *Ut sit sancta corpore et spiritu*»: *La vera sposa*, cap. I, n. 9, p. 9. – «Vive più puro: perché ha rinunziato col voto della Castità ad ogni diletto sensuale. Coll'Ubbidienza ha rinunziato alla propria volontà, epperciò la sua intenzione non può far a meno che di esser pura facendo sempre la volontà di Dio»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 3.

dezza di cuore: *casto corpore et mundo corde*. La qual cosa, se non vogliamo dire impossibile, è certamente assai difficile a chi vive in mezzo al mondo.

fol. 5 *Cadit rarius;* cade più raramen-|te. La profession religiosa non rende l'uomo impeccabile, ma somministra mezzi da praticarsi, i quali impediscono la caduta, o si

p. 13 cadrà più di rado, | e per lo più solamente in cose leggere, difetti o venialità, in cui le 85 stesse anime giuste cadono spesse volte al giorno. *Septies enim cadit iustus* (1).

(1) Prov. 24,15.

Surgit velocius. Si rialza più presto. Chi vive nel secolo, se per disgrazia cade in qualche male, egli è solo, né ha chi l'aiuti; anzi per lo più è burlato e disprezzato se cerca di rialzarsi. *Vae soli, quia cum ceciderit non habet sublevantem se* (2). Ma in 90

(2) Eccl. 4,10.

82 a chi... mondo] nel mondo *D* a chi vive in mezzo al mondo *em sl Db* 84 *ante* mezzi *add* molti *D del Db* da praticarsi *om D add mrg sin Db* *post* impediscono *add* o *D del Db* *post* caduta *add* nel male *D del Db* 85 più[1] *om D add sl Db* *post* leggere *add* perciocché separato dai pericoli, lontano dalle occasioni, le sue cadute per lo più non sono che *D del Db* 86 spesse volte] più *D* sette volte *em* D^2 spesse volte *em inf lin* D^3 enim] in die *D* enim *em sl* D^2 cadit] cadit *D* cadet *corr* D^2 87 (1) Prov. 24,16 *om D* (1) Septies enim (prov. 24,16 *add p. 5* D^2 prov. 24,16 *corr* D^2 89-90 se... rialzarsi *om D* 90 soli] soli? *E* 91 (2) Eccl. 4,10 *om D* (2) Eccle: 4, 10 *add p. 5* D^2

81 Innocens manibus et mundo corde: Sal 23, 4.

85 Cf Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 2-3; II ms Berto, p. 3.

85-86 «In questa sorta di colpe che sono inevitabili secondo la debolezza umana, ben dice s. Bernardo che siccome è colpevole la trascuraggine, cosa ancora è riprensibile il timore smoderato (...). Dobbiamo pertanto detestare simili colpe, ma non dobbiamo per quelle perderci d'animo; poiché il Signore facilmente le perdona, quando l'anima le abborrisce: *Septies cadit iustus et resurget* (Prov 24, 16)»: *La vera sposa*, cap. VI, n. 8, p. 58.

90-95 «*Surgit velocius*. Regole, avvisi, letture, meditazione. Esempi altrui. *Vae soli quia, cum ceciderit, non habet sublevantem se*. Ma in Società *si unus ceciderit, ab altero fulcietur* (Eccl. 4, 10). *Juvatur a sociis ad resurgendum* (L'ang. S. Tommaso)»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 3; cf II ms Berto, pp. 3-4. – Cf Circolare di don Bosco ai Salesiani del 15 agosto 1869, E II 43-44 (v. *Introduzione*, p. 379). – «Se mai per disgrazia cade una religiosa in qualche colpa, almeno ha maggiori aiuti per risorgerne. La regola che l'obbliga a confessarsi, la meditazione dove sente ricordarsi le verità eterne, gli esempj delle buone compagne e le riprensioni delle superiore sono grandi aiuti a risorgere. *Vae soli*, dice lo Spirito santo, *quia, cum ceciderit, non habet sublevantem se* (Ecc. 4, 10). Chi sta nel mondo, se pecca, difficilmente trova chi lo avverta e lo corregga, e perciò facilmente resta perduto nella sua caduta; ma nella religione, *si unus ceciderit, ab altero fulcietur* (Ibid.). Se cade una religiosa in qualche errore, sarà presto soccorsa dalle sue compagne ad uscirne: *Iuvatur a sociis ad resurgendum*, dice s. Tommaso l'angelico, parlando appunto dei religiosi»: *La vera sposa*, cap. II, n. 7, p. 19. – S. Thomas Aq., S. Th. 2a 2ae, p. 186, art. 10c.

religione qualora sgraziatamente alcuno cadesse, ha subito chi l'aiuta. Le regole, le pratiche di pietà, l'esempio dei confratelli, gli inviti, i consigli dei superiori, tutto contribuisce a | farlo rialzare. *Si unus ceciderit ab altero fulcietur*. È aiutato dai con- *p. 14*
fratelli a risorgere, dice san Tommaso, *iuvatur a sociis ad resurgendum*.

Incedit cautius. Cammina con maggior cautela. Egli vive in una fortezza, cui fa guardia il Signore. Mille mezzi gli vengono in aiuto per difenderlo ed assicurarlo della vittoria nelle tentazioni.

Irroratur frequentius. Sopra di lui cade più spesso la rugiada delle grazie del cielo. Ha rinunciato al mondo e a tutte le sue vanità. Mediante l'osservanza dei voti religiosi, occupato unicamente in ciò che torna alla maggior gloria di Dio, si merita ad ogni momento divine benedizioni e grazie speciali.

Quiescit securius: riposa con maggior sicurezza. Chi vive nel secolo voglia o non voglia deve spesso provare le inquietudini e le amarezze, di cui è piena la vita dell'uomo. Ma se esso si allontana dalle cure temporali può | liberamente occuparsi *p. 15*
del servizio del Signore, affidando ogni pensiero del presente e dell'avvenire nelle

92 alcuno *om D add mrg sin* D^2 l'] lo *D* 94 fulcietur] sublevatur *D* fulcietur *em Db ante* È *add* Incedit cautius *D del* D^2 95 san Tommaso] S. Tomaso *D* 96 *ante* cui *add* di *D del Db* 97 in aiuto] offerti *D* in aiuto *em Db* per] i quali *D* che *em sl Db* difenderlo... assicurarlo] lo difendono e lo assicurano *D* 98 *post* vittoria *add* sia *D del Db* 100 e a] con *D* e a *em sl Db* 101 alla] della *D* *post* Dio *add* e così *D* quindi *em sl Db del* Db^2 *post* merita *add* certamente *D del Db* 102 divine] speciali *D* divine *em sl* D^2 speciali *om D add mrg dext Db* *post* speciali *add* dal Cielo *D* dal Signore *corr D del Db* 103-105 Chi... uomo *om D add mrg inf Db* 105 Ma... allontana] Lontano *D* Ma se esso si allontana *em mrg inf Db* liberamente occuparsi] il religioso applicarsi con maggior sicurezza *D* liberamente occuparsi *em sl Db* 106 del] al *D* del *corr Db* presente e dell'] suo *D* presente e dell' *em sl Db*

94 Qo 4, 10a.
96-98 Cf *La vera sposa*, cap. II, n. 8 e 9, p. 19.
99-100 «Le anime in mezzo al secolo son piante poste in terra arida, dove della rugiada del cielo poco ne scende (...). Le religiose all'incontro son piante felici poste in terra felice dove continuamente abbonda la rugiada del cielo»: *La vera sposa*, cap. II, n. 10, p. 20.
103-108 «Dove più abbondano le ricchezze e le dignità, ivi più abbondano i timori, le amarezze e le angustie (...). Come vuol dar pace il mondo, se il mondo è luogo d'inganni, di gelosie, di timori e di tumulti. Vi sono, sì, certi miseri piaceri, ma questi più affliggono che contentano l'anima; mentre per brevi momenti dilettano il senso, ma lasciano poi mille spine ed amarezze nel cuore (...). Beata dunque quella religiosa che ama Dio e sa conoscere la grazia che il Signore le ha fatta, di cavarla dal mondo e porla nella religione; dove (...) godesi quella pace che, al dir dell'apostolo, supera tutte le delizie che dilettano i sensi (...). La felicità d'una religiosa sta nel tener sempre e tutta unita la sua volontà alla volontà divina. Chi dunque non si unisce alla volontà di Dio, non può esser contenta (...). Soglio pertanto io dire che una religiosa nel monastero o gode un paradiso anticipato o patisce anticipatamente l'inferno»: *La vera sposa*, cap. II, nn. 11-14, pp. 20-22.

mani di Dio e de' suoi superiori, che ne fanno le veci. Se egli osserva fedelmente le sue regole può godere il paradiso anticipato.

Moritur confidentius. Muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza. I mondani paventano al punto di morte, per quello che hanno goduto, che devono
fol. 6 abbandonare, | e di cui devono quanto prima rendere conto al tribunale del Signore. Ma chi tutto abbandonò per darsi a Dio, chi rinunciò a tutti i godimenti della terra nella speranza del premio celeste, egli non è più affezionato ad alcuna cosa terrena, perciò non altro attende che uscire da questa valle di lagrime per volare in seno al Creatore. Inoltre la coscienza in buono stato, i Sacramenti e gli altri religiosi confor-
p. 16 ti che si ri-|cevono; l'assistenza, le preghiere dei confratelli, gli faranno vedere la morte come fine di quelle fatiche, che devono aprirgli le porte del cielo.

Purgatur citius. Sarà per lui più breve il purgatorio. Le indulgenze acquistate, il merito dei Sacramenti, i suffragi che in morte e dopo morte si faranno per lui in tut-

108 sue *om D add sl Db* *post* regole *add* professate *D del Db* può... il] si può dire che egli gode un *D* può godere il *corr Db* 109 eterna *om D add mrg dext Db* *post* salvezza *add* eterna *D del Db* 111 e di... Signore] pel conto che vanno rendere a Dio delle loro azioni *D* e di cui devono quanto prima rendere conto al tribunale del Signore *em mrg sin Db* *post* Signore *add mrg inf* Referat unusquisque, dice S. Paolo, prout gessit, sive bonum sive malum in vita sua *Db* Ut referat unusquisque propria corporis [propria corporis *add sl D*], dice S. Paolo, prout gessit, sive bonum sive malum. (2 Corint. 5, 10) *corr Db*^{2} 112 chi^2] colui che *D* chi *corr Db* 113 affezionato... terrena] attaccato ad alcuna cosa *D* legato ad alcuna cosa *corr Db* affezionato ad alcuna cosa terrena *em sl Db*^{2} 114 perciò *om D add sl Db* non] né *D* non *corr Db* *post* altro *add* più *D del Db* lagrime] pianto *D* lacrime *em sl Db* 115 Inoltre la] La *D* Inoltre la *corr Db* 115-116 e gli... preghiere *om D add p. 6 D*^{2} 116 *post* dei *add* suoi *D del Db* 117 *post* come *add* la *D del Db* di quelle] delle *D* di quelle *corr Db* *post* fatiche *add* del terrestre esilio *D del Db* devono aprirgli] gli aprirà *D* devono aprirgli *em sl Db* 118 breve] lieve *D* breve *corr Db* 119 in... morte^2 *om D add p. 6 Db*

109-117 «E poi vorrei loro dimandare, se mai possono credere di fare una morte più contenta, morendo in una casa del mondo, circondate da' secolari, inquiete per la passione de' figli che lasciano, intricate nei pensieri del secolo ed afflitte da mille scrupoli di coscienza, o morendo nella casa di Dio, assistite dalle loro sante compagne, che continuamente lor parlano di Dio, che pregano per esse e le animano al gran passaggio (...). La povertà, le umiliazioni, le penitenze, il distacco dalla terra sono cose che tutte rendono dolce e amabile la morte ed accrescono la speranza di andare a godere quella felicità che è vera felicità e non ha termine»: *La vera sposa*, cap. II, n. 19, p. 24.

118-120 «I difetti poi commessi nella religione dalle buone religiose ben si purgano nella stessa loro vita per mezzo delle opere pie d'orazioni, comunioni e mortificazioni che in ogni giorno adempiscono. Ancorché poi una religiosa non finisse di soddisfare i suoi debiti in questa vita, poco le toccherà di stare nel purgatorio. I molti sacrificj che per lei si offeriscono in morte, le orazioni della comunità e delle sorelle in particolare presto la caveranno da quelle pene»: *La vera sposa*, cap. II, n. 22, p. 25.

ta la Congregazione, lo assicurano che poco o niente dovrà rimanere in purgatorio. Beati quelli che morti al mondo muoiono nel Signore. *Beati mortui qui in Domino moriuntur;* perché, dice s. Bernardo, costoro con un sol passo dalla cella volano al cielo. *Est facilis via de cella in coelum.*

Remuneratur copiosius. In cielo avrà più copiosa rimunerazione. Chi dà un bicchier d'acqua fresca per amore del Padre celeste, avrà sua mercede. Colui poi che abbandona il mondo, rinuncia ad ogni soddisfazione terrestre, | dà vita e sostanze *p. 17* per seguire il divin Maestro, quale ricompensa non avrà in cielo? Inoltre le penitenze sostenute, le preghiere, i Sacramenti, le anime salvate col suo buon esempio e colle sue fatiche, i molti suffragi che continueranno a farsi nella Congregazione lo collo-

120 lo] si d *D* lo *em* D^2 121 muoiono] spirano l'anima *D* muoiono *em sl Db* 123 cella] caela *D* cela *corr Db* 124 Chi] Il Salvatore dice che colui il quale per amor suo *D* Chi *em sl Db* 125 per... celeste *om D add p. 6 Db* *post* celeste *add* egli *Db* *post* avrà *add* in cielo *D del Db* 127 seguire] seguir *D* *post* Maestro *add* Gesù Salvatore *D del Db* ricompensa] mercede *D* ricompensa *em sl Db* 129 molti] continui *D* continueranno... farsi] in morte e dopo morte *D* continueranno a farsi *em sl Db* *post* Congregazione *add* si faranno continuamente per lui *D del Db*

121-122 Ap 14, 13.

121-123 «Scrive s. Bernardo ch'è facile il passare dalla cella al cielo, poiché è molto difficile (dicea) che un religioso morendo nella sua cella non si salvi (...). *Est facilis via de cella in coelum* (...) (Tract. de vita solit.) (...) mentre Dio stesso dice: *Beati mortui qui in Domino moriuntur*»: *La vera sposa*, cap. II, n. 21, pp. 24-25 [è il commento a *Moritur confidentius*]. – S. Bernardus, *Epistula seu Tractatus ad Fratres de Monte Dei de vita solitaria*, cap. 4, n. 10, Migne PL 184, 314. – «Considerate in primo luogo quel che dice s. Bernardo, che 'l religioso, morendo nella sua religione difficilmente si danna: *Facilis via de cella ad coelum*»: *Considerazioni* V, p. 418. – «*Purgatur citius*. S. Tommaso dice che entrando in religione si ottiene il perdono di tutti i peccati e della pena come nel battesimo (...). Poi confortí, preghiere, comunioni, rosari, messe, etc. O niente o poco in purgatorio. *Est facilis via de cella in coelum*»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 4.

124-127 «Mettete a confronto tutti i beni che può dare il mondo da una parte e la felicità eterna che apparecchia Iddio a chi rinunzia questi beni per suo amore, e vedrete che v'è più proporzione fra un atomo d'arena e tutta la terra che tra il valore di questi beni mondani che presto finiscono ed i beni celesti che si godono in eterno (...). Se egli [Gesù Cristo] ha promesso di non lasciar senza paga una semplice bevuta d'acqua che si dona per suo amore (...), come lascerà senza gran premio tante opere buone, tanti atti di carità, tante astinenze, orazioni, officj, lezioni spirituali che fa ogni giorno una religiosa che attende alla perfezione»: *La vera sposa*, cap. II, nn. 23-24, p. 26. – «*Remuneratur copiosius*. Dio ricompensa un bicchiere d'acqua fresca dato per lui; che mercede darà a chi lasciò tutto, o meglio diede tutto per amor suo? Tutte le azioni della vita religiosa, mortificazioni, astinenze, ubbidienze, quale mercede avranno in cielo? Poi il merito che si acquista per le opere buone, che si faranno per lui. *Fulgebunt justi*, etc»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 5.

124-125 Mc 9, 41.

129 Circa i suffragi per i salesiani defunti, singoli soci ecclesiastici o laici, il rettor maggiore,

cheranno senza dubbio sopra di un maestoso trono di gloria, dove nel cospetto di Dio, qual luminoso sole, risplenderà per tutta l'eternità. *Iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum* (Matth. 13,43). |

fol. 7

I voti.

La prima volta che il Sommo Pontefice parlò della Società Salesiana disse queste parole: In una congregazione o società religiosa sono necessari i voti, affinchè tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col superiore, e il superiore
p. 18 tenga sé e i | suoi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo.

I nostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui ci consacriamo al Signore, e mettiamo in potere del superiore la propria volontà, le

129-130 collocheranno] metteranno *D* collocheranno *em sl Db del* Db^2 metteranno *add p. 6* Db^3 collocheranno *em* Db^4 130 senza dubbio] sicuramente *D* senza dubbio *em p. 6 Db post* dubbio *add sl* quanto prima *Db del* Db^2 sopra... gloria] al possesso di quel celeste regno *D* al possesso della eterna felicità sopra di un maestoso trono di gloria [nel regno de' cieli *Db* di gloria *em* Db^2] *em p. 6 Db* 130-131 dove... risplenderà] siccome promise Gesù [promesso da Dio *D* siccome promise Gesù *em sl Db*] quando disse che il suo servo fedele nel suo cospetto risplenderà come stella *D* dove, come disse Iddio, qual sol luminoso nel cospetto di Dio per *em p. 5 Db* dove nel cospetto di Dio qual sole luminoso *corr* Db^2 dove nel cospetto di Dio qual luminoso sole risplenderà *corr* Db^3 131 Iusti fulgebunt] Fulgebunt iusti *D* sicut sol *om D add sl Db* 132 regno... 43)] conspectu Dei in perpetuas aeternitates *D* regno Patris eorum (Matt. 13, 43) *em* D^2 134 Società Salesiana] nostra Congregazione *D* società salesiana *em Db* 134-135 *post* queste *add* precise *D del Db* 135 i *om D* 137 *post* Capo *add* Supremo *D del Db* medesimo] stesso *D* medesimo *em* D^2 139 ci consacriamo] i soci si consacrano *D* ci consacriamo *corr Db* *post* Signore *add* colla povertà, colla castità, coll'ubbidienza. Con questa consacrazione noi *D del Db* e *om D add sl Db*

tutti i soci defunti insieme ci sono precise prescrizioni delle *Regole o Costituzioni della Società di s. Francesco di Sales*, cap. XIII, art. 8, 10, 11, OE XXVII 38-39.

129-130 «Quelli che si danno tutto per salvare le anime avranno in Cielo quel premio che ebbero già gli Apostoli e si vuole intendere con quelle parole che disse Gesù ai Suoi Apostoli: Voi sederete giudici nel giorno del giudizio delle dodici tribù d'Israele»: Esercizi spirituali a Trofarello, agosto 1867, I ms Berto, p. 23.

134-137 «Una associazione, una Società, o Congregazione religiosa sembra necessaria in mezzo a questi tempi luttuosi. Essa deve fondarsi sopra queste basi: Una società di voti semplici, perché senza voti non vi sarebbero gli opportuni legami tra soci e tra superiori e inferiori»: *Cenno istorico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*. Roma, Tip. Poliglotta di Propaganda 1874, p. 6. – Cf anche lin 143-145.

138-139 «Il Religioso non può lasciar queste cose nè ritornar indietro dalla professione e dallo stato nel quale l'hanno posto i voti, che sono quelle tre funicelle e vincoli de' quali lo Spirito santo dice: *Funiculus triplex difficile rumpitur*. Difficilmente si rompe, o si scioglie quel che è ligato con queste tre funicelle»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo II, n. 3, p. 134.

sostanze, le nostre forze fisiche e morali, affinché tra tutti facciamo un cuor solo ed un'anima sola per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le nostre costituzioni, come appunto c'invita la Chiesa quando dice nelle sue preghiere: *ut una sit fides mentium, et pietas actionum* (1). I voti son un'offerta eroica con cui moltissimo si

(1) Feria V, post Pascha.

accresce il merito delle opere nostre. S. Anselmo insegna che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta. S. Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto a chi offre il reddito, ma non il capitale. | Col voto poi si offre a Dio e reddito e capitale intiero. *p. 19*

Mentre per altro i voti aumentano in cotale guisa il merito delle nostre opere, e le rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci massima sollecitudine per non trascurarli. Chi non sentesi di osservarli, egli non deve emetterli, o almeno differirne la emissione finché in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di osservarli. Altrimenti

140 facciamo] facciasi *D* facciamo *corr Db* 142 come... quando *om D add p. 7 Db* dice... preghiere *om D* ci invita *add p. 7 Db* dice nelle sue preghiere *em sl Dr* 142-143 Ut... actionum *om D* ut sit una fides mentium, una pietas actionum *add p. 7 Db* 143 *post* eroica *add* che noi facciamo al Signore e *D del Db* cui] essi *D* cui *em sl Db* 144 (1) Feria... Pascha *om D* 146 voto[2]] Dio *D* voto *em D*[2] *post* voto *add* offre a Dio *D del Db* col *om D add sl Db* 147 rassomiglia] considerando *D* rassomiglia *em Db* *post* voto *add* la rassomiglia *D del Db* 149 i voti] il voto *D* i voti *corr Db* in.. guisa *om D* i [*sic*] cotale guisa *em sl Db* nostre *om D add sl Db* *post* opere *add* buone *D del Db* e *om D add Db* 150 tanto] assai più *D* cotanto *em sl Db* per] affinché *D* per *em sl Db* 150-151 trascurarli] sieno trascurati *D* trascurarli *corr Db* 151 *post* sentesi *add* ferma volontà *D del Db* 152 in cuor *om D add sl Db* *post* cuor suo *D del Db* ferma] ferma *D* buona *em sl D*[2] ferma *em sl Db*

140-141 Un cuor solo ed un'anima sola: cf *Introduzione*, pp. 394-395.

143-145 «Fa più, più dà, e offerisce a Dio quegli che fa una cosa con voto, che quegli che la fa senza voto; perché non solamente dà quello che fa, ma dà ancora questo stesso che è molto di più, cioè, il non poter far egli altra cosa: offerisce a Dio la sua libertà, che è il più ch'egli possa offerire (...). Dà a Dio l'albero co' suoi frutti, che è una similitudine molto bella di sant'Anselmo che s. Tommaso apporta per dichiarar questa cosa. Il Religioso dà a Dio l'albero col suo frutto (...). S. Bonaventura porta un'altra similitudine, e dice, che siccome dà più quegli il quale dà non solamente l'uso della cosa, ma anche la proprietà di essa; così il Religioso il quale si offre a Dio co' voti (...) si dà a Dio in uso e in proprietà»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo III, pp. 135-136. – «Interrogato da Pio IX che dicessi il mio parere intorno ai voti se si dovevano fare o no. Io dissi che non avrei stabilito che si facessero voti, ma una promessa. Allora, no, mi disse. Perché questa promessa avrebbe eguale importanza che il voto e non avrebbe quel merito avanti a Dio. Allora fui del suo parere»: Esercizi spirituali a Trofarello, agosto 1867, I ms Berto, pp. 38-39.

151-154 Si quid vovisti Deo, ne moreris reddere; displicet enim ei infidelis et stulta promissio; sed quodcumque voveris redde; multoque melius est non vovere, quam post votum promissa non reddere: Qo 5, 3-4.

egli fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può a meno che dispiacergli. *Displicet enim Deo infidelis et stulta promissio* (1). Noi pertanto prepariamoci

(1) Eccl. 5,3.

fol. 8 bene a questa eroica consacrazione, ma quando l'avremo fatta procuriamo | di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrifizio: *redde Altissimo vota tua* (2).

(2) Psalm. 49,14. |

p. 20

Ubbidienza.

Nel voto della ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice s. Girolamo, *in obedientia summa virtutum clausa est*. Tutta la perfezione religiosa consiste nella pratica dell'ubbidienza. *Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit*. Così s. Bonaventura. L'uomo ubbidiente, dice lo Spirito Santo, riporta vittoria su tutti i vizi. *Vir obediens loquetur victoriam* (1). S. Gregorio Magno conchiude che

(1) Prov. 21,28.

153 fa] farà *D* fa *corr Db* *post* che *add sl* rende *Db del Db*^{2} 153-154 dispiacergli] dispiacere a Dio *D* dispiacergli *corr Db* cagionargli *add p. 7 Db*^{2} *del Db*^{3} 154 *post* promissio *add* Redde altissimo vota tua *D del D*^{2} 155 (1) Eccle. 5,3 *om D add mrg inf Dr* 156 *post* consacrazione *add* di noi medesimi al Signore *D del Db* 157 *post* tua *add* e qualor tanto volesse la maggior gloria di Dio dobbiamo obbedire fino a dare la vita. Factus etc. *D del Db* 158 (2) Psalm. 49,14 *om D add p. 8 Dr* 160 Nel... della] L' *D* Nel voto della *em sl D*^{2} sta... complesso] è il compendio di *D* è il compendio del *em sl D*^{2} è un voto che in compendio abbraccia tutte *em p. 8 Db* sta il complesso di *em sl D* s. Girolamo] S. Filippo N. *D* S. Gerolamo *em sl D*^{2} 160-161 in... est *om D add p. 8 D*^{2} 162 subtractione] sustractione *D* subtractione *corr Db* 163 lo Spirito Santo] Iddio *D* lo Spirito Santo *em inf lin D*^{2} 164 conchiude] aggiunge *D* conchiude *em sl Db* 165 (1) Prov. 21,28 *om D add p. 8 D*^{2}

157 Immola Deo sacrificium laudis et redde Altissimo vota tua: Sal 49, 14.

160-161 «Così s. Girolamo dice: *O felix et abundans gratia; in obedientia summa virtutum clausa est: nam simplici gressu hominem ducit ad Christum:* Oh felice e abbondante grazia dell'ubbidienza nella quale sta rinchiusa la somma di tutte le virtù (D. Hier. *in reg. Mon.* c. 6)»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo I, n. 10, p. 311.

161-163 «Tutta la perfezione della religione, dice s. Bonaventura, importa la privazione della propria volontà. *Tota religionis perfectio in voluntatis propriae subtractione consistit*»: *La vera sposa*, cap. VII, § 2, n. 1, p. 75. – «S. Bonaventura, concordando in ciò coll'Angelico, dice che tutta la perfezione del Religioso sta nel lasciar totalmente la sua volontà e nel seguir l'obbedienza»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo I, n. 7, p. 309. – Cf Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 6.

163-164 «Quindi dice il savio che l'uomo ubbidiente riporterà le vittorie contro gli assalti de' nemici: *Vir obediens loquetur victorias* (Prov. 21,28)»: *La vera sposa*, cap. VII, § 2, n. 2, p. 76. – Cf. *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo I, p. 311; Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 5.

164-167 «Oltreché scrisse lo stesso s. dottore [Gregorio M.] che l'ubbidienza porta seco e

l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva. *Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit* (Moral. 1,35).

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore che la praticò nelle cose anche più diffi-|cili, fino alla morte; e qualora tanto volesse la gloria *p. 21*
di Dio, dobbiamo noi pure obbedire fino a dar la vita. *Factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* (1).

(1) Phil. 2,8.

S. Paolo Apostolo mentre raccomanda caldamente questa virtù, aggiunge: siate ubbidienti ai vostri superiori, e state sottomessi ai loro ordini, imperciocché non gli
inferiori, ma i superiori devono vegliare come se dovessero a Dio rendere conto delle cose, che riguardano al bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché possano compiere l'uffizio di superiori con gaudio e non fra gemiti e sospiri: *Obedite praepositis vestris et subiacete eis; ipsi enim pervigilant quasi rationem pro*

169 anche] gravi e *D* anche *em sl* D^2 fino alla morte *om D* *ante* gloria *add* maggior *D del Db* 172 (1) Phil. 2,8 *om D add p. 8* D^2 173 *post* aggiunge *add* queste parole *D del Db*

custodisce nell'anima tutte le altre virtù: *Obedientia virtus est quae caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit* (Moral. lib. 35 c. 22)»: *La vera sposa*, cap. VII, n. 1, p. 75. – «In questa si rinchiude la povertà, la castità, e tutte le altre virtù (...). Ed è dottrina comun de' Santi: per lo che chiamano questa virtù, Madre e fonte di tutte le altre virtù. (...). S. Gregorio: *Obedientia sola virtus est, quae caeteras virtutes menti inserit, insertasque custodit* (D. Greg. l. 35. mor. c. 10)»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo I, n. 9, pp. 310-311. – Cf Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 5. – «Io voglio stassera terminare colla raccomandazione di quella virtù che abbraccia tutte le altre, voglio dir la ubbidienza. Credete pure che se farete in tutto la volontà di chi è stabilito per comandare non la sbaglierete, perché il Signore assiste, e inspira chi comanda (...). Di più vi so dire che in una Congregazione l'ubbidienza è tutto; se manca l'ubbidienza sarà un disordine ed andrà in rovina»: Conferenza tenuta da don Bosco il 30 genn. 1871, ms, FdB 1.870 B 6-7.

168-171 «A tal fine principalmente si fece uomo il Figlio di Dio, per insegnarci col suo esempio l'ubbidienza. Cominciò pertanto Gesù Cristo sin da fanciullo ad ubbidire a Maria ed a Giuseppe, e seguì a far lo stesso in tutta la sua vita, sin che finalmente per ubbidire giunse a morire con una morte infame di croce: *Factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* (Philipp. 2,8)»: *La vera sposa*, cap. VII, § 2, n. 3, p. 76. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo I, n. 5, p. 307; e Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 5.

173-179 «Sicché i religiosi nel giorno del giudizio saranno solo incolpati delle ubbidienze non eseguite; ma delle azioni fatte per ubbidienza, come dicea s. Filippo Neri, stan sicurissimi di non averne a render conto alcuno; il conto di quelle dovranno renderlo solamente i superiori che le han comandate (...). Pertanto scrisse l'apostolo: *Obedite praepositis vestris et subiacete eis; ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes; hoc enim expedit vobis* (Hebr. 13, 17). Ubbidite ai vostri superiori; mentre essi vegliano per voi, come quelli che son tenuti a render conto per le anime vostre»: *La vera sposa*, cap. VII, § 3, n. 4, p. 80. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo X, n. 1, pp. 367-368; e Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 6.

animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes (2).

(2) Hebr. 13,17.

p. 22 Notate bene che il fare le cose che ci piaciono e tornano di gradimento, non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza, che ci ren-
fol. 9 de cari a Dio ed agli uomini, consiste | nel far con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre costituzioni, o dai nostri superiori, che sono mallevadori delle nostre azioni in faccia a Dio, *hilarem enim datorem diligit Deus* (1); consiste nel

(1) 2ª Cor. 9,7.

mostrarci arrendevoli anche nelle cose difficili, contrarie al nostro amor proprio, e di volerle eziandio compiere con pena e con patimenti. In questi casi l'ubbidienza è più difficile, ma assai più meritoria, e, come ci assicura G.C., ci conduce al possesso del regno dei cieli: *Regnum coelorum vim patitur et violenti rapiunt illid* (2).

(2) Matth. 11,12.

179 reddituri] reddituris *D* reddituri *corr Db* 180 (2) Hebr. 13,17 *om A add p. 8 D*^{2} 181 tornano] ci sono *D* tornano *em sl Db* 182 propria] nostra *D* propria *em sl Db* 183 con... animo] volentieri *D* con buon animo *em sl Db* 185 hilarem... Deus *om D add p. 9 D*^{2} consiste nel *om D add sl Db* 186 2ª Cor 9,7 *om D add p. 9 D*^{2} 187 arrendevoli] pronti *D* arrendevoli *em sl Db* *post* arrendevoli *add* ai loro voleri *D del Db* 188 eziandio *om D* *post* compiere *add* anche *D* 188-190 In... cieli] La ragione sta qui. La ubbidienza è quella che conduce al possesso del regno e niuno può giungere a quel fortunato possesso se non con grande violenza D In questi casi l'ubbidienza è più difficile, ma assai più meritoria, e ci assicura appunto il regno de' cieli *em p. 9 Db* In questi casi l'ubbidienza è più difficile, ma assai più meritoria e, come ci assicura G. C., ci conduce al possesso del regno de' cieli *corr Db*^{2} 190 coelorum vim] Dei vim *D* coelorum vim *em sl D*^{2} Dei vim *add p. 9 Db* coelorum etc. *corr Db*^{2} 191 (2) Matth. 11,12 *om D* Matt. 11,12 *add D*^{2}

181-182 «Colei che va procurando che la superiora le imponga ciò ch'è secondo la sua inclinazione, e per quello solamente è pronta, per altro no, come mai potrà chiamarsi religiosa ubbidiente?»: *La vera sposa*, cap. VII, § 5, n. 6, p. 97; cf anche cap. VII, § 3, n. 6, p. 81.
185 «*Hilarem datorem diligit Deus*, dice l'apostolo (2 Cor. 9, 7)»: *La vera sposa*, cap. VII, § 5, n. 7, p. 98. – Cf Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 6.
185-189 «Sorella benedetta, se voi desiderate di piacer molto a Gesù Cristo, pregate la vostra superiora che vi comandi a suo arbitrio e senza riguardo (...), e voi avrete maggior merito in tutti i suoi ordini che eseguirete. Ed allora sì che potrete star sicura di guadagnare egualmentte in quelle cose a cui vi porta la vostra inclinazione, che in quelle a cui ripugna l'amor proprio»: *La vera sposa*, cap. VII, § 5, n. 7, p. 98.
190 «La divina legge si chiama giogo portato a due, per significare che per osservarla bisogna che Dio ci aiuti da una parte e noi ci aiutiamo dall'altra, e qualche volta bisogna che per portare questo giogo ed acquistarci il cielo ci facciamo violenza: *Regnum coelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud* (Matth. 11, 12)»: *La vera sposa*, cap. III, n. 10, p. 34.

Povertà

p. 23

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo un dì lasciarlo per forza. Coloro per altro che nel corso del vivere mortale lo abbandonano con atto spontaneo avranno il centuplo nella vita presente, e il premio eterno in futuro. Chi al contrario non sa risolversi a fare questo sacrifizio volontariamente, dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere stretto conto delle sostanze che per avventura taluno avesse posseduto.

È vero che le nostre costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili; ma entrando in congregazione non si può più né amministrare, né disporre delle cose proprie se non col consenso del superiore, e nei limiti da questo stabiliti, a se-|gno che in Congregazione egli è considerato letteralmente come chi nulla più *p. 24* possiede, essendosi fatto povero per divenire ricco con Gesù Cristo. Egli seguita l'esempio del Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose, e morì nudo in croce.

193 dovremo... dì] saremo costretti a *D* dovremo un dì *em sl Db* 194 per altro] però *D* nel... abbandonano *om D* nel corso della vita lo abbandonano *add p. 9 Db* nel corso del vivere mortale lo abbandonano *corr Db*^{2} *post* spontaneo *add* lasciano le cose della terra *D del Db* 195 in] nella *D* in *em sl Db* futuro] vita futura *D* futuro *corr Db* al contrario] poi *D* al contrario *em sl Db* 196 risolversi] risolvere *D* risolversi *corr Db* *ante* dovrà *add* il *D del Db* 199 *post* possesso *add* radicale *D del Db* 200 *post* congregazione *add* egli *D del Db* si *om D add sl Db* 201 proprie] sue *D* proprie *em sl Db* *post* del *add* suo *D del Db* 202-203 chi... possiede *om D add p. 9 D*^{2} 203 essendosi] si è *D* essendosi *em p. 9 D*^{2} Egli *om D add Db* seguita] Seguitiamo *D* seguita *corr Db* *post* seguita *add* adunque tutti *D del Db* 204 privazione] povertà *D* privazione *em D*^{2} 205 *post* croce *add* Questo è appunto quello che gli acquistò quella gloria e quel gran nome che è sopra ogni altro nome *D del Db*

195 «Ma non solo nell'altra vita, anche in questa Iddio ha promesso di rendere il centuplo a chi lascia i beni per amor suo: *Et omnis qui reliquerit domum... aut agros propter nomen meum, centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit* (Matth. 19, 29)»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 8, p. 130. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. III, capo II, n. 1, p. 178; capo III, n. 1, pp. 180-181.

199-201 Cf *Regole o Costituzioni*, 1875, cap. IV, art. 1, 2, 3. «Era il nostro Redentore il Signore di tutte le ricchezze del cielo e della terra, ma voll'essere così povero in questa terra, acciocché noi coll'esempio della sua povertà diventassimo ricchi (...). Voll'egli esser povero e sempre povero in questa terra: povero nella nascita (...). Povero nella vita e povero in tutto (...). Povero nelle vesti. Povero ne' cibi (...). Povero finalmente nella morte, poichè altro non lasciò morendo che le sue misere vesti; e pure queste prima di morire se le divisero tra loro i soldati»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 5, p. 128-129. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. III, capo I, n. 1, pp. 172-173. – «Il Salvatore nacque, visse, abitò, vestì, si cibò, morì povero»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 7. – «Noi però non possiamo fare come fece Gesù Cristo con non possedere niente. Egli nacque povero in una capanna, visse povero fino al punto da non aver conservato mai niente, e l'unica cosa che possedesse era la veste, da ripararsi dalle intemperie; gli vien tolta e divisa anche questa fra i soldato»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, pp. 66-67.

Ascoltiamo di fatto ciò che egli dice: chi non rinuncia a tutto quello che possiede non è degno di me, non può essere mio discepolo. Ad un cotale che voleva porsi
fol. 10 alla sua | sequela, va, gli disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi ed avrai assicurato un tesoro in cielo.

Diceva a' suoi apostoli che non possedessero più di una veste, né si dessero pen- 210
siero di ciò che avrebbero potuto mangiar nel ministero delle loro predicazioni. Di
p. 25 fatto non leggiamo che egli, i suoi apostoli, o alcuno dei | suoi discepoli abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili. E san Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo dovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessari per la vita, e 215
degli abiti con cui coprirsi. *Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus* (1).

(1) Tim. 6,8.

Tutto quello che eccede alimenti e indumenti per noi è superfluo, è contrario alla vocazione religiosa. È vero che tal volta dovremo tollerare qualche disagio nei 220
viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia. Talora avremo vitto, vestito od

206 non *om D add sl Db* 211 nel] nelle *D* nel *corr Db* ministero delle *om D add sl* D^2 212-213 in particolare *om D add p. 10* D^2 213 posseduto] possedute *D* posseduto *corr Db* 214 *ante* seguaci *add* veri *D del Db* *ante* Cristo *add* Gesù *D del Db* 215 *post* devono *add* sempre *D del Db* *post* alimenti *add* perché abbiano *D del Db* 216 degli] gli *D* degli *corr Db* autem *om D add sl Db* 218 (1) Tim. 6,8 *om D add p. 10* D^2 220 tal] qualche *D* tal *em sl Db* disagio] cosa *D* disagio *em sl Db* 221 od] ed *D*

206-207 Qui non renunciat omnibus quae possidet, non potest meus esse discipulus: Lc 14, 33. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. III, capo I, pp. 174-175; e Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 7.
207-209 «Ciò appunto disse il nostro Salvatore a quel giovine il quale volea sapere che cosa dovea fare per acquistar la perfezione: *Si vis perfectus esse, vade et vende quae habes et da pauperibus* (Matth. 19, 21)»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 4, p. 128. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo II, pp. 138-139; tratt. III, capo I, p. 173. – «La nostra Società non ha altro di mira che mettere in pratica quel che dice il Signore nel Vangelo: Se tu vuoi essere mio discepolo, va vendi quel che hai e dallo ai poveri e seguimi. Chi non lascia il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, i parenti, gli amici, il campo, il prato, la vigna non può essere mio discepolo»: Esercizi spirituali a Trofarello, agosto 1867, I ms Berto, pp. 19-20. – «Il religioso che si consacra tutto a Dio deve abbandonare la patria, i parenti, il campo, il prato, la vigna, vendere tutto quello che si ha e darlo ai poveri»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 11.
214-218 «Eh via, contentatevi pure d'ogni povero alimento, d'ogni povera veste per coprirvi ed attendere a farvi santa, e non vogliate per vili bagattelle mettervi a pericolo di perdere la vostra fortuna eterna: *Habentes autem alimenta et quibus tegamur, his contenti simus* (1 Tim. 6, 8)»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 9, p. 130. – Cf. *Esercizio di perfezione*, III, tratt. III, capo VIII, n. 2, pp. 207-208; e Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 7.

altro che non saranno di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci, che siamo poveri, e che se vogliamo averne merito dobbiamo sopportarne le conse-|guenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da *p. 26*
s. Bernardo. Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano di esser chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà. *Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt.* Altri poi sono contenti di essere poveri, purché loro niente manchi. *Pauperes esse volunt, eo tamen pacto ut nihil eis desit.* (De Adv. Dom.)

Se pertanto il nostro stato di povertà è cagione di qualche incomodo o sofferenza, rallegriamoci con s. Paolo, che si dichiarava nel colmo di allegrezza in ogni sua tribulazione: *superabundo gaudio in omni tribulatione mea.* Oppure come facevano gli apostoli che erano pieni di contentezza, quando ritornavano dal Sinedrio, perché colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù. *Ibant apostoli gaudentes a conspectu concilii, | quoniam digni habiti sunt | pro nomine Iesu contumeliam* *p. 27*
fol. 11

222 *post* saranno *add* punto *D del Db* 224 biasimato] riprovato *D* biasimato *em sl Db* 225 *post* quelli *add* che *D del Db* che *om D add sl Db* 229 o] ed anche di *D* o *em sl Db* 230 rallegriamoci] dobbiamo rallegrarci *D* rallegriamoci *corr Db* 232 contentezza] allegrezza *D* contentezza *em sl Db* 233-235 Ibant... concilii *om D add sl Dr*

222-224 «Non si stima virtuoso chi solamente è povero, ma chi ancora ama la povertà; e l'amare la povertà consiste nell'amare gli effetti della povertà, quali sono la fame, il freddo e sopra tutto il disprezzo che seco porta la povertà»: *La vera sposa,* cap. III, § 1, n. 12, pp. 131-132.
222-228 «Molti religiosi, dicea s. Vincenzo Ferreri, si gloriano del nome di poveri, ma poi fuggono i compagni della povertà, che sono i patimenti e gli obbrobrj: *Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt* (...). In somma queste tali, dice s. Bernardo, vogliono essere povere, ma in modo che niente loro manchi di quel che vogliono: *Pauperes esse volunt, eo tamen facto [= pacto] ut nihil eis desit* (Sermo de adv. Dom.)»: *La vera sposa,* cap. IX, § 1, n. 12, p. 132. – Cf *Esercizio di perfezione,* tratt. III, capo VI, nn. 1-2, pp. 197-199; e Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, pp. 7-9. – «Parlò della Povertà in genere, di quella che inculca il Signore nel Vangelo, che non bisogna amare solo la povertà, ma anche i suoi compagni. Povertà nel vestito, povertà nel cibo, povertà in cella, povertà nei libri, nel letto; non avere il cuore attaccato a queste cose»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 9.
230-231 2 Cor 7, 4.
231-235 «In quinto ed ultimo luogo dico che non solo bisogna accettare con pace i disprezzi, ma sentirne anche contento e gaudio (...). Colle forze nostre certamente non possiamo arrivarvi, ma ben possiamo coll'aiuto della grazia, come ben vi giunsero i santi apostoli, i quali *ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati* (Act. 5, 41)»: *La vera sposa,* cap. IX, § IV, n. 13, pp. 176-177.

pati (1). Egli è appunto a questo genere di povertà cui non solo è promesso, ma

(1) Act. Apost. 5,41.

è assicurato il regno de' cieli. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum.*

Castità.

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre virtù, è la castità. Ad essa possono applicarsi le parole dello Spirito Santo, che dice: Tutti i beni si raccolgono intorno a questa. *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa* (2). Il Salvatore ci assicura che coloro, i quali posseggo-

(2) Sap. 7,11.

no questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale, diventano simili agli angeli di Dio. *Erunt sicut Angeli Dei.*

p. 28 Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai invidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato. La luce si cambia in

235 Egli... promesso] Ed appunto in questo senso il Salvatore dice che ai poveri non solamente sarà dato *D* Egli è appunto a questo genere di povertà, cui non solo è promesso *em p. 11 Db* 236 (1) Act. ... 5,41 *om D add mrg sup Dr* 242 a *om D add Db* *post* questa *add* virtù *D del Db* autem mihi *om D add sl* D^2 244 (2) Sap. 7,11 *om D add p. 11* D^2 246 di Dio *om D add sl Db* 249 *post* che *add* la luce si cambia in folta caligine, la fiamma in nero carbone, l'Angelo del Cielo è mutato in Satanasso, è perduta insomma ogni altra virtù [virtù *D* altra virtù *em* D^2] *D del Db* *post* in *add* folta *D del Db*

235-238 «Troppo poi ci accertano le sacre scritture che il premio de' poveri egli è molto sicuro e molto grande. Molto sicuro, poiché disse Gesù Cristo: *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum* (Mt 5,3). Alle altre beatitudini mentovate nel vangelo il cielo sta promesso in futuro (...). Ma a' poveri di spirito sta promessa la beatitudine sin dal tempo presente. *Ipsorum est regnum coelorum*»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 7, p. 129.
240-246 «L'apostolo s. Paolo chiama in questo luogo la castità, santità: e sotto il nome di santità, o santificazione, intende la castità, come nota s. Bernardo. E Cristo nostro Redentore nel sacro Evangelio la chiama virtù celeste ed Angelica, perché ci fa simili agli Angeli: *In resurrectione neque nubent, neque nubentur; sed erunt sicut Angeli Dei in coelo*»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. IV, capo I, n. 1, p. 251. – «La santa carità o sia l'amor divino è quello che fa sante le anime. Quando viene la carità in un'anima, vengono seco insieme tutte le virtù: *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa* (Sap 7, 11)»: *Stimoli ad una religiosa*, p. 379. – «Le vergini che hanno la sorte di dedicarsi all'amore di Gesù Cristo, con consacrargli il giglio della loro purità, elle primieramente diventano care a Dio come gli son cari gli angeli: *Erunt sicut angeli Dei in caelo* (Mt 22, 30). Con ragione chiamasi la verginità virtù angelica e celeste»: *La vera sposa*, cap. I, n. 1, p. 5.

caligine, la fiamma in nero carbone, l'angelo del cielo è mutato in Satanasso, quindi perduta ogni virtù. Qui, o miei cari, io credo fare cosa vantaggiosa alle anime vostre, notandovi alcune cose che voi mettendo in pratica ne avrete grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare la conservazione di quella e delle altre virtù. Ritenete adunque:

1° Non aggregatevi alla Società Salesiana se non dopo esservi consigliato con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare questa virtù.

2° Evitate la famigliarità colle persone di altro sesso, né mai contraete amicizie particolari coi giovanetti dalla | Divina Provvidenza alle nostre cure affidati. Carità e buone maniere con tutti, ma non mai e non mai famigliarità particolare con alcuno. | O amar nessuno, o amar tutti egualmente, dice s. Girolamo. *p. 29* *fol. 12*

3° Tenete a freno i sensi del corpo. Lo Spirito Santo dice chiaro che il corpo è l'oppressor dell'anima: *corpus enim quod corrumpitur, aggravat animam* (1). Perciò

250-251 quindi perduta] è perduta insomma *D* Insomma *em sl Db* quindi perduta *em sl* Db^2 251 *post* ogni *add* altra *D del Db* 252 *post* cose *add* ricavate dall'esperienza *D* pratiche *em sl Db* pratica] pratica *D* opera *em sl Db* 253 *post* potervi *add* a nome di Dio *D del Db* 256 vi *om D add sl Db* tali da *om D add sl* D^2 *post* poter *add sl* voi *D del Db* 257 contraete] contrarre *D* 261 Lo... Santo] S. Paolo *D* Lo Spirito Santo *em sl lin* D^2 Lo Spirito S. *add p. 12* D^3

255-256 «Chi non si sentisse di conservare questa virtù stando fra i giovani io lo consiglierei a non entrare nella nostra Società»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 61.

257-260 «Evitar i discorsi con gente di mondo; con persone di sesso diverso, *tamquam a facie colubri;* con fanciulli più avvenenti; gran cautela nel mettere le mani indosso. Niuna parziale amicizia. Chi si dà a Dio fugga il mondo. *Qui familiaritatem non vult vitare suspectam, cito labitur in ruinam*»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 10. – «Fuggire gli sguardi delle persone di diverso sesso anche parenti, anche la madre propria; non solo, ma anche giovani: come quelli che fossero più avvenenti (...) Non mai star soli con persone di diverso sesso. Fuggir pure le amicizie particolari con giovani perché hanno delle attrattive che si fanno amare; o tutti eguali, o ignorarli tutti (...) Guardiamoci bene di non mai guardar in faccia persone di diverso sesso. Occorrendo di dover andar a fare il catechismo a ragazzi ed a ragazze guardarsi bene di guardarle in faccia. Di fuggire i trattamenti con persone di diverso sesso e di non mai guardarle in faccia e di non mai dir parola meno decente e di non mai toccar loro la mano né lasciarsele toccare da persona di diverso sesso; si tollera colla madre di toccar una volta la mano, ma con altri no, nemmeno colle sorelle, parente ecc. Dovendo trattare per puro bisogno con persone di diverso sesso siate più breve che potete e guardate di non mai camminare con persone di diverso sesso neppur colle sorelle, o religiose o cugine, oltre il non toccar la mano»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 14, 16, 40-43.

259-260 «Siate voi amica con tutte, amate tutte, servite tutte, in modo che ognuna pensi di stare in buona legge con voi; ma poi guardatevi di aver familiarità con alcuna; la vostra intrinsechezza sia solamente con Dio»: *La vera sposa*, cap. X, § 2, n. 11, p. 152.

261 «Se vogliamo acquistare la perfezione e l'illibatezza della castità, e conservarci in essa, bisogna che abbiamo gran cura di custodire le porte de' nostri sensi, e particolarmente degli occhi, poiché per essi entra il male nel cuore»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. IV, capo II, n. 1,

(1) Sap. 9,15.

s. Paolo si sforzava di domarlo con severi castighi, sebbene fosse affranto dalle fatiche. *Castigo corpus meum et in servitutem redigo* (2).

(2) Cor. 9,25 [= 27].

Una speciale temperanza poi è raccomandata nel mangiare e nel bere: vino e castità non possono star insieme.

p. 30 4° Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del se-|colo. Io non mi ricordo d'aver letto, o di aver udito a raccontare, che un religioso siasi recato in patria sua, ed abbia riportato qualche vantaggio spirituale. Al contrario se ne annoverano migliaia e migliaia, che non mostrandosene persuasi vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non pochi rimasero vittima infelice della sognata domestica libertà.

262 enim] hoc *D* enim *em sl* D^2 263 (1) Sap. 9,15 *om D add p. 12* D^2 264 s. Paolo] Egli *D* S. Paulo *em inf lin* D^2 S. Paulo *add p. 12* D^3 di] a *D* di *em sl Db* domarlo] domare il suo corpo *D* domarlo *corr Db* 266 (2) Cor. 9,25 *om D* 1 Cor. 9,25 *add p. 12* D^2 267 *post* bere *add* L'esperienza fa conoscere *D del Db* 268 insieme] assieme *D* insieme *corr Db* 269 Scogli terribili] Scoglio terribile *D* Scogli terribili *corr Db* della] che fa naufragare la *D* della *em sl Db* 271 in... sua] nel secolo *D* in patria sua *em sl Db* 272 annoverano] annovera *D* annoverano *corr Db* 273 *post* disinganno *add* e *D del Db* anzi... pochi *om D add sl Db*

p. 256. – «Mezzi negativi per conservare questa virtù. Fuga delle occasioni. Chiudere la porta: evitare i discorsi con gente di mondo; con persone di sesso diverso (...)»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, pp. 9-10.

261-262 «Questo corpo corruttibile, la nostra natura corrotta e mal inclinata ci tirano dietro a sé, e ci vogliono fare di una stessa tempra con loro, e che seguitiamo le loro affezioni e appetiti: Il nostro corpo è l'oppressore dell'anima: *Corpus enim, quod corrumpitur, aggravat animam* (Sap. 9, 15)»: MB X 998. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo IX, n. 1, p. 166.

264-265 «Quantunque è necessario mortificare il corpo, per tenerlo a freno e ubbidiente alla ragione. Perciò dicea l'apostolo: *Castigo corpus meum et in servitutem redigo* (1 Cor. 9, 27)»: *La vera sposa*, cap. VIII, n. 2, p. 104.

267-268 «Lo dice lo stesso Salomone: *Luxuriosa res vinum* (Prov. 20, 1). Il vino è fomento dell'incontinenza»: *La vera sposa*, cap. VIII, § II, n. 7, p. 119. – «Non mangiar cose forti, piccanti o cibi ricercati, di difficile digestione, e con abbondanza, o di troppo buon gusto, come confetture ecc. Neppur bere vino o spirito, liquori inebbrianti»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 16.

269-271 «Non mai andare a casa che per motivi gravi e consigliati dal Superiore come quello di S. Luigi, perché l'andare a casa è come dire: Vado per raffreddarmi nelle cose di pietà (...). Fuggire i festini e i pericolosi luoghi; non andar mai a casa»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 11 e 15.

5° Trionfante d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle nostre regole, specialmente delle pratiche di pietà. Le Congregazioni ecclesiastiche sono come altrettanti piccoli forti avanzati. *Urbs fortitudinis Sion, ponetur in ea murus et antemurale* (1). Il gran muro, ossia i bastioni della religione, sono i precetti di Dio e della sua Chiesa.

(1) Isai. 26,1.

Il demonio per farli violare mette | in opera ogni arte ed inganno. Ma per indurre i religiosi a trasgredirli, procura prima di abbattere l'antemurale, o forte avanzato, vale a dire le regole e le costituzioni del proprio istituto. Quando il nemico del- *p. 31*

275 Trionfante] Vincitore *D* Trionfante *em sl Dr* 277 Sion] Syon *D* Sion *corr Db* ponetur in ea *om D add sl Db* 278 *post* antemurale *add* ponetur in ea *D del Db* 279 (1) Isai. 26,1 *om D add p. 12 D*^{2} 280 *post* Chiesa *add* Le Congregazioni Ecclesiastiche sono come altrettanti piccoli forti *D del D*^{2} 283 del proprio istituto] degli Istituti religiosi *D post* istituto *add* Laonde *D del Db*

276 «Mezzi positivi. 1° Preghiere ordinarie, meditazione, visita al SS. Sacramento. Breviario e Messa ben celebrata o ben servita. Giaculatorie, medaglie, crocifissi, etc. Divozione speciale alla B. V. (...). 2° Fuga dell'ozio (...). 3° Confessione frequente (...). Frequente comunione (...). Communione spirituale (...)»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, pp. 10-11.

276-280 «Siamo contenti di appartenere alla congregazione di S. Fr. di Sales perché siamo difesi come la città di Gerusalemme dalle mura e dall'antemurale, dalle regole e dalla Santa legge di Dio»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 45.

276-283 «I Santi paragonano molto bene i Consigli dell'Evangelio all'antemurale d'una città; perché siccome la città è meglio custodita quando ha non solamente una muraglia, ma anche un antemurale, il quale se dai nemici verrà gittato a terra, vi resterà sempre la muraglia dalla quale la città sarà custodita e difesa; così Dio ha fatta questa grazia alle Religioni nello spirituale: *Urbs fortitudinis nostrae Sion Salvator; ponetur in ea murus, et antemurale*. Ci ha cinti e muniti primieramente col muro fortissimo della sua legge e de' suoi santi Comandamenti, e oltre questo poi anche con un altro muro, o antemurale, cioè colle Regole o Costituzioni della Religione»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VI, capo I, n. 1, p. 422.

283-287 «In tutte le cose importa grandemente far conto delle cose piccole e minute, perchè, come dice il Savio, chi sprezza le cose piccole, a poco a poco verrà a cader nelle grandi; ma in modo particolare è più necessario in questa virtù»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. IV, capo III, n. 1, p. 259. – «Per essere tanto comune questa tentazione colla quale il demonio procura che ci trascuriamo e siamo negligenti nell'osservanza delle Regole, dicendo, che sono cose leggiere e di poca importanza, e che non istà in queste la perfezione nè il profitto; dichiareremo circa ciò due cose: La prima, quanto danno risulta dal dispregiar queste cose piccole, e non far conto di esse (...). Della prima dice ["Cristo nostro Redentore"], che chi è tristo e infedele nel poco, sarà anche tale nel molto: e prima l'aveva detto lo Spirito santo per mezzo del Savio: *Qui spernit modica, paulatim decidet* (Eccli. 19, 1)»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VI, capo V, n. 1, p. 435. – «4° Vegliare intorno alle cose piccole: *si vis magnus esse, a minimo incipe*. S. Ag.; *Principiis obsta*, etc. Posizione della persona, degli abiti, del camminare, sedere, riposare, scherzi, etc.»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 11.

l'anima vuole sedurre un religioso e spingerlo a violare i divini precetti, comincia per fargli trascurare le cose più piccole, poi quelle di maggior importanza, dopo di che assai facilmente lo conduce alla violazione della legge del Signore; avverandosi quanto dice lo Spirito Santo: *Qui spernit modica, paullatim decidet.* |

fol. 13 Dunque, o cari figliuoli, siamo fedeli nell'osservanza delle nostre regole, se vogliamo essere fedeli ai divini precetti. Le nostre sollecitudini siano poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà, che sono il fondamento e il sostegno di tutti gli istituti religiosi. |

p. 32

Pratiche di pietà.

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutriscono l'anima e la rendono forte contro alle tentazioni. Fino a tanto che noi saremo zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il nostro cuore è in buon'armonia con tutti, e vedremo il salesiano allegro, contento della sua vocazione. Al contrario comincierà a dubitar di sua vocazione, anzi provare forti tentazioni quando nel suo cuore comincia a farsi strada la negligenza delle pratiche di pietà. La storia ecclesiastica ci fa toccare con mano, che tutti gli ordini religiosi e tutte le congregazioni ecclesiastiche fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà tenne il suo posto; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere, altri a
p. 33 cessare | di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà e ciascuno si diede a cercare *quae sua sunt, non quae sunt Iesu Christi* (1).

(1) Philip. 2,21.

Se noi pertanto, o figliuoli, amiamo la gloria della nostra Congregazione, se desideriamo che si propaghi, e si conservi fiorente a vantaggio delle anime nostre e dei nostri fratelli, diamoci la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la confessione ebdomadaria, il rosario della s. Vergine, la piccola astinenza del venerdì. Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri gran cosa, tuttavia contribuisce

285 di che] poi *D* di che *em sl Db* 286 assai... conduce] lo conduce con facilità *D* assai facilmente lo conduce *em p. 12 Db* 286-287 avverandosi... Santo *om D* avverandosi [*post* avverandosi *add* poi *Db del Db*^{2}] quanto dice lo Spirito S. *add p. 12 Db* 288 siamo fedeli] fedeltà *D* siamo fedeli *em sl Db* 290-291 che... religiosi *om D add p. 13 Db* 293 *post* cibo *add* è quello *D del Db* 294 *post* tentazioni *add* Perciò *D del Db* 297 a... sua] ad uno il dubbio della sua *D* a dubitar di sua *em p. 13 Db* provare] proverà *D* provare *corr Db* 297-298 nel... cuore *om D add sl Db* 298 a... strada *om D add sl Db* 301 *post* veduti *add* e *D del Db* *post* decadere *add* ed *A del Db* 303 *post* sunt^1 *add sl* quaerunt *Db del Db*^{2} 304 (1) Philip. 2,21 *om D add p. 13 D*^{2} 309 *post* venerdì *add* Queste pratiche siano tenute in grande conto *D del Db* 310 di... pratiche *om D add p. 13 Db* non *om D add sl Db* gran cosa] di poca entità *D* gran cosa *em sl Db*

307-309 Cf *Regole o Costituzioni*, cap. XIII, art. 2-5, OE XXVII 86-87.

efficacemente al grande edifizio della nostra perfezione e della nostra salvezza. Vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio? dice | s. Agostino comincia dalle *p. 34*
cose più piccole. *Si vis magnus esse a minimo incipe.* | *fol. 14*

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli esercizi spirituali, ogni mese l'esercizio della buona morte. Credo che si possa dire assicurata la salvezza di un religioso, se ogni mese si accosta ai SS. Sacramenti, e aggiusta le partite di sua coscienza, come dovesse di fatto da questa vita partire per la eternità. Se adunque amiam l'onore della nostra Congregazione, se desideriamo la salvezza dell'anima, siamo osservanti delle nostre regole, siamo puntuali anche nelle più ordinarie, perché colui che teme Dio non deve trascurar niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria. *Qui timet Deum nihil negligit* (1).

(1) Eccl. 7,19. |

Cinque importanti ricordi. *p. 35*

L'esperienza ha fatto conoscere cinque cose, che si possono chiamare i cinque tarli dell'osservanza religiosa, e la rovina delle congregazioni. Io ve li noterò brevemente.

1° Fuggire il prurito di riforma. Adoperiamoci di osservare le nostre regole senza darci pensiero di migliorarle o di riformarle. Se i salesiani, disse il nostro grande benefattore Pio IX, senza pretendere di migliorare le loro costituzioni, studieran-

311 perfezione *om D* santificazione *add p. 13 Db* perfezione *em Dr* e *om D* e forse *em p. 13 Db* e *em sl Dr* salvezza] eterna salvezza *D del Db* eterna salvezza *add p. 13 Db*^{2} salvezza *corr Db*^{3} 312-313 Vuoi... piccole *om D* Vuoi crescere [*post* crescere *add* agli occhi di Dio *Db del Db*^{2}] e diventare grande agli occhi di Dio? dice S. Agostino, comincia dalle cose più piccole *add p. 13 Db* 313 *post* incipe *add* S. Ag. *D* 314-315 quella... abbraccia *om D* quella che in certo modo tutte le [tutte le *om Db add sl Db*^{2}] abbraccia *add p. 14 Db* 315 *post* abbraccia *add p. 14* e *Db del Db*^{2} 316 Credo] Io son persuaso *D* credo *em sl Db* possa] può *D* possa *em sl Db* 317 partite] cose *D* partite *em sl Db* 318 amiam] vogliamo *D* 320 *post* puntuali *add* nelle pratiche di pietà *D del Db* *post* ordinarie *add* sia *D del Db* 322 *post* negligit *add* sia perché chi è negligente nelle cose piccole poco a poco cadrà nelle cose gravi [grandi *D* gravi *em D*^{2}] Qui spernit modica paulatim decidet *D del Db* 323 (1) Eccl. 7,19 *om A add p. 14 D*^{2} 325 si possono chiamare] alcuni chiamano *D* si possono chiamare *corr Db* 326 e] ed altri *D* e *em sl Db* 328 Fuggire... di *om D add p. 14 Db* nostre *om D add sl Db* 329-330 grande *om D add sl Db* 330 pretendere] pretender *D*

315 Cf *Regole o Costituzioni*, cap. XIII, art. 7, OE XXVII 37.
315-318 Cf *Regole o Costituzioni*, cap. XIII, art. 6, OE XXVII 37. – «Ancora una cosa e finisco. Uniamoci tutti d'accordo nell'eseguir bene le pratiche della nostra congregazione e specialmente ciò che riguarda l'esercizio della buona morte l'ultimo giorno d'ogni mese»: Capitoli generali... (aprile 1875), verbali ms G. Barberis, p. 13, FdB 1.872 D 4.

no di osservarle puntualmente, la lor Congregazione sarà ognor più fiorente.

2° Rinunciare all'egoismo individuale, quindi non mai cercare il vantaggio privato di se stesso, ma adoperarci con grande zelo pel bene comune della Congre-
p. 36 gazione. Amarci, aiutarci col consiglio, colla preghiera, | promuovere l'onore dei nostri confratelli, non come cosa di un solo, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutti.

3° Non mormorare dei superiori, non disapprovare le loro disposizioni. Qua-
fol. 15 lora vengaci a notizia cosa che a noi sembri materialmente | o moralmente cattiva, si esponga umilmente ai superiori. Essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose e sopra le persone, perciò essi e non altri dovranno rendere conto della loro amministrazione.

4° Niuno trascuri la parte sua. I Salesiani considerati insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro uffizio, tutto procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento e infine la rovina del corpo medesimo.
p. 37 Ciascuno | pertanto compia l'ufficio che gli è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrifizio a lui gravoso. Si consoli che sua fatica torna utile a quella Congregazione al cui vantaggio ci siam tutti consacrati.

5° In ogni nostro uffizio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamo mai che essendoci consacrati a Dio, per lui solo dobbiamo faticare, e da lui soltanto attendere la nostra mercede. Egli tiene minutissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede, che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura. In fin di vita, quando ci presenteremo al suo divin tribunale, mirandoci con volto amorevole ci dirà: Tu sei stato fedele in poco ed io ti farò padrone di molto; entra nel gaudio del tuo Signore. *Quia in pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam, intra in gaudium Domini tui.* |

p. 38 Dubbio della vocazione.

Chi si consacra al Signore coi santi voti, egli fa un'offerta delle più preziose e delle più gradite alla Divina Maestà.

333 se stesso] ciascuno *D* se stesso *em sl Db* 338 cattiva *om D add sl Db* 339 umilmente *om D add sl Db* 342 *post* trascuri *add* di fare *D del Db* 343 solo *om D add sl Db* *post* corpo *add* solo *D del Db* 346 pertanto] adunque *D* pertanto *em sl Db* 347 a lui] che sebbene *D* a lui *em sl Db* 347-348 Si... che] per noi *D* Si consoli che *em sl Db* 348 tutti] interamente *D* tutti *em sl Db* 350 nostro lavoro] nostra fatica *D* 351 essendoci] ci siamo *D* per... faticare *om D* 352 attendere] attendiamo *D* 354 In] Al *D* In *em mrg sin Db* 358 *ante* Dubbio *add* Nel *D del Db*

355-357 Mt 25, 21.

Ma il nemico dell'anima accorgendosi che con questo mezzo uno si emancipa dal suo servizio, suole turbare la mente con mille inganni per farci ritornare indietro e indurci a battere la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è farci dubitare della vocazione, cui tiene | dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza, e spesso *fol. 16*
il ritorno a quel secolo, che abbiamo tante volte conosciuto traditore, e che per amore del Signore erasi abbandonato.

Se mai, figliuoli amatissimi, voi foste assaliti da questa pericolosa tentazione, dovete tosto rispondere in cuor | vostro, che quando entraste in Congregazione, Dio *p. 39*
vi aveva concesso il prezioso dono della vocazione, e se adesso è divenuta dubbiosa è una tentazione, cui forse ci date occasione, e che dovete spregiare o combattere come una vera insinuazione diabolica. Spesso la mente agitata dice al dubbioso: Tu puoi fare meglio altrove. Voi rispondete subito colle parole di s. Paolo, che dice: Ciascuno sia perseverante nella vocazione in cui si trova. *Unusquisque in qua vocatione vocatus est in ea permaneat* (1). Anzi lo stesso s. Paolo supplica a camminare fer-

(1) 1ª Cor. 7,20.

mi nella vocazione in cui ciascuno è chiamato. *Obsecro ut ambuletis in vocatione qua vocati estis* (2). Se noi osserviamo esattamente le nostre regole, siamo sicuri di giun-

(2) Ad Eph. 4,1.

gere a salvamento. | Al contrario l'esperienza ha fatto tristamente conoscere che *p. 40*

361 accorgendosi] vedendo *D* accorgendosi *em sl Db* *post* emancipa *add* assolutamente *D del Db* 365 abbiamo... che *om D add p. 16 Db* volte *om Db add Db*^{2} 368 *ante* dovete *add* voi *D del Db* rispondere] dire *D* rispondere *em sl Db* 370 o combattere *om D add sl Db* 372 colle... dice] con San Bernardo *D* colle parole di S. Paolo che dice *em p. 16 Db* 373 Ciascuno... trova] state nella vocazione in cui vi trovate *D* state nella Religione [Reg *Db* Religione *em Db*^{2}] in cui vi trovate *corr Db* Ciascuno sia perseverante nella vocazione in cui si trova *em p. 16 Db*^{2} 373-374 Unusquisque... permaneat] Manete in vocatione qua vocati estis *D* Unusquisque in qua vocatione vocatus est in ea permaneat *em p. 16 D*^{2} 374-376 Anzi... chiamato *om D add p. 16 Db* 375 (1) 1ª Cor. 7,20 *om D add p. 16 D*^{2} 376 *post* chiamato *add* ad Eph. 4,1 *p. 16 D*^{2} *del D*^{3} 376-377 Obsecro... estis *om D add p. 16 D*^{2} 378 (2) Ad Eph. 4,1 *om D add p. 16 D*^{2}

371-372 «Allora bisogna maggiormente stare attento, quando la tentazione affaccia pretesti di scrupolo o di maggior bene spirituale, per far abbandonare ad alcuno la sua vocazione»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 410.

372 «Colle parole di s. Paolo»: nel ms *D* si diceva «con S. Bernardo». Il copista annota a p. 16v: «È S. Bernardo? S. Paulo I Cor 7, 20».

379-384 «Benché il nemico gli farà vedere che fuori della religione avrà più pace e farà più bene; nulladimeno tenga per certo, che uscito che sarà resterà con tal rimorso nel cuore, che non avrà mai più pace, e Dio faccia che tal rimorso non l'abbia a tormentare poi per tutta l'eternità

coloro, i quali sono usciti dall'istituto già professato, per abbracciarne un altro, per lo più restarono ingannati. Alcuni si pentirono e non trovarono più pace; altri vennero esposti a gravi pericoli, non pochi perdettero la vocazione, e taluni divennero perfino ad altri pietra di scandalo con grande rischio della propria e della altrui perdizione.

Mentre poi la vostra mente e il vostro cuore sono agitati dai dubbi, io vi raccomando caldamente a non prendere deliberazione di sorta, perché in tali deliberazioni non vi può essere la volontà del Signore. *Non in commotione Dominus.* In questi casi io vi consiglio di presentarvi ai vostri superiori, aprite loro sinceramente il vostro cuore, e seguitene fedelmente i consigli. Qualunque cosa siano essi per suggerirvi, fa-
p. 41 tela e non la sbaglierete | certamente; perciocché nei consigli dei superiori è impegnata la parola del Salvatore, che ci assicura, le loro risposte essere come date da Lui medesimo. *Qui vos audit me audit.* |

380 coloro] alcuni *D* coloro *em sl Db* *post* altro *add* ma nella esecuzione del loro progetto *D del Db* 380-381 per lo più *om D* fatte rarissime eccezione *add sl Db* per lo più *em Db*^{2} 381 pentirono] partirono *D* pentirono *corr Db* 382 *post* vocazione *add* ecclesiastica *D del Db* 383 perfino *om D add sl Db* *post* altrui *add* spirituale *D del Db* 384 *post* perdizione *add* Ricordatevi bene di non prendere mai deliberazioni di sorta *D del Db* 385 poi *om D add sl Db* agitati] travagliati *D* agitati *em sl Db* 385-387 io... Dominus *om D* In quei momenti le deliberazioni *add p. 16 Db* Nei momenti di agitazione le deliberazioni non sono secondo il volere di Dio. Non in commotione Dominus *em p. 16 Db*^{2} Io vi raccomando caldamente a [di Db^3 a *em Db*^{4}] non prendere deliberazioni di sorta, perché in tali deliberazioni non vi può essere la volonta del Signore. Non in commotione Dominus *em mrg inf Db*^{3} 387-388 In... presentarvi] In tali casi presentatevi *D* In tali casi io vi consiglio di presentarvi *em mrg inf Db* 391 le loro] la *D* le *em Db* le loro *em sl D*^{2} risposte] risposta *D* risposte *corr Db* *post* risposte *add* del Signore *D del Db* *ante* come *add* essere *D del Db* *post* come *add* ultimi *D del Db*

nell'inferno: dove è così facilissimo a cadere (come sopra si è detto) chi per colpa sua abbandona la vocazione»: *Avvisi spettanti,* § 2, p. 411. – In riferimento alle affermazioni contenute nelle linee 379-384 l'amanuense annota a p. 16v: «Questo periodo mi sembra debba essere moderato secondo la dottrina cattolica [della Chiesa *em sl* D^2] che è lecito passare da una religione ad aliam rigidiorem». Non ne segue alcun effetto.

387 3 Reg 19, 11 [1 Re 19, 11: «Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto»].

387-389 «Il secondo rimedio, anche principale e necessario in tali tentazioni, è di comunicare co' superiori, o col suo padre spirituale della religione, la tentazione che l'affligge»: *Avvisi spettanti,* § 2, p. 411.

389-392 «Il mezzo più principale e più efficace per ubbidire con gran merito e come si dee a' superiori, è il far conto che, ubbidendo loro si ubbidisce allo stesso Dio, e disprezzando la loro ubbidienza si disprezza lo stesso nostro divin Maestro, il quale, parlando de' superiori, disse: *Qui vos audit me audit; et qui vos spernit me spernit* (Lc 10, 16)»: *La vera sposa,* cap. VII, § III, n. 1, p. 78-79; cf cap. XVIII, § II, n. 5, p. 285. – «Perché l'istesso Cristo dice: *Qui vos audit, me audit:* Chi ascolta voi altri, ascolta me. A questo proposito e in questo senso dichiarano i Santi queste parole, e dicono, che Cristo non le disse in riguardo agli Apostoli solamente, ma anche in riguardo a tutti gli altri Prelati»: *Esercizio di perfezione,* III, tratt. V, capo XI, n. 3, p. 378.

Cari Salesiani, *fol. 17*

Quanto con brevità ho qui accennato vi sarà fra non molto più diffusamente esposto in apposito manuale. Intanto ricevete queste regole come testamento fatto per tutta la Congregazione. Ricevete poi i pensieri che le precedono come ricordi, che io vi lascio prima della partenza per la mia eternità, cui mi accorgo avvicinarmi a gran passi. Raccomandate al Signore la salvezza dell'anima mia, ed io pregherò costantemente anche per voi, affinché colla osservanza esatta delle nostre costituzioni possiamo vivere felici nel tempo, e per tratto della sua infinita miseri-/cordia *p. 42* ci conceda di raccoglierci tutti un giorno a goderlo e lodarlo nella beata eternità. Così sia.

Giorno di Maria Assunta in cielo,
15 agosto 1875.

Affez.mo in G. Cristo
Sac. Gio. Bosco.

399-400 colla... vivere] vi renda *D* coll'osservanza esatta delle nostre costituzioni possiate vivere *em mrg inf Db* 403 Assunta... cielo] Ausiliatrice *D* assunta in cielo *em Db* 404 15 agosto] 24. Maggio *D* 15 agosto *em Db* 405 Cristo] C. *D*

Parte Seconda

"Ai Soci Salesiani"

(1877-1885)

NUOVI LINEAMENTI DI VITA RELIGIOSA SALESIANA

I. INTRODUZIONE

In una breve lettera del 28 settembre 1877 al direttore della tipografia di Valdocco, Andrea Pelazza, don Bosco — che stava portando a termine a Lanzo Torinese il primo capitolo generale – scriveva: «Credo che mille copie delle nostre Regole basteranno. Continuerò a raccomandare che si facciano le correzioni prima della composizione. Ma è difficile che io l'ottenga. Spero che in avvenire si provvederà regolarmente pel *Bollettino Salesiano*».[1] A due anni dalla prima edizione in traduzione italiana delle *Costituzioni o regole della Società di S. Francesco di Sales* (1875) don Bosco dà il via alla stampa della seconda edizione. Il testo del 1875 appare immutato. Ma intervengono due novità. L'introduzione *Ai Soci Salesiani* risulta notevolmente accresciuta ed è seguita da una *Lettera di s. Vincenzo de' Paoli indirizzata a' suoi religiosi sul levarsi tutti all'ora medesima.*

Otto anni dopo (1885) si ha una terza edizione delle *Costituzioni o regole* e l'introduzione riappare in edizione più accurata con vistosi spostamenti di alcuni paragrafi e non poche varianti. In appendice al testo delle *Costituzioni* seguono *Alcune lettere circolari:* cioè quella già citata di S. Vincenzo de' Paoli e sei lettere di S. Alfonso Maria de' Liguori ai religiosi della sua Congregazione.[2]

L'entità della tiratura della fine del 1877 e la necessità di approntare nel

[1] E III 219.

[2] Non è da escludere che don Bosco tenesse presente questa edizione quando il 10 agosto 1885 scriveva a don Giacomo Costamagna in Argentina: «Leggere e inculcare la lettura e la conoscenza delle nostre regole, specialmente il capo che parla delle pratiche di pietà, l'introduzione che ho fatto alle nostre regole stesse e le deliberazioni prese nei nostri Capitoli generali o particolari» (E IV 333).

1885 una nuova edizione è certamente legata al rapido accrescersi delle adesioni alla giovane congregazione, tuttavia annualmente depauperata dalle non poche uscite. Sono fenomeni che acuiscono in don Bosco la coscienza di crescenti sollecitudini formative, di cui l'introduzione del 1877 è uno dei sintomi.

Crescita dei salesiani dal 1875 al 1886 secondo l'ELENCO GENERALE annuale ufficiale

ANNO	Professi perpetui						Professi temporanei						Novizi						*Totale professi*	*Totale generale*	*Necrologio*
	Sac.	Diac. Sudd.	ch.	stud.	coad.	Totale	Sac.	Diac. Sudd.	ch.	stud.	coad.	Totale	Sac.	Diac. Sudd.	ch.	stud.	coad.	Totale			
1875	38	7	9	1	9	**64**	9	1	64	1	32	**107**	2	–	33	12	37	**84**	171	255	3
1876	60	6	14	–	28	**108**	6	–	51	–	22	**79**	–	–	47	1	26	**74**	187	261	5
1877	82	1	40	–	39	**162**	4	–	50	–	24	**78**	2	–	77	–	33	**112**	240	352	3
1878	95	2	56	1	52	**206**	3	–	62	–	28	**93**	2	–	84	2	54	**142**	299	441	8
1879	109	7	64	–	73	**253**	1	–	66	1	26	**94**	7	1	79	1	59	**147**	347	494	6
1880	123	13	97	–	92	**325**	1	–	48	1	30	**80**	4	–	80	2	60	**146**	405	551	5
1881	146	12	139	1	107	**405**	–	–	27	–	20	**47**	3	–	72	2	67	**144**	452	596	5
1882	161	11	161	–	112	**445**	–	–	19	–	18	**37**	4	–	79	1	83	**167**	482	649	3
1883	176	17	179	–	112	**484**	1	–	13	4	18	**36**	5	–	83	6	79	**173**	520	693	5
1884	196	12	189	–	115	**512**	1	–	11	3	26	**41**	5	–	106	3	96	**210**	553	763	8
1885	220	19	191	3	111	**544**	3	–	9	2	35	**49**	2	–	97	6	107	**212**	593	805	8
1886	237	22	206	–	111	**576**	–	–	13	–	47	**60**	6	–	129	2	117	**254**	636	890	13

1. La strutturazione e l'animazione «religiosa» della società salesiana interesse capitale di don Bosco negli anni 1876/1877

Il testo del 1877 è, indubbiamente, espressione di un biennio fondamentale per la figura di don Bosco «fondatore», rivelando in lui un interesse particolarmente marcato per la configurazione propriamente «religiosa» della sua società religiosa. In questo contesto appare naturale che l'edizione critica del testo del 1877/1885 non costituisca una pura iterazione di quello del 1875, ma possa mettere in evidenza significati nuovi, soprattutto se collocata nell'ambito di un tempo di contemporanee iniziative di organizzazione e animazione spirituale dell'opera salesiana, che raggiungono l'acme proprio nello «storico» 1877.

Assillano don Bosco ricorrenti, talora, angosciosi problemi: la frenetica ricerca di sussidi finanziari a sostegno delle sue opere in rapida espansione; la ricerca dell'indispensabile personale; l'ormai annosa disputa con il proprio arcivescovo; le cure del governo corrente della congregazione; i viaggi di vario tipo che nel 1877 lo tengono lontano da Valdocco per un periodo complessivo di quasi sei mesi; l'impegno a Roma su mandato del papa in favore dei Concettini. Ma soprattutto polarizzano le sue sollecitudini di fondatore religioso alcuni fatti capitali: il reclutamento e la più accurata formazione dei giovani salesiani, a cominciare dagli aspiranti e dai novizi, la preparazione e la celebrazione (questa dal 5 settembre al 5 ottobre) del primo capitolo generale, il compimento della redazione e la pubblicazione dei *Regolamenti* sia dell'oratorio che delle «case»,[3] la composizione e la pubblicazione in tre edizioni diverse delle pagine sul «sistema preventivo», l'ideazione e l'inizio della pubblicazione del mensile *Bollettino Salesiano*.

Su tutto emerge la preoccupazione di dare alla società salesiana l'interiore fisionomia di istituto «religioso». Ne è teste autorevole il collaboratore più assiduo e qualificato nella formazione delle nuove generazioni di salesiani, don Giulio Barberis, che affida a cronache puntuali quanto don Bosco dice in pubblico e in privato.

Già nella seconda parte della «Conferenza generale pubblica» del 3 febbraio 1876, mentre a titolo di animazione e di incoraggiamento loda lo «spirito religioso» già presente nella sua congregazione, don Bosco non manca di sospingere a una osservanza più qualificata. «Quello che mi consola di più è il vedere il modo con cui si va acquistando dai soci il vero spirito della Congregazione; quell'ideale che io mi prefiggeva quando si trattava di radunare individui che mi ajutasero a lavorare per la maggior gloria di Dio. Vedo in generale uno spirito di disinteresse proprio eroico, uno spirito di abnegazione della propria volontà, un'obbedienza che mi consola».[4] Ma l'apprezzamento incoraggiante è quasi subito seguito da pressante invito a più approfondito impegno spirituale: «Per corrispondere alla Divina Provvidenza quale sarà ora la principal cosa che potremo fare noi? – Ecco, la società è costituita, le nostre regole sono approvate. La gran cosa che dobbiamo fare si è che ci adopriamo in ogni modo a praticar le regole, eseguirle bene. Per praticarle ed eseguirle è necessario anzi tutto che queste regole si conoscano, perciò bisogna studiarle. Ciascuno si faccia un dovere di studiare le regole. Non è più tempo ora di fare come facevamo cioè di andare

[3] Il testo si trova in mano dei membri del capitolo generale ancora in bozze di stampa (cfr *Verbale* della 15ª conferenza di venerdì 14 settembre, quad. II 192).

[4] G. BARBERIS, *Cronaca*, quad. 14, 2° verso, pp. 26-27.

avanti con un governo tradizionale e quasi patriarcale, no, bisogna tenerci fissi al nostro codice, studiarlo in tutte le sue particolarità, capirlo, spiegarlo, praticarlo; le nostre operazioni farle a seconda di esse regole. I direttori, giunti alle loro case, faccian conoscere meglio le regole, le facciano imparare e capire; ed invece di altre autorità portino quella delle regole; "le regole dicono così"; "le regole sciolgono la questione in questo modo"; "tu vorresti far questo, le regole lo vietano"; "tu vorresti astenerti da questo da quello, le regole lo comandano". Nelle conferenze, nelle esortazioni, in pubblico, in privato, si promuova molto l'osservanza e l'autorità della regola. In questo modo il governo del direttore può mantenersi paterno quale da noi si desidera, facendo sempre vedere che non è esso direttore che vuole questa cosa o quest'altra o che proibisce o consiglia ma è la regola, perciò il subalterno non potrà aver appiglio alcuno a trasgredirle. In una parola: – *L'unico mezzo per propagare lo spirito nostro è l'osservanza delle regole*. Neppure le cose buone si facciano contro di esse o senza di esse; poiché se si vuol lavorare anche con buono spirito, ma non nella cerchia comportata dalle nostre regole che ne verrà? Che ciascuno lavorerà, poniamo anche molto; ma il lavoro resta individuale non collettivo, ed il bene che deve aspettarsi dagli ordini religiosi avviene appunto da ciò che lavorano collettivamente; se ciò non fosse non si potrebbe più fare nessun gran lavoro. Se ci allontaniamo da ciò che strettamente richiedon le regole, e pure si continua a lavorare viene il bisogno di riforma come abbiam veduto avvenire in molte altre congregazioni ed ordini religiosi sempre con grandissimo scapito della salvezza delle anime».[5] Occorre — prosegue — che nel rettor maggiore e in ciascun direttore «quasi si incarnino le regole». Il direttore «ogni volta che c'è qualche misura da prendere non proceda a capriccio, ma veda quel che consigliano le regole; non sia lui che figuri, ma la regola: "Mi rincresce, questo non te lo posso concedere, vedi la regola dice così e così"; "bisogna che si faccia questo o quello, è proprio necessario che ciascun s'impegni a farlo poiché la regola al capo tale lo comanda"; "ora bisogna che ci mettiam tutti d'accordo ad eseguire questo o quello perché la regola insiste su ciò". I direttori adunque facciano tutto colla coperta della regola.[6]

La sintesi si chiama «obbedienza», secondo una consolidata tradizione di vita consacrata che don Bosco certamente non attenua, ma semmai rende più vincolante. «Ecco che ora siamo nuovamente per dividerci. E che pensiero vi darà D. Bosco che ci serva pel presente a ben regolarci e per sempre, anche per l'avvenire? Io ne ho uno grande pensiero da esternarvi, e che deve

[5] *Ibid.*, pp. 31-32.
[6] *Ibid.*, p. 33. Aveva premesso: «Tra di noi il superiore sia il tutto» (p. 32).

servir di guida specialmente in quest'anno e sempre, un pensiero che secondato farà fiorire la società nostra. Questo pensiero è concepito in una sola parola: - Obbedienza. Sì, ciascuno nella sua sfera procuri di essere intieramente obbediente, sia alla regola sia ai singoli comandi dei superiori. Questo lo faccia ciascuno per sé, questo si promuova negli altri confratelli; questo sia negli inferiori, negli allievi, in tutti. "Tutta la religione — diceva un Santo — consiste nell'obbedienza, la quale genera tutte le virtù e le conserva". Questo soggetto sia fatto tema di letture, di conferenze, di prediche. Ciascuno poi rilegga ben bene il capo delle nostre regole che parla del voto d'obbedienza, anzi si studii; e poi un punto principale attorno a cui deve versare l'obbedienza si è intorno alle pratiche di pietà. Si rilegga anche bene questo capitolo e si procuri di osservare; l'obbedienza, e specialmente in questo è la chiave della Congregazione, quello che la sosterrà».[7]

In progresso di tempo si fa più insistente anche l'idea di una formazione più strutturata e accurata delle nuove generazioni, in particolare degli «ascritti» o «novizi» (i chierici sono pure impegnati a percorrere il primo anno di studi filosofici). «"C'è bisogno (è la prima volta che l'udii da D. Bosco), c'è bisogno di pensare ad aprir proprio una casa pei chierici Ascritti i quali siano separati da ogni altro. Questo ci gioverà anche molto per riguardo alla disparità dei giovani che cominciano la filosofia (...)". Io non aveva altro che ad acconsentire e lodare il divisamento, come quello che da molto tempo desiderava che già si eseguisse».[8]

Identica sollecitudine si ritrova in una lettera programmatica a don Luigi Guanella, direttore di una piccola comunità di giovani salesiani a Trinità di Mondovì: «le darò alcune regole che sono solito dare ai Direttori delle case nostre. 1° Vegliare sulla moralità dei Salesiani e sopra gli allievi loro affidati. Procurare di chiamarli una volta al mese al rendiconto e che ognuno faccia l'esercizio della buona morte una volta al mese, 2° Age quod agis. Tutti gli altri affari sono secondari, dimenticare le cose esterne e di occuparsi a perfezionare le cose, gli affari, le persone, ed aiutarle quanto è possibile nelle pene, e nelle malattie. 3° Costituire l'amministrazione materiale in modo che ogni casa viva da sé, anzi, se è possibile, inviare anche qualche aiuto alla Casa Madre che deve sostenere tante spese per sostenere il corpo della Congregazione. 4° Preparare le prediche, scriverle, aiutare i Salesiani nei loro studi, somministrando o indicando i libri. 5° Leggere, meditare, praticare e fare che gli altri

[7] *Ibid.*, pp. 34-35. È evidente la coincidenza con le pagine dell'introduzione alle Costituzioni dedicate al voto di obbedienza.

[8] G. BARBERIS, *Cronichetta*, 12, [p. VIII]: le parole di don Bosco sono assegnate dal cronista approssimativamente al 20 aprile 1877.

pratichino le regole della Congregazione».[9]

L'assillo si rivela, particolarmente nel 1877, nella sollecitudine con cui don Bosco guarda lontano nella preparazione del primo capitolo generale. In data 21 aprile Giulio Barberis annotava:[10] «Fu la prima volta che D. Bosco parlò del modo di fare il capitolo generale 1°. Si era già detto che in questo anno doveva farsi perché il terzo anno dell'approvazione definitiva della Congregazione. Sabato a sera dopo le confessioni e la cena D. Bosco ne parlò a lungo essendo presenti D. Lazzero, D. Rua, D. Ghivarello e qualche altro prete e laico: "Intendo proprio che si faccia molto solenne; se ne dovranno mandare gli atti a Roma...; questo farà prendere un nuovo aspetto alla Congregazione. Bisognerà che pensiamo fin d'ora a dividere le materie e farle studiare; avvertire i direttori che propongano quanto credono sia da trattarsi. Fatto uno *schema formato* si può far stampare e mandarlo ai singoli direttori affinché lo studiino, lo riflettano, lo meditino e riferiscano. Poi si formeranno commissioni esaminatrici. Sarà un bel passo per la Congregazione!! È bello vedere come anno per anno si fa sempre qualche passo ben marcato...". Varie sere dopo D. Bosco passeggiando a solo con me in Biblioteca continuava a dire varie cose sullo stesso argomento. "Sono varii giorni che lavoro attorno alle cose che riguardano il cap. gen. Faccio io stesso lo schema formato delle cose da trattarsi e nello stesso tempo indico la via da seguirsi nel trattarla. Desidero che faccia epoca nella Congregazione. Così morendo io vedremo le cose già tutte aggiustate e composte. Non so se sarò ancor vivo a questo; ora comincio a lavorarci attorno. Ad un altro poi difficilmente mi troverò ancora; e bene che ci pensi bene adesso". È cosa mirabile come D. Bosco lascia passare mille cosette quasi come inosservate, ma bada a tutto; non ne parla in altre circostanze; ma venuto un momento d'importanza ha tutto preparato. In queste grandi cose poi dice sempre: "Questa forse sarà l'ultima cosa grande che io faccio prima di morire; si tratta di consolidar bene le cose della Congregazione di modo che non lasci negl'imbroglio chi sarà dopo di me". È da notarsi come tronca, si può dire, ora tutte le cose che non appartengono alla Congregazione e la sua vita è tutta lì nel consolidare le cose. – "Ora si tratta di ridurre tutto a vita regolare come si è sulle nostre regole; e questo capitolo spero che lo farà. Finora si dice ma... oh quanto ne siamo ancora distanti dalla vera regolarità... vita comune presto detto ma nell'esecuzione manca ancora molto.

[9] Lett. del 10 aprile 1877, in M. CARROZZINO, *Don Guanella e Don Bosco. Storia di un incontro e di un confronto*. Roma, Nuove Frontiere Editrice 1989, p. 169.

[10] Ma già in data 31 marzo 1877 don Bosco scriveva a don Giovanni Cagliero, in Argentina: «Sarà possibile che tu possa intervenire al Capitolo Generale, che dovrà cominciare al principio di settembre prossimo?» (E III 162).

Le regole nostre sono brevi; ma in molti punti una sola parola richiederebbe per il metodo pratico di praticarla, varii capitoli di spiegazione (...). La pratica è quella che specialissimamente si ha da trattare in questo capitolo generale. Ora moltissime cose non si praticano ancora nulla; anzi quasi non si conosce nemanco che le regole l'ordinino; e qui si spiegheranno con precisione e si indicherà ben anche il modo di serguirle"».[11]

2. Don Giulio Barberis co-redattore del documento del 1877

Come si preciserà più avanti, è il trentenne sacerdote salesiano Giulio Barberis (1847-1927) che seleziona i testi di base, che — riveduti e corretti da don Bosco — costituiscono le novità della nuova edizione del documento *Ai Soci Salesiani*. Egli è pienamente solidale con le sollecitudini e le idee di don Bosco riguardo alla costruzione della disciplina «religiosa» della nuova congregazione e alle accresciute esigenze della formazione dei suoi membri.

Accolto nell'Oratorio di Valdocco nel 1861 egli aveva percorso rapidamente gli studi ginnasiali, filosofici e teologici. Professo triennale nel 1865, perpetuo nel 1869, sacerdote il 16 dicembre 1870, don Bosco ne faceva un insegnante di materie ecclesiastiche, in particolare di storia ecclesiastica, ai chierici di Valdocco (dal 1872-1873) e lo incoraggiava al conseguimento della laurea in teologia presso l'università di Torino avvenuto il 6 dicembre 1873. Dalla seconda metà di quest'anno e con maggior intensità nell'anno seguente don Bosco coinvolge sempre più il giovane sacerdote nella formazione dei chierici studenti di Valdocco, di cui è anche insegnante di filosofia (1873-1875) e, permanentemente, di *Pedagogia sacra*, diventando di fatto il «maestro dei novizi».[12]

Preludi a un crescente interesse per la formazione specifica dei novizi si avvertono già agli inizi dell'anno scolastico 1876-1877. Riferendo frammen-

[11] G. BARBERIS, *Cronichetta*, 12, [pp. VIII-XI]. Più avanti don Barberis registra analoghe informazioni relative al mese di giugno: «Non esce più nulla [naturalmente quando si trova a Torino] per poter sbrigare le cose della Congregazione. E il suo lavoro è tutto fisso in questo di dare alla Congregazione l'indirizzo necessario pel buon andamento avvenire. (...) "Per lo più lascio da parte quanto posso ogni altra cosa per tenermi a quanto riguarda la Congregazione. Eh! sì; temo da un giorno all'altro di morire e non vorrei lasciare gli altri nell'imbroglio"» (G. BARBERIS, *Cronichetta*, 12, pp. 29-30).

[12] Nel catalogo ufficiale della Società Salesiana la qualifica appare per la prima volta nel 1878. Scrivendo da Roma a don Rua don Bosco precisava: «1° Se ti sembra che il Catalogo si stampi senza *borri*, va pure avanti senza mandarmi le bozze. 2° Terminati i nomi del Capitolo Superiore credo si possa mettere: Sac. Giovanni Bonetti, prefetto del Clero; Sac. Giulio Barberis, maestro degli Ascritti» (lett. del 27 genn. 1878, E III 284).

ti di conversazioni con don Bosco a Lanzo in ottobre 1876, don Barberis tra l'altro annota: «*Riguardo al noviziato* – Mi fece notare che non bastava quanto facemmo fin'ora. I chierici specialmente han bisogno di essere accoditi assai di più. E prima di tutto che non abbiano tante materie profane da studiare. Come materia profana si limitino alla filosofia razionale, e non più; possono poi attendere anche alla letteratura ma per lo studio del latino questo consista in leggere, tradurre e spiegare i Salmi, si traduca qualche vita scritta da S. Girolamo e si usi qualcuno dei classici cristiani, e non più oltre; d'italiano si potrà ad es. spiegare e far studiare un canto di Dante, ma non si sovraccarichino di materie da studiare, del resto non si può più attendere a quelle cose che sono proprie di questo anno di prova. Riguardo alla Pedagogia io desidero molto che sia uno studio fatto apposta per noi (...). Per riguardo a refettorio siano pure separati dai professi (...). Bisogna che gli ascritti non abbiano altro sott'occhio che le regole e l'adempimento preciso della pura regola».[13] Più avanti si affaccia addirittura l'ipotesi di stabilire a Lanzo un noviziato e studentato fillosofico con la presenza anche di coadiutori, per «informarli nello spirito della Congregazione».[14]

In seguito don Barberis registrava sotto la data del 3 aprile 1877: «D. Bosco mostra rincrescimento che vi siano dei chierici Novizi nei vari collegi, perché — dice — siano pure ottimi e non sia a temere per la vocazione, tuttavia non acquisteranno mai lo spirito nostro, cioè della Congregazione».[15]

Tale consonanza di idee si rivela ancora più a partire dallo stesso mese quando si prospetta l'eventualità — rimasta inattuata — di aprire una casa di noviziato a Farigliano (Cuneo) in un ex-convento dei cappuccini, presso il santuario della Mellea. Don Barberis avrebbe dovuto seguirne il ritmo di vita, pur conservando la sua residenza a Torino-Valdocco: «Essendosi parlato ne' di antecedenti del Noviziato a Farigliano io credeva D. Bosco intendesse mandare me; stassera fece capire l'opposto: Tu sarai qui a Torino e come direttore del Noviziato dovrai fare frequenti gite colà a regolarizzar le cose e vedere come vanno; ma tuo posto sarà Torino».[16]

Più avanti, dopo aver denunciato alcune carenze in esiti poco lusinghieri di novizi dell'anno precedente, don Barberis osserva: «Vedo ogni giorno più quanto bisogni andare a rilento nello ammettere ai voti. E questa è mia risoluzione di tutto l'anno di andare assai più difficile e rigoroso trattandosi di ammettere ai voti».[17]

[13] G. BARBERIS, *Cronichetta*, 11, pp. 3-4.
[14] *Ibid.*, pp. 6-7.
[15] *Ibid.*, p. 66.
[16] G. BARBERIS, *Cronichetta*, 12, pp. 2-3.
[17] *Ibid.*, p. 22, 4 luglio 1877.

È tuttavia singolare che nei mesi dell'estate 1877, nei quali Barberis impegna sé e uno dei novizi più fidati, nella preparazione dei nuovi testi dell'introduzione alle Costituzioni da sottoporre alla revisione di don Bosco, non si trovi alcun accenno a tale lavoro in nessun quaderno di cronaca.

3. Descrizione dei materiali

Il documento A: lo stampato del 1875 con integrazioni e riferimenti manoscritti ai documenti aggiuntivi B-C-D – FdB 1.921 D 5 – 1.922 E 11.

Il documento base per la nuova edizione del 1877 è costituito da un fascicolo a stampa delle *Costituzioni* e relativa introduzione *Ai Soci Salesiani*, interfoliato, dimensioni cm. 13,5 × 8,9, custodito nell'ASC nella scatola D 473. In esso don Barberis opera in due modi: 1) introduce un certo numero di aggiunte manoscritte, che integrano in vari punti il testo precedente; 2) indica il luogo dove inserire cinque nuovi paragrafi o capitoletti redatti a parte e contenuti in tre differenti manoscritti (ms *B, C, D*). Le integrazioni inserite nell'opuscolo a stampa interfoliato sono tutte autografe di don Barberis e in tutte si notano correzioni dello stesso Barberis (*Abs*) e di don Bosco (*Ab*). Esse sono relative ai seguenti paragrafi o capitoletti: vantaggi materiali» (p. XI), «voti» (p. XIX), «obbedienza» (pp. XXI e XXII), «povertà» (p. XXVII), «castità» (pp. XXVIII e XXIX), «pratiche di pietà» con indicazioni particolareggiate sull'«esercizio della buona morte» (p. XXXIV). I capitoletti nuovi, di cui nel testo interfoliato si indica il luogo di inserzione per l'edizione del 1877,[18] portano i seguenti titoli: «Importanza di seguire la vocazione», «Seguire prontamente la vocazione», «Mezzi per conservare la vocazione», «Dei rendiconti e loro importanza», «Carità fraterna». Prima della carità fraterna era anche indicato l'inserimento di un testo «Della santa umiltà»; ma tale indicazione viene annullata dallo stesso don Barberis. Sull'argomento non si è riusciti a trovare nessun manoscritto.[19]

Il ms B: tre temi relativi alla vocazione – FdB 1.1823 A 6 – C 6

Il manoscritto, custodito nell'ASC nella scatola D 473, contiene sotto il titolo *Importanza di seguire la vocazione* tutto il materiale aggiunto sulla vocazione a seguito del paragrafo preesistente *Entrata in religione*. Il testo

[18] L'inserzione di tali capitoletti subirà degli spostamenti nell'edizione del 1885.

[19] Nello scritto di sant'Alfonso *La vera sposa di Gesù Cristo*, a cui Barberis abbondantemente attinge nella redazione del testo sulla carità, il cap. XII *Della carità del prossimo* è preceduto dal Cap. XI *Della santa umiltà*.

è contenuto in 25 delle 26 pagine di un blocco di 13 foglietti riuniti in forma di quadernetto, dimensioni cm 15,5 × 10,5. Le pagine sono numerate da 1 a 12 con pastello verde, da 13 a 24 con pastello rosso; la pagina 25 non è numerata, la pagina 26 è bianca. La carta è uso mano, da tipografia, non rigata; una riga verticale è tracciata a sinistra per delimitare un margine di circa 3,4 cm riservato alle correzioni. L'inchiostro usato dall'amanuense, il giovane novizio Giacomo Gresino (1871-1946), e dal Barberis (*Bs*) è color seppia, quello utilizzato da don Bosco (*Bb*) è nero. L'amanuense, certamente su incarico e precise indicazioni del Maestro, don Barberis, appronta il manoscritto di base in bella scrittura; don Barberis vi interviene in un primo momento con notevoli amputazioni e correzioni; don Bosco, in ultima istanza, effettua ulteriori tagli, aggiunte e correzioni, rifinendo il testo per la tipografia.

Il ms C: Dei rendiconti e loro importanza – FdB 1.923 C 7 – D 6

Anche il manoscritto *Dei rendiconti e loro importanza* si trova nella scatola D 473. Qualità e dimensioni della carta sono identiche al documento precedente. Il testo è contenuto in un blocco di 6 foglietti, a forma di quadernetto, dimensioni 15,5 × 10,5. Una linea verticale è tracciata per delimitare un margine di circa 3,5 cm. Le pagine sono numerate con pastello rosso. L'amanuense, sempre Giacomo Gresino, usa inchiostro color seppia per predisporre la bella copia del manoscritto. Su di esso intervengono successivamente, secondo modalità analoghe a quelle usate nel manoscritto precedente, don Barberis e don Bosco, il primo con inchiostro color seppia, il secondo con inchiostro nero. Nell'edizione del 1877 il testo è posto tra i voti di obbedienza e di povertà; in quella del 1885 esso è trasferito tra il titolo *Pratiche di pietà* e *Dubbio sulla vocazione*.

Il ms D: carità fraterna – FdB 1.922 E 12 – 1.923 A 5

Il manoscritto sulla *Carità fraterna* si trova nella stessa scatola dei precedenti. Il testo è contenuto in due fogli, uno doppio e l'altro semplice, numerato da 1 a 6 con pastello rosso. La carta è identica ai precedenti, dimensioni cm 21 × 15,4. Il testo è redatto da pagina 1 a metà pagina 2 da don Barberis e continuato dal novizio Giacomo Gresino da pagina 2 a pagina 6. Il margine non viene delimitato e risulta molto irregolare, dai 4 ai 5,5 cm. Identica ai manoscritti precedenti è la successione degli interventi di don Barberis (*Dbs*) e di don Bosco (*Db*). In questo manoscritto sia dall'amanuense che dai correttori viene usato identico inchiostro nero.

Lo stampato del 1877

Nella seconda edizione delle *Costituzioni o regole della Società di S. Francesco di Sales* del 1877 (Torino, [tip. salesiana], 90 p.) l'introduzione occupa le pagine da 3 a 43. I caratteri di stampa sono piccoli 8/8 per il testo, 6/6 per le note; con 35 righe ogni pagina, giustezza 14. Le citazioni bibliche e di altri autori sono riportate in latino nel testo. Al termine dello scritto compare ancora la data della prima edizione, 15 agosto 1875. Da pagina 43 a pagina 51 è riportata la *Lettera di S. Vincenzo de' Paoli indirizzata a' suoi religiosi sul levarsi tutti all'ora medesima* del 15 Gennaio 1650.[20] Il suo inserimento è dovuto originariamente all'iniziativa di don Barberis, che fa trascrivere il testo ancora dal novizio Giacomo Gresino. Nel manoscritto conservato in archivio don Barberis lo introduce con un breve testo autografo, corretto da don Bosco (ASC, Scat. D 473, Fdb 1.924 C 11-D 4); esso però non compare nel testo stampato.[21]

Il testo definitivo vivente don Bosco: lo stampato del 1885

Purtroppo, non si è trovata traccia nell'ASC di un probabile testo intermedio con le modifiche e le correzioni entrate nell'edizione del 1885 (S. Benigno Canavese, [tip. salesiana]). Probabilmente si trattava di un libretto delle *Costituzioni* del 1877 con l'indicazione manoscritta delle varianti e della ricollocazione di alcuni paragrafi: *Dei rendiconti* è trasferito al terz'ultimo posto e i due ultimi paragrafi si scambiano reciprocamente di posto. Le citazioni compaiono in traduzione italiana nel testo, in latino a pie' pagina.

La lettera di san Vincenzo è collocata in *appendice* all'opuscolo insieme a sei lettere di sant'Alfonso ai suoi religiosi (pp. 87-126) sotto il titolo *Alcune lettere circolari di S. Vincenzo de' Paoli e di S. Alfonso Maria de' Liguori ai loro religiosi ed assai utili anche ai Salesiani.* Sono introdotte dalla nota seguente: «Si giudicò conveniente fare seguire a queste regole una lettera di S. Vincenzo de' Paoli e varie altre di S. Alfonso Maria de' Liguori; fondator il primo, della Congregazione dei Missionari di S. Lazzaro, ed il secondo della Congregazione del SS.mo Redentore. Da esse i Salesiani possono imparare l'importanza di essere fedeli alle loro regole, e di badare alle cose pic-

[20] Dell'opuscolo si trovano copie nell'ASC, scat. D 473, e nella biblioteca del *Centro Studi Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana* di Roma.

[21] Nell'ASC tra i documenti relativi a Giulio Barberis si trova un quaderno con una trascrizione meno corretta della lettera e una parziale raccolta di *Massime* di san Vincenzo relative al Superiore religioso, distribuite dal 25 novembre al 31 dicembre (Scat. B 509, quad. 28); in altra scatola (B 510) è pure custodito un foglio allografo con il titolo di mano di don Barberis, «Orario che si tiene nella casa madre dei Lazzaristi a Parigi», probabilmente comunicato da un Prete della Missione della casa di Torino.

cole, vivendo da buoni religiosi e perseverando nella propria vocazione. Leggiamole adunque di quando in quando, ritenendo a mente che sono due Santi che parlano» (p. 87).

Lo scritto «Ai Soci Salesiani» precederà poi tutte le edizioni delle Costituzioni in italiano fino al 1972. Dal gennaio del 1972 esso appare in appendice al manuale delle Costituzioni e dei Regolamenti; con le stesse modalità si trova inserito nel testo del dicembre 1984. Ma il testo è limitato ai seguenti paragrafi: i *voti*, l'*obbedienza*, la *povertà*, la *castità*, la *carità fraterna*, le *pratiche di pietà*, i *rendiconti*, i *cinque difetti da evitare*. L'opzione appare poco convincente sia dal punto di vista storico che ideale. Come risulta dall'analisi storica e letteraria, pur con le innegabili dipendenze, visibili del resto in tutti i capitoletti, la concezione «religiosa» di don Bosco si esprime nell'intero testo e non soltanto in alcune parti di esso.

Invece, la lettera di s. Vincenzo de' Paoli e le circolari di s. Alfonso persistono in appendice al testo delle Costituzioni italiane fino all'edizione del 1903: in questa esse vengono introdotte da due presentazioni differenti da quelle del 1885.[22]

4. Fonti e significati

Gli autori a cui largamente attinge don Barberis per predisporre i nuovi testi da inserire nell'edizione del 1877 sono fondamentalmente due: s. Alfonso Maria de' Liguori, *Avvisi spettanti alla vocazione religiosa* del 1750 per i capitoletti sulla vocazione e la *La vera sposa di Gesù Cristo* del 1760 per il capitoletto sulla carità fraterna; e il gesuita Alfonso Rodriguez, *Esercizio di perfezione e di virtù religiose* per il capitoletto sui rendiconti.

Sia sant'Alfonso che il Rodriguez erano familiari al mondo «religioso» di don Bosco. Essi dovevano riuscire particolarmente ricchi di suggerimenti per don Bosco che, in quanto prete diocesano, non aveva potuto disporre di una specifica iniziazione alla vita consacrata.

I testi erano facilmente accessibili a Torino. Gli *Avvisi spettanti alla vocazione religiosa* potevano essere facilmente disponibili a Valdocco sia inseriti in edizioni delle *Opere ascetiche*, sia in volumetti specifici, quali gli *Opuscoli relativi allo stato religioso*. Da una conversazione familiare tra don Bosco e don Barberis veniamo a sapere che la preoccupazione per la formazio-

[22] Cfr *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1903: *D. Bosco ai soci salesiani*, pp. 3-66; *Costituzioni*, pp. 67-139; *Lettera di s. Vincenzo*, pp. 140-152; *Estratto di lettere di Sant'Alfonso Maria de' Liguori*, pp. 153-176.

ne di un chierico, il quale sebbene ancora novizio si trova a Valsalice tra i giovani, spinge il fondatore a incaricare il suo collaboratore «di mandargli come per lettura spirituale gli opuscoli relativi allo stato Religioso di S. Alfonso affinché da esso possa informarsi allo spirito Religioso».[23] La notizia è trasmessa sotto la data del 3 aprile 1877. Non passeranno molte settimane e don Barberis utilizzerà tali opuscoli nel redigere parte dei suoi contributi alla nuova edizione dell'introduzione alle Costituzioni.[24]

L'uso che degli scritti di sant'Alfonso e del Rodriguez si fa nell'arco di tempo che va dal 1875 al 1885 non può considerarsi puramente casuale o utilitario in relazione alla «mentalità religiosa» di don Bosco e di don Barberis, che dal 1873/1874 viene sempre più coinvolto dal fondatore nella formazione delle nuove generazioni salesiane. Soprattutto il riferimento a sant'Alfonso — in questo scritto quelli a san Francesco di Sales risultano marginali e mediati (da sant'Alfonso stesso) — implica comune adesione a tematiche essenziali di vita religiosa. Essi trovano in lui e nel Rodriguez coincidenze e conferme molto significative delle loro esperienze di «religiosi» come fondatore e come formatore.

L'aver poi introdotto o fatto introdurre o consentito che si introducesse nell'edizione del 1885 la serie di lettere che sant'Alfonso aveva riservato ai suoi religiosi ne è una ulteriore solare dimostrazione. Ne è singolare testimonianza la spontanea invocazione con cui l'anonimo editore delle lettere le conclude: *O caro Santo, otteneteci la grazia che ancora noi Salesiani mettiamo in pratica i vostri saggi consigli, e così possiamo operare la nostra e l'altrui felicità.*

Si muove nella stessa direzione la mutata avvertenza con la quale gli editori delle *Costituzioni* italiane del 1903 giustificano l'inserimento dell'*Estratto di lettere di sant'Alfonso Maria de' Liguori:* «Avrebbe desiderato il nostro indimenticabile D. Bosco di ripeterci in molte circostanze degli avvisi assai importanti; ma siccome alcuni di essi gli sembravano un po' delicati, e forse anche un po' duretti credette meglio prendere la parola da S. Alfonso, facendo riprodurre, nella terza edizione italiana delle Costituzioni, che si fece nel 1885, l'estratto di varie lettere di sì caro santo, le quali contengono questi avvisi, che egli teneva come molto importanti per noi. Ascoltando

[23] G. BARBERIS, *Cronichetta*, 11, pp. 66-67.

[24] Molte sono le edizioni di tali opuscoli disponibili nell'800, tra cui varie uscite a Torino, circolanti sotto il titolo *Avvisi spettanti alla vocazione religiosa* (Torino, Marietti 1827, 1831, 1847, 1867) o *Opuscoli sullo stato religioso* (Torino, Marietti 1837; Verona, Tip. de' Figli di Maria 1863; Roma, Tip. di Propaganda 1868): cfr M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des Écrivains rédemptoristes*, Première partie, *Bibliographie de S. Alphonse-Marie de Liguori*. La Haye/Louvain, M. Nijhoff/Imprimerie S. Alphonse 1933, pp. 73-74.

adunque S. Alfonso immaginiamoci che sia Don Bosco stesso che ci rivolgeva queste medesime parole».[25]

Effettivamente col fondatore dei redentoristi, alle prese un secolo prima con i problemi che sorgono nella sua giovane congregazione in crescita,[26] don Bosco e il suo collaboratore si imbattono in situazioni, problemi, preoccupazioni, istanze, esigenze, misure e orientamenti operativi che collimano in gran parte con i propri. Insieme agli esiti felici non mancavano difficoltà dovute a un rapido sviluppo e pericoli di instabilità e di involuzione: infedeltà, diserzioni, inosservanze, affievolimento del fervore primitivo, flessione nello spirito religioso, scarto dai metodi originari di apostolato. Sant'Alfonso richiama l'attenzione dei superiori locali soprattutto sulle infrazioni «contro l'ubbidienza, contro la povertà, contro l'umiltà e la carità del prossimo»; infatti, esistono coloro che «si lasciano dominare dallo spirito della superbia e della disunione», «cuori, in cui non regna l'umiltà cristiana, la carità fraterna e la pace».[27]

Positivamente, don Bosco e don Barberis trovano in tali lettere svariate tematiche di spiritualità religiosa del tutto condivise. Sono sottolineati in particolare le virtù e i voti di povertà[28] e di obbedienza;[29] e a proposito di quest'ultima è colpito in particolare quello che don Bosco definisce «prurito di riforma», contrabbandato col pretesto «di zelo, di spirito lodevole, di riforma degli abusi e di amore della giustizia e della verità (...), di riforma e di zelo»; essi «non pensano a riformare in primo luogo sé stessi e la loro vita più difettosa degli altri».[30] Non meno insistito è il tema dell'«osservanza delle regole», con annesso il «conto di coscienza ogni mese»,[31] il «rendiconto» donboschiano. Sviluppi analoghi in sant'Alfonso e in don Bosco trovano «la carità coi soggetti» (i «sudditi» di don Bosco),[32] in particolare «l'attenzione e carità cogli infermi»,[33] la «correzione» discreta, segreta, pacata,[34] la fuga della mormorazione.[35] Un punto capitale è rappresentato dalla fedeltà

[25] *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...* 1903, p. 153.

[26] La congregazione del SS. Redentore ebbe l'approvazione pontificia nel 1749; la società salesiana nel 1869; esse ebbero inizio rispettivamente nel 1732 e nel 1859.

[27] *Lettere di S. Alfonso*, pp. 98 e 114. È significativo che don Barberis per l'edizione dell'Introduzione del 1877 prevedesse insieme a un testo sulla *carità fraterna* anche un capitoletto sulla *santa umiltà*.

[28] *Lettere di S. Alfonso*, pp. 106, 111, 117. «Dio ci vuole poveri e contenti della povertà»; «vita povera nel mangiare e bel vestire» (p. 117).

[29] *Lettere di S. Alfonso*, pp. 100-101, 106, 108, 110-111, 112, 116.

[30] *Lettere di S. Alfonso*, p. 115.

[31] *Lettere di S. Alfonso*, p. 104.

[32] *Lettere di S. Alfonso*, p. 104.

[33] *Lettere di S. Alfonso*, p. 104.

[34] *Lettere di S. Alfonso*, p. 105.

[35] *Lettere di S. Alfonso*, p. 101.

alla vocazione, intesa non solo come ferma volontà di appartenenza alla propria congregazione ma anche e anzitutto come stabile tensione alla santità:[36] «la tentazione contro la vocazione è la tentazione più clamorosa che può darci il demonio, per le conseguenze che appresso ne vengono»;[37] sono infelici, senza pace coloro che lasciano;[38] tuttavia, «pochi e buoni, meglio che molti, ma superbi ed inquieti»; «basta che restino pochi e buoni».[39] Quale presidio della vocazione sono indicati il «distacco dai parenti»[40] e dall'«aria natia»,[41] il raccoglimento e il buon uso del tempo,[42] «non andare a casa de' secolari senza licenza de' Superiori».[43]

Del resto la copiosa utilizzazione di scritti di sant'Alfonso dalla prima all'ultima edizione dell'*Introduzione* — ma già anticipata in prediche, conferenze, circolari — non poteva che creare più ampia e profonda identità di vedute circa temi fondamentali di teologia e spiritualità «religiosa». Infatti nel 1877 i già tipici temi della prima edizione (entrata in religione, i «vantaggi» dello stato religioso, i voti) si arricchiscono ora di più pressanti istanze costitutive della «religione» come impegnativo «stato» di vita compiutamente strutturato: il dono «pesante» della vocazione religiosa, l'obbligo la responsabilità la prontezza nel seguirla, i mezzi per esserle fedeli, la carità fraterna, l'atteggiamento di fiducia e di confidenza nell'autorità, realizzato in particolare nei rendiconti.

Il rapporto con san Vincenzo de' Paoli filtrato attraverso la lettera sulla levata mattutina è più limitato.[44] Ma riguarda un punto di disciplina e di «moralità» religiosa che appare rilevante anche a don Bosco, fondatore di una congregazione che esige membri attivi, laboriosi, vigilanti, per nulla disponibili all'accidia e alla sensualità. Nell'edizione delle *Costituzioni* italiane del 1903 al testo della lettera è premessa un'avvertenza che dà una plausibile giustificazione all'inserimento. «Avendo noi tanto bisogno di consolidarci bene sul punto della levata, da farsi da tutti nello stesso tempo, e di buon'ora, per stare alla regola comune, ed anche per poter arrivare sempre tutti per tempo alla meditazione, che si suol fare insieme, al mattino prima della

[36] *Lettere di S. Alfonso*, pp. 99-100.
[37] *Lettere di S. Alfonso*, p. 109.
[38] *Lettere di S. Alfonso*, pp. 120-121, 123, 126.
[39] *Lettere di S. Alfonso*, p. 119, 120.
[40] *Lettere di S. Alfonso*, pp. 105-106.
[41] *Lettere di S. Alfonso*, p. 110.
[42] *Lettere di S. Alfonso*, p. 102.
[43] *Lettere di S. Alfonso*, p. 117.
[44] Non si è riusciti a identificare la fonte da cui il testo della lettera è stato desunto né ad appurare se esso è stato trasferito da un testo già apparso in edizione italiana o tradotto da una fonte francese a cura di don Barberis. La lettera è riportata integralmente senza tagli.

messa, D. Bosco volle fosse stampata, nella seconda edizione delle nostre regole, questa lettera di S. Vincenzo de' Paoli, che inculca tanto fortemente, e con tanto ponderate ragioni questa pratica, con intenzione, che prendessimo le ragioni da S. Vincenzo portate pe' suoi Lazzaristi, come dette da lui medesimo a noi Salesiani. Procuriamo adunque noi di trarre da essa quel profitto, che D. Bosco se ne riprometteva».[45]

È l'ultima edizione delle *Costituzioni* italiane nelle quali tale appendice compaia. Nel 1906 il rettor maggiore don Rua ordina di pubblicare il nuovo testo ufficiale delle «Costituzioni, approvate dalla S. Congregazione dei VV. e RR. con decreto 3 aprile 1874, e le Deliberazioni organiche, formulate dal X. Cap. Gen. [1904] ed approvate dalla stessa S. Congr. con decreto 1 Settembre 1905».[46]

5. Tematiche specifiche dell'edizione 1877/1885

La persistenza della «mentalità» e l'utilizzazione delle medesime fonti assicurano la continuità degli orientamenti nella trattazione delle tematiche «religiose» già emerse nell'edizione del 1875. Nelle nuove edizioni, tuttavia, si ha un notevole allargamento della gamma dei temi qualificanti insieme a un loro consolidamento e approfondimento. Ciò appare ancor più evidente se si analizzano in particolare le nuove accessioni, le esclusioni e le modifiche intervenute rispetto ai testi in un primo tempo selezionati dalle fonti. Qualche ulteriore elemento si può forse ricavare anche dall'analisi delle varianti, non sempre puramente formali, che si riscontrano nel passaggio dall'edizione del 1877 a quella, senz'altro più accurata, del 1885. Anche se non è documentato un intervento diretto di don Bosco tuttavia è impensabile che un testo tanto importante e da lui firmato possa essere uscito senza un suo controllo.

5.1 *La vocazione religiosa*

Dall'insieme dei testi si ricava l'impressione che don Bosco tenda a mitigare certe rigidità delle fonti sia quanto all'obbligatorietà della scelta religiosa, sia alle sue esigenze di perfezione e ai mezzi per renderla definitiva.

[45] *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales...*, 1903, p. 140.

[46] *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales precedute dall'introduzione scritta dal Fondatore Sac. Giovanni Bosco*. Torino, Tipografia Salesiana 1907. Il testo, che resta l'unico ufficiale, sfocerà nell'edizione unificata del 1923, a norma del nuovo Codice di diritto canonico del 1917, voluta dal Cap. Gen. XII del 1922.

Riguardo all'obbligatorietà è caratteristica la diversa trascrizione del testo originario che don Barberis offriva, quale risulta dall'apparato delle varianti: «Il Signore creando l'uomo e mettendolo al mondo stabilisce al medesimo la vita che *deve percorrere affinché si possa salvare»;* la correzione di don Bosco: «Iddio misericordioso (...) stabilisce a ciascuno una via la quale percorrendo egli *può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza* (lin. 56-58). Su questa linea don Dosco elimina dal testo propostogli le seguenti affermazioni a carico dei renitenti: «Indi sarà privato degli aiuti abbondanti ed efficaci per viver bene» (lin. 92); «quanti miseri giovani vedremo dannati nel giorno del giudizio» (lin. 99). Indizio di moderazone è anche l'esclusione di certi testi che tendono a una eccessiva idealizzazione dello stato religioso come il seguente: «tanto è nobile per lui medesimo, eccellente nel suo fine santo e tutti li suoi esercizi! Grande intrapresa è invero il volere in terra vivere da angelo e rinunziare a tutte le cose ed a se medesimo per abbracciare la croce ed unirsi interamente a Dio» (lin. 112).[47] Inoltre, prima di don Bosco già don Barberis aveva trodotto con espressioni più semplici e mitigate le ingiunzioni drastiche e radicaleggianti contenute nei testi originari, talvolta rafforzate da solenni decisioni conciliari: lin. 200, 206, 220, 230, 235.

Su una linea analoga di allettamento si colloca annche l'integrazione del discorso anteriore sul «vantaggi materiali» garantiti da una società religiosa ora più ricca di case sparse in spazi più ampi e nella condizione di provvedere con maggior larghezza ai suoi malati: lin. 262-266.

5.2 *I voti*

Quanto all'obbedienza, alla povertà e alla castità si nota una più esplicita considerazione del loro carattere «religioso» di «voti» oltre che di «virtù», con il superamento del puro carattere funzionale e ascetico. Essi vengono decisamente rivalutati con la loro relativa equiparazione al battesimo e al martirio: lin. 355-360.

L'obbedienza risulta affinata in qualche modalità, per esempio il chiedere perdono al superiore delle proprie mancanze: lin. 387-391; e l'equazione di obbedienza e felicità, disobbedienza e malcontento: lin. 411-419.

Il discorso sulle forme della povertà, che è concluso da indicazioni pratiche nuove, non fa altro che confermare una concezione e una pratica che don Bosco vuole decisamente austera. In base alle aggiunte da lui fatte l'ordine del testo non corrisponde a quello indicato nel manoscritto, come si può rica-

[47] Si veda nell'apparato delle varianti anche la duplice eliminazione di un testo relativo alla «religione *osservante*»: lin. 109 e 238.

vare anche dall'apparato delle varianti (lin. 468-475): «È anche parte della povertà il non far guasti, aver cura dei libri, delle vestimenta, delle calzature; perciò non si abbia vergogna a portare cose rattoppate o già un po' logore. Anzi il vivere in tale stato, l'abitar volentieri una camera fornita di suppellettili di poco rilievo, onora grandemente chi ha fatto voto di povertà».[48]

Della castità don Bosco aveva già detto molto nella prima edizione. Ora, tramite don Barberis, vi aggiunge il terzo avvertimento sul silenzio notturno. Un testo, concernente le amicizie particolari tra religiosi, suggerito ancora da don Barberis, non compare nello stampato, disatteso dai tipografi e forse da don Bosco stesso, che non vi interviene in alcun modo (lin. 497).

5.3. *I rendiconti*

Nell'edizione del 1885 il capitoletto sui «rendiconti» (che segue immediatamente il paragrafo sull'obbedienza nell'edizione del 1877) è preceduto da quello sulla «carità fraterna». Il concetto comunitario del «cor unum et anima una», però, non annulla o sminuisce l'esigenza dell'esercizio dell'autorità e di solidi legami di obbedienza tra sudditi e superiore. Questo rapporto viene confermato e mitigato dalla relazione più personale e familiare attuata dal rendiconto mensile, espressione di confidenza e di fiducia. Nell'opera di revisione del brano preparato da don Barberis don Bosco tende a operare grossi tagli nel testo ricavato ampiamente dal Rodriguez. Egli tende ad addolcire una dottrina che alle origini egli aveva formulato molto esigente, richiedendo una illimitata autorivelazione del suddito al superiore con tratti che finivano quasi a identificare rendiconto e confessione, esclusa l'assoluzione. Per esempio elimina il seguente testo: «Non vi deve essere ripostiglio del vostro cuore che dai superiori non si conosca» (lin. 688-689). Nell'edizione del 1885 viene addirittura esclusa la concessione inclusa nell'edizione del 1877: «a meno che il socio ne facesse egli stesso argomento per suo spirituale vantaggio» (lin. 703-705). Vengono pure semplificati ed eliminati nel 1877 vari testi del Rodriguez molto particolareggiati; altri scompaiono nell'edizione del 1885 (lin. 737, 738, 761, 763).

[48] Si è preso come punto di riferimento l'edizione del 1877, più vicina ai testi di don Barberis e di don Bosco. Sull'originaria e più esatta successione dei testi si veda quanto è detto nell'apparato delle fonti alle lin. 468-475.

5.4. *Carità fraterna*

Il rapporto superiori-sudditi viene fortemente interiorizzato sul piano religioso e salesiano col discorso sulla carità fraterna. L'ampia utilizzazione di sant'Alfonso comporta notevoli semplificazioni, operate da don Bosco, del testo predisposto dal Barberis. Ne segue una pratica più disinvolta e agile. Vengono tagliate risolutamente alcune citazioni e sviluppi: l'episodio di san Giovanni evangelista che risponde a quanti chiedono perché raccomandi con tanta insistenza l'amore fraterno (lin. 540), il riferimento al contenuto di Mt 25, 40 (lin. 542), il parlar bene di tutti (lin. 564), la riconciliazione col fratello prima di accostarsi all'altare (lin. 605), il criterio della reciprocità enunciato da Mt 7, 2 (lin. 607), l'evitare gli scandali (lin. 611). In compenso è aggiunto un testo sul perdono e la riconciliazione (lin. 601-603). Ne risulta un testo fervido e intenso.

Un cenno su un'aggiunta, che farà poi storia nella regolamentazione salesiana: il modo di celebrare il ritiro mensile con l'esercizio della buona morte (lin. 694-709). È tutta opera di don Barberis che raccoglie il meglio della prassi esistente, man mano precisata in norme date anche da don Bosco in conferenze recenti.

5.5. *Significato di alcune varianti dal 1877 al 1885*

Tra i due testi del 1877 e del 1885 non si notano cambiamenti sostanziali; ma non mancano differenze degne di nota. Il testo del 1885 è meglio curato nella forma, le citazioni sono più precise,[49] in lingua italiana nel testo, in latino in nota a pie' pagina,[50] Nei contenuti, poi, si avvertono accentuazioni che rendono il testo più concreto e interiormente vincolante. Nel proemio si dice che le notazioni proposte nell'introduzione alle regole «aiuteranno ad osservarle con diligenza e amore» (lin. 15-16). La vita religiosa somministra «armi», non solo «mezzi» con le quali il cristiano, minacciato dai pericoli del mondo, «sbaraglia questi nemici» (lin. 28, 30), in particolare «ogni soddisfazione sensuale», non semplicemente «sensibile» (lin. 31). Più avanti all'espressione «sublimissimo stato» (religioso) sottentra la più impegnativa formula «stato di perfezione e di santità» (lin. 114). Quanto ai vantaggi temporali si fa osservare nel 1885 che sono «cose tutte che stando nel mondo non avremmo potuto avere neppure presso i nostri più cari» (lin.

[49] Si veda, per esempio, l'eliminazione della lunga perifrasi del 1877 (lin. 106).

[50] Nell'edizione del 1877 le citazioni comparivano solo nel testo e, generalmente, in latino, meno comprensibile per non pochi dei tanti salesiani laici.

265-266). La perfezione religiosa è legata all'obbedienza, che implica — nell'introduzione del 1885 — la «soppressione delle propria volontà» (lin. 375), come fu vissuta da Cristo, obbediente fino alla morte «di croce» (lin. 383). Nel 1885, però, appare mitigata la subordinazione dei sudditi ai superiori (lin. 393, 396, 402, 405-406). Invece, qualche esigenza maggiore è avvertibile nel campo della castità (lin. 509-510, 532). Esigue aggiunte sembrano rafforzare ulteriormente i forti imperativi della carità fraterna: si precisa il riferimento a 1 Gv 4, 20 (lin. 543-544); si rimproverano coloro che arrivano a «diverbi ed ingiurie» che «rompono l'unione e offendono la carità in modo altamente deplorabile» (lin. 578-579); si condannano gli iracondi (lin. 593-594) e gli egoisti, i Caino (lin. 611-614); ma soprattutto significative sono le lin. 620-624 sull'assimilazione del prossimo alla persona di Gesù.

Sigle dei documenti concorrenti alla formazione del testo

A = opuscolo con l'edizione a stampa del 1875 delle *Costituzioni* e dell'introduzione *Ai soci Salesiani*

Abs = aggiunte e correzioni manoscritte di don Giulio Barberis

Ab = correzioni manoscritte di don Bosco ai testi di don Giulio Barberis

B = manoscritto di amanuense con i testi relativi alla vocazione

Bbs = interventi di don Giulio Barberis sul ms *B*

Bb = interventi di don Bosco sul ms *B*

C = manoscritto di amanuense con i testi relativi ai rendiconti

Cbs = interventi di don Giulio Barberis sul ms *C*

Cb = interventi di don Bosco sul ms *C*

D = manoscritto di don Barberis e di amanuense con il testo sulla carità fraterna

Dbs = correzioni di don Giulio Barberis sul ms *D*

Db = correzioni di don Bosco sul ms *D*

E = opuscolo con l'edizione a stampa del 1877 delle *Costituzioni* e dell'introduzione *Ai Soci Salesiani*

F = opuscolo con l'edizione a stampa del 1885 delle *Costituzioni* e dell'introduzione *Ai Soci Salesiani*

N.B. Le note collocate a pie' pagina nello stampato del 1885 nella presente edizione compaiono nella riga successiva al testo al quale si riferiscono, delimitate da due filetti e composte con caratteri in corpo minore.

Sigle usate nell'apparato delle varianti

add = addit

corr = corrigit – quando la correzione viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta

del = delet – cancella

em = emendat – quando la correzione è effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente

iter = iterat

mrg = in margine; *inf* = inferiore; *sup* = superiore; *dext* = laterale destro; *sin* = laterale sinistro

om = omittit

pag = nella pagina

sl = super lineam

Abbreviazioni usate nell'apparato delle fonti

Avvisi spettanti = *Opuscoli relativi allo stato religioso*, Opuscolo I. *Avvisi spettanti alla vocazione religiosa*, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Marietti 1847, pp. 396-412.

Esercizio di perfezione = *Esercizio di perfezione e di virtù religiose* del padre Alfonso Rodriguez della Compagnia di Gesù, parte terza. Torino, Marietti 1828.

Regole o Costituzioni = *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*. Torino 1877, OE XXIX 199-288.

Risposta ad un giovane = *Opuscoli relativi allo stato religioso*, Opuscolo V. *Risposta ad un giovane che dimanda consiglio circa lo stato di vita che deve eleggere*, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Marietti 1847, pp. 447-450.

La vera sposa = *La vera sposa di Gesù Cristo cioè la monaca santa per mezzo delle virtù proprie d'una religiosa*, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Marietti 1847, pp. 5-374.

II. TESTI

AI SOCI SALESIANI

p. 3

Le nostre costituzioni, o figliuoli in G.C. dilettissimi, furono definitivamente approvate dalla Santa Sede il 3 aprile 1874.

Questo fatto deve essere da noi salutato come uno dei più gloriosi per la nostra Congregazione, come quello che ci assicura che nell'osservanza delle nostre Regole noi ci appoggiamo a basi stabili, sicure, e, possiamo dire, anche infallibili, essendo infallibile il giudizio del Capo Supremo della Chiesa, che le ha sanzionate.

Ma qualunque pregio porti seco, questa approvazione tornerebbe di poco frutto, se tali Regole non fossero conosciute e fedelmente osservate. Egli è appunto per fare in modo che le medesime si possano comodamente da ciascuno conoscere, leggere, meditare, e quindi praticare, che giudico bene di presentarvele tradotte dal loro originale. Il testo latino fu stampato separatamente. Qui avrete le Regole comuni a tutti i Soci Salesiani. |

Credo poi cosa utile notarvi alcune cose pratiche, le quali faciliteranno la cono- *p. 4*
scenza dello spirito, di cui le Regole sono informate, e vi aiuteranno ad osservarle con diligenza, ed amore. Io parlo col linguaggio del cuore, ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale, e per vantaggio di tutta la nostra Congregazione.

Entrata in religione.

Il nemico dell'uman genere esercita la sua malignità contro gli uomini con tre mezzi, cioè: coi piaceri o soddisfazioni terrene, colle sostanze temporali specialmente colle ricchezze, e coll'abuso della libertà. *Tutto quello che è nel mondo*, dice l'Apostolo S. Giovanni, *è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, e superbia della vita* (1). Come mai liberarci da queste pericolose catene, con cui incessantemente il demonio tenta di legarci e strascinarci alla perdizione? Solamente la religione può somministrarci le armi, con cui combattere questi tre formidabili nemici. Un cristia-

(1) *Omne quod est in mundo concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae.* – 1ª Ioan. II, 16.

15 le Regole] quelle *AE* 15-16 e vi... amore *om AE* 18 *post* Congregazione *add p. 6* Crederei bene di porre qui la conclusione che è a pag. XLI – Cari Salesiani, ecc. *Abs del Ab* 20 gli] agli *A* con] in *AE* 21 mezzi] modi *AE* 21 *post* temporali *add* e *AE* 22 Tutto... mondo] Omne quod est in mundo *lin subd AE* 23-24 è... vita] concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum et superbia vitae *lin subd AE* 25-26 (1) Omne... vitae *om AE* 26 *ante* 1ª *add* Epist. *AE* 28 le armi] i mezzi *AE* Un] Il *AE*

no che brama di mettere in sicuro l'anima propria, abbracciando lo stato religioso, con un colpo solo riduce in pezzi queste catene e sbaraglia questi nemici. Col voto di castità rinuncia ad ogni soddisfazione sensuale; colla povertà si libera dai gravi im-
p. 5 pacci delle cose temporali; | col voto di ubbidienza mette freno alla propria volontà, e si trova perciò fuori del caso di abusarne.

Per questo motivo, chi lascia il mondo per entrare in una Congregazione religiosa, viene paragonato a coloro, che in tempo del diluvio si salvarono nell'arca di Noè. In mezzo al mondo siamo come in un mar burrascoso, in cui l'iniquità e la malignità sono da per tutto portate in trionfo. *Tutto il mondo*, scrive il prelodato Apostolo, *sta sotto il maligno* (1). Il religioso è simile a colui che monta sopra un basti-

(1) *Mundus totus in maligno positus est.* – 1ª Joan. V, 19.

mento, e, tutto affidandosi alle cure di valente capitano, riposa tranquillo anche in mezzo alle burrasche. Il religioso trovasi in una fortezza custodita dal Signore. *Quando il campione armato*, dice il divin Salvatore, *custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quello ch'egli possiede* (2).

(2) *Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quae possidet.* – Luc. XI, 21.

Tanta è la pace e la tranquillità che si gode in questa mistica fortezza, che se Dio la facesse conoscere e gustare da chi vive nel secolo, si vedrebbero tutti gli uomini fuggirsene dal mondo e dare la scalata ai chiostri, a fine di penetrare colà e passarvi i giorni di loro vita. *Provvidamente*, scrive S. Lorenzo Giustiniani, *Iddio occultò la grazia dello stato religioso, perchè se la sua felicità fosse conosciuta, tutti, abbandonato il mondo, farebbero calca per abbracciarlo* (3).

(3) *Consulto Deus gratiam religionis occultavit, nam si ejus felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent.* |

B1 p. 6

Importanza di seguire la vocazione (1).

(1) Questo capitolo ed il seguente esprimono i sentimenti di S. Alfonso Maria de' Liguori, Dottore di S. Chiesa.

30 e sbaraglia... nemici *om AE* 31 sensuale] sensibile *AE* 32 ubbidienza] obbedienza *AE* 34-35 una... religiosa] in religione *AE* 37 Tutto *om AE* scrive] dice *AE* 37-38 prelodato Apostolo] Salvatore *AE* 38 sta... maligno] è tutto posto nella malignità *AE post* maligno *add* et [*om E*] mundus totus in maligno positus est *lin subd AE* 39 (1) Mundus... est *om AE* 1ª Joan.] Ibid. *AE* 42 *ante* Quando *ad* E *AE* il campione armato] un forte presidio ne fa la guardia *AE* divin *om AE* 42-43 custodisce... possiede] ognuno può dimorarvi con sicurezza *AE* 43 *post* possiede *add* cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quae possidet *lin subd AE* (2)] (1) *A* 44 (2) Cum... possidet *om AE* 48 passarvi] passare *AE* Provvidamente] Consulto *lin subd AE* scrive... Giustiniani *om AE* 48-50 Iddio... abbracciarlo] Deus gratiam religionis occultavit, nam si eius felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent *lin subd AE* 50 *post* abbracciarlo *add* (S. Lorenzo Giustiniani) *AE* (3) *om AE* 51-52 (3) Consulto... concurrerent *om AE* *post* (3) *add* Mettere qui il foglio «Importanza dell'eseguire la vocazione» *Abs* V. foglietti da pag. 1 a pag. 24 *add p. 9 AB* 53-238 Importanza... vocazione *om A add Abs* 52 di] dell'*Abs* di *em Ab* seguire] eseguire *Abs* seguire *corr Ab* (1) *om BE* 54-55 (1) Questo... Chiesa *om BE*

Iddio misericordioso, infinitamente ricco di grazie, nella stessa creazione dell'uomo stabilisce a ciascuno una via, la quale percorrendo, egli può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza. L'uomo che si mette in quella via, e per quella cammina, con poca fatica adempie la volontà di Dio, e trova la sua pace; che se non si mettesse per quella strada, correrebbe grave pericolo di non avere poi le grazie necessarie per salvarsi. Per questo motivo il padre Granata chiamava la elezione dello stato la ruota maestra di tutta la vita. Siccome negli orologi, guastata la ruota maestra, è guastato tutto il macchinismo, così nell'ordine della nostra salvazione, errato lo stato, andrà errata tutta la | vita, come dice S. Gregorio Nazianzeno; e se noi vo- *B2*

56-58 Iddio... salvezza] Il Signore creando l'uomo e mettendolo al mondo stabilisce al medesimo la via che deve percorrere affinché si possa salvare. Per quella via, cioè in quello stato gli sparge i fiori e le grazie necessarie per la sua eterna salute *B* Dio misericordioso infinitamente ricco di grazie nella stessa creazione dell'uomo stabilisce a ciascuno una via la quale [la quale *om Bb add* Bb^2] percorrendo egli può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza *em mrg sin Bb* 59 con... fatica] senza difficoltà *B* con poca fatica *em sl Bb* adempie] adempisce *B* adempie *corr Bb* e *om B* che] che *B* chi *corr Bb* *post* che *add* in vece *B* se *om B* 60 si mettesse] vuol mettersi *B* si mettesse *corr Bb* strada] via *BE* correrebbe] corre *B* 61 *post* salvarsi *add* La nostra eterna salute adunque dipende principalmente dall'elezione dello stato *B del Bb* Per... motivo *om B add Bb* il] Il *B* il *em Bb* la] l'*B* 62 *post* vita *add* Onde *B del Bb* 63 il macchinismo] l'orologio *B*

56-61 «È chiaro che la nostra eterna salute dipende principalmente dall'elezione dello stato»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 396. – «Dico dunque solamente qui in breve che questo punto dell'elezione dello stato è sommamente importante, perché da esso dipende la salute eterna. Chi elegge lo stato a cui Iddio lo chiama, facilmente si salverà; e chi non ubbidisce alla divina vocazione, difficilmente, anzi sarà moralmente impossibile che si salvi. La massima parte di coloro che si son dannati, si son dannati per non aver corrisposto alle chiamate di Dio»: *Risposta ad un giovane*, p. 447.

61-63 «Il padre Granata chiamava [...] è guastato tutto l'orologio»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 396. P. de Granada, domenicano, adattava l'immagine della ruota principale dell'orologio alla necessità della conoscenza della dottrina cristiana: «Ignorantia, qua Christiani hodie circa res fidei et fundamenta Religionis suae laborant, inter res omnes vel maxime deploranda in Ecclesia Christiana occurrit [...]. Quod si dicta a factis nimirum distare verum est, quam longe aberunt illi ut praecepta divina exequantur qui nesciunt quidem, imo quibus vix unquam, quae sibi a Deo praecepta sint, animus est inquirere [...]. Cumque intellectus sit prima ianua, per quam bona in animam nostram ingrediuntur; ea si ab ignorantia occupata fuerit, ecquid boni intrabit? Primaria horologij rota, quae reliquas omnes movet, si fuerit impedita, necessario quoque reliquae sisti debent»: *Catechismi minoris, sive de Doctrina Christiana... liber I...*, caput I, in *Opera*, t. I. Coloniae Agrippinae, apud Ioannem Krebs 1678, p. 1; da lui dipende anche il gesuita C. G. Rosignoli [1631-1707], *La saggia elettione overo Avvertimenti per fare la buona Elettione...* Torino, Zapata 1673 (II ediz.), parte 1, cap. 2, p. 9, che associa l'immagine alla scelta della vocazione.

63-64 «Così nell'ordine della nostra salvazione, errato lo stato, andrà errata tutta la vita, come dice s. Gregorio Nazianzeno»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 396.

64-72 «Se noi vogliamo accertare la salute eterna bisogna che seguiamo la divina vocazione, dove solamente ci apparecchia Iddio gli aiuti efficaci per salvarci [...]. E perciò scrive s. Paolo [...]. Cioè, come spiega Cornelio a Lapide [...]. Questo è appunto l'ordine della predestinazione [...] *illos et glorificavit*»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 396.

gliamo accertare la salute eterna bisogna che cerchiamo di seguire la divina vocazione, dove Dio ci apparecchia speciali aiuti con cui poterci salvare. Perchè, come scrive S. Paolo, *ciascuno ha da Dio il suo dono* (2); cioè, come spiega Cornelio A Lapide,

(2) *Unusquisque proprium donum habet ex Deo.* – 1ª Cor. VII, 7.

Dio a ciascuno dà la sua vocazione, e gli elegge lo stato, in cui lo vuol salvo. Questo è appunto l'ordine della predestinazione descritto dallo stesso Apostolo con queste parole: *Coloro che egli ha predestinati, gli ha anche chiamati; e quelli che ha chia-*
p. 7 *mati, gli ha anche giustificati... e glorificati* (1).

(1) *Quos praedestinavit, hos et vocavit, et quos vocavit, hos et iustificavit... illos et glorificavit.* – Rom. VIII, 30.

B3 Bisogna però notare che il punto della vocazione è poco inteso dal mondo. Sembra ai mondani che sia lo stesso il vivere nello stato a cui chiama Dio, che il vivere nello stato eletto dal proprio genio; e perciò tanti vivono poi malamente e si dannano. Ma è certo che questo è il punto principale per l'acquisto della vita eterna. Alla vocazione succede la giustificazione e la glorificazione, cioè la vita eterna.

Se non segui la tua vocazione, dice Sant'Agostino, *corri bene, ma fuor di via:*

65 cerchiamo... seguire] seguiamo *B* cerchiamo di seguire *em sl Bb* 66 Dio] solamente *B* Dio *em sl Bb* speciali] Iddio gli *B* speciali *em sl Bb* con... poterci] necessari per *B* con cui poterci *em sl Bb* salvare] salvarsi *B* salvare *corr Bb* *ante* Perchè *add* E questo *B del Bb* 67 ciascuno... dono] unusquisque proprium donum habet ex Deo *lin subd BE* (2) *om BE* come *om E* 68 (2) Unusquisque... VII,7 *om BE* 70-71 con... parole *om BE* 71-72 Coloro... glorificati] Quos praedestinavit, hos et vocavit, et quos vocavit, hos et iustificavit... illos et glorificavit *lin subd BE* 72 (1) *om BE* 73-74 (1) Quos... VIII,30 *om BE* 75 però notare] intendere *B* però notare *em sl Bb* è... inteso] non molto si intende *B* è poco inteso *em sl Bb* *post* mondo *add* non molto si apprende da alcuni *B del Bb* 76 ai mondani] loro *BE* 79 e la glorificazione *om BE* 80 segui] segue *B* segui *corr Bb* la tua] questa *BE* *post* vocazione *add* con tutte le fatiche e con tutto l'altro che alcuno faccia gli *B del Bb* dice] dirà *BE* corri... via *sine lin subd BE* *post* via *add* Bene curris sed extra viam *lin subd BE*

75-79 «Bisogna intendere che il punto della vocazione del mondo non molto si apprende da alcuni [...] Ma è certo che questo è il punto principale [...]. Alla vocazione succede la giustificazione [...] cioè la vita eterna»: *Avvisi spettanti*, p. 396. – «Vi dice il pensiero che anche restando nel secolo potreste farvi santo. Si signore, potreste, ma è difficile; e se voi siete stato veramente chiamato da Dio allo stato religioso, e volete restare nel secolo, come di sovra ho detto, è moralmente impossibile; perchè vi mancheranno quegli aiuti che Dio vi avea preparati nella religione, e privo di quelli non vi salverete»: *Risposta ad un giovane*, p. 447.

80-81 «Con tutte le fatiche e con tutto l'altro che alcuno farà, gli dirà s. Agostino [...] cioè fuor della via, per cui Dio ti avrà chiamato a camminare per giungere a salvarti»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 396.

cioè fuori della via per cui Dio ti ha chiamato a fine di salvarti (2). Ed il Signore mi-

(2) *Bene curris sed extra viam.*

naccia grandi castighi a coloro che fanno i sordi alle sue chiamate, per seguire i consigli dell'inclinazione propria, e dice per bocca del profeta Isaia: *Guai a voi, o figli disertori* (3).

(3) *Vae filii desertores.* – Isai. XXX, 1.

Le chiamate divine a vita più perfetta certamente sono grazie speciali e molto *B4* grandi, che Dio non fa a tutti; onde ha molto ragione di sdegnarsi poi con chi le disprezza. Quanto si stima offeso un principe, se chiama un suo vassallo nel suo palazzo a servirlo più da vicino, e quegli non ubbidisce! E Dio non se ne risentirà? Comincierà il castigo del disobbediente fin da questa vita mortale, in cui starà sempre inquieto. Quindi scrisse il teologo Habert: *Non senza grande difficoltà costui potrà* *p. 8* *provvedere alla sua eterna salute* (1). Molto difficilmente tale persona si salverà

(1) *Non sine magnis difficultatibus poterit saluti suae consulere.*

restando nel mondo.

È notabile la visione ch'ebbe un novizio, il quale (come scrive il Pinamonti nel *B5* libro *Della vocazione vittoriosa*), meditando di uscir dalla religione, Gesù Cristo se gli fece vedere in trono sdegnato, che ordinava cancellarsi il suo nome dal libro della

81 fuori] fuor *BE* ha] avrà *B* ha *em sl Bb* *post* chiamato *add* a camminare *B del Bb* a... di] per giungere a *B* per *corr Bb* per *E* (2) *om BE* 81-83 minaccia] intima *B* 82 (2) Bene... viam *om BE* 83 grandi] gran *B* grandi *corr Bb* fanno i sordi] voltano le spalle *BE* 84 e dice... Isaia *om BE* 84-85 Guai... disertori] Vae, filii disertores *lin subd BE* 85 *post* disertori *add* (dice per Isaia) ut [ut *iter*] faceretis consilium [Consiglium *B* Consilium *corr Bb*] et non ex me et ordiremini telam et non per spiritum meum! *B* (dice per Isaia)! *corr Bb* (dice per Isaia)! *E* (3) *om BE* 86 (3) Vae... XXX,1 *om BE* 88 molto] molta *BE* 89 nel... palazzo *om B add mrg sin Bb* 90-91 Comincierà] Comincerà *E* 92 *post* inquieto *add* Indi sarà privato degli aiuti abbondanti ed efficaci per viver bene *B del Bb* 92-93 Non... salute] Non sine magnis difficultatibus poterit saluti suae consulere *lin subd* BE 93 (1) *om BE* tale persona] costui *BE* 94 (1) Non... consulere *om BE* 96 come *om BE* scrive] come porta *B* scrive *em sl Bb* *ante* Pinamonti *add* p. *B del Bb* 96-97 nel libro] nel suo trattato *B del Bb* 97 Della] della *E* uscir] uscire *E* 98 cancellarsi] scancellarsi *BE*

81-85 «Anzi egli intima gran castighi [...]: *Vae, filii desertores* (dice per Isaia) [...] *spiritum meum*»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 397.
87-90 «Le chiamate divine a vita più perfetta [...] e quegli non ubbidisce! e Dio non se ne risentirà?»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 397.
90-95 «Comincierà il castigo del disubbidiente sin dalla sua vita, in cui starà sempre inquieto [...]. Indi sarà privato degli aiuti abbondanti ed efficaci per viver bene. Quindi scrisse il teologo Habert: [...] Molto difficilmente si salverà»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 397.
96-99 «È notabile ancora la visione [...] perseverò nella vocazione»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 397. Sant'Alfonso semplifica quanto il gesuita Giovanni Pietro Pinamonti (1632-1703) scrive nella conclusione de *La vocazione vittoriosa* a proposito di un giovane che ritarda l'entrata nell'ordine cisterciense a cui si sente chiamato: *La vocazione vittoriosa*, in *Opere* del P. Gio. Pietro Pinamonti. Parma, P. Monti, p. 407.

vita, onde atterrito perseverò nella vocazione. Dice il Signore: *Perchè io chiamai, e voi non ubbidiste, io pure nella perdizion vostra riderò e vi schernirò;* parole che vogliono dire che Dio non esaudirà le voci di chi ha disprezzato la voce sua (2).

(2) *Quia vocavi et renuistis... ego quoque in interitu vestro ridebo et subsannabo.* – Prov. I, 24,26.

Pertanto quando Dio chiama a stato più perfetto, chi non vuole mettere in gran
B6 rischio la sua salute eterna deve ubbidire, ed ubbidire subito. Altrimenti | può accadere come a quel giovane del Vangelo, che, invitato da Gesù Cristo a seguirlo, domandò prima gli permettesse di recarsi a dare addio a quei di casa sua; ma Gesù gli rispose ch'egli non *era buono pel regno di Dio* con queste gravi parole: *Nessuno, che, dopo aver messa la mano all'aratro, volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio* (3).

(3) *Nemo mittens manum suam ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei.* – Luc. IX, 62.

99 *post* vocazione *add* Quanti miseri giovani vedremo dannati nel giorno del giudizio per non aver ubbidito alla loro vocazione *B del Bb* Dice il Signore *om BE* 99-100 Perchè... schernirò] Quia vocavi et renuistis... despexistis omne consilium meum... ego quoque in interitu vestro ridebo et subsannabo *lin subd B* Quia vocavi et renuistis... ego quoque in interitu vestro ridebo et subsannabo *corr Bb* Quia vocavi et renuistis... ego quoque in interitu vestro ridebo et subsannabo *lin subd E* 100-101 parole... dire] E ciò significa *BE* 101 (2) *om BE* 102 (2) Quia... 24,26 *om BE* 103 Dio chiama] chiama Dio *BE* 104 deve] dee *BE* 104-105 può... come] sentirà rimproverarsi da Gesù Cristo ciò che egli rimproverò [rimprovera *B* rimproverò *corr Bb*] *B* udirà rimproverarsi da Gesù Cristo ciò che egli rimproverò *E* 105 del Vangelo *om BE* che] il quale *BE* invitato] invitò *B* invitato *corr* B^2 da... Cristo *om BE* a seguirlo] alla di lui sequela *B* alla sua sequela *E* 105-106 domandò] disse: *E* 106 prima... sua] Sequar te, Domine, sed permitte mihi primum ire et renuntiare his quae domi sunt *BE* *post* sua *add mrg sin* Io voglio mettermi di tutto buon grado alla tua sequela, ma permettimi che io vada a fare rinunzia di alcune sostanze di casa mia *Bb* Io voglio mettermi di tutto buon grado alla tua sequela, ma permettimi che io vada a fare rinunzia di alcune sostanze di casa mia *E* ma] e *BE* 107 ch'] che *BE* egli *om B* pel] per lo *B* regno... Dio] paradiso *BE* con... parole *om BE* 107-109 Nessuno... Dio] Nemo mittens manum ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei *B lin subd E* 109 *post* Dio *add* Chi poi si sente da Dio chiamato a qualche religione deve intendere che l'istituto di qualunque religione osservante è di seguire quanto è più da vicino le vestigia e gli esempi della vita sacrosanta di Gesù Cristo il quale fece una vita tutta distaccata e mortificata e piena di patimenti e disprezzi, per ciò se nella religione gli toccherà soffrire qualche cosa sappia che colui il quale vuol essere glorificato con Gesù deve come lui saper patire *B del Bb* (3) *om BE* 110 (3) Nemo... IX,62 *om BE*

99-101 «Soggiunge Dio: *Quia vocavi, et renuistis [...] advenerit.* E ciò significa che Dio non esaudirà le voci di chi ha disprezzato la voce sua»: *Avvisi spettanti,* § 1, p. 398.
103-109 «Per tanto quando chiama Dio [...]. Altrimenti sentirà rimproverarsi da Gesù Cristo [...]. E Gesù gli rispose [...] *aptus est regno Dei*»: *Avvisi spettanti,* § 1, p. 398.

Seguire prontamente la vocazione. *B7 p.*

Lo stato religioso è stato sublime e veramente angelico. Quelli che, per amor di Dio e della loro salute eterna, sentono il proprio cuore tocco dal desiderio di abbracciare questo stato di perfezione e di santità, possono senza dubbio giudicare venire tal desiderio dal Cielo, perché troppo è generoso, troppo è elevato sopra i sentimenti della natura.

Né temano costoro che mancheranno loro le forze per eseguire gli obblighi che lo stato religioso impone; abbiano anzi grande confidenza, poiché Dio, che cominciò il pio disegno, darà un | buon successo ed intero compimento, secondo quelle parole *B8* di S. Paolo: *Colui, il quale ha principiato in voi la buona opera, la perfezionerà fino al giorno di Cristo Gesù* (1).

(1) *Confidens hoc ipsum, quia qui coepit in vobis opus bonum, perficiet usque in diem Christi Jesu.* – Philip. I, 6.

E si noti, dice l'angelico dottor S. Tommaso, che le vocazioni divine a vita più perfetta debbono eseguirsi prontamente: *Quanto citius*. Nella sua *Somma Teologica* propone il dubbio se sia lodevole cosa l'entrare in religione senza il consiglio di molti e senza lunga deliberazione. E risponde che sì, dicendo che il consiglio e la considerazione sono necessarî nelle cose di dubbia bontà, ma non già in questa, ch'è certamente buona, giacché l'ha consigliata Gesù medesimo nel Vangelo. Gran cosa! Gli uomini del secolo, quando si tratta che uno voglia entrare in religione a far vita | più *p. 10* perfetta e più sicura dai pericoli del mondo, dicono che per tali risoluzioni vi biso- *B9*

111 Seguire *om B* Seguir *add sl Bb* Seguir *E* prontamente *om B add sl Bb* *post* vocazione *add* va eseguita subito *B del Bb* 112 *post* angelico *add* tanto è nobile per lui medesimo, eccellente nel suo fine, santo in tutti li suoi esercizi! Grande intrapresa è invero il volere in terra vivere da angelo e rinunziare a tutte le cose ed a se medesimo per abbracciare la croce ed unirsi interamente a Dio *B del Bb* 112-113 per... loro *om Bb* 113 salute eterna *om B* eterna salute *E* proprio] loro *E* 113-114 abbracciare] abbracciar *BE* *post* abbracciare *add* per amor di Dio e della loro eterna salute *B* 114 stato... santità] sublimissimo stato *BE* 115 il] li *B* 118 abbiano... confidenza *om BE* *post* poiché *add* siccome è *B del Bb* *post* Dio *add* colui *B del Bb* *post* che *add* in loro *B del Bb* 119 *post* disegno *add* di questa santa opera, così gli *om BE* intero compimento] intera perfezione *BE* 119-120 secondo... Paolo *om BE* 120-121 Colui... Gesù] Confidens hoc ipsum quia qui coepit in vobis opus bonum, perficiet *B lin subd E* 121 (1)] (Philipp. 1.) *BE* 122-123 (1) Confidens... I,6 *om BE* 124 *post* noti *add* qui che i beni di Dio son passeggeri, non permanenti; onde *B del Bb* l'angelico dottor *om BE* *post* Tommaso *add* d'Aquino *B del Bb* 125 prontamente *om B del Bb* *ante* Nella *add* Egli *B del Bb* Somma] somma *sine lin subd BE* Teologica *om BE* 126 cosa *om BE* 128 sono] son *B* di... bontà] dubbie *BE*

124-138 «I lumi di Dio son passaggieri, non permanenti; onde dice s. Tommaso d'Aquino che le vocazioni divine [...] *Talem obedientiam Christus quaerit a nobis, ut neque instanti temporis moremur*»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 398; cf S. Th. 2ª 2ae, q. 189, art. 10 *Utrum sit laudabile quod aliquis religionem ingrediatur absque multorum consilio, et diuturna deliberatione praecedente;* I. CHRYS., *Homil. 14 in Matth.*, PG 57, 219.

gna molto tempo a deliberare, per accertarsi che la vocazione venga veramente da Dio e non dal demonio. Ma non dicono poi così, quando si tratta d'accettare una carica onorifica nel mondo, dove vi sono tanti pericoli di perdersi. Invece S. Tommaso dice che, ancorché la vocazione religiosa venisse dal demonio, si dovrebbe tuttavia abbracciare, come deve seguirsi un consiglio buono benché venga da un nemico. E s. Giovanni Grisostomo asserisce che Dio quando fa tali chiamate, vuole che non esitiamo neppure un momento ad eseguirle (1).

(1) *Talem obedientiam Christus quaerit a nobis, ut neque instanti temporis moremur.*

Altrove il medesimo santo dice che, quando il demonio non può distogliere alcuno dalla risoluzione di consacrarsi a Dio, almeno cerca di fargliene differire l'ese-
B10 cuzione, e stima di far gran guadagno, se ottiene la dilazione | di un giorno, d'un'ora. Perché dopo quel giorno o quell'ora, succedendo altra occasione, gli sarà poi men difficile di ottenere più lungo tempo, sintantoché il giovane chiamato, divenendo più debole e meno assistito dalla grazia, cede affatto ed abbandona la vocazione. E perciò S. Girolamo, a chi è chiamato ad uscire dal mondo, dà questo consiglio: *Ti*
B11 *affretta, ten prego, e la fune della navicella aderente al lido taglia | anzi che slegarla* (2). Con ciò il santo vuol dire che, siccome chi si trovasse legato in una barca in

(2) *Festina, quaeso te, et haerenti in solo naviculae funem magis praescinde, quam solve.*

p. 11 procinto di sommergersi, cercherebbe | di tagliar la fune più che di scioglierla, così chi si trova in mezzo al mondo deve cercare di sciorsene quanto più presto può, per liberarsi subito dal pericolo di perdersi, che è molto facile.

132 deliberare] deliberare *B* deliberarle *corr Bb* deliberarle *E* 133 d'] di *BE* *post* accettare *add* una toga od *BE* 134 nel mondo *om BE* 135-136 si... abbracciare] anche deve abbracciarsi *BE* 136 deve... un *om B add sl Bb* 137 asserisce] dice *B* assicura *em sl Bb* assicura *E* fa] dà *BE* 138 *post* non *add* ci *BE* esitiamo] fermiamo *B* esitiamo *em sl Bb* neppure] pure *B* neppure *corr Bb* *post* eseguirle *add* Talem obedientiam Christus quaerit a nobis ut neque instanti temporis moremur *B lin subd E* (1) *om BE* 139 (1) Talem... moremur *om BE* 140 *ante* Altrove *add* Ed *B* 142 *post* stima *add* allora *B* 142-143 *post* ora *add* Si brevem arripuerit prorogationem *B lin subd E* 143 poi *om BE* 144 *post* difficile *add* poi *BE* lungo *om B* giovane *om BE* 144-145 divenendo] sentendo *B* sentendosi *corr* B^2 trovandosi *add sl* B^3 145 cede] ceda *B* abbandona] abbandoni *B* vocazione] vocazione! *BE* 146 *post* perciò *add* consiglia *B* dà... consiglio] così *B* 146-148 Ti... slegarla] Festina, quaeso te, et haerenti in solo naviculae funem magis praescinde, quam solve *B lin subd E* 148 (2) *om BE* Con... dire] E vuol dire il santo *BE* 148-150 in... di] la quale sta per *B* 151 deve] dee *B* quanto... presto *iter B corr Bb* 152 subito] tanto più presto *B* subito *em Bb* *post* che *add* nel mondo *BE* molto] così *BE*

140-145 «E perciò dice s. Gio. Grisostomo che quando il demonio [...] ceda affatto ed abbandoni la vocazione»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 399.
146-152 «E perciò consiglia s. Girolamo a chi è chiamato ad uscire dal mondo [...] per liberarsi tanto più presto dal pericolo di perdersi, che nel mondo è così facile»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 399.

Odasi quel che scrive il nostro S. Francesco di Sales nelle sue opere circa le vocazioni religiose. — «Per avere un segno d'una buona vocazione, non vi bisogna una costanza che sia sensibile, ma che sia nella parte superiore dello spirito. Onde non dee giudicarsi non vera la vocazione, se mai la persona chiamata, prima di | eseguirla, non provi più quei sentimenti sensibili, che n'ebbe al principio, anzi vi senta ripugnanze e raffreddamenti, che la riducono talvolta a vacillare, parendole che tutto sia perduto. Basta che la volontà resti costante in non abbandonare la divina chiamata; purché vi rimanga qualche affezione verso di quella. Per sapere se Dio vuole che uno sia religioso, non bisogna aspettare che Egli stesso gli parli o gli mandi un Angelo dal cielo a significargli la sua volontà. Né tampoco vi abbisogna un esame di dieci dottori per vedere se la vocazione debba eseguirsi o no; ma bisogna corrispondere e coltivare il primo moto dell'inspirazione, e poi non pigliarsi fastidio se vengono disgusti o tiepidezze; perché, facendo così, non mancherà Dio di far riuscir tutto a gloria sua». | *B12*

Mezzi per custodire la vocazione. *B13*

La vocazione allo stato religioso può considerarsi come la perla preziosa del

153 il nostro *om B add sl Bb* 154 *post* religiose *add* perché tutto gioverà per confermare ciò che si è detto e ciò che appresso si dirà *B del Bb* 156 la... chiamata] il chiamato *BE* 158 *post* raffreddamenti *add* tali *B del Bb* la riducono] lo riducano *BE* parendole] parendogli *BE* *post* che *add* il *B del Bb* 160 *ante* purché *add* e *B* purché] basta ben anche che *B* purché *em sl Bb* 161 o] e *BE* 163 debba] deva *B* 164 inspirazione] ispirazione *B* 165 o tiepidezze] e raffreddamenti *B* o tiepidezza *em sl Bb* o tiepidezza *E* Dio] Iddio *BE* 168-169 La vocazione... diligenza] Sicché chi vuole ubbidire alla vocazione divina bisogna che non solo si risolva ad eseguirla, ma ad eseguirla subito e quanto più presto

153-156 «Odasi quel che scrive s. Francesco di Sales nelle sue opere circa le vocazioni religiose [...]. "Per avere un segno d'una buona vocazione [...] non mancherà Iddio di far riuscir tutto a gloria sua"»: *Avvisi spettanti*, § 1, p. 399; cf *Li trattenimenti spirituali* XVII, in *Opere di San Francesco di Sales*, t. I. Venezia, Baglioni 1735, p. 352; ad una religiosa della Visitazione san Francesco di Sales scriveva: «Leggete nel Piatti dello stato religioso a carte trentasei la risposta che egli dà a quelli, che dicono di non poter conoscere, se sono chiamati da Dio»: *Lettere spirituali di San Francesco di Sales*, in *Opere...*, t. II. Venezia, Baglioni 1735, p. 455. Si riferisce a quanto scrive il gesuita Girolamo Piatti [1545-1591], *Del bene de lo stato de' religiosi*, libri tre... In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi 1593, cap. XXXVI, pp. 1126-1127: «La seconda regola è, che non si hanno in tutto questo negocio a desiderare, o ad aspettare rivelationi divine, o alcuni miracoli, e segni, che sono fuori dell'ordine de la natura. E la causa di questo è, che avendoci dato Dio il lume della mente, e de l'intelletto, il quale accompagnato con la fede, e aiutato da la gratia divina, basta per conoscere tutto quel che conviene a la nostra salute, vuole, che da noi sia adoprato, e esercitato, ed egli in parlando con esso noi, se ne serve come d'interprete, e ci manifesta quanto è necessario. La onde grandemente quelli errano, che ove hanno a far questa deliberazione, desiderano che venga un Angelo dal Cielo, o bramano alcun altro segno tale de la volontà divina, che non abbia dubbio veruno (...)».

167-169 «§ 2 *Mezzi per custodire la vocazione*. Sicché chi vuole ubbidire alla vocazione divina bisogna che non solo si risolva ad eseguirla, ma ad eseguirla subito e quanto più presto può, se

Vangelo, che noi dobbiamo custodire molto gelosamente e con ogni diligenza.
p. 12 Il dottor Sant'Alfonso pro-|pone la pratica di tre mezzi a fine di non perderla e 170
sono: *Segretezza, orazione e raccoglimento*. Ecco adunque quanto dice S. Alfonso:
— «Per prima, universalmente parlando, bisogna tener secreta la vocazione a tutti,
fuorché al Direttore spirituale, giacché gli altri ordinariamente non si fanno scru-
polo di dire ai poveri giovani chiamati allo stato religioso che in ogni parte, anche
B14 nel mondo, si può servire a Dio. | Sì, in ogni luogo può servire a Dio colui che non è 175
chiamato alla religione, ma non già chi è chiamato e vuol restarsi nel mondo; costui
difficilmente farà buona vita e servirà a Dio.

«Specialmente poi bisogna occultare la vocazione agli amici ed ai parenti. Fu
già opinione di Lutero, come riferisce il Bellarmino, che i figli peccavano entrando
in religione senza il consenso dei genitori, perché, diceva, i figli sono obbligati di 180
loro ubbidire in ogni cosa. Ma quest'opinione comunemente è stata ributtata da'
Concilii e da' santi Padri. Il Concilio Toletano X, nel capo ultimo, disse espressa-
mente esser lecito ai figli di farsi religiosi senza licenza de' parenti, semprecché aves-

può se non vuol porsi ad evidente rischio di perderla e frattanto che fosse necessariamente obbligato ad aspettare dee procurare con ogni diligenza di custodirla come una gioia più preziosa che avesse *B* La vocazione allo stato religioso può considerarsi come la perla preziosa del vangelo, che noi dobbiamo custodire molto gelosamente e con ogni diligenza. Quando non si potesse eseguire subito dee custodirla come una gioia più preziosa che avesse *corr Bbs* 170-171 Il dottor... sono] Tre sono i mezzi per custodire la vocazione *B* Tre sono i mezzi per custodirla *corr* B^2 Da S. Alfonso ricaviamo tre mezzi onde non perderla e sono: *em mrg sin Bbs* S. Alfonso dà tre mezzi onde non perderla e sono: *corr* Bbs^2 Sant'Alfonso propone la pratica di tre mezzi a fine di non perderla e sono: *E* 171 Segretezza... raccoglimento *sine lin subd BE* Ecco... Alfonso *om B* Ecco adunque come parla S. Alfonso *add Bbs* Ecco adunque quanto dice S. Alfonso *corr Bbs* 173 Direttore] padre *B* direttore *em sl Bb* gli altri *om BE* *post* ordinariamente *add* gli uomini di mondo *B del Bb* 174 ai] a' *BE* 175 *post* Dio[1] *add* E la meraviglia si è che simili proposizioni escono alle volte anche dalla bocca di sacerdoti e finanche di religiosi, ma da coloro che o si saran fatti religiosi senza vocazione, o che non sanno che viene a dire vocazione *B del Bbs* *post* Si *add* Signori *BE* colui che] chi *A* 176 *post* mondo *add* per suo capriccio *B del Bbs* 177 *post* difficilmente *add* come si è detto di sopra *B del Bbs* 178 agli amici ed *om B add sl Bbs* ai] a' *B* ai *corr Bbs* 180-181 di... cosa] in ogni cosa di loro ubbidire *B* quest'] questa *B* 181 da'] dai *BE* 182 capo ultimo] cap. ult. *B* 183 di] il *B* di *em sl Bb* semprecché] semprecché *E*

non vuol porsi ad evidente rischio di perderla: e frattanto che fosse necessariamente obbligato ad aspettare, dee procurare con ogni diligenza di custodirla come una gioia più preziosa che avesse»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 400. – L'intero paragrafo costituisce una trascrizione quasi letterale della prima parte del corrispondente paragrafo di sant'Alfonso (pp. 400-404). Gli interventi di don Barberis e di don Bosco sveltiscono il testo originario, trascritto dall'amanuense, eliminando vari brani, ma lasciando quasi intatti quelli conservati, che costituiscono citazioni letterali dei testi di sant'Alfonso; si veda l'apparato delle varianti, lin. da 168 a 238.
170-179 «Tre sono i mezzi per custodire la vocazione: *segretezza, orazione e raccoglimento* [...] *Cum spiritualia impediunt parentes, nec agnoscendi quidem sunt*»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 400.

sero passati gli anni | 14 di loro età. Lo stesso si prescrisse nel Concilio Tiburtino al *B15*
capo 24. Tal è pure l'insegnamento di S. Ambrogio, di S. Girolamo, di S. Agostino, di S. Bernardo, di S. Tommaso ed altri con S. Giovanni Grisostomo, il quale generalmente scrisse: *Quando i genitori impediscono le cose spirituali, non sono neppure da riconoscersi per genitori* (1).

(1) *Cum spiritualia impediunt parentes, nec agnoscendi quidem sunt.*

«Soggiunge saviamente il padre Pinamonti | che i genitori non hanno alcuna *p. 13*
esperienza in queste cose, ed all'incontro comunemente han qualche interesse temporale per consigliarci altramente, e perciò si cambiano in nemici. | S. Tommaso, *B16*
parlando delle vocazioni religiose, dice: *«Nell'affare della vocazione i parenti non sono amici, ma nemici, secondo la sentenza del Signore che dice: E nemici dell'uomo sono i proprii domestici»* (1). E più presto si contentano i padri che i figli si dannino

(1) *In negotio vocationis propinqui amici non sunt sed inimici, juxta sententiam Domini: inimici hominis domestici ejus.*

con essi, che si salvino da loro lontani. Quindi esclama S. Bernardo: *Oh padre disumano! oh madre crudele! che amano meglio vederci perire con essi, che regnare senza di*

184 14... età] di pubertà *B* 14 di loro età *em mrg sin Bbs* *post* età *add* con queste parole: Parentibus filios religioni tradere non amplius quam usque ad 14 eorum aetatis annum licentia poterit esse. Postea vero, an cum voluntate parentum, an suae devotionis sit solitarium votum, erit filiis licitum religionis assumere cultum *B del Bbs* 184-185 al capo] can. *B* cap. *E* 185 Tal... pure] E lo stesso *B* Tale è pure *em sl Bb* Tale è pure *E* l'insegnamento] insegnarono *B* l'insegnamento *corr Bb* di[1] *om B add sl Bb* di[2] *om B add mrg sin Bb* di[3] *om B add sl Bb* 186 di[1] *om B add sl Bb* di[2] *om B add sl Bb* ed] e *B* ed *corr Bb* Giovanni] Gio. *E* 187-188 Quando... genitori] Cum spiritualia impediunt parentes, nec agnoscendi quidem sunt *B lin subd E* 188 (1) *om BE* 189 (1) Cum... sunt *om BE* 190 *ante* Soggiunge *add* Ma parlando poi di vocazione religiosa *B del Bbs* Soggiunge saviamente] Saviamente soggiunge *BE* *post* il *add* mentovato *B del Bbs* *post* che *add* il figlio non è affatto obbligato a consigliarsi co' *B del Bbs* i] suoi *B* i *corr Bb* *post* genitori *add* dove essi *B* perché essi *corr Bbs del Bbs*[2] alcuna] alcun *B* 191 esperienza] esperimento *B* esperienza *corr Bbs* in... cose *om B add mrg sin Bbs* ed] e dove *B* ed *em mrg sin Bbs* *post* incontro *add* essi *B del Bbs* han qualche] per l' *B* hanno qualche *em sl Bbs* hanno qualche *E* 191-192 temporale... perciò *om B add inf lin Bbs* 192 consigliarci] consigliarsi *E* *post* nemici *add* come avverte ancora *B del Bbs* *post* Tommaso *add* dove *B del Bbs* 193 *post* parlando *add* parimenti *B del Bbs* *post* dice: *add* Frequenter amici carnales adversantur profectui spirituali *B del Bbs* *ante* Nell' *add mrg sin* e soggiunge *B del Bbs* 193-195 Nell'... domestici *om B* in negotio vocationis propinqui amici non sunt sed inimici, iuxta sententiam Domini: inimici hominis domestici ejus *add mrg sin Bbs* in negotio vocationis propinqui amici non sunt sed inimici, iuxta sententiam Domini: inimici hominis domestici ejus *lin subd E* 195 (1) *om BE* E] Poiché *B* E *em Bbs* 196-197 (1) In... ejus *om BE* 198-200 Oh.., essi] Oh durum patrem! o saevam matrem! quorum consolatio mors filii est; qui ma-

190-200 «Ma parlando poi di vocazione religiosa, saviamente soggiunge il mentovato p. Pinamonti [...] *qui malunt nos perire cum eis, quam regnare sine eis»: Avvisi spettanti*, § 2, p. 401.

B17 *essi* (2). | San Cirillo, spiegando il detto di Gesù Cristo a quel giovane accennato nel 200

(2) *Oh durum patrem! o saevam matrem! quorum consolatio mors filii est; qui malunt nos perire cum eis, quam regnare sine eis.*

Vangelo: *Nessuno, che dopo aver messa la mano all'aratro volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio*, commenta che chi cerca tempo di conferire intorno alla sua
B18 vocazione coi parenti, egli è appunto | colui che dal Signore è dichiarato inetto pel 205 cielo: *Volge indietro lo sguardo quegli che cerca dilazione per conferir coi parenti* (3).

(3) *Aspicit retro, qui dilationem quaerit cum propinquis conferendi.*

p. 14 Noi perciò vediamo molti Santi partiti da casa loro senza farne affatto intesi i loro
B19 padri. Così fece un S. Tommaso d'Aquino, un S. Francesco Saverio, un S. Filippo Neri, un S. Luigi Bertrando, una Santa Chiara, una | Santa Teresa e moltissimi altri. 210 E sappiamo che il Signore fin coi miracoli ha approvato | tali fughe gloriose. S. Pie-

lunt nos perire cum eis, quam regnare sine eis *BE* 200 *post* essi *add* Iddio, dice un grave autore, quando chiama alcuno a vita perfetta vuole che si scordi di suo padre facendogli sentire: Audi filia et vide et inclina aurem tuam et obliviscere populum tuum et domum patris tui. Dunque (soggiunge) certamente il Signore con ciò ci avverte che il chiamato in eseguire la sua vocazione non dee appunto interporvi il consiglio dei parenti: Si Deus vult animam ad se vocatam oblivisci patrem et domum patris, suggerit utique per hoc, quod vocatus ab ipso ad religionem non debet suorum carnalium domesticorum consilium interposcere vocationis executioni *B del Bbs* 200 (2) *om BE* 200-203 accennato... Vangelo] di sopra mentovato *B del Bbs* che si offrì per seguirlo *E* 201-202 (2) Oh... eis *om BE* 203-204 Nessuno... Dio] Nemo mittens manum ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei *lin subd BE* 204 *post* commenta *add* il santo e dice *B del Bbs* intorno *om B* alla] la *B* 205 colui] quegli *BE* pel] per lo *BE* 206 Volge... parenti] Aspicit retro, qui dilationem quaerit cum propinquis conferendi *B lin subd E* *post* parenti *add* Onde S. Tommaso assolutamente avverte i chiamati alla religione a guardarsi di consigliare la loro vocazione coi congiunti: Ab hoc consilio primo quidem amovendi sunt carnis propinqui; dicitur enim: causam tuam tracta cum amico tuo. Propinqui enim carnis in hoc negotio amici non sunt sed inimici, iuxta sententiam Domini: inimici hominis domestici ejus [sunt *B* ejus *em* B^2] *B del Bbs* (3) *om BE* 207 (3) Aspicit... conferendi *om BE* 208 Noi... Santi] Ed infatti i Santi allorché sono stati chiamati a lasciare il mondo *B* Noi perciò [perciò *om Bbs add* Bbs^2] vediamo molti santi *add mrg sin Bbs* partiti] si son partiti *B* partirsi *corr Bbs* da] di *B* loro] lor *B* 210 Bertrando] Beltrando *BE* una[1]... altri *om BE*

200-207 «S. Cirillo, spiegando il detto di Gesù Cristo [...] *inimici Domini domestici eius*»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 401; cf THOMAS AQ., *Contra doctrinam retrahentium a religione*, caput IX, in *Opera omnia* (editio leonina), t. XLI, p. 57.
208-220 «Ed in fatti i santi, allorché sono stati chiamati a lasciare il mondo, si son partiti di casa loro [...] ripigliarono il corso a briglia sciolta»: *Avvisi spettanti*, § 2, pp. 401-402; ancora p. 402: «E perciò state ben anche attento a non comunicare la vostra vocazione agli amici, i quali, non faranno scrupolo di sconsigliarvi o almeno di pubblicare il segreto, onde facilmente poi ne giungerà la notizia a' parenti».

tro di Alcantara, mentre andava al monastero a farsi religioso, fuggendo dalla casa di sua madre, alla cui obbedienza era rimasto dopo la morte del padre, si trovò impedito a poter passare avanti da un gran fiume; in quel frangente raccomandossi a Dio, ed in un tratto si vide trasportato all'altra riva. Similmente S. Stanislao Kostka, fuggito da casa per andarsi a fare religioso senza licenza del padre, il fratello si pose ad inseguirlo con una carrozza a tutto corso. Ma quando fu vicino a raggiungerlo, i cavalli, per quanta violenza loro si facesse, non vollero dare più un passo innanzi, fintantoché voltandosi in dietro verso la città ripigliarono il corso a briglia sciolta.

«Secondariamente bisogna ritenere che queste vocazioni solo coll'orazione si *B20* conservano. Chi lascia l'orazione certamente lascierà la vocazione. Ci vuole orazione e molta orazione; e perciò non si lasci di fare mattina e sera circa mezz'ora di preghiera. Non si lasci di fare la visita al SS. Sacramento ed a Maria Santissima ogni giorno immancabilmente, per ottenere la perseveranza nella vocazione. E non lasci il religioso di comunicarsi spesse volte nella settimana. Mediti sovente sul punto della vocazione, considerando quanto grande sia la grazia che Dio gli ha fatto chiamandolo a sé. *B21* Tanto maggiormente metterà in sicuro la sua eterna salute, quanto più è fedele a Dio in eseguire la vocazione. All'incontro a quanto pericolo si esporrà di dannarsi se sarà infedele.»

214 in... frangente *om BE* 216 fuggito] fuggitosi *BE* *post* da *add* sua *BE* per... religioso *om BE* 217 Ma] ma *B* Ma *corr Bb* 219 in dietro] indietro *BE* 220 *post* sciolta *add* E perciò state ben anche attento a non comunicare la vostra vocazione agli amici, i quali non faranno scrupolo di sconsigliarvi o almeno di pubblicare il secreto, onde facilmente poi ne giungerà la notizia ai parenti *B del Bbs* 221 Secondariamente] Per secondo *BE* 222 Chi] chi *B* Chi *corr Bb* 223 *post* perciò *add* chi si sente chiamato *B del Bbs* si *om B add sl Bbs* post fare *add* la *B del Bbs* *post* mattina *add* in alzarsi un'ora di orazione, o *B del Bbs* e sera *om B add sl Bbs* *post* mezz'ora *add* in casa *B del Bbs* 223-224 di preghiera *om B add sl Bbs* di orazione *E* 224 *ante* Non *add* (se ivi può farla senza soggezione, e seno, la faccia in chiesa) e mezz'ora la sera *B del Bbs* si *om B* *post* lasci *add* ancora *BE* 225 immancabilmente] irremissibilmente *BE* 225-226 il religioso *om B* 226 spesse] tre o almeno due *BE* nella] la *BE* Mediti sovente] Le meditazioni siano quasi sempre *B* Mediti spesso *em inf lin Bbs* Mediti spesso *E* 227 *post* vocazione *add* ed all'incontro *B del Bbs* grande sia] sia grande *E* Dio... fatto] gli ha fatto Dio *BE* 227-228 chiamandolo a sé] in seguire la vocazione; ed all'incontro in quanto pericolo si esporrà di dannarsi *B* della vocazione *em Bbs* della vocazione *E* 228 Tanto] quanto *B* Tanto *em sl Bb* quanto più] se *B* quanto più *em sl Bb* 229 eseguire] eseguir *BE* *post* vocazione *add* ed *B del Bb* a] in *B* 230 infedele!] infedele *BE* *post* infedele *add* Specialmente poi si metta avanti gli occhi il punto della morte, e consideri il contento ch'egli allora proverà, se avrà ubbidito a Dio; e la pena e rimorso che all'incontro sentirà se morirà nel secolo *B del Db*

221-230 «Per secondo bisogna intendere che queste vocazioni solo coll'*orazione* si conservano [...] ed all'incontro in quanto pericolo si esporrà di dannarsi, se sarà infedele»: *Avvisi spettanti*, § 2, pp. 402-403.

B22 p. 15 «In terzo luogo vi bisogna il raccoglimento, il quale non si potrà avere senza ritirarsi dalle conversazioni e divertimenti secolareschi. Che ci vuole a perdere, stando nel
B23 secolo, la vocazione? Niente. Ba-|sterà una giornata di spasso, un detto d'un amico, una passione poco mortificata, un attaccuccio, un pensiero di timore, un rincrescimento non superato. Chi non abbandonerà i passatempi, bisogna che si persuada 235
che senza dubbio perderà la vocazione. Resterà col rimorso di non averla eseguita, ma certamente non la eseguirà. Oh quanti per mancanza di quest'attenzione hanno
B24 perduta | la vocazione e poi l'anima!» Fin qui S. Alfonso dottore di S. Chiesa.

Vantaggi temporali.

Ognuno deve entrare in religione guidato unicamente dal pensiero di assicurare 240
la sua eterna salvezza; tuttavia possiamo anche essere tranquilli, che in questa benedetta fortezza Dio provvederà a quanto è necessario per la vita temporale. Nelle Corporazioni religiose ogni individuo è membro di una gran famiglia, che ha per

231 *ante* In terzo *add* A tale fine si soggiungono qui in fine alcune considerazioni, su cui può farsi poi l'orazione mentale. Bisogna poi che tutte le preghiere a Gesù ed a Maria specialmente dopo la Comunione e nella visita, sieno per ottenere la perseveranza. In tutte le orazioni e comunioni rinnovi sempre la donazione di sè stesso a Dio dicendo: Ecco, Signore, io non sono più mio, son vostro. Io già mi son dato, ora mi torno a donare tutto a voi. Accettatemi e datemi forza d'esservi fedele e di ritirarmi quanto più presto posso nella casa vostra *B del Bbs* 231 In... luogo] Per terzo *BE* 232 secolareschi] secolari *BE* *post* perdere *add* in somma *BE* 235 *post* superato *add* basterà (dico) a far perdere tutte le risoluzioni fatte di ritirarsi e di darsi tutto a Dio. Onde vi bisogna un totale raccoglimento, staccandosi da ogni cosa che sa di mondo. Non vi ha da essere altro in questo tempo che orazione, frequenza di sacramenti, casa e chiesa *B del Bbs* Chi... abbandonerà i] Chi non farà così e si distrarrà fra i *B* Chi non si distrarrà dai *corr Bbs* 237 hanno] han *B* 238 e... anima! *om B add Bb* *post* Chiesa *add* Chi si sente poi chiamato da Dio a qualche religione osservante (dico *osservante*, altrimenti sarà meglio forse restarsi al secolo, che l'entrar in qualche religione ove si è rilassato l'istituto) deve intendere che l'istituto di qualunque religione osservante è di seguire quanto è più possibile da vicino le vestigia e gli esempi della vita sacrosanta di Gesù C., il quale fece una vita tutta discaccata [= distaccata] e mortificata, piena [*ante* piena *add* e *B del Bbs*] di patimenti e disprezzi; e per ciò se nella religione gli toccherà soffrire qualche cosa sappia che colui il quale vuole essere glorificato con Gesù Cristo deve come lui [come lui *om Bbs add Bbs*^{2}] saper patire [*post* patire *add* con *Bbs del Bbs*^{2}] [e per ciò... patire *em mrg sin Bbs ex* Ond'è che chi si risolve di venire ad una tal religione bisogna che insieme si risolva di venire a patire B] e negare se stesso in ogni cosa, secondo quel che Gesù medesimo dichiarò a coloro che vogliono darsi perfettamente alla sua sequela: Si quis vult post me venire, abneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me. Bisogna dunque stabilirsi in questa risoluzione di venire a patire e patire assai, chi vuol entrare in questa religione, acciocché poi non abbia a cedere alle tentazioni, quando sarà entrato, e si sentirà premere dai patimenti e dagl'incomodi della vita povera e mortificata che si fa in tal religione *B del Bbs* Fin... Chiesa *om B add mrg sin Bb* 241 anche essere] essere anche *AE*

231-238 «Per terzo vi bisogna il *raccoglimento* [...]. Oh quanti per mancanza di quest'attenzione han perduta la vocazione e poi l'anima!»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 403; ancora pp. 403-404: «chi si sente poi chiamato da Dio a qualche religione osservante [...] si sentirà premere dai patimenti e dagl'incomodi della vita povera e mortificata che si fa in tal religione».

capo Gesù Cristo, rappresentato nella persona del Superiore. Non datevi pensiero,
245 Egli ci dice, di quanto è mestieri per mangiare, per bere o per vestirvi. Siate soltanto
solleciti del regno de' cieli e delle opere che a questo conducono, e poi lasciate al Padre celeste la cura di tutte le altre cose. *Cercate,* sono le sue divine parole, *cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia, e avrete di soprappiù tutte queste* | *cose* (1). Di fatto nella stessa nostra Congregazione, che non ha possedimento alcuno, *p. 16*

250 (1) *Quaerite ergo primum regnum Dei et iustitiam ejus: et haec omnia adiicientur vobis.* – Matth. VI, 33.

ci è forse mancato qualche cosa necessaria alla vita?

Coll'aiuto di questa amorosa divina Provvidenza abbiamo potuto fondare chiese e case, fornirle di suppellettili, e provvedere agli allievi che entro vi sono. Parecchi
255 fecero i loro studii, altri appresero quell'arte o mestiere che loro conveniva, e tutto ciò senza che sia mai mancata cosa alcuna per alloggiarci, nutrirci, vestirci sia in tempo di sanità, sia nei casi di malattia. Anzi abbiamo già iniziato le missioni di America, fatto parecchie spedizioni di operai evangelici ed altre ne stiamo preparando. E non solo il nostro, ma tutti gl'Istituti religiosi, le Congregazioni ecclesiastiche,
260 e segnatamente gli Ordini mendicanti, ebbero sempre a provare gli amorosi tratti della divina Provvidenza.

Dice un Santo che dal religioso si abbandona una casa e se ne acquistano cento, si abbandona un fratello e se ne avranno mille.

Nel caso di malattia si ha un luogo ove cambiar aria e trovare proprio quella,
265 che è più confaciente per noi, di pianura, di montagna o di mare, cose tutte che stando nel mondo non avremmo potuto avere neppure presso i nostri più cari.

Vantaggi spirituali.

Noi però non vogliamo darci al Signore per cose miserabili della terra. Noi andiamo in cerca di beni spirituali, beni non più soggetti | ai furti od alle rapine; *p. 17*
270 vogliamo beni che giovino per la vita futura, e ci mettano un giorno al possesso dei godimenti del cielo.

S. Bernardo (*De bono religionis*) ci dà un breve ma chiaro concetto dei beni

247 Cercate] ... parole *om AE* 247-248 cercate... cose] Quaerite ergo primum regnum Dei et iustitiam eius: et haec omnia adiicientur vobis *lin subd AE* 248 (1) *om A* 249-250 (1) Quaerite... vobis *om AE* VI,33 *om A* 252 necessaria... vita? *om AE* 253-254 chiese e case] case, chiese *AE* 254 e *om AE* 255 studii] studi *AE* 255-256 e tutto ciò *om AE* 257 Anzi *om AE* 257-258 abbiamo... America *om A* 258 fatto... ed *om AE* altre *om A post* altre *add* ed altre *E* ne stiamo *om A* si stanno *E* preparando *om A* 259 e non... ma *om AE* gl'] gli *AE* 262-265 Dice... mare *om A add p. 11 Abs* 262 dal religioso *om Abs* si *om Abs add sl Abs*^{2} acquistano] han *Abs* acquistano *em sl Ab* 263 abbandona] abbandonano *Abs* abbandona *corr Ab* un fratello] fratelli *Abs* un fratello *corr Ab* avranno] acquistano *Abs* avranno *em sl Ab* 264 un *om Abs* 265 *post* noi *add* vuoi aria *Abs del Ab* *post* pianura *add* vuoi aria *Abs del Ab* o vuoi aria *Abs* o *em sl Ab* *post* mare *add* ecc. *Abs* 265-266 cose... cari *om AE* 269 od] o *AE* 270 e ci mettano] a metterci *A* 272 dà] fa *AE*

della vita religiosa, con queste parole: *Homo vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius.* Diamone una succinta spiegazione.

Vivit purius; vive con maggior purezza. L'uomo che si consacra a Dio in religione si scioglie da tutti gl'impacci e da tutte le lusinghe del mondo, perciò vive con maggior purezza di cuore, di volontà e di opere, e per conseguenza ogni sua opera, ogni sua parola viene spontaneamente offerta a Dio con purezza di corpo e con mondezza di cuore: *Casto corpore et mundo corde.* La qual cosa, se non vogliamo dirla impossibile, è certamente assai difficile a chi vive in mezzo al mondo.

Cadit rarius; cade più raramente. La professione religiosa non rende l'uomo impeccabile, ma somministra mezzi da praticarsi, i quali impediscono la caduta; o in forza di cui si cadrà più di rado e per lo più solamente in cose leggiere, in difetti o venialità, in cui le stesse anime giuste cadono spesse volte al giorno (1).

(1) *Septies enim cadet justus.* – Prov. XXIV, 16.

Surgit velocius; si rialza più presto. Chi vive nel secolo, se per disgrazia cade in qualche male, egli è solo, né ha chi l'aiuti; anzi per lo più è burlato e disprezzato, se
p. 18 cerca di rial-|zarsi; ond'è che lo Spirito Santo dice: *Guai a chi è solo, perché, caduto che ei sia non ha chi lo rialzi* (1). Ma in religione, qualora sgraziatamente cadesse, ha

(1) *Vae soli; quia cum ceciderit non habet sublevantem se.* – Eccl. IV, 10.

subito chi l'aiuta. Le regole, le pratiche di pietà, l'esempio dei confratelli, gl'inviti, i consigli de' Superiori, tutto contribuisce a farlo rialzare: *Se uno cade, l'altro lo sostiene* (2). È aiutato dai confratelli a risorgere, dice San Tommaso (3).

(2) *Si unus ceciderit, ab altero fulcietur.* – Ibid.
(3) *Iuvatur a sociis ad resurgendum.*

Incedit cautius; cammina con più cautela. Egli vive in una fortezza, cui fa guardia il Signore. Mille mezzi gli vengono in soccorso per difenderlo ed assicurarlo della vittoria nelle tentazioni.

Irroratur frequentius; sopra di lui cade più spesso la rugiada delle grazie celesti. Ha rinunciato al mondo e a tutte le sue vanità. Mediante l'osservanza dei voti religiosi, occupato unicamente in ciò che torna alla maggior gloria di Dio, si merita ad ogni momento divine benedizioni e grazie speciali.

275 una succinta] breve *AE* 277 gl'] gli *AE* 279 sua *om AE* 281 dirla] dire *AE* 282 professione] profession *AE* 283-284 in... cui *om AE* 284 leggiere] leggere *AE* in[2] *om AE* 285 *post* giorno *add* Septies enim cadit iustus *lin subd AE* 286 (1) Septies... justus *om AE* 289 ond'è... dice *om AE* 289-290 Guai... rialzi] Vae soli! [soli? *A*] quia cum ceciderit non habet sublevantem se *lin subd AE* 290 (1)] (2) *AE* *post* sgraziatamente *add* alcuno *AE* 291 (1) Vae... se *om AE* 292 gl'] gli *AE* 293 de'] dei *AE* 293-294 Se... sostiene] Si unus ceciderit ab altero fulcietur *lin subd AE* 294 (2) *om AE* *post* Tommaso *add* iuvatur a sociis ad resurgendum *lin subd AE* (3) *om AE* 295-296 (2) Si... resurgendum *om AE* 297 più] maggior *AE* 298 soccorso] aiuto *AE* 300 celesti] del cielo *AE*

Quiescit securius; riposa con più sicurezza. Chi vive nel secolo, voglia o non voglia, deve spesso provare le inquietudini e le amarezze, di cui è piena la vita. Ma colui che si allontana dalle cure temporali può liberamente occuparsi del servizio del Signore, affidando ogni pensiero del presente e dell'avvenire nelle mani di Dio e de' Superiori, che ne fanno le veci. Se osserva fedelmente la santa regola può godere il Paradiso anticipato. |

Moritur confidentius; muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza. I *p. 19*
mondani paventano al punto di morte per quello che hanno goduto, che devono abbandonare e di cui devono quanto prima rendere conto al tribunale del Signore. Ma chi tutto abbandonò per darsi a Dio, chi rinunciò a tutti i godimenti della terra nella speranza del premio celeste, non è più affezionato ad alcuna cosa terrena, perciò non altro attende che uscire da questa valle di lacrime per volare in seno al Creatore. Inoltre la coscienza in buono stato, i Sacramenti e gli altri religiosi conforti che si ricevono, l'assistenza e le preghiere dei confratelli, gli faranno vedere la morte come fine di quelle fatiche, che devono aprirgli le porte del Cielo.

Purgatur citius; è per lui più breve il Purgatorio. Le indulgenze acquistate, il merito dei Sacramenti, i suffragi che in morte e dopo morte si faranno per lui in tutta la Congregazione, lo assicurano che poco o niente dovrà rimanere in Purgatorio. Beati quelli che, morti al mondo, muoiono nel Signore, dice lo Spirito Santo (1).

(1) *Beati mortui qui in Domino moriuntur.* – Apoc. XIV, 13.

Perché, osserva S. Bernardo, costoro con facilità dalla cella volano al Cielo (2).

(2) *Est facilis via de cella ad coelum.*

Remuneratur copiosius; in Cielo ha più copiosa rimunerazione. Chi dà un bicchier d'acqua fresca per amore del Padre celeste, avrà sua mercede. Colui poi che abbandona il mondo, rinuncia ad ogni soddisfazione terrestre, e dà vita e sostanze per seguire il divino Maestro, | quale ricompensa non avrà in Paradiso? Inoltre le *p. 20*
penitenze sostenute e le preghiere fatte, i Sacramenti ricevuti, le anime salvate col suo buon esempio e colle sue fatiche, i molti suffragi che continueranno a farsi nella Congregazione, lo collocheranno senza dubbio sopra di un maestoso trono di gloria, dove nel cospetto di Dio qual luminoso sole, risplenderà in eterno (1).

(1) *Iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum.* – Matth. XIII, 43.

304 più] maggior *AE* 305 *post* vita *add* dell'uomo *AE* 305-306 colui che] se esso *AE* 307 *post* de' *add* suoi *AE* 308 *post* Se *add* egli *AE* la santa regola] le sue regole *AE* 314 *ante* non *add* egli *AE* 315 lacrime] lagrime *A* 319 è] Sarà *AE* 322 dice... Santo *om AE* *post* Santo *add* Beati mortui qui in Domino moriuntur *lin subd AE* (1) *om AE* 323 (1) Beati... XIV,13 *om AE* 324 osserva] dice *AE* facilità] un sol passo *AE* *post* Cielo *add* Est facilis via de cella in coelum *lin subd AE* (2) *om AE* 325 (2) Est... coelum *om AE* 326 ha] avrà *AE* 326-327 bicchier] bicchiere *E* 328 e' *om AE* 329 divino] divin *AE* Paradiso] cielo *AE* 330 e *om AE* fatte *om AE* ricevuti *om AE* 333 in eterno] per tutta l'eternità *AE* 333 *post* eterno *add* Iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum *lin subd AE* *ante* (1) *add* (Math. 13,43) *AE* (1) *om AE* 334 (1) Iusti... XIII,43 *om AE*

I voti.

La prima volta che il Sommo Pontefice Pio IX parlò della Società Salesiana disse queste parole: «In una Congregazione o Società religiosa son necessarii i voti, affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col Superiore, e il Superiore tenga sé e i suoi sudditi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo».

I nostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui ci consacriamo al Signore, e mettiamo in potere del Superiore la propria volontà, le sostanze, le nostre forze fisiche e morali, affinché fra tutti facciamo un cuor solo ed un'anima sola, per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le nostre Costituzioni, come appunto c'invita a fare la Chiesa, quando dice nelle sue preghiere: *Affinché una sia la fede delle menti, e la pietà delle azioni* (2). I voti sono un'offerta gene-

(2) *Ut una sit fides mentium, et pietas actionum.* – Feria V, post Pascha.

p. 21 rosa | con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. S. Anselmo insegna che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta. S. Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto all'offerta del reddito, ma non del capitale. Col voto poi si offre a Dio e reddito
Abs e capitale. | Di più insegnano unanimemente i Santi Padri, che ogni azione fatta con voto ha doppio merito; uno è il merito dell'opera buona, l'altro è il merito d'aver eseguito il voto fatto.

L'atto poi dell'emissione dei voti religiosi, secondo quel che ci insegna S. Tommaso, ci ridona l'innocenza battesimale, cioè ci pone in uno stato come se avessimo allora ricevuto il battesimo. Sono anche soliti i Dottori di santa Chiesa a paragonare

336 Pio IX *om AE* 337 son necessarii] sono necessari *AE* 339 sudditi *om AE* 343 fra] tra *AE* 345 a fare *om AE* 345-346 Affinchè... azioni] ut una sit fides mentium, et pietas actionum *lin subd AE* 346 (2)] (1) *AE* 346-348 generosa] eroica *AE* 347 (2) Ut... actionum *om AE* 351 all'offerta del] a chi offre il *AE* 352 *post* capitale *add* intiero *AE* 352-360 Di più... durata *om A add p. 19 Abs* 355 emissione] emission *AbsE* 356 *post* cioè *add* chi emette i voti perpetui *Abs* quando si emettono i voti perpetui *corr Abs*^{2} chi emette i voti perpetui *corr Abs*^{3} *ante* ci *add* dopo emessi *Abs del Abs*^{2} ci] si *AbsE* pone] trova *Abs* pone *em sl Abs*^{2} in uno] nello *AE* come se] di colui il quale *Abs* come se *em sl Ab* avessimo] avesse *AbsE* 357 allora ricevuto] ricevuto allora *AbsE ante* Sono *add* E *Abs del Ab* Sono] sono *Abs* Sono *corr Ab*

355-357 «È di tanto valore e merito negli occhi di Dio questa azione di donarsi uno totalmente al medesimo Dio per mezzo di questi tre voti della Religione, che i Teologi e i Santi dicono, che per essa conseguisce ognuno di questi la remissione di tutti i suoi peccati: di maniera che se allora egli morisse, se n'andrebbe a dirittura in cielo, senza passare per il purgatorio, come quegli che muore subito ricevuto il Battesimo»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo IV, n. 1, pp. 137-138.

357-360 «Finalmente è tanto grande e tanto eroica quest'opera di dedicarsi e darsi uno totalmente a Dio con questi tre voti, che i Santi paragonano lo stato della Religione al Martirio, e dicono, che Martirio, e non breve, come quello de' Martiri, ma continuo e lungo, è la vita del Religioso»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo IV, n. 4, p. 140.

i voti religiosi al martirio, dicendo che tanto è il merito di chi emette i voti come di chi riceve il martirio; perché, dicono, ciò che nei voti manca d'intensità è supplito dalla durata. |

Ma se i voti religiosi aumentano in cotale guisa il merito delle nostre opere e le rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci massima sollecitudine per bene eseguirli. Chi non sentesi di osservarli, non deve emetterli, o almeno differirne la emissione, finché in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di mantenerli. Altrimenti egli fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può non dispiacergli: *Imperciocché*, dice lo Spirito Santo, *dispiace a Dio la stolta ed infedele promessa* (1). Noi | per- *E* *p. 22*

(1) *Displicet enim ei infidelis et stulta promissio.* – Eccl. V, 3.

tanto prepariamoci bene a quest'eroica consacrazione; ma quando l'avrem fatta, procuriamo di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio: *adempi le promesse fatte all'Altissimo Iddio*, così Egli stesso ci comanda (1).

(1) *Redde Altissimo vota tua.* – Psalm. XLIX, 14.

Ubbidienza.

Nella vera ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice S. Girolamo (2).

(2) *In obedientia summa virtutum clausa est.*

Tutta la perfezione religiosa consiste nella soppressione della propria volontà, vale a dire nella pratica dell'ubbidienza: così S. Bonaventura (3). L'uomo ubbidiente, dice

(3) *Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit.*

lo Spirito Santo, canterà la vittoria (4). S. Gregorio Magno conchiude che l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva (5).

(4) *Vir obediens loquetur victoriam.* – Prov. XXI, 28.

(5) *Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit.* – Moral. 1, 35.

358 i[2] *om Abs add sl Abs*[2] 360 durata] durazione *AE* 361 Ma se] Mentre per altro *AE* religiosi *om AE* 362 bene eseguirli] non trascurarli *AE* 363 *ante* non[2] *add* egli *AE* 364 mantenerli] osservarli *AE* non[2]] a meno che *A* Imperciocchè] Displicet enim *AE* 366 dice... Santo *om AE* dispiace... promessa] Deo infidelis et stulta promissio *lin subd AE* 367 (1) Displicet... promissio *om AE* 368 quest'] questa *AE* avrem] avremo *AE* 369 sacrificio] sacrifizio *AE* 369-370 adempi... Iddio] redde Altissimo vota tua *lin subd AE* 370 così... comanda *om AE* (1)] (2) *AE* 371 (1) Redde... tua *om AE* 373 Nella vera] Nel voto della *AE* *post* Girolamo *add* in obedientia summa virtutum clausa est *lin subd AE* (2) *om AE* 374 (2) In... est *om AE* 375-376 nella... dire *om AE* 376 *post* ubbidienza *add* Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit *lin subd AE* (3) *om AE* 377 (3) Tota... consistit *om AE* 378 canterà la] riporta *AE* *post* vittoria *add* su tutti i vizi *AE* *ante* (4) *add* Vir obediens loquetur victoriam *lin subd AE* (4)] (1) *AE* 379 (4) Vir... victoriam *om AE* 380 *post* conserva *add* Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit *lin subd AE* *ante* (5) *add* (Moral. 1,35) *AE* (5) *om AE* 381 (5) Obedientia... 1,35 *om AE*

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò nelle cose anche più difficili, fino alla morte di croce; e, qualora tanto volesse la gloria di Dio, dobbiamo noi pure obbedire fino a dare la vita (6).

(6) *Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.* – Phil. II, 8.

Abs Si eseguiscano dunque bene sia gli ordini espressi de' Superiori, sia le regole della Congregazione e consuetudini speciali di ciascuna Casa. E, succedendo qualche
p. 23 volta di cadere in fallo, si sappia in bel modo domandarne scusa | a chi si è disubbidito. Questo atto di umiltà giova immensamente ad avere il perdono del mancamento fatto, ad ottenerci grazia dal Signore per l'avvenire, ed a tenerci in guardia, perché non ripetiamo più quel fallo.

S. Paolo Apostolo, mentre raccomanda questa virtù, aggiunge: Siate ubbidienti ai vostri Superiori: e state sottomessi ai loro ordini; imperocché i Superiori devono vegliare, come se dovessero a Dio rendere conto delle cose che riguardano al bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché possano compiere l'uffizio di superiori con gaudio, e non fra gemiti e sospiri (1).

(1) *Obedite praepositis vestris et subjacete eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes.* – Hebr. XIII, 17.

Notate bene che il fare le cose che ci piacciono e tornano di gradimento, non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza, che ci rende cari a Dio ed ai Superiori, consiste nel fare con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre Costituzioni, o dai nostri Superiori medesimi; *imperocché*, scrive S. Paolo, *Dio ama l'allegro donatore* (2). Consiste altresì nel mostrarci arrendevoli anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio, e nel compierle coraggiosamente ancorché ci costi pena e sacrifizio. In questi casi l'ubbidienza è

(2) *Hilarem enim datorem diligit Deus.* – 2ª Cor. IX[,] 7.

383 di croce *om AE* 384 dare] dar *AE* *post* vita *add* Factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis *lin subd AE* (6)] (1) *A* (2) *E* 385 (6) Humiliavit... crucis *om AE* 386-391 Si... fallo *om A add p. 21 Abs* 386 eseguiscano] obbedisca *Abs* eseguiscano *em sl Abs*^{2} dunque *om AbsE* gli] agli *Abs* gli *corr Abs*^{2} de'] dei *AbsE* le] alle *Abs* le *corr Abs*^{1} 387 *post* Congregazione *add* ed anche a quelle [quegl *Abs* quelle *corr Abs*^{2}] regole *Abs* ed anche le regole *corr Abs*^{2} ed anche le regole *E* speciali... Casa *om Abs add sl Abs*^{2} speciali di ciascun collegio *E* E, succedendo] Accadendo *Abs* Ed accadendo *em sl Abs*^{2} Ed accadendo *E* 388 domandarne] domandare *Abs* domandarne *corr Abs*^{2} a chi] al superiore cui *AbsE* 388-389 disubbidito] disobbedito *AbsE* 389 avere] ottenere *AbsE* 390 tenerci] tener noi *Abs E* 391 ripetiamo] si ripeta *AbsE* 392 *post* raccomanda *add* caldamente *AE* 396 *post* sospiri *add* Obedite praepositis vestris et subiacete eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes *lin subd AE* (1)] (2) *A* 397-398 (1) Obedite... gementes *om AE* 399 piacciono] piaciono *A* 401 ai Superiori] agli uomini *AE* fare] far *AE* 402 *post* Superiori *add* che sono mallevadori delle nostre azioni in faccia a Dio *AE* medesimi *om AE* imperocché... Paolo *om AE* 403 Dio... donatore] hilarem enim datorem diligit Deus *lin subd AE* (2)] (1) *A* altresì *om AE* 404 (2) Hilarem... Deus *om AE* 405 più *om AE* e^1 *om AE* 405-406 nel... sacrifizio] di volerle eziandio compiere con pena e patimenti *AE*

più difficile, ma assai più meritoria, e ci conduce al possesso del regno de' cieli secondo queste parole del divin Redentore: *Il regno de' cieli | si acquista colla forza, ed* *p. 24*
è preda di coloro che usano violenza (1).

(1) *Regnum coelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.* – Matth. XI, 12. |

Abs

Se voi eseguirete l'ubbidienza nel modo suindicato, io vi posso accertare in nome del Signore che passerete in Congregazione una vita veramente tranquilla e felice. Ma nello stesso tempo vi devo notare che dal giorno, in cui vorrete fare non secondo l'obbedienza, ma secondo la volontà vostra, da quel giorno voi comincierete a non trovarvi più contenti del vostro stato. E se nelle varie Religioni si trovano anche dei malcontenti e di coloro cui la vita della Comunità riesce di peso, si osservi bene e si vedrà che ciò proviene dalla mancanza d'obbedienza e soggezione della propria volontà. Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi.

Povertà.

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo lasciarlo un giorno per forza. Coloro per altro, che nel corso del vivere mortale lo abbandonano con atto spontaneo, avranno un centuplo di grazie nella vita presente, e un premio eterno nella vita futura. Chi al contrario non sa risolversi a fare questo sacrificio volontariamente, dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere a Dio stretto conto di quelle sostanze, che per avventura avesse posseduto.

È vero che le nostre Costituzioni permettono | il possesso e l'uso di tutti i diritti *p. 25*
civili; ma entrando in Congregazione non si può più né amministrare, né disporre delle cose proprie, se non col consenso del Superiore, e nei limiti da questo stabiliti, a segno che in Congregazione egli è considerato letteralmente come se nulla possedesse, essendosi fatto povero per divenire ricco con Gesù Cristo. Egli seguita l'esempio del Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose, e morì spogliato in croce.

Ascoltiamo ciò che dice il divin Maestro: «Chi non rinuncia a tutto quello che

407 *post* e *add* come ci assicura G. C. *AE* de'] dei *AE* 407-408 secondo... Redentore *om AE* 408-409 Il regno... violenza] Regnum coelorum vim patitur et violenti rapiunt illud *lin subd AE* 409 (1)] (2) *A* (3) *E* 410 Regnum... illud *om AE* 411-419 Se... rimediarvi *om A add p. 22 Abs* 411 ubbidienza] obbedienza *AbsE* suindicato] su indicato *E* 412 passerete] vivrete *AbsE* 413 notare] dire *Abs* 413 comincerete] comincereste *AbsE* 415 *post* E se *add* tanti malcontenti si trovano *Abs del Abs*^{2} 417 proviene] provenne *Abs* 419 *post* rimediarvi *add* p. XXIII V. Foglio «Dei Rendiconti e loro importanza» *Abs* v. foglietti da pagina 1 a 12 *p. 23 Ab* 421 *post* dovremo *add* un dì *A* un giorno *om AE* 423 un^1] il *AE* di grazie *om AE* un^2] il *AE* 423-424 nella vita futura] in futuro *AE* 424 sacrificio] sacrifizio *AE* 426 a Dio *om AE* di quelle] delle *AE* *post* avventura *add* taluno *AE* 430 se] chi *AE* *post* nulla *add* più *AE* 430-431 possedesse] possiede *AE* 433 spogliato] nudo *AE* 434 *post* Ascoltiamo *add* di fatto *AE* *post* che *add* egli *AE* il divin Maestro *om AE* che^2 *om E*

possiede, non è degno di me, non può esser mio discepolo». 435

Ad un cotale che voleva porsi alla sua sequela, «Va, disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, dipoi vieni, seguimi, ed avrai assicurato un tesoro in Cielo».

Diceva a' suoi discepoli che non possedessero più di una veste, né si dessero pensiero di ciò che occorresse per campare la vita nel corso della loro predicazione. 440 Di fatto non leggiamo che Gesù, i suoi Apostoli, o alcuno dei suoi discepoli, abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili. E S. Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo ovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessarii per vivere, e degli abiti con cui coprirsi: *Avendo gli alimenti, e di che coprirci, contentiamoci* 445 *di questo* (1).

(1) *Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus.* – 1ª Tim. VI, 8.

p. 26 Tutto quello che eccede alimento e vesti-|menta per noi è superfluo e contrario alla vocazione religiosa. È vero che talvolta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia; talora avremo vitto, vestito od al- 450 tro che non sarà di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci, che abbiamo fatto professione di povertà, e che se vogliamo averne merito e premio dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da S. Bernardo. Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano d'essere chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà (1). Altri poi 455

(1) *Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt.*

sono contenti di essere poveri purché loro non manchi niente (2).

(2) *Pauperes esse volunt, eo tamen pacto, ut nihil eis desit.* – De Adv. Dom.

Se pertanto il nostro stato di povertà ci è cagione di qualche incomodo o sofferenza, rallegriamoci con S. Paolo, che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua 460 tribolazione (3). Oppure facciamo come gli Apostoli che erano pieni di contentezza,

435 esser] essere *AE* 436 *post* Va *add* gli *AE* 437 dipoi] di poi *AE* 439 discepoli] apostoli *AE* 440 occorresse... predicazione] avrebbero potuto mangiare [mangiar *A*] nel ministero *AE* 441 Gesù] egli *AE* dei] de' *E* 443 S.] san *AE* ovunque] dovunque *AE* 444 necessarii] necessari *AE* 444-445 vivere] la vita *AE* 445-446 Avendo... questo] Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus *lin subd AE* 447 (1) Habentes... simus *om AE* 448 alimento e vestimenta] alimenti e indumenti *AE* e] è *AE* 451 sarà] saranno *AE* 452 abbiamo... povertà] siamo poveri *AE* e premio *om AE* 455 d'essere] di esser *AE* *post* povertà *add* Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt *lin subd AE* (1) *om AE* 456 (1) Gloriantur... fugiunt *om AE* 457 non... niente] niente manchi *AE* *post* niente *add* Pauperes esse volunt, eo tamen pacto ut nihil eis desit *lin subd AE* *ante* (2) *add* (De Adv. Dom.) *AE* (2) *om AE* 458 (2) Pauperes... Dom. *om AE* 459 ci *om AE* 460 dichiara] dichiarava *AE* 461 tribolazione] tribulazione *AE* *post* tribolazione *add* superabundo gaudio in omni tribulatione mea *lin subd AE* (3) *om AE* facciamo come] come facevano *AE*

(3) *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra.* – 2ª Cor. VII, 4.

quando ritornavano dal Sinedrio, perché colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù (4). Egli è appunto a questo genere di povertà, cui il divin

(4) *Ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* – Act. Apost. V, 41.

Redentore non solo promette, ma assicura il Paradiso, dicendo: *Beati i poveri di spirito, | perché di questi è il regno dei cieli* (1). | Anzi il vivere in tale stato, l'abitare vo- *Abs p. 2*

(1) *Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum coelorum.* – Matth. V, 3.

lentieri una camera incomoda o fornita di suppellettili di poco rilievo, il portare abiti dimessi, l'usar cibi dozzinali onora grandemente chi ha fatto voto di povertà, perché lo rende simile a Gesù Cristo.

È anche parte della povertà il non far guasti, l'aver cura dei libri, delle vestimenta, delle calzature; come pure il non avere vergogna di usar oggetti o portar abiti vecchi, o rattoppati, o già un po' logori.

462 (3) Superabundo... VIII,4 *om AE* 464 *post* Gesù *add* Ibant apostoli gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati *lin subd AE* (4)] (1) *AE* 464-467 il divin Redentore *om AE* 465-466 (4) Ibant... pati *om AE* 467 promette] è promesso *AE* assicura] è assicurato *AE* Paradiso] regno de' cieli *AE* dicendo *om AE* 467-468 Beati... cieli] Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum *lin subd AE* 468 (1) *om AE* 468-471 Anzi... povertà *om A add p. 27 Ab* 468 vivere] portare *Ab* abitare] abitar *E* 468-470 volentieri una *om Ab add sl Ab*^{2} 469 (1) Beati... V,3 *om AE* incomoda o *om E* suppellettili] suppellettile *Ab* 470-471 il portare... dozzinali *om AbE* 471-472 perché... Cristo *om AE* 473-475 È... logori *om A add p. 27 Abs* 473 *post* povertà *add* che noi dobbiamo praticare *Abs del Ab post* guasti *add* né nei libri, né nelle vesti, né alle muraglie *Abs del Ab* l'aver cura dei libri] Si tengano dacconto i *Abs* Aver cura dei *em sl Ab* delle] le *Abs* delle *corr Ab* 474 delle] le *Abs* delle *corr Ab* come pure *om Abs* perciò *E* il non avere] non si abbia *AbsE* 474-475 di... rattoppati e] a portare cose rattoppate e *AbsE* 475 logori] logore *AbsE post* logori *add* Si abbia poi eziandio [poi anche *Abs* eziandio *em sl Ab*] riguardo a non rompere vetri, banchi, lettiere, far guasti [guastar *Abs* far guasti *corr Abs*^{2}] nelle muraglie e queste cose ciascuno cerchi non solo di praticarle egli stesso [stesso *om Ab add sl Ab*^{2}] ma veda per quanto è possibile che nemanco altri o confratelli od estranei rechino in qualsiasi modo danno materiale alla Congregazione *Abs* Anzi il portare in tale stato, l'abitare volentieri una [volentieri una *om Ab add sl Ab*^{2}] camera fornita di suppellettile di poco rilievo onora grandemente chi ha fatto voto di povertà *em mrg sup Ab*

468-475 Stando al manoscritto originario di don Barberis e alle correzioni di don Bosco, la collocazione dei due elementi del testo — lin 468-472 e 473-475 — dovrebbe essere invertita. Infatti, per mancanza di spazio nel margine inferiore della pagina don Bosco scrive la correzione della seconda parte del testo originario di don Barberis nel margine superiore libero. Ciò ha indotto i tipografi, fin dall'edizione del 1877, a comporre prima la correzione introdotta da don Bosco e poi il testo precedente di don Barberis.

Castità.

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre, è la virtù della castità. Chi possiede questa virtù può applicarsi le parole dello Spirito Santo che sono: *E mi vennero insieme con lei tutti i beni* (2). Il Sal-

(2) *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa.* – Sap. VII, 11.

vatore ci assicura che coloro, i quali posseggono questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale diventano simili agli Angeli di Dio (3).

(3) *Erunt sicut angeli Dei in coelo.* – Matth. XXII, 20.

Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che, se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato. La luce si cangia
p. 28 in caligine, la fiamma in nero carbone, l'Angelo del cielo è mutato in Sata-|nasso, quindi perduta ogni virtù. Qui, o miei cari, io credo fare cosa utilissima alle anime vostre, notandovi alcune cose, che, messe in pratica, vi apporteranno grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi conserveranno questa e tutte le altre virtù. Ritenete adunque:

1° Non entrate in Congregazione, se non dopo esservi consigliati con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare questa virtù.

2° Evitate la famigliarità colle persone di altro sesso, né mai contraete amicizie particolari coi giovanetti dalla divina Provvidenza alle nostre cure affidati. Carità e buone maniere con tutti, ma non mai attaccamento sensibile con alcuno. O amar nessuno, o amar tutti egualmente, dice S. Girolamo a questo riguardo.

3° Dopo le orazioni della sera andate subito a riposo, e non fate più conversazione con alcuno fino al mattino dopo la santa Messa.

4° Tenete a freno i sensi del corpo. Lo Spirito Santo dice chiaro che il corpo

478 *post* altre *add* virtù *AE* virtù della *om AE* Chi... può] Ad essa possono *AE* 479 sono] dice *AE* E mi... beni] Tutti i beni si raccolgono intorno a questa *AE* *post* beni *add* Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa *lin subd AE* 480 (2) Venerunt... illa *om AE* 488 utilissima] vantaggiosa *AE* 489 messe] voi mettendo *AE* vi apporteranno] ne avrete *A* 490 che... tutte le] la conservazione di quella e delle *AE* 492 entrate... Congregazione] aggregatevi alla Società Salesiana *AE* consigliati] consigliato *AE* 496 non mai] non mai e non mai *AE* attaccamento sensibile] famigliarità particolare *AE* 497 a questo riguardo *om AE* *post* riguardo *add p. 28* Le amicizie [*post* amicizie *add* mondane *Abs* che si hanno *corr Abs*^{2} *del Abs*^{3}] tra religiosi non debono aver nulla di [del *Abs* di *em sl Abs*^{2}] mondano. Non si vedano sempre gli stessi insieme. Per lo più si abbia per compagno chi si incontra prima [prima *add sl Abs*^{2}] uscendo di chiesa o di refettorio o di scuola o coloro co' quali per qualche motivo si debba trattare; ma in questo non si abbia riguardo alle propensioni od al proprio [proprio *add sl Abs*^{2}] genio *Abs* 498 *ante* 3° Dopo *add mrg sup. p. 29* Andare a riposo subito dopo le orazioni. Silenzio fin dopo le orazioni *Abs del Abs*^{2} 498-499 3° Dopo... Messa *om A add p. 29 Abs* 498 andate] si vada *AbsE* riposo] dormire *Abs* riposo *em sl Abs*^{2} 498-499 fate... alcuno] vi siano più rumori *AbsE* 500 4°] 3° *A*

è l'oppressore dell'anima (1). Perciò S. Paolo si sforzava di domarlo con severi ca-

(1) *Corpus enim quod corrumpitur aggravat animam.* – Sap. IX, 15.

stighi, sebbene fosse affranto dalle fatiche, e scriveva: *Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù* (2).

(2) *Castigo corpus meum et in servitutem redigo.* – 1ª Cor. IX, 27.

Una speciale temperanza vi raccomando nel mangiare e nel bere. Vino e castità non possono stare insieme.

5° Scogli terribili della castità sono i luo-|ghi, le persone e le cose del secolo. *p. 29*
Fuggitele con grande premura e tenetevene lontani non solo col corpo, ma fin colla mente e col cuore. Io non mi ricordo d'aver letto, o di aver udito a raccontare, che un religioso siasi recato in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale. Al contrario se ne annoveran migliaia e migliaia, che, non mostrandosene persuasi, vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non pochi rimasero vittime infelici della loro imprudenza e temerità.

6° Trionfante d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle nostre sante regole, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà. La religione cristiana può giustamente paragonarsi ad una città forte, secondo queste parole d'Isaia: *Nostra città di fortezza è Sionne: sua muraglia e suo parapetto è il Salvatore* (1).

(1) *Urbs fortitudinis nostrae Sion Salvator, ponetur in ea murus et antemurale.* – Isai. XXVI, 1.

Or bene i voti e le regole d'una Comunità religiosa sono come piccoli forti avanzati. La muraglia, ossia bastioni della religione, sono i precetti di Dio e della sua Chiesa. Il demonio per farli violare mette in opera ogni industria ed inganno. Ma per indurre i religiosi a trasgredirli, procura prima di abbattere il parapetto e il forte avanzato, vale a dire le regole o Costituzioni del proprio Istituto. Quando il nemico dell'anima vuole sedurre un religioso e spingerlo a violare i divini precetti, comincia per fargli trascurare le cose più piccole, poi quelle di maggior importanza; dopo di che assai facilmente lo con-|duce alla violazione della legge del Signore avverandosi *p. 30*

501 oppressore] oppressor *AE* *post* anima *add* corpus enim quod corrumpitur, aggravat animam *lin subd AE* 502 (1) Corpus... animam *om AE* 503 e scriveva *om AE* 503-504 Castigo... servitù] Castigo corpus meum et in servitutem redigo *lin subd AE* 504 (2)] (1) *E* 505 (2) Castigo... redigo *om AE* 27] 25 *AE* 506 *post* temperanza *add* poi *AE* vi raccomando] è raccomandata *om AE* 507 stare] star *AE* 508 5°] 4° *A* 509-510 Fuggitele... cuore *om AE* 511 e ne] ed *AE* 512 annoveran] annoverano *AE* 514 vittime infelici] vittima infelice *AE* loro... temerità] sognata domestica libertà *AE* 515 6°] 5° *A* 516 sante *om AE* dei voti e *om AE* 516-519 La religione... XXVI,1 *om AE* 520 Or... religiosa] Le Congregazioni ecclesiastiche *AE* *post* come *add* altrettanti *AE* *post* avanzati *add* Urbs fortitudinis Sion, ponetur in ea murus et antemurale *lin subd AE* 521 *ante* La muraglia *add mrg inf* (2) Isai 26,1 *AE* La muraglia] Il gran muro *AE* *post* ossia *add* i *AE* 524 o] e le *AE*

quanto dice lo Spirito Santo: *Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco andrà in rovina* (1).

(1) *Qui spernit modica, paullatim decidet.* – Eccl. XIX, 1.

Dunque, o cari figliuoli, siamo fedeli nell'osservanza esatta delle nostre regole, se vogliamo essere fedeli a' divini precetti, specialmente al sesto e al nono. Le nostre sollecitudini sian poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà, che sono il fondamento o il sostegno di tutti gl'Istituti religiosi, e noi vivrem casti e come Angeli. |

D1

Carità fraterna.

Non si può amare Dio senza amare il prossimo. Lo stesso precetto, che c'impone l'amore verso Dio, c'impone anco l'amor verso il nostro simile. Leggiam infatti nella prima lettera di S. Giovanni Evangelista queste parole: *E questo comandamento ci è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.* E nel luogo stesso il medesimo Apostolo ci avverte esser bugiardo chi dice d'amar Dio e poi odia

528-529 Chi... rovina] Qui spernit modica, paullatim decidet *lin subd AE* 529 (1) *om AE* 530 (1) Qui... XIX,1 *om AE* 531 esatta *om AE* 532 a'] ai *AE* specialmente... nono *om AE* 533 sian] siano *AE* 534 o] e *A* gl'] gli *A* 535 e noi... Angeli *om AE* 535 *post* Angeli *add mrg sup. p. XXXII* Mettere qui il capo «Della Santa Umiltà» – poi della «Carità Fraterna» *Abs* Mettere qui il capo della «Carità Fraterna» *corr Abs*[2] 537 *post* amare[2] *add* insieme *D del Db* il] il nostro *D* il *em marg sin Db* 538 anco] ancora *DE* amor] amore *DE* il nostro simile] i nostri fratelli *DE* 538-539 Leggiam... parole *om DE* 539-540 E questo... fratello] Et hoc mandatum habemus a Deo, ut qui diligit Deum, diligat et fratrem suum *D lin subd E* 540 *post* fratello *add* Così s'intende quel che riferisce S. Girolamo di S. Giovanni Evangelista il quale richiesto da' suoi discepoli perché mai tante volte raccomandasse loro l'amor fraterno rispose: quia praeceptum Domini est; et si solum fiat sufficit; perché è precetto del Signore; e se si adempisce, questo solo basta a salvarci *D del Db* 540-541 nel... stesso] altrove *DE* 541 il medesimo Apostolo *om DE* d'] d' *D* di *corr D*[2] *post* odia *add* il *DE*

536-626 I testi sono in gran parte ricavati dai tre paragrafi del cap. XII *Della carità del prossimo* de *La vera sposa* (pp. 178-193). Si tratta di ricavi molto discontinui, ulteriormente frammentati con le cancellazioni sul testo originario predisposto a cura di Giulio Barberis, operate sia dallo stesso don Barberis che da don Bosco.

537-540 «Non si può amare Dio, senza amare insieme il nostro prossimo. Lo stesso precetto che c'impone l'amore verso Dio, c'impone ancora l'amore verso i nostri fratelli. *Et hoc mandatum habemus a Deo, ut qui diligit Deum, diligat et fratrem suum*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 1, n. 1, p. 178.

540-544 «Quindi scrisse l'apostolo s. Giovanni esser bugiardo chi dice d'amare Dio e poi odia il suo fratello: *Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 1, n. 1, p. 178. Nel testo originario il compilatore aveva aggiunto: «All'incontro disse Gesù Cristo che la carità che usiamo al minimo de' suoi fratelli (quali sono i prossimi nostri) egli l'accetta come fatta a se stesso: *Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 1, n. 1, p. 178.

suo fratello: *Se uno dirà: Io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è bugiardo* (2).

(2) *Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est... Et hoc mandatum habemus a Deo: ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum.* – 1ª Ioann. IV, 20,21.

Quando in una Comunità regna questo amor fraterno, e tutti i soci si amano vicendevolmente, ed ognun gode del bene dell'altro, come se fosse | un bene proprio, *p. 31* allora quella casa diventa un Paradiso, e si prova la giustezza di queste parole del profeta Davide: *Oh quanto buona e dolce cosa ella è, che i fratelli siano sempre uniti* (1). Ma appena vi domini l'amor proprio e vi siano rotture o dissapori tra' soci,

(1) *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum.* – Psal. CXXXII, 1.

quella casa diventa presto come l'inferno. Molto si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa i fratelli | *in unum*, cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio *D2* e di aiutarsi con carità gli uni gli altri. Questa è la lode che dà S. Luca agli antichi cristiani, cioè che tutti s'amavano così da sembrare che avessero un sol cuore ed un'anima sola (2).

(2) *Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una.* – Act. IV, 32.

La cosa che molto nuoce nelle Comunità religiose è la mormorazione diretta-

542 Se... bugiardo] si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit, mendax est *lin subd DE* *post* bugiardo *add* All'incontro dice G. Cr. che la carità usata [che abbiamo verso *D* usata *corr* D^2] al minimo de' nostri fratelli (quali sono i prossimi nostri) egli l'accetta come fatto a se «quamdiu feceritis uni ex his fratribus mei minimis mihi fecistis» *D del Db* (2)] (1 Io. 4.20) *D* (1.30,4,20) *E* 543-544 (2) Si... IV,20,21 *om DE* 545 in una] nelle *DE* e *om DE* 545-546 tutti... gode *om D add sl* D^2 546 ognun] ognuno D^2E del... proprio *om D add mrg sin* D^2 un *om DE* 547-548 e si... Davide *om D add mrg sin* D^2 547 queste] quelle D^2E 548 profeta Davide] salmista D^2E 548-549 Oh quanto... uniti] Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum *D lin subd E* (1)] (ps. 132,1) *DE* 550 (1) Ecce... CXXXII,1 *om DE* 551 quella casa *om D* presto come *om DE* Molto] Troppo *DE* 554 s'amavano... che *om DE* avessero] avevano *DE* 555 un'anima sola] una sola anima *DE* *post* sola *add* Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una *D lin subd E* (2) *om DE* 557 (2) Multitudinis... XXI,31 *om DE* 557 molto] più *DE*

545-556 «Siccome l'inferno è il regno dell'odio, così il paradiso è il regno dell'amore, dove tutti i beati s'amano insieme, ed ognuno gode del bene dell'altro come fosse proprio. Oh che paradiso è quel monastero dove regna la carità! egli è la delizia di Dio. *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum!* Troppo si compiace il Signore nel vedere abitare nella sua casa i fratelli o le sorelle, *in unum*, cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità gli uni cogli altri a salvarsi, per trovarsi poi un giorno uniti insieme nella patria de' beati. Questa è la lode che dà s. Luca agli antichi cristiani, cioè che tutti aveano un solo cuore ed una sola anima: *Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 1, n. 2, p. 179.

557-560 «[...] primieramente e sovra tutto dovete astenervi da ogni mormorazione. Dice lo Spirito santo: *Susurro coinquinabit animam suam, et in omnibus odietur*. Il mormoratore imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 2, p. 183.

mente contraria alla carità. Il sussurrone imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini (3). Al contrario come edifica un religioso che dice bene del suo

(3) *Susurro coinquinabit animam suam et in omnibus odietur.* – Eccli. XXI, 31. 560

prossimo e a suo tempo sa scusarne i difetti! Procurate voi pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso i vostri compagni e più ancora verso i vostri Superiori. È anche mormorazione e peggio l'interpretar male le azioni virtuose, o dirle fatte con mala intenzione.

D3 Guardatevi ancora dal riferire al compagno quello che | altri di male ha detto di 565
p. 32 lui, poiché alle volte ne nascono disturbi e rancori tali, | che durano per mesi ed anni. Oh che conto hanno da rendere a Dio i mormoratori nelle Comunità! Chi semina discordie viene in odio ed abbominazione a Dio (1). Se voi udite cosa contro a qual-

(1) *Odit Dominus... eum qui seminat inter fratres discordias.* – Prov. VI, 16,19.

558 *post* carità *add* Susurro coinquinabit animam suam et in omnibus odietur *DE* sua *om DE* 559 (3) *om DE* edifica] è amato *DE* 559-561 del... prossimo] di tutti *D* del suo prossimo *em mrg dext Db* 560 (3) Susurro... XXI,31 *om DE* 561 e a... difetti *om D add mrg dext Db* voi pertanto] pertanto voi *DE* schivare] astenervi da *DE* 562 *post* mormorazione *add* circa d'ognuno, ma *D del* D^2 verso] circa *D* verso *em sl* D^2 ancora] specialme *D* specialmente ancora *corr* D^2 specialmente *E* 563 verso i] circa i *D* verso i *em sl* D^2 e peggio *om DE* l'interpretar] quando s'interpretano in *D* l'interpretar *corr Db* 564 o] oppure *DE* dirle] si dicono *D* dirle *corr Db* *post* intenzione *add* Procurate voi di dire sempre bene di tutti. Parlate degli altri, come vorreste che gli altri parlassero di voi. E quando la persona è assente, praticate questa regola di S. Maria Madd. de' Pazzi: Non dirsi in assenza cose che non si direbbero in presenza *D del Dbs* 565 *ante* Guardatevi *add* Di più *D del Db* al compagno quello] ai compagni quel *DE* 566 *post* poiché *add* con questo *DE* 567 hanno] han *DE* i mormoratori] le lingue rapportatrici *D* i mormoratori *em sl* D^2 568 viene in] diventa l' *DE* ed abbominazione *om DE* a] di *DE* *post* Dio *add* Odit Dominus... eum qui seminat inter fratres discordias *D lin subd E* (1)] (Prov. 6,16 e 19) *DE* udite] sentite *D* udite *em sl Db* a *om D* ad *add sl Db* ad *E* 568-570 qualche persona] alcun fratello *DE* 569 (1) Odit... 16,19 *om DE*

559-563 «All'incontro oh come è amata dagli uomini e da Dio una religiosa che dice bene di tutti! [...]. Procurate per tanto voi di astenervi da ogni parola che sa di mormorazione circa d'ognuno, ma specialmente circa le vostre sorelle, e più specialmente circa i vostri superiori [...]. La mormorazione poi si commette non solo quando si cerca di denigrare la fama del prossimo [...] ma ancora quando s'interpretano in male le sue azioni virtuose o pure si dicono fatte con mala intenzione [...]. Procurate voi di dire sempre bene di tutti. Parlate degli altri come vorreste che gli altri parlassero di voi. E quando la persona è assente, praticate la bella regola che dava s. Maria Maddalena de' Pazzi: *Non dee dirsi in assenza cosa che non si direbbe in presenza*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, nn. 2-3, p. 184.

565-568 «Di più guardatevi ancora dal riferire ad alcuna sorella quel che un'altra di male ha detto di lei, mentre con ciò alle volte ne nascono disturbi e rancori tali che durano per mesi ed anni. Oh che conto han da rendere a Dio le lingue rapportatrici ne' monasteri! Chi semina discordie diventa l'odio di Dio. Sei cose, dice il Savio, odia il Signore: *Sex sunt quae odit Dominus;* ed in ultimo luogo mette: *Eum qui seminat inter fratres discordias*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 4, p. 185.

568-572 «Se voi sentite qualche cosa contro di alcuna sorella, fate ciò che dice lo Spirito santo: *Audisti verbum adversus proximum tuum? commoriatur in te*. Quella parola che avete intesa

che persona, praticate ciò che dice lo Spirito Santo: *Hai udita una parola contro del prossimo tuo? Lasciala morire in te* (2).

(2) *Audisti verbum adversum proximum tuum? Commoriatur in te.* – Eccl. XIX, 10.

Guardatevi dal pungere qualche fratello, ancorché lo facciate per burla. Burle che dispiacciono al prossimo o l'offendono sono contrarie alla carità. Piacerebbe a voi l'essere derisi e posti in canzone avanti agli altri, come voi ponete quel vostro fratello?

Procurate anche di fuggire le contese. Alle volte per bagattelle da niente sorgono certi contrasti, dai | quali poi si passa a diverbi e ad ingiurie, che rompono l'unione ed offendono la carità in modo altamente deplorabile. *D4*

Di più, se amate la carità, procurate di essere affabili e mansueti con ogni genere di persone. La mansuetudine è virtù molto diletta da Gesù Cristo: *Imparate da me*, Egli disse, *che sono mansueto* (3). Nel parlare e nel trattare usate dolcezza non

(3) *Discite a me quia mitis sum.* – Matth. XI, 29.

solo co' Superiori, ma con tutti, e massimamente con coloro che per lo passato vi hanno offeso, o che al presente vi mirano di mal occhio. La carità sopporta tut-

570 praticate] fate *DE* 570-571 Hai... te] Audisti verbum adversum proximum tuum? Commoriatur in te *D lin subd E* 571 *post* te *add* Quella parola che avete inteso del vostro prossimo non solo stia chiusa in voi, ma fatela morire *DE* (2)] (Eccl. 19,10) *DE* 572 (2) Audisti... XIX,10 *om DE* 574 o l'offendono *om D add sl Db* 575 derisi] deriso *DE* posti] posto *DE* 576 *post* fratello? *add* E perciò lasciate di farlo. Procura *D del Dbs* 577 bagattelle] bagatelle *DE* *post* niente *add* ne *D* 578 dai] dei *D* diverbi] disturbi *D* 578-579 che... deplorabile *om DE* 580 affabili] affabile *D* affabili *cor Db* mansueti] mansueto *D* mansueti *corr Db* 581 *post* è *add* la *DE* molto *om DE* 581-582 Imparate... me] Discite a me *D lin subd E* 582 Egli disse *om DE* 582 che... mansueto] quia mitis sum *D lin subd E* (3) *om DE* 583 (3) Discite... XI,29 *om DE* 584 co'] coi *DE* 585 *post* occhio *add* Caritas patiens est *D* Caritas omnia sustinet *corr Db* Charitas omnia sustinet *lin subd E*

del vostro prossimo, non solo stia chiusa in voi, ma fatela morire»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 4, p. 185.

573-578 «Di più, quando state in conversazione, guardatevi di pungere alcuna sorella, ancorché lo facciate per burla. Burle che dispiacciono al prossimo sono contrarie alla carità ed a quel che ha detto Gesù Cristo: *Omnia quaecumque vultis ut faciant vobis homines, et vos facite illis.* Piacerebbe a voi l'esser derisa e posta in canzone avanti le altre, come voi ponete quella vostra sorella? e perciò lasciate di farlo. Inoltre procurate quanto potete di fuggir le contese. Alle volte per bagattelle che niente importano si afferrano certi contrasti, da' quali poi si passa a' disturbi e alle ingiurie»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 5, pp. 185-186.

580-585 «Di più se amate la carità procurate d'essere affabile e mansueta con ogni genere di persone: La mansuetudine si chiama la virtù dell'agnello, cioè la virtù diletta di Gesù Cristo, il quale perciò voll'esser chiamato agnello. Nel parlare e nel trattare usate dolcezza con tutte, non solo colla superiora e colle officiali, ma dico con tutte, e specialmente con quelle sorelle che per lo passato vi hanno offesa o che al presente vi mirano di mal occhio»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 6, p. 186.

585-592 «*Caritas patiens est*, la carità sopporta tutto: ond'è che non avrà mai vera carità chi non vuol sopportare i difetti del prossimo. Su questa terra non v'è persona, per virtuosa che

p. 33 to (4); ond'è che non avrà mai vera ca-rità chi non vuole tollerare i difetti altrui.

(4) *Charitas omnia sustinet.* – 1ª Cor. XIII, 7.

Su questa terra non v'è uomo, per virtuoso che sia, il quale non abbia i suoi difetti. Se egli adunque vuole che gli altri sopportino i suoi, cominci a sopportare quelli degli altri, e così adempia la legge di Gesù Cristo, come scrive S. Paolo: *Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo* (1).

(1) *Alter alterius onera portate et sic adimplebitis legem Christi.* – Gal. VI, 2.

D5 Veniamo alla pratica. Anzi tutto | frenate l'ira, tanto facile ad accendersi in certe occasioni di contrasto; e guardatevi dal dir parole spiacenti, e più dall'usar modi alteri ed aspri, poiché alle volte più dispiacciono i modi rozzi, che non le stesse parole ingiuriose.

Quando poi accadesse che il fratello che vi ha offeso venisse a cercarvi perdono, badate bene dal riceverlo con cera brusca o di rispondere con parole mozze; ma dimostrategli anzi belle maniere, affetto e benevolenza.

Se avvenisse all'incontro che voi aveste offeso altri, subito cercate di placarlo e

586 (4) *om DE* vuole] vuol *DE* tollerare] sopportar *DE* altrui] del prossimo *D* altrui *em sl Db* 587 (4) Charitas... XIII,7 *om DE* 588 uomo] persona *BE* virtuoso] virtuosa *DE* il quale] che *D* la quale *em sl Db* la quale *E* 589-590 Se... Cristo] Quanti ne avete voi e volete che gli altri vi usino carità e vi compatiscano! E così ancora bisogna che voi abbiate carità cogli altri e compatiate le loro imperfezioni *D* Se egli adunque vuole che gli altri sopportino i suoi difetti, cominci a sopportare quelli degli altri *em mrg dext Db* 590 e così... Cristo *om D* e così adempirà la legge di Gesù C. *em mrg dext Db* come... Paolo] secondo ci esorta l'Apostolo *D del DB* come scrive S. Paolo *om DE* 590-591 Portate... Cristo] Alter alterius onera portate *D lin subd E* 591 e così... Cristo (1) *om DE* 592 (1) Alter... VI,2 *om DE* 593 Anzi... frenate] Procurate per primo nelle occasioni di raffrenare *DE* 593-594 tanto... contrasto; e *om DE* 594 e^2 *om DE* *post* guardatevi *add sl* poi *D* spiacenti] dispiacenti *D* dall'] dal *D* dall' *corr Db* usar] usare *DE* 595 poiché] mentre *DE* non *om DE* 597 che vi ha *om D add sl D*^{2} 598 badate bene] guardatevi *BE* ma] No: allora *DE* 599 anzi *om DE* belle... benevolenza] un affetto di cuore *DE* 600 all'] allo *D* all' *corr D*^{2} altri] un *D* altri *corr Db* *post* cercate *add* tutti i modi *D del Db* di] per *D* di *em sl Db* di *om E*

sia, che non abbia i suoi difetti. Quanti ne avete voi, e volete che le altre vi usino carità e vi compatiscano! e così bisogna che voi ancora abbiate carità colle altre e compatiate le loro imperfezioni, secondo esorta l'apostolo: *Alter alterius onera portate*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 6, p. 186.

593-596 «Veniamo alla pratica. Procurate per prima nelle occasoni di raffrenare l'ira quanto potete. Guardatevi poi dal dir parole dispiacenti, e più dall'usare modi altieri ed aspri, mentre alle volte più dispiacciono i modi rozzi che le stesse parole ingiuriose»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 7, p. 187.

597-599 «Quando poi accadesse che la sorella che vi ha offesa, ravveduta, venisse a cercarvi perdono, guardatevi di riceverla con cera brusca o di rispondere con parole mozze o di abbassar gli occhi a terra o di mettervi a guardar le stelle. [...] No: allora dimostratele un affetto di cuore»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 11, p. 188.

600-601 «Quando poi avvenisse all'incontro che voi aveste offesa o disgustata alcuna sorella,

di togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi. E, secondo l'avviso di S. Paolo, non tramonti il sole senza che di buon cuore voi abbiate perdonato qualunque risentimento, e vi siate riconciliati col fratello (2). Anzi fatelo tosto che potete, sforzan-

(2) *Sol non occidat super iracundiam vestram.* – Ephes. IV, 26.

dovi di vincere la ripugnanza, che sentite nell'anima. |

Non contentatevi di amare i vostri compagni colle sole parole; ma aiutateli con ogni sorta di servizi quanto potete, come raccomanda | S. Giovanni, l'Apostolo della carità: *Non amiamo in parole e colla lingua, ma coll'opera e con verità* (1). *D6 p. 34*

(1) *Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere et veritate.* – 1ª Joan. III, 18.

È carità ancora il condiscendere alle oneste domande; ma il miglior atto di carità è l'aver zelo del bene spirituale del prossimo. Quando vi si presenta l'occasione di far del bene non dite mai, questo non è uffizio mio, non me ne voglio immischiare;

601 di'] per *D* di *em sl D* E *om D* Nè *add mrg sin Db* Nè *E* secondo... Paolo *om Db* 602 non *om D* mai *add mrg sin Db* 602-603 tramonti... fratello] tramonti il sole senza che di buon cuore voi abbiate perdonato [perdoto*Db* perdonato *corr Db*^{2}] qualunque risentimento, e vi siate riconciliato col fratello *add mrg sin Db* 603 (2) *om DE* Anzi] e ciò *DE* tosto] subito *DE* 603-605 sforzandovi di] facendovi forza a *DE* 604 (2) Sol... IV,26 *om DE* 605 nell'anima *om D* nell'animo vostro *add sl Db* nell'anima vostra *E* *post* anima *add* seguite [seguendo *D* seguite *corr Db*] il consiglio di Gesù Cristo: Si ergo offers munus tuum ad altare, et ibi recordatus fueris quia fratrer tuus habet aliquid adversum te, relinque ibi munus tuum ante altare, et vade prius reconciliari fratri tuo; et tunc veniens offeres munus tuum. Se vai all'altare per offerire il tuo dono (viene a dire per comunicarti o per sentir la messa) e ti ricordi che il tuo prossimo sta disgustato con te, lascia l'altare e va prima a riconciliarti col prossimo *D del Db* 606 ma *om DE* 607 *post* potete *add* Ricordatevi che il Signore disse: Qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis *D del Db* 607-609 come... III,18 *om DE* 610 *post* domande *add* dei fratelli *DE* 611 *post* prossimo *add* ed il procurare che si evitino gli scandali *D del Db* 611-612 Quando... bene *om DE* 612 immischiare] impacciare *DE*

subito cercate tutt'i modi per placarla e per togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 12, p. 188.

603-605 «E ciò fatelo subito che potete, facendovi forza a vincer la ripugnanza che vi sentite; perchè quanto più starete a farlo, tanto più crescerà la vostra ripugnanza e poi non ne farete niente. Sapete già quel che disse Gesù Cristo: *Si ergo offers munus tuum ad altare [...] et tunc veniens offeres munus tuum* [...] e va prima a riconciliarti col prossimo»: *La vera sposa*, cap. XII, § 2, n. 12, pp. 188-189.

606-609 «In quanto finalmente alla carità che dovete usare colle opere, procurate d'esser pronta a servir le vostre sorelle in tutti i loro bisogni [...]; l'apostolo s. Giovanni scrisse a' suoi discepoli: *Filioli mei, non diligamus verbo neque lingua, sed opere et veritate* [...] Il Signore aiuterà voi con quella misura colla quale voi aiuterete le vostre sorelle: *Qua mensura mensi fueritis remetietur vobis*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 3, n. 1-2, pp. 189-190.

610-611 «È carità ancora il condiscendere a qualche onesta dimanda che vi fa alcuna sorella [...] Il miglior atto poi di carità è l'avere zelo per lo bene spirituale de' prossimi»: *La vera sposa*, cap. XII, § 3, n. 2 e 3, p. 190.

611-618 «E non istate a dire: *Ma questo non è officio mio, non mi voglio impacciare*. Questa è risposta di Caino il quale similmente disse: *Num custos fratris mei sum ego?* Ciascuno è obbligato, potendo, a liberare il prossimo dalla ruina: *Et mandavit illis unicuique de proximo suo*»: *La vera sposa*, cap. XII, § 3, n. 3, p. 191.

poiché questa è la risposta di Caino, il quale ebbe la sfrontatezza di rispondere al Signore, dicendo: *Sono io forse il guardiano del mio fratello?* (2) Ciascuno è obbligato,

(2) *Num custos fratris mei sum ego?* – Gen. IV, 9.

potendo, a salvare il prossimo dalla rovina. Dio stesso comandò che ognuno debba aver cura del suo simile (3). Cercate pertanto di aiutare tutti per quanto potete colle

(3) *Et mandavit illis... unicuique de proximo suo.* – Eccl. XVII, 12.

parole e colle opere, e specialmente ancora colle orazioni.

È di grande stimolo alla carità il mirare Gesù Cristo nella persona del prossimo, e il riflettere che il bene fatto ad un nostro simile il Divin Salvatore lo ritiene come fatto a sé stesso, secondo queste sue parole: *In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno de' più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatta a me* (4).

(4) *Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis mihi fecistis.* – Matth. XXV, 40.

Da tutto ciò che si è detto ben vedete quanto è necessaria e quanto è bella la virtù della carità! Praticatela adunque e ne avrete copiose benedizioni dal cielo.

p. 35

Pratiche di pietà.

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutriscono l'anima e la rendono forte contro le tentazioni. Fino a tanto che noi saremo zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il nostro cuore sarà in buon'armonia con tutti, e vedremo il Salesiano allegro, e contento della sua vocazione. Al contrario comincierà a dubitar della sua vocazione, anzi a provare forti tentazioni, quando nel suo cuore cominci a farsi strada la negligenza nelle pratiche di pietà. La Storia Ecclesiastica ci ammaestra, che tutti gli Ordini e tutte le Congregazioni religiose fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà si mantenne in vigore tra loro; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere, altri a cessare di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascun membro si

613 poiché *om DE* 613-614 ebbe... Signore *om DE* 614 dicendo] disse *DE* Sono... fratello] Num custos fratris mei sum ego? *D lin subd E* (2) *om DE* 615 (2) Num... IV,9 *om DE* 616-617 Dio... simile *om D add Db* 616 stesso *om DbE* ognuno] ciascuno *DbE* 617 simile] prossimo *Db* *post* simile *add* Commendavit unicuique Deus de proximo suo *Db lin subd E* (3) *om DE* aiutare] aiutar *DE* per *om DE* 618 (3) Et... XVII,12 *om DE* 619 *post* orazioni *add* poiché *D* 620-624 È... XXV,40 *om DE* 625 e quanto... bella *om DE* 626 Praticatela... cielo *om D add Dbs* 629 le] alle *AE* 630 sarà] è *A* 631 e^2 *om AE* 632 della] di *AE* a^2 *om AE* 633 cominci] comincia *AE* nelle] delle *AE* 634 ammaestra] fa toccare con mano *AE* *post* Ordini *add* religiosi *AE* religiose] ecclesiastiche *AE* 635-636 si... loro] tenne il suo posto *AE* 637 ciascun membro] ciascuno *AE*

617-619 «Cercate pertanto di aiutar tutti, quanto potete, colle parole, colle opere e specialmente ancora colle orazioni»: *La vera sposa*, cap. XII, § 3,. 191.
625-626 «Da tutto ciò che si è detto già vedete quanto v'è necessaria la virtù della carità per farvi santa ed anche per salvarvi»: *La vera sposa*, cap. XII, § 3, n. 7, p. 193.

diede a *pensare alle cose sue, non a quelle di Gesù Cristo*, come di alcuni cristiani già lamentava S. Paolo (1).

(1) *Omnes enim quae sua sunt quaerunt, non quae sunt Jesu Christi.* – Philip. II, 21.

Se noi pertanto, o figliuoli, amiamo la gloria della nostra Congregazione, se desideriamo che si propaghi, e si conservi fiorente a vantaggio delle anime nostre e dei nostri fratelli, diamoci la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la Confessione settimanale, la Comunione frequente | e divota, la recita del Rosario della B. Vergine, la *p. 36* piccola astinenza del venerdì e simili. Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficacemente all'alto edifizio della nostra perfezione e della nostra salvezza. Se vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio, dice S. Agostino, comincia dalle cose più piccole (1).

(1) *Si vis magnus esse, a minimo incipe.*

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli Esercizi spirituali, ed ogni mese l'Esercizio della buona morte. |

Chi non può fare quest'ultimo Esercizio in comune, lo faccia separatamente, e *Abs* a chi per le occupazioni non è dato d'impiegarvi l'intera giornata, ne impieghi una parte, rimandando ad altro giorno il lavoro che non è strettamente necessario, ma tutti da più a meno seguano questa regola:

1° Oltre la meditazione solita del mattino, si faccia in questo giorno anche mezz'ora di meditazione alla sera precedente, e questa versi su qualcuno dei novissimi.

638 pensare] cercare *AE* alle... Cristo] quae sua sunt, non quae sunt Iesu Christi *lin subd AE* 638-639 come... Paolo *om AE* 640 (1) Omnes... Christi *om AE* 644-645 settimanale] ebdomadaria *AE* 645 la Comunione... divota *om AE* la recita del] il *AE* B.] s. *AE* 646 e simili *om AE* 647 di... necessità] gran cosa *AE* all'alto] al grande *AE* 648 Se *om AE* 649 Dio] Dio? *AE* 649 *post* piccole *add* Si vis magnus esse a minimo incipe *lin subd AE* (1) *om AE* 650 (1) Si... incipe *om AE* 652 ed *om AE* 653 *post* morte *add mrg sup. p. 34* Stabilire il modo di farlo. V. Foglietto a parte *Abs del Abs*^{2} 654-670 Chi... incomincia *om A add p. 34-35 Abs* 654 *ante* Chi *add* Questo esercizio *Abs del Ab post* non *add* lo *Abs* quest'ultimo Esercizio *om Abs add mrg sup* questo esercizio *Ab* questo esercizio *E* 655 a *om AbsE* le *om AbsE post* occupazoni *add* che ha *Abs del Abs*^{2} è... impiegarvi] può impiegare *AbsE* 655-656 ne... rimandando] faccia quanto può e rimandi *AbsE* 656 il lavoro] ciò *AbsE* 658 in... giorno *om AbsE* 659 *post* sera *add* la *Abs del Abs*^{2} precedente *om AbsE*

654-670 «E prima di tutto, considerando che il Sig. D. Bosco in varie conferenze lungo l'anno ed anche in fine della prima muta d'esercizzi aveva raccomandato molto l'esercizio della buona morte da farsi ogni mese secondo le nostre regole e non ancora ben eseguito, si propose di stabilire una norma fissa per tutti in quel giorno»: Conferenze autunnali del 1875, 23 sett., G. BARBERIS, Cronaca, quad. 12, pp. 24-25.

2° La Confessione, che da tutti si ha da fare in detto giorno, sia più accurata del solito, pensando che potrebbe essere l'ultima della vita, e si riceva la S. Comunione come se fosse per Viatico.

3° Si pensi almeno per una mezz'ora al progresso od al regresso nella virtù,
p. 37 che si è fatto nel mese decorso, specialmente in ciò | che riguarda l'osservanza delle 665
sante regole, e si prendano le risoluzioni opportune.

4° Si rileggano in quel giorno tutte o almeno in parte le regole della Congregazione.

5° Sarà anche bene in tal giorno scegliere un Santo od una Santa per protettore del mese che si incomincia. 670

Credo che si possa dire assicurata la salvezza di un religioso, se ogni mese si accosta ai santi Sacramenti, e aggiusta le partite di sua coscienza, come dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità.

Se adunque amiamo l'onore della nostra Congregazione, se desideriamo la salvezza dell'anima, siamo osservanti delle nostre regole, siamo puntuali anche nelle 675
più ordinarie, perché colui che teme Dio, non trascura niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria (1).

(1) *Qui timet Deum nihil negligit.* – Eccl. VII, 19. |

C1 Dei rendiconti e della loro importanza.

La confidenza verso i proprii Superiori è una delle cose, che maggiormente gio- 680

661 ha... fare] si farà *AbsE* *post* giorno *add* se è possibile *AbsE* 662 *post* pensando *add* proprio *AbsE* *post* che *add* quella *Abs E* potrebbe essere] sia *AbsE* S. *om Abs* S[to] *add Abs*[2] 665 nel] in quel *Abs* nel *corr Abs*[1] *post* decorso *add* e *AbsE* in] per *AbsE* *post* riguarda *add* i tre voti e *Abs del Ab* 666 sante *om AbsE* e *iter E* le *om AbsE* risoluzioni] proponimenti *Abs* risoluzioni *em sl Ab* opportune] a questo riguardo *AbsE* 667 quel] tal *Abs* tutte... parte *om Abs add mrg sin Ab* 667-668 *post* Congregazione *add* se non si può in tutto, almeno in parte e dove l'Esercizio [Esercizio *lin subd*] si fa in comune si abbia in detto giorno una conferenza morale [spirituale *Abs* morale *em sl Abs*[2]] e si facciano speciali letture spirituali *Abs* 669 Sarà] Sarebbe *Abs* Sarà *corr Ab* *post* bene *add* distribuire *Abs del Ab* scegliere *om Abs add sl Ab* od... Santa *om AbsE* per] che ci serva di speciale *Abs* per *em sl Ab* 674 amiamo] amiam *AE* 676 trascura] deve trascurar *AE* *post* gloria *add* Qui timet Deum nihil negligit *lin subd AE* 678 (1) Qui... negligit *om AE* *post* negligit-Eccl. VII,19 *add mrg sup p. XXXV* Mettere qui «Lettera di S. Vincenzo sul levarsi al mattino» *Abs del Abs*[2] 679-765 Dei... bene *om AE add C* 679 della *om CE* 680 proprii] propri *E*

679-689 «Nell'esaminare i sopraddetti postulanti venne l'occasione al Sig. D. Bosco di parlare dei rendiconti che ciascun direttore deve farsi fare dai singoli individui. Insistè molto su questo e significò che egli lo teneva proprio come la chiave principale pel buon andamento delle case. Generalmente in questi rendiconti aprono proprio il loro cuore; poi dicono tutto ciò che loro dà pena, e se c'è qualche disordine lo palesano anche. È poi un mezzo efficacissimo per fare correzioni, anche severe, se è il caso, ai confratelli, senza che si offendano. Per lo più fare

vano al buon andamento d'una Congregazione religiosa, ed alla pace e felicità de' singoli soci.

Per essa i sudditi aprono il loro cuore al Superiore, e quindi si trovano alleggerite le pene interne; cessano le ansietà, che si avrebbero nel compiere i proprii doveri, ed i Superiori possono prendere i provvedimenti necessarii, affinché si eviti ogni disgusto, ogni malcontento; possono altresì conoscere le forze fisiche | e morali dei *p. 38* loro soggetti, ed in conseguenza dare loro gl'incarichi più adatti; e, qualora andasse introducendosi qualche disordine, possono subito scoprirlo e porvi riparo. Si è perciò stabilito che almeno una volta al mese ognuno conferisca col suo Superiore. A questo proposito dicono le nostre Costituzioni che ciascuno deve manifestare con semplicità e con prontezza le mancanze esteriori commesse contro la santa regola, il profitto fatto nelle virtù, le difficoltà che incontra, e quanto altro si creda in bisogno di palesare, affinché possa riceverne consigli e conforto.

I punti principali su cui devono versare i rendiconti sono questi:

1° Sanità.

2° Studio o lavoro.

681 de'] dei *CE* 683 i sudditi aprono] il suddito apre *CE* loro] suo *CE* trovano] trova *CE* 684 *post* interne *add* i superiori possono prendere i provvedimenti necessarii affinché *C del Cb* 685 ed *om CE* necessarii] necessari *E* 686 altresì *om CE* *post* conoscere *add* fino a che punto giungano *CE* *post* le *add* loro *CE* 686-687 fisiche... soggetti *om CE* 687 ed] e *CE* dare] dar *CE* gl'] gli *CE* 687-688 qualora... introducendosi] se vi è *CE* 688 possono subito] subito può *CE* scoprirlo e *om CE* porvi riparo] essere rimediato *CE* 688-689 Si... Superiore *om C add mrg sin Cbs* *post* Superiore *add* Non vi deve essere ripostiglio del vostro cuore che dai superiori non si conosca *C del Cb* 689-693 A questo... conforto *om C add mrg sin Cb* 690 Costituzioni] regole *CbE* 691 la santa regola] le regole *CbE* 692 fatto *om CbE* 692-693 le difficoltà... palesare *om CbE* 695 *post* Sanità *add mrg sin* N.B. – punto a capo ad ogni numero *Cbs* 696 Studio] Studii *CE* o lavoro *om CE*

le correzioni appena avvenuto un fatto è pericoloso, l'individuo è riscaldato da quel pensiero non lo prenderà in buona parte, e parrà anche che noi lo facciamo anche un po per passione; invece fatto pacatamente in quel senso amoroso come si fa nei rendiconti, essi stessi vedono bene il male che han fatto, vedono il dovere del superiore nel porlo loro sott'occhi perché se n'emendino e fan profitto della correzione»: Conferenze autunnali del 1875, 23 sett., G. BARBERIS, Cronaca, quad. 12, p. 30.

688-693 «Ognuno abbia somma confidenza nel suo Superiore; sarà perciò di grande giovamento ai soci il rendere di tratto in tratto conto della vita esteriore ai primari Superiori della Congregazione. Ciascheduno loro manifesti con semplicità e prontezza le mancanze esteriori commesse contro le regole, ed anche il suo profitto nelle virtù, affinché possa riceverne consigli e conforti, e, se farà duopo, anche le convenienti ammonizioni»: *Regole o Costituzioni*, cap. III, art. 4, OE XXIX 256.

696-709 «Ciò che poi io tengo come la chiave di ogni ordine e di ogni moralità; il mezzo con cui il direttore può avere in mano la chiave di tutto si è che si facciano fare i rendiconti mensuali. Non si lascino mai per qualunque motivo e si facciano posatamente e con impegno. Specialmente ogni direttore si ricordi sempre di domandare questi due punti: 1° Nel tuo uffizio trovi qualche cosa che ti sia proprio contrario o che possa impedire la tua vocazione? 2° A te con-

C2 3° Se si possano disimpegnar bene le proprie occupazioni e qual dili-|genza si metta in esse.

4° Se si abbia comodità d'adempiere le pratiche religiose, e qual diligenza si ponga in eseguirle.

5° Come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni.

6° Con quale frequenza, divozione e frutto si accosti ai santi Sacramenti.

7° Come si osservino i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione. Ma si noti bene, che il rendiconto si raggira solamente in cose esterne e non di Confessione.

8° Se si abbiano dei dispiaceri o perturbazioni interne, o freddezza verso qualcuno.

9° Se si conosce qualche disordine cui porre rimedio, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio. |

p. 39 Ecco qui alcune parole di S. Francesco di Sales intorno ai rendiconti:

«Ogni mese ognuno aprirà il suo cuore sommariamente e brevemente al Superiore, e con ogni semplicità e fedele confidenza gli aprirà tutti i segreti, colla medesi-
C3 ma sincerità e candore con cui un figliuolo mostrerebbe a sua madre | le graffiature, i livori e le punture, che le vespe gli avessero fatto; ed in questo modo ciascuno darà conto non tanto dell'acquisto e progresso suo, quanto delle perdite e mancamenti

697 3° *om C add Cb* 698 metta] mette *CE* 699 4°] 3° *C* 4° *em Cb post* 4° *add* Quale comodità *C del Cb* Se si] vi *C* Se *em Cb* Se s' *E* comodità *om C add sl Db* d'] di *C* d' *em sl Cb* si] vi *C* 700 ponga] pone *CE* 701 5°] 4° *C* 5 *corr Cb* 5. *E* nelle meditazioni] nella Meditazione *C* nelle Meditazioni *E* 702 6° *om C add Cb post* frequenza *add* e *CE* e frutto *om CE* accosti] vada *CE* santi *om CE* 703 7°] 5 *C* 7 *corr Cb* si... vocazione] stia riguardo a povertà, castità, obbedienza, osservanza delle regole ed umiltà *C* si osservano i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione *em mrg sin Cb* 703-705 Ma... Confessione *om C add mrg sin Cb* 704-705 *post* Confessione *add* a meno che il socio ne facesse egli stesso argomento per suo spirituale vantaggio *CbE* 706 8°] 6° *C* 8° *corr Cb* si abbiano] abbia *CE* freddezza] astio *CE* 706-707 verso qualcuno *om C add Cbs* 707 *post* qualcuno *add* 9° Come stia di vocazione *C del Cbs* 708 9°] 10 *C* si *om CE* 708-709 specialmente... Dio *om C add Cb* 710 *ante* Ecco *add mrg sin* ora *Cbs* Ora *E* qui... di S.] come ne parla il nostro s. *C* come il nostro s. *corr Cb* come il nostro s. *E* intorno... rendiconti *om C* parla dei rendiconti *add Cbs* parla dei rendiconti *E* 711 aprirà] scoprirà *CE* 712 segreti] secreti *CE* colla] con la *CE* 713 con cui] che *CE post* le *add* sue *CE* 714 i *om CE* le[1] *om CE post* ciascuno *add* si *C del* C^2 715 suo] loro *CE* quanto] che *C*

sta qualche cosa che possa farsi o impedirsi per togliere qualche disordine o qualche scandalo in casa?»: Conferenze autunnali del 1875, 26 sett., G. BARBERIS, Cronaca, quad. 12, pp. 49-50.

703-705 «Si noti però attentamente nei rendiconti di non entrare in cose di coscienza. Devono esser cose al tutto separate; il rendiconto si aggiri su cose esterne perché noi del rendiconto abbiam bisogno di servircene in ogni caso e se si entra in cose di coscienza ci troveremmo poi imbrogliati confondendo questo con cose di confessione»: Conferenze autunnali del 1875, 26 sett., G. BARBERIS, Cronaca, quad. 12, p. 50.

710-720 Cfr *Costituzioni per le sorelle religiose della Visitazione*, cost. XXIV. *Del conto d'ogni Mese*, in *Opere di San Francesco di Sales*, t. II. Venezia, Baglioni 1735, p. 377.

negli esercizi dell'orazione, della virtù e della vita spirituale; manifestando parimenti le tentazioni e pene interiori, non solo per consolarsi, ma anche per umiliarsi. Felici saranno quelli, che praticheranno ingenuamente e divotamente questo articolo, il quale in sè ha una parte della sacra infanzia spirituale tanto raccomandata da Nostro Signore, dalla quale proviene ed è conservata la vera tranquillità dello spirito».

Si raccomanda caldamente ai Direttori che non trascurino mai di ricevere simili rendiconti. Ogni confratello | poi sappia che, se li farà bene, con tutta schiettezza ed *C4* umiltà, ne troverà un grande sollievo pel suo cuore, e un aiuto potente per progredire nella virtù, e la Congregazione intera avvantaggerà grandemente per questa pratica.

La cosa poi, in cui raccomando maggiore schiettezza, si è quella che riguarda la vocazione. Non si facciano misteri ai Superiori. Fra tutti, questo è il punto più importante; perché da esso dipende il filo della vita che si ha da tenere. Disgraziato colui, che na-|sconde i dubbi di sua vocazione, o prende risoluzioni di uscire dalla Con- *p. 40* gregazione, senza essersi ben prima consigliato e senza il parere di chi dirige l'anima sua. Costui potrebbe mettere in pericolo l'eterna sua salute. |

La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa schiettezza coi Superiori, è perché essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi. Il Superiore è obbligato a reggerli e ad indirizzarli, perché questo è il suo ufficio, questo è esser Direttore o Superiore. Or s'egli non li conosce perché non si aprono, ne avviene per conseguenza che egli non può dirigerli ed aiutarli coi suoi consigli e suggerimenti. | *C5*

716 della[1]] delle *CE* 717 anche *om C* 721 caldamente] grandemente *CE* di ricevere *om CE* 722 farà] faranno *CE* 723 troverà] troveranno *CE* grande sollievo] sollievo grande *CE* suo] loro *CE* e *om CE* 726 maggiore] maggior *CE* quella] per ciò *CE* 727 ai Superiori] al superiore *CE* Fra] Di *CE* 728 *ante* perché *add* sì *C* tenere] temere *C* 729 che... vocazione, o *om C add mrg dext Cb* 730 *post* ben *add* bene *CE* *post* senza *add* seguire *C del Cb* 731 potrebbe mettere] metterebbe *C* potrebbe mettere *em Cb* *post* in *add* grave *C del Cb* pericolo] per *C* pericolo *em Cb* *post* salute *add* Rendiconti. Non si lasci mai dai direttori di ricevere questi rendiconti ed i confratelli si impegnino a farli bene, chè riusciranno di somma importanza *Cbs del Cb* 732-733 schiettezza] chiarezza *C* 733 perché] acciocché *CE* 734 reggerli] reggerti *CE* indirizzarli] indirizzarti *CE* 735 Direttore] rettore *CE* o] e *E* li] ti *CE* 735-736 perché... conseguenza] né a lui tu ti scopri, chiara cosa è *CE* 736 egli *om CE* 736-737 dirigerli... suggerimenti] far questo *CE* 737 *post* suggerimenti *add* Qui abscondit scelera sua non dirigetur, dice il Savio. Colui che nasconde e cela le sue colpe non può essere indirizzato. Se l'infermo non manifesta al medico la sua infermità non potrà essere da lui curato.

732-737 «La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa chiarezza co' Superiori, è, acciocché essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi. Il Superiore è obbligato a reggerti e ad indrizzarti; perchè questo è il suo ufficio; questo è esser Rettore e Superiore. Or s'egli non ti conosce, né a lui tu ti scuopri, chiara cosa è, che non può far questo»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VII, capo I, n. 2, p. 463; ancora, pp. 463-464: «*Qui abscondit scelera sua, non dirigetur;* dice il Savio [...] Se l'infermo non manifesta al Medico la sua infermità, non potrà esser da lui curato [...]. La medicina non risana quello che non conosce [...] e così facilmente gli applica il rimedio che gli conviene».

C8 La seconda ragione, la quale dichiara meglio la precedente, è perché quanto maggior notizia avranno i Superiori di tutte le cose dei sudditi, con tanta maggior accuratezza ed amore li potranno aiutare, e custodire le anime loro dai diversi in- 740
convenienti e pericoli, nei quali potrebbero incorrere mettendoli in questo o in quell'altro luogo, in questa o in quell'altra occasione. |

C9 La terza ragione della importanza della schiettezza e confidenza coi Superiori si è, perché questi possano meglio ordinare e provvedere quel che conviene al corpo universale della Congregazione, del cui bene ed onore, insieme con quello di ognu- 745
no, eglino sono obbligati ad aver cura. E quando uno si appalesa con essi, e loro dà

perché, come dice S. Girolamo, quod ignorat medicina non curat. La medicina non cura quello che nessuno sa [perché... sa *del Cbs*]. Bisogna che tu dichiari al medico la tua infermità, se vuoi ch'egli ti medichi; e se hai molte infermità e indisposizioni, bisogna che glie le manifesti tutte; perché se glie ne [gliele *C* glie ne *corr* C^2] tieni celata una sola, potrà essere ch'egli ti dia tal medicina, che sia più nociva a quel che non gli manifestasti che giovevole *C* Qui abscondit scelera sua non dirigetur [Qui... dirigetur *lin subd*], dice il Savio. Colui che nasconde e cela le sue colpe non può essere indirizzato. Se l'infermo non manifesta al medico la sua infermità non potrà essere da lui curato. Bisogna che tu dichiari al medico la tua infermità, se vuoi ch'egli ti medichi; e se hai molte infermità e indisposizioni, bisogna che glie le manifesti tutte; perché se glie ne tieni celata una sola, potrà essere ch'egli ti dia tal medicina, che sia più nociva a quel che non gli manifestasti, che giovevole a quel che gli hai fatto conoscere *E* 738 *ante* La seconda *add* poiché a mo' d'esempio quello che è buono per il fegato è cattivo per lo stomaco; e così è necessario che tu dichiari ogni cosa acciocché egli tempri talmente la medicina per una cosa che non sia nociva all'altro. Or nell'istesso modo e per l'istessa ragione, è necessario che per minuto tu manifesti al medico spirituale, che è il Superiore, tutte le tue infermità e indisposizioni. Quando il medico conosce bene l'infermo e tutte le sue indisposizioni e conosce la sua complessione allora ha fatto già gran viaggio per ben medicarlo: perché subito dà alla radice del male e sa di che umore pecca l'infermo, e quel che gli può giovare o nuocere, e così facilmente gli applica il rimedio, che gli convien *C del Cbs* *post* perché *add* è cosa chiara che *C* 739 *post* cose *add* insieme *CE* tanta] tanto *CE* 740 li] gli *C* custodire] custodir *C* le anime] l'anime *CE* dai] da *CE* 741 mettendoli] mettendogli *C* 742 *post* occasione *add* per non saper le loro tentazioni e male inclinazioni né quanto sia [fia *C* sia *corr Cb*] il capitale e la sufficienza della loro virtù *C del Cb* 743 *post* ragione *add* che apporta il S. Padre *C del Cb* della'... Superiori *om CE* 743-744 *post* si è *add* che questo importa grandemente *CE* 744 perché... possano] affinché così il superiore possa *CE* 745 Congregazione] Compagnia *C* Congregazione *corr Cbs* 745-746 con... obbligati] col tuo, egli è obbligato *CE* 746 uno... appalesa] tu ti appalesi *CE* essi] esso *CE* loro dà] gli dai *CE*

738-742 «La seconda ragione la quale dichiara meglio la precedente, è, perché è cosa chiara, che quanto maggior notizia avranno i Superiori [...] in questa, o in quell'altra occasione»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VII, capo I, n. 3, p. 465.
743-751 «La terza ragione che apporta il s. Padre si è, che questo importa grandemente, affinché così il Superiore possa meglio ordinare e provvedere quel che conviene al Corpo universale della Compagnia, del cui bene ed onore, insieme col tuo, egli è obbligato ad aver cura. E quando tu ti appalesi con esso, e gli dai interamente conto dell'anima tua, allora il Superiore, avendo in ogni cosa riguardo al tuo onore, e senza alcuna tua taccia, può aver riguardo al bene universale di tutto il corpo della Compagnia: e se non ti appalesi bene con lui, esporrai forse a qualche pericolo l'onor tuo e la tua anima, ed anche l'onore della Religione, che dipende dal tuo»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VII, capo I, n. 5, p. 466.

interamente conto del suo stato, allora i Superiori, avendo in ogni cosa di mira il suo onore, e senza alcuna sua taccia, possono aver riguardo al bene | universale di tutto *p. 41* il corpo della Congregazione. Ma, se uno non si appalesa bene con loro, esporrà forse a qualche pericolo l'onor suo | e l'anima sua, ed anche l'onore della Comunità. *C10* che dipende dal suo. Oh quanta contentezza e soddisfazione ha un religioso, il quale totalmente si è confidato col suo Superiore, e gli ha manifestate tutte le cose che turbano l'animo suo! Così quando poi lo mettono in qualche uffizio, può collocare tutta la sua fiducia in Dio, che l'aiuterà e libererà da qualunque inconveniente. Signore, egli potrà dire, io non mi son posto da me in quest'ufficio, né in questo luogo; anzi proposi la mia insuf-|ficienza e le mie poche forze spirituali per questo peso: Voi, o Signore, mi ci avete posto e me l'avete comandato: Voi dunque supplite a quel che *C11* manca in me. Con questa fiducia dirà con S. Agostino: *Signore, datemi quel che comandate, e comandatemi quel che volete* (1); e gli pare così di aver posto Dio in obbli-

(1) *Domine, da quod iubes, et iube quod vis.*

go di concedergli quel che gli domanda. Ma quell'altro il quale non si appalesò, anzi | lasciò di manifestare le sue debolezze, che consolazione potrà egli avere? Perciocché *C12* questo tale non lo manda Dio a far quella cosa, né ve lo mette l'ubbidienza, ma egli

747 del... stato] dell'anima tua *C* del tuo stato *em sl Cb* i Superiori] il superiore *CE* di mira... suo] riguardo al tuo *CE* 748 sua] tua *CE* possono] può *CE* 749 Congregazione] Compagnia *C* Congregazione *em sl Cb* Ma] e *CE* uno *om CE* si appalesa] ti appalesi *CE* loro] lui *CE* esporrà] esporrà *C* esporrai *corr Cb* 750 suo] tuo *CE* l'anima sua] la tua anima *CE* Comunità] religione *CE* 751 suo] tuo *CE* Oh] O *CE* 752-753 cose... suo] sue miserie e imperfezioni *C* cose che turbano l'animo suo *em sl Cb* 753 Così *om C add sl Cbs* *post* poi *add* lo mandano alla Missione o *C del Cb* 753-754 può... sua] quanto *C* può porre tutta la sua *em Cbs* può porre tutta la sua *E* 754 *post* fiducia *add* ha *C del* C^2 l'aiuterà] sia per aiutarlo *C* lo aiuterà *corr Cbs* lo aiuterà *E* libererà] per liberarlo *C* libererà *corr Cbs* inconveniente] disgrazia *C* inconveniente *corr Cbs post* inconveniente *add* che potesse mai incontrare nelle occasioni e pericoli che gli occorrono *C del Cbs* 755 egli... dire *om CE* ufficio] uffizio *CE* 756 Voi] Tu *CE* o *om CE* 757 avete[1]] hai *CE* avete[2]] hai *CE* Voi... a] tu supplirai *CE* 758 questa] quanta *CE* dirà] dice *C* con] quel che disse già *C* *post* Agostino *add* Domine, da quod iubes: et iube quod vis *C lin subd E* 758-759 Signore... volete] Signore, dammi quel che comandi; e comandami quel che vuoi *CE* 759 (1) *om CE* e *om CE* così *om C add sl Cb post* aver *add* con questo *C del Cb* 760 (1) Domine... vis *om CE* 761 domanda] comanda *CE* *post* anzi *add* forse [?] acciocché lo mettessero in quell'impegno o in quell'uffizio o in quel luogo, ovvero acciocché non gli fosse tolta quella cosa della quale egli gustava [godeva *C* gustava *corr* C^2] *C del Cb* 762 *ante* lasciò *add* forse *E* le sue] qualche sua *em sl Cb post* sue *add* tentazione o passione o imperfezione o *C del Cb* debolezze] debolezza *C* debolezze *corr Cb* *post* debolezze *add* che consolazione può avere *C del Cb* potrà] può *CE* egli *om CE* 763 ubbidienza] Ubbidienza *C* *post* ubbidienza *add* attesoché l'Ignoranza, come dicono i filosofi, causa l'involontarium; talvolta è cagione che si faccia contro volontà quel che fassi. E così non è quella la volontà del Signore *C del Cb* ma] ma *C* Ma *em mrg sin Cb*

751-765 «Oh quanta contentezza e soddisfazione ha un Religioso il quale totalmente si è confidato [...] ma quell'altro il quale non si appalesò [...] è intruso, non chiamato né mandato»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VII, capo I, n. 7, pp. 467-468.

di sua propria volontà vi s'ingerisce e intromette; è intruso, non chiamato, né mandato, e le cose non gli riusciranno bene. |

p. 42

Dubbio sulla vocazione.

Chi si consacra al Signore coi santi voti, fa un'offerta delle più preziose e delle più gradite alla divina Maestà.

Ma il nemico dell'anima, accorgendosi che con questo mezzo uno si emancipa dal suo servizio, suole turbargli la mente con mille inganni per farlo ritornare indietro e indurlo a battere la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è suscitargli dubbi intorno alla vocazione, ai quali poi tiene dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza, e spesso il ritorno a quel mondo, che aveva tante volte conosciuto traditore, ed infine abbandonato per amor del Signore.

Se mai voi, figliuoli amatissimi, foste assaliti da questa pericolosa suggestione, dovete tosto rispondere in cuor vostro, che, quando entraste in Congregazione, Dio vi aveva concesso il prezioso dono della vocazione; e se questa adesso è divenuta dubbiosa voi siete in una tentazione, alla quale forse date occasione, e che dovete spregiare e combattere come una vera insinuazione diabolica. Spesso la mente agitata dice al dubbioso: *Tu puoi far meglio altrove.* Ma voi rispondete subito colle parole di San Paolo che dice: *Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato* (1). Anzi

(1) *Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat.* – 1ª Cor. VII, 20.

lo stesso S. Paolo supplica a camminare virtuosi e fermi nella vocazione in cui ciascuno si trova, dicendo: | *Vi scongiuro, che camminiate in maniera convenevole alla vocazione, a cui siete chiamati, con tutta umiltà e mansuetudine, con pazienza* (1). Se

p. 43

(1) *Obsecro vos... ut digne ambuletis vocatione qua vocati estis, cum omni humilitate et mansuetudine, cum patientia.* – Ephes. IV, 1.

voi restate nel vostro Istituto, e ne osservate esattamente le regole, siete sicuri di giunger a salvamento. Al contrario l'esperienza ha fatto tristamente conoscere, che coloro, i quali ne son usciti, per lo più restarono ingannati. Alcuni si pentirono e

765 e le cose... bene *om C add Cbs* 766 sulla] della *AE* 767 *post* voti *add* egli *AE* 770 turbargli] turbare *AE* farlo] farci *AE* 771 indurlo] indurci *AE* 772 suscitargli... alla] farci dubitare della *AE* ai... poi] cui *AE* 773 mondo] secolo *AE* aveva] abbiamo *AE* 774 ed... Signore] e che per amore del Signore erasi abbandonato *AE* 775 voi *om AE* *post* amatissimi *add* voi *AE* suggestione] tentazione *AE* 777 questa *om AE* 778 voi... in] è *AE* alla quale] cui *AE* *post* forse *add* ci *A* 779 e] o *AE* 780 far] fare *AE* Ma *om AE* 781 Ognuno... chiamato] Ciascuno sia perseverante nella vocazione in cui si trova *AE* *post* chiamato *add* Unusquisque in qua vocatione vocatus est in ea permaneat *lin subd AE* 782 (1) Unusquisque... permaneat *om AE* 783 virtuosi e *om AE* 784 si trova] è chiamato *AE* dicendo *om AE* 784-785 Vi... chiamati] Obsecro ut ambuletis in vocatione qua vocati estis *lin subd AE* 785 con tutta... pazienza *om AE* (1)] (2) *AE* 786-787 (1) Obsecro... patientia *om AE* 787 Ephes.] Ad Eph. *AE* 788 voi] noi *AE* restate... e ne *om AE* osservate] osserviamo *AE* *ante* regole *add* nostre *AE* siete] siamo *AE* 789 giunger] giungere *AE* 790 ne son] sono *AE* *post* usciti *add* dall'istituto già professato per abbracciarne un altro *AE*

non trovarono più pace; altri vennero esposti a gravi pericoli, e taluni divennero perfino ad altri pietra di scandalo, con grande rischio della propria e dell'altrui salute.

Mentre poi la vostra mente e il vostro cuore sono agitati dai dubbi o da qualche passione, io vi raccomando caldamente a non prendere deliberazioni di sorta, perchè tali deliberazioni non possono essere secondo la volontà del Signore, il quale, al dir dello Spirito Santo, *non si trova nella commozione* (2). In questi casi io vi consiglio di

(2) *Non in commotione Dominus.* – III Reg. XIX, 11.

presentarvi ai vostri Superiori, aprire loro sinceramente il vostro cuore, e seguirne fedelmente gli avvisi. Qualunque cosa siano essi per suggerirvi, fatela, e non la sbaglierete certamente; perciocché nei consigli dei Superiori è impegnata la parola del Salvatore, il quale ci assicura, che le loro risposte sono come date da Lui medesimo, dicendo: *Chi ascolta voi, ascolta me* (3).

(3) *Qui vos audit, me audit.* – Luc. X, 16.

Cinque difetti da evitare.

p. 44

L'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti, che si possono chiamare altrettanti tarli dell'osservanza religiosa, e la rovina delle Congregazioni; e sono: — Il prurito di riforma — l'egoismo individuale — la mormorazione — il trascurare i proprii doveri — e il dimenticarci che lavoriamo pel Signore.

1° Fuggiam il prurito di riforma. Adoperiamoci di osservare le nostre regole, senza darci pensiero di migliorarle o di riformarle. «Se i Salesiani, disse il nostro grande benefattore Pio IX, senza pretendere di migliorare le loro Costituzioni, studieranno di osservarle con precisione, la loro Congregazione sarà ognor più fiorente».

2° Rinunziamo all'egoismo individuale; quindi non cerchiamo mai il vantaggio privato di noi stessi, ma adoperiamoci con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Dobbiamo amarci, aiutarci col consiglio e colla preghiera, promuover l'onor dei nostri confratelli, non come cosa di un solo, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutti.

791 *post* pericoli *add* non pochi perdettero la vocazione *AE* 792 salute] perdizione *AE* 793-794 o da... passione *om AE* 794 deliberazioni] deliberazione *AE* *post* perchè *add* in *A* 795 possono] vi può *A* secondo *om A* 795-796 il quale... Santo *om AE* 796 non... commozione] Non in commotione Dominus *lin subd AE* (2) *om AE* 797 (2) Non... XIX,11 *om AE* 798 aprire] aprite *A* seguirne] seguitene *A* 799 avvisi] consigli *AE* 801 il quale] che *AE* che *om AE* sono] essere *AE* 802 dicendo *om AE* Chi... me] Qui vos audit me audit *lin subd AE* (3) *om AE* (3) Qui... X,16 *om AE* 804 difetti... evitare] importanti ricordi *AE* 805 difetti] cose *AE* 805-806 altrettanti] i cinque *AE* 806 e sono] Io ve li noterò brevemente *AE* 806-808 Il prurito... Signore *om AE* 809 Fuggiam] Fuggire *AE* Adoperiamoci] Adopriamoci *AE* 812 con precisione] puntualmente *AE* loro] lor *A* 814 Rinunziamo] Rinunciare *A* cerchiamo mai] mai cercare *AE* 815 noi stessi] se stesso *AE* adoperiamoci] adoperarci *AE* 816 Dobbiamo *om AE* e *om AE* promuover] promuovere *AE* 817 onor] onore *AE*

3° Non mormorare dei Superiori, non disapprovare le loro disposizioni. Qualora vengaci a notizia cosa che a noi sembri materialmente o moralmente cattiva, si esponga umilmente ai Superiori. Essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose e sopra le persone; perciò essi e non altri dovranno rendere conto della loro direzione ed amministrazione. |

p. 45 4° Niuno trascuri la parte sua. I Salesiani considerati insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro uffizio, ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento, ed infine la rovina del corpo medesimo. Ciascuno pertanto compia l'uffizio che gli è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà e confidenza in Dio, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrifizio a lui gravoso. Si consoli anzi che la sua fatica torna utile a quella Congregazione, al cui vantaggio ci siamo tutti consacrati.

5° In ogni nostro uffizio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamo mai che essendoci consacrati a Dio, per Lui solo dobbiamo faticare, e da Lui soltanto attendere la nostra mercede. Egli tiene minutissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede, che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura. In fin di vita, quando ci presenteremo al suo divin tribunale, mirandoci con volto amorevole, Egli ci dirà: *Bene sta, servo buono e fedele, perchè nel poco sei stato fedele, ti farò padrone del molto; entra nel gaudio del tuo Signore* (1).

(1) *Euge, serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium Domini tui.* – Matth. XXI, 21. |

p. 46

Cari Salesiani,

Quanto con brevità qui si accenna, vi sarà più diffusamente esposto in apposito manuale. Intanto ricevete queste regole come testamento per tutta la Congregazione. Ricevete poi i pensieri che le precedono come ricordi, che qual padre, io vi lascio prima della mia partenza per l'eternità, cui mi accorgo avvicinarmi a grandi passi. Raccomandate al Signore la salvezza dell'anima mia, ed io pregherò costantemente anche per voi, affinchè coll'osservanza esatta delle nostre Costituzioni possiamo vivere felici nel tempo, e, per tratto della divina Misericordia, ci sia dato di racco-

822-823 direzione ed *om AE* 826 ogni cosa] tutto *AE* 827 ed] e *A* 828 uffizio] ufficio *A* 829 e confidenza... Dio *om AE* 830 anzi *om AE* la *om A* 831 siamo] siam *AE* 837 Egli *om AE* 837 Bene... fedele *om AE* 838-839 perchè... Signore] Tu sei stato fedele in poco ed io ti farò padrone di molto; entra nel gaudio del tuo Signore *AE* 839 *post* Signore *add* Quia in pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam, intra in gaudium Domini tui *lin subd AE* (1) *om AE* 840-841 (1) Euge... XXI,21 *om AE* 843 qui si accenna] ho qui accennato *A* qui accennasi *E* *post* sarà *add* fra non molto *AE* 844 *post* testamento *add* fatto *AE* 845 qual padre *om AE* 846 mia *om AE* l'] la mia *AE* grandi] gran *AE* 848 coll'] colla *AE* 849 divina] sua infinita *AE* sia dato] conceda *A*

glierci tutti un giorno a godere e a lodare Iddio nella beata eternità. Così sia.

Festa di Maria V. Assunta in Cielo,
15 Agosto 1875.

Aff.mo in G.C.
Sac. GIOVANNI BOSCO. |

850 godere] goderlo *AE* a[2] *om AE* lodare Iddio] lodarlo *AE* 851 Festa] Giorno *AE* V. *om AE* 854 Giovanni] Gio. *AE*

INDICE

Parte prima: «Ai Soci Salesiani» (1875) 5

Lineamenti fondamentali di vita religiosa salesiana 7

I. Introduzione 7

1. L'apprendistato «religioso» di don Bosco fino al 1875 8
   1.1 I religiosi nella storia 9
   1.2 Nel corso della elaborazione delle Costituzioni 17
   1.3 Organizzazione e animazione della nascente società religiosa 22
2. Descrizione dei materiali manoscritti 30
3. Evoluzione del testo dalla primavera all'estate 1875 34
4. Tematiche «religiose» emergenti nell'edizione 1875 36
   4.1 Principali dipendenze letterarie 37
   4.2 Tratti personali 39

Sigle e abbreviazioni 46

II. Testi 48

1. Ms ABC 48
2. Edizione a stampa del 1875 66

Parte seconda: «Ai Soci Salesiani» (1877-1885) 95

Nuovi Lineamenti di vita religiosa salesiana 97

I. Introduzione 99

1. La strutturazione e l'animazione «religiosa» della società salesiana negli anni 1876/1877 98
2. Don Giulio Barberis co-redattore del documento del 1877 103
3. Descrizione dei materiali 105
4. Fonti e significato 108
5. Tematiche specifiche dell'edizione 1877/1885 112

Sigle e abbreviazioni 116

II. Testi 119

PICCOLA BIBLIOTECA
dell'Istituto Storico Salesiano

1. - Francesco MOTTO
I «Ricordi confidenziali ai direttori» di Don Bosco L. 3.000

2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros L. 3.000

3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 L. 5.000

4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco
[Testamento spirituale] L. 5.000

5. - Giovanni (s.) BOSCO
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù
Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido L. 10.000

6. - Giovanni (s.) BOSCO
Valentino o la vocazione impedita
Introduzione e testo critico a cura di Mathew Pulingathil L. 10.000

7. - Francesco MOTTO
La mediazione di Don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli exequatur *ai Vescovi d'Italia (1872-1874)* L. 6.000

8. - Francesco MOTTO
L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili in Italia
L. 6.000

9. - Pietro BRAIDO
Don Bosco per i giovani: l'«oratorio» - una «Congregazione degli oratori»
L. 10.000

10. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893/11-1895
L. 10.000

11. - Giovanni (s.) BOSCO
La Patagonia e le terre australi del continente americano. A cura di J. Borrego.
L. 10.000

12. - Antonio FERREIRA DA SILVA
Unità nella diversità. La visita di mons. Cagliero in Brasile 1890/1896.
L. 10.000

13. - Pietro BRAIDO
Breve storia del sistema preventivo
L. 15.000

14. - Antonio FERREIRA DA SILVA
La missione fra gli indigeni del Mato Grosso.
Lettere di don Michele Rua (1892-1909)
L. 15.000

15. - B. BOSCO
Don Bosco fondatore - "Ai Soci Salesiani" (1875-1885).
a cura di Pietro Braido L. 18.000

ISBN 88-213-0305-5

L. 18.000